



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

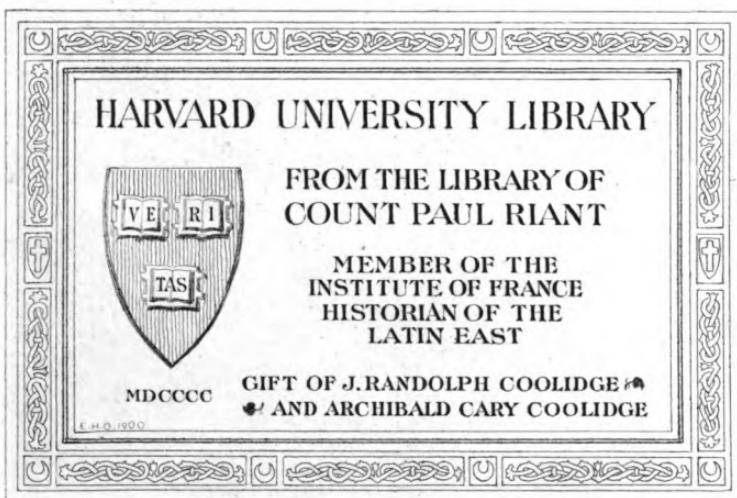
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

WIDENER



HN PUY5 5

Ital 3167.3



Ital 3167

Delle
Storie di Chièri
libri quattro
con Documenti.

DELLE
STORIE DI CHIERI
LIBRI QUATTRO
CON DOCUMENTI
TOMO II.

DELLE
STORIE DI CHIERI
LIBRI QUATTRO
CON DOCUMENTI

OPERA

DEL NOBIL UOMO

L U I G I C I B R A R I O

D. DI LEGGI, INTENDENTE, REGGENTE UNA DIVISIONE
NELLA REGIA SEGRETERIA DI STATO PER L'INTERNO

TOMO II.

Documenti

TORINO

PER L'ALLIANA, A SPESE DI P. G. PIC
LIBRAJO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE
MDCCCLXVII

gente esame. Di alcuni rari monumenti di quest'archivio che una volta era ricchissimo, e che, dopo le sopportate devastazioni, contiene ancora scritture d'altissimo pregio, è mio proposito di favelare. Essi trovansi collocati in una piccola stanza dell'archivio, la quale per l'angustia del luogo si chiama *archiviotto*, e consistono in sei o sette mazzi di pergamene; in un libro di pergamena, detto il libro rosso; in un altro similmente di pergamena che contiene gli statuti del comune; in un terzo altresì di pergamena che contiene gli statuti della società di S. Giorgio; e finalmente in diversi volumi cartacei che si chiamano *libri consiliorum*, e sono le deliberazioni del grande e picciolo consiglio della repubblica. Questi non sono già i soli preziosi; ma, come dissi, i più antichi e più rari.

Parlerò del libro rosso con qualche ampiezza, degli altri più brevemente.

Il libro rosso di Chieri è di pergamena in foglio piccolo, e contiene fogli CCXXXVI. Il più antico strumento registratovi è del 1168, a' 7 d'aprile.

Il più recente è del 1503 a' 6 di gennaio. Il carattere con cui fu scritta la prefazione, ed il principio del libro non si distende più in là della prima faccia del quarto foglio. Probabilmente quel carattere era di frate Uberto, monaco di Casanova, massaio del comune, che si qualifica nella prefazione *inventor operis*.

Nella seconda faccia del foglio CXLII, alla fine d'un atto del 6 di gennaio 1291, concernente ai conti di Biandrate, dopo la solita formola di no-

eria che autentica l'atto: *et ego (Jacobus Aline-rius) interfui et hanc cartam scripsi*, sta scritto: *quam in presenti libro Jacobus de Podio exemplavit*; ma la forma del carattere di questa nota è diversa da quella con cui fu trascritto l'istromento, e par più recente.

Nella seconda faccia del foglio CCII, in calce dell'investitura di Villastellone, in favore di Franceschino Villa, il rogito è disteso nella foggia seguente: *et ego Julianus Guarcinus de Marcadillo de Chorio pub. imper. auctoritate notarius recepi . . . et ea signavi in testimonium veritatis ponenda et interenda in LIBRO RUBRO COMMUNIS CHERII ad memoriam eorumdem et perpetuum testimonium veritatis turrente ann. Dom. MCCCXCVI die ultima mens. unii.* Onde si scorge che nel libro rosso non si registravano tutti gli atti del pubblico, ma sì solamente i più importanti, cioè quelli che riguardavano ai diritti, alle franchise ed alla libertà del comune.

V'hanno in fine del libro e sopra l'ultima faccia due annotazioni; l'una di Michel Ferrero del 1555, l'altra di Francesco Amedeo Montani del 1745. Ambedue erano segretari e custodi dell'archivio, ed attestano d'aver fatto aggiustare e ricoprire il libro, il quale, se mal non m'appongo, non si è pervenuto intero.

Rispetto all'anno, in cui il libro rosso fu cominciato, non vi può cader dubbio, rilevandosi chiaramente dal nome del podestà, che è chiamato Gribaldo Bergognino. Ora Gribaldo Bergognino era po-

destà nel 1277, essendo stato preceduto in tale ufficio da Guglielmo di Binasco, e seguitato da Manfredi di Solaro.

Il più antico libro degli statuti fu riordinato nel 1311, epoca molto notevole nell'istoria di Chieri. È di pergamena, in foglio grande, di fogli LVI, ed è scritto di buon carattere. Io, non potendo stamparli interi, come avrei voluto, ho divisato di stampar gli statuti più degni di considerazione nella loro lingua originale, e di far il sunto degli altri, affinchè il lettore abbia piena notizia di tutti.

Il libro degli statuti della società di S. Giorgio è in forma d'un quarto piccolo, di pergamena con coperta di legno, ed ha di grossezza sette dita traverse.

I veri statuti, cioè le leggi con cui si governava quella società sovrana occupano lo spazio di cinquantasei fogli, e sono scritte di bel carattere d'Antonio Scutino, figliuolo probabilmente d'Arrigo, notaio della società, che le copiò nel 1313. Il rimanente del libro è formato di quaderni cuciti insieme confusamente, e senza guardare alcun ordine di tempi, de' quali i più antichi son posteriori al 1260, e la maggior parte contiene le provvisioni fatte dai capitolatori, cioè da quelli che dal consiglio maggiore aveano ricevuto balia di far capitoli; e per lo più ragguardano affari tra privati e privati, cioè o la vendetta d'un'offesa fatta ad un socio, od il mantenimento d'un socio nel possesso di qualche tenuta, o di qualche diritto che gli veniva contrastato. Ho largheggiato alquanto nel trascrivere e

stampare documenti di questo libro prezioso, e credo io d'averne a conseguir lode appresso ai veri letterati sì nazionali che stranieri, essendo esso il primo monumento di questo genere che veda la luce, ed in cui si trovino distesamente spiegati gli ordini delle società popolari delle repubbliche italiane, e si veda l'indole della loro politica, e la scuola de' loro maneggi, e lo specchio delle tumultuose sfrenate passioni che le agitavano. Il più moderno degli statuti contenuti in quel libro è del 1364.

I libri de' consigli che sono di carta in foglio grande, furono i più malconci dal tempo, non meno che dall'invidia e dalla ribalderia.

Il primo che si conservi contiene le deliberazioni del 1328 e del 1329. Mancano quei degli anni seguenti fino al 1347. Di quell'anno si hanno pochi fogli, e di poca importanza; essendo stato il resto brutalmente annullato. Mancano quindi di bel nuovo quelli del 1348-49. Quei del 50, 51 e 52 sono così guasti dall'umidità, che appena pochi fogli si possono ancor leggere. Negli anni posteriori si trovano, sebbene con minor frequenza, altri vacui. Un segretario della città di Chiari ebbe nel secolo scorso il felice pensiero di compendiare questi importan-
tissimi libri, ed il suo lavoro forma due grossi volumi; ma gli sbagli son troppi perchè altri possa fidarsi di pigliarli per guida.

Fra gli antichi raccoglitori delle cose patrie, primo è da porre il nobil uomo Gabriele Visca, che-
riese, il quale nel secolo XVI trascrisse con esatta

fedeltà tutte le membrane e le scritture più importanti che contenea l'archivio del comune. Il suo lavoro dovea formare otto o dieci volumi in 12, di carattere fitto, minuto ed abbreviato; due soli adesso se ne conoscono, di cui uno è nella biblioteca dell'università, l'altro in quella del conte P. Balbo.

In principio del secolo seguente intraprendea con nobile divisamento l'istesso lavoro un altro patrizio cheriese, Roberto Biscaretto, riferendario ducale; una dichiarazione del consiglio della città di Chieri riconobbe l'autenticità delle scritture da lui raccolte o trascritte, e nondimeno il Biscaretto non ha quel merito di fedeltà e d'esattezza che si è lodato nel Visca.

L'archivio Biscaretto, consistente in sessantadue volumi d'antichi monumenti o di memorie, è stato recentemente comprato per conto del re, e collocato ne' regii archivii di corte, dove la bontà dell'illustre personaggio che li presiede mi ha conceduto di visitarlo.

Angiolo Carena, uomo che avrebbe procacciato gloriosa ed eterna fama al proprio nome, se come vasta n'era la mente, e capace delle più amene insieme e delle più severe discipline, così non fosse stata breve e travagliata la vita, visitò nel secolo scorso l'archivio di Chieri, e copiò due o tre documenti del libro rosso; ma distratto in altre occupazioni, pare che non andasse più in là. Anche il Terraneo, padre e ristoratore della storia patria, meditò sopra i successi di Chieri, e ne vide forse

l'archivio ; ma le memorie che raccolse su tal proposito , oltre all'essere imperfette , furono solamente condotte fino al 1224. Sul finir del medesimo secolo Giuseppe Saverio Nasi , lavorando di compagnia col Meyranesio intorno alla storia ecclesiastica del Piemonte , trovò molti documenti pertinenti a Chieri , e dalle schede che lasciò molti ne fe' copiare il dottissimo conte P. Balbo sopralodato. Il Nasi ebbe molto intendimento di caratteri antichi e molta dottrina ; ma vita povera e travagliata , nè ristorata dal padrocinio d'alcun Mecenate ; egli che sì degno era per la sua costanza nello studio , e per la felicità de' successi , di ritrovarne !

Ma nissuno de' sopradetti raccoglitori di notizie di storia patria può mettersi a confronto con l'erudito avv. Giuseppe Montalenti.

Il Montalenti , nato di gentil lignaggio in Castelnovo , consacrò fin da giovinetto le sue fatiche a raccoglier memorie , ed a copiar documenti ; nel che se fe' prova di molto giudizio e di mirabil pazienza , non la fa minore di cortesia nel partecipare , a chi l'prega , il frutto delle sue veglie. Uomini di tal qualità sono tanto più degni di lode inquantochè , logorandosi nell'ingrata fatica di trascrivere le antiche membrane , non hanno altro affetto che li sostenga nel cammino che la sete del sapere ; perocchè la fama che vien tarda per l'ordinario a sparger di luce le più bell'opere dell'uomo ingegno , muove tardissima a pro di tal genere di scrittori , e dispensando le corone alla prontezza d'una mente creatrice , appena si degna di

gittar qualche fiore su que' laboriosi che consumano la vita loro a preparare ai primi la materia dei loro lavori. Eppure ad essi va debitrice la storia d'aver potuto comparire in quella pienezza di regal maestà che s'addice alla maestra della vita, ed al fonte d'ogni umana sapienza.

I documenti copiati dal Montalenti formano oggi cento volumi in foglio, di scrittura minuta e fitta. Le cose cheresi son registrate in tre volumi, e furono la maggior parte copiate dalle schede del notaio Bruno, che, essendo segretario della città di Chieri, trascrisse a suo bell'agio gli stupendi monumenti che si conservavano in quell'archivio. Mi è accaduto di confrontare le copie d'alcuni documenti con gli originali, e quindi attinsi che il Bruno ebbe notizia sufficiente de' caratteri antichi.

Premesse queste notizie, gioverà avvertire che questo secondo volume è stato per degni riflessi dato il primo alle stampe, motivo per cui si son dovuti aggiugnere al primo volume alcuni documenti che mi sono capitati alle mani più tardi, e che per l'importanza loro meritavano d'essere pubblicati. I documenti vennero da me descritti con la maggior possibile diligenza e fedeltà, onde ho motivo di credere che da questo canto il desiderio dei dotti abbia ad essere appagato. Rispetto alle brevi note che ho soggiunte, alcune non mirano che ad agevolare l'intendimento delle prove ezandio a coloro che non sanno molto avanti nella scienza delle antichità; onde non è da maravigliare se non contengono soggetti di peregrina erudizione;

altre son veramente poste per illustrare , e di queste il discreto lettore porterà quel giudicio che potran meritare. Ma ad ogni modo converrà sempre por mente a questo , che io non ho inteso mai di dar un codice diplomatico con illustrazioni , ma sì solamente le prove di quanto nella mia storia son venuto esponendo.

In calce del libro ho soggiunto il vocabolario delle voci e locuzioni barbare che si trovano ne' documenti della storia di Chieri , e che non sono registrate ne' glossarii , o non vi stanno con la significazione che loro conviene. E qui ho avuto campo di correggere ciò che sulla voce *ayrator* si era detto per isbaglio in una nota nel corso dei documenti. Non debbo ancora tralasciar d'avvertire che la parola *sthacerda* , di cui non avevo potuto trovare il significato , era nome d'un piccolo villaggio da gran tempo distrutto nella contea di Purcile , nell'Astigiano.

Intanto alla benignità di tutti quelli che abitano questa nobile patria pedemontana , di cui ho cercato di mettere in luce le glorie antiche , ed alla cortesia de' letterati di tutte le nazioni , ai quali ho creduto di far cosa utile e grata , senza fine mi raccomando.

SECOLO X E XI

DOCUMENTI

DEI

SECOLI X E XI

Ottone III, imperadore, conferma Amizone, vescovo di Torino, nel dominio di Chieri, di Canova, di Celle, di Testona e d'altre ville.

Tra il 996 ed il 1000.

E tabulario archiepiscopali taurinensi
descripsit cl. Iosephus Xaverius Nasius.

.... Omnia fidelium - presencium videlicet
ac futurorum comperiat multitudo Amizonem ve-
nerabilem episcopum sancte taurinensis ecclesie
nostram adiisse clemenciam humiliter postulan-
tem quatinus nos pro restauracione sancte Dei ec-
clesie atque amore S. Iohannis Baptiste cuius vo-
cabulo eadem consistit ecclesia eiusque presenti
ac futura fidelitate per nostri precepti seriem ei-
dem ecclesie S. Iohannis dignaremur confirmare
Tom. II.

et corroborare omnes res ac proprietates eius. Nos vero eum iusta potentem cernentes - eidem ecclesie S. Iohannis huius precepti paginam conscribi decrevimus per quam illi iure perpetuo confirmantes corroboramus omnes res mobiles et immobiles cunctaque predia eius nominative etiam curtem (1) que vocatur Cari et Canoye et Celle et Testona et Rivole Flavignasco et castellum S. Raphaeли et Cargnanum et Pinariolum et Rodilphica et Solaria et Finisidum et Publice (2) et Alegnanum cum omnibus pertinentibus ad supradicta loca seu curtes.

(Manca la data)

(1) *Curtis*, corte, significava, come tutti sanno, un borgo con case, e talora eziandio con castello e con chiese.

(2) Canova e Celle, terre distrutte tra Chieri e Moncalieri. *Cargnanum*, *Pinariolum*, Carignano, e Pinerolo. *Rodilphica*, Ruffia, *Solaria*, Villanova Solaro. *Finisidum*, Fenis o Fenil, in val di Lucerna. *Publice*, Piobesi.

*Cuniberto, vescovo di Torino, fa varie liberalità
al monistero di S. Solutare, al quale concede,
fra le altre cose, con l'assenso d'Arduino di lui
vassallo, la terza parte della decima di Coazze.*

L'anno 1048, addì 11 di maggio.

Descriptum ab exemplari quod est in tabulario comitis
Prosperi Balbi, viri excell.; quodque ab membrana
autographa emendavit vir clar. Iosephus Vernazza.

In nomine sancte et individue Trinitatis Cuni-
bertus divino nutu sancte taurinensis ecclesie epi-
scopus (1).

Quoniam ecclesiis nobis divinitus commissis vi-
gilanti studio ut temporum varietas ac curarum
permittit anxietas suffragari et pro viribus salva-
tionis curam impertiri debemus et quia id nisi
divine clementie ope efficere nequimus ipsius lar-
giente misericordia quantum posse suspetit hu-
iusmodi exercitiis insudare opere precium duxi-
mus. Sed quia omne quod agimus et agendum

(1) Cuniberto resse la chiesa torinese dal 1046 fin verso ad
finire del 1080.

mente concipimus in transitu est bonum mente
conceptum protelare et in dies differre nichil aliud videtur nisi excoxitatum mentis et opus di-
vinitus menti infusum perdere. Incassum enim
sarcinam ecclesiastice administracionis suscepimus
si officium imposite sollicitudinis neglegimus aut
neglegentes implere pigritemur quod nullatenus
melius exercebimus quam si necessitatibus subie-
ctorum viritim... (*membranae corruptae locus*) in-
defessa animi vigilantia et operis executione ad-
sistimus. Quapropter ne summi pastoris intermi-
nantis minas incurramus sed pocius illud salutif-
ferum euge adipisci val... (*M. C. L.*) in evangelio
testatur dicens; euge serve bone et fidelis quia
super pauca fuisti fidelis super multa te consti-
tuam intra in gaudium Domini tui; in presentia-
rum huic venerabili monasterio sancti Adventoris
videlicet Octavii et Solutoris quod valemus' no-
strorum canonicorum pariter et laicorum fide-
lium (1) subrogata probabili sententia in com-
muni usu et sumptu monachorum ibi domino
militantium largiri necessarium duximus. Planum
videlicet Gorretum per integrum transpadum in
valle que dicitur Saxe cum coherentibus a tribus
partibus rivis cui a parte quartâ coheret episco-
palis terra. Nec minus omne beneficium Oddonis

(1) *Fidelis, fœal;* in italiano *fedele*: uno fedele d'uno si-
gnore ecc. (cento nov. antiche). Il nome di *laicorum fide-
lium* indica i vassalli della chiesa torinese.

nostri donec superfuit scantionis (1) terras scilicet arabiles non procul ab eodem monasterio cui ex una parte coheret terra sancti Andree de alia terra S. Iohannis de tercia canonice domini Salvatoris de quarta via. Vineam quoque in Rivole cum terra que condam Dñici Ferrariorum fuit. Aliam etiam vineam ultra Padum cum aliquid de busco et campo in loco quod dicitur Malavasio Mezano cui de tribus partibus terre coherent sancti Soltoris de quarta via. Addidimus etiam terras filiorum Oddonis quondam pertinentes eidem monasterio sed quia erant famuli nostre sedis ecclesie sanctissimi precursoris videlicet Iohannis Baptiste nostrorum clementia predecessorum eis eas usurpare siverunt; ne vero fugitivi facti et transfuge que malo privilegio hactenus usi sunt huic venerabili loco et sancte societati restitui dignum duximus. Similiter et damus terciam partem totius decime cuiusdam villule que vocatur Covatias (2) consentiente et laudante Arduino vasallo nostro filio quondam Vuidonis qui alias duas partes ipsius decime ex parte sancti Iohannis et nostra in beneficium (3) tenet. Concedimus quoque

(1) *Échanson.* Nota del barone Vernazza.

(2) Siccome molte erano le ville di questo nome, non si potrebbe asserrir con fondamento che questa di cui si parla fosse quella del territorio cheriese onde trassero origine i Pecettesi.

(3) *Beneficium.* Così allora si chiamava generalmente ciò che poco dopo si chiamò feudo.

sedimen (1) unum in Saxias cui de una parte coheret terra S. Iohannis de alia terra canonice domini Salvatoris (2) de duabus partibus via. Quapropter sollertia ut premissum est nostrorum videlicet fidelium tam clericorum quam laicorum presentium: nos precibus Goslini predicti monasterii abbatis nec non et subiectorum ordinum eiusdem monasterii fratrum condescendisse et pro remedio anime nostre nostrorumque successorum redditibus episcopii nostri que supra diximus concessisse necessarium esse definitivus eo vide licet modo ut tam ipse Goslinus abbas quam successores sui absque ulla calumnia omnia que supra contulimus possideant et secundum Deum disponant ad communem usum fratrum monachorum et familie et ut melius eis visum fuerit ad ordinandum habeant; et non liceat ei vel successoribus eius per qualemque ingenium hec que huic sacro loco vel societati tribuimus alienare vel in beneficium cuiquam extra tribuere. Quo vero emni tempore inconvulsum et inviolatum hoc no-

(1) *Sedimen* « sedes, seu locus vacuus idoneus ad aedificandum et ad plantandum. » Questo vocabolo fu con poco fondamento appropriato dal Ducange alla significazione di casa; pare bene che alcuna volta si usi ad indicare quel sito che sta avanti alla casa.

(2) *Terra S. Iohannis* diconsi le possessioni proprie del vescovo; *terra canonice domini Salvatoris*, quelle proprie del capitolo de' canonici torinesi che si chiamavano per l'ordinario canonici del Salvatore.

¶rum decretum apud omnes maneat et existat
manu propria subscriptimus et subscribentes fir-
mare iussimus. Si quis hanc nostri decreti paginam
infringere aut violare seu molestare quod minime
credimus quesierit omnipotentis Dei et apostolo-
rum principis Petri cui dictum est quodcumque
ligaveris super terram erit ligatum et in celis et
sancte Dei genitricis Marie omniumque sanctorum
nec non et nostre parvitatis vinculo sciat se ma-
ledictum anathematizatum et cum Iuda traditore
Dathan et Abiron Anania quoque et Saphyra e-
terna maledictione damnatum nisi resipuerit et
satisfecerit. Amen. Amen. Amen. Fiat. Fiat.

Unum mansum in Testona iuris quandam Ami-
zonis libenter adiungimus ecclesie sanctorum mar-
tirum Solutoris Adventoris et Octavii et cum vinea
de Rivulis. Ego Cunibertus Taurinensium presul
subscripti.

☩ Teuzo diaconus atque prepositus subscripti.

Ego Everulfus diaconus subscripti.

Ego Otto subdiaconus subscripti.

Ego Gisulphus primicerius subscripti.

☩ Ego Adam indignus presbiter subscripti.

Ego Rufinus diaconus subscripti.

Ego Tedericus presbiter subscripti.

☩ Arduinus manu propria hoc signum faciendo
firmavit.

Ad hoc decretum confirmandum interfuerunt e-
tiam idonei testes Arnaudus videlicet et Rotfredus

atque Obertus Ursus quoque et Alto seu Vualte-
rius atque Saxo et alii plures qui omnes laudem
et assensum in hoc dederunt. Actum est autem
hoc anno ab incarnatione domini nostri Iesu Chri-
sti millesimo quadragesimo octavo V idus maias
inditione prima episcopatus autem supradicti do-
mini Cuniberti secundo anno. Domino annuente
feliciter.

SECOLO XII

SECOLO XII

*Carlo, vescovo di Torino, investisce i Chieresi
di tutti i buoni usi che una buona terra debbe
avere e possedere, e rinunzia ad ogni ragione
che potesse avere in contrario.*

1168, il 7 d'aprile, in Chieri; not. Guglielmo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. 1.

Anno dominice incarnationis MCLXVIII septimo ydus aprilis indictione I presencia bonorum hominum quorum nomina inferius reperientur. Cum ligno et carta que sua tenebat manu D. Carulus (1) Dei gratia taurinensis episcopus qui professus est

(1) *Cum ligno et carta.* Una delle molte maniere di simbolica tradizione che s'usavano a que' tempi.

Carlo, secondo di questo nome, fiorì dal 1164 al 1170.

Il collegio de' canonici torinesi, detti anche canonici del Salvatore, istituito da Reguimiro vescovo verso l'anno DCCCL, avea venticinque canonici, de' quali tre in grado di dignità e due d'uffizio. Dignità erano la prepositura, l'arcidiaconato e l'arcipretura; uffizii quelli del primicerio e del cantore. Meyran. Pedem. sacrum.

lege vivere Romanorum (1) sua spontanea voluntate et communi consilio taurinensium canoniconum seu vasalitum canonicorum utpote Uberti archidiaconi Gandulphi prepositi seu Amedei primicerii atque Guarnerii archipresbyteri ac aliorum canonicorum ministri et canonici taurinensis ecclesie officiarii in plena concione toto cariensi populo fecit cartam donationis seu investitureis omnibus bonis usis quos bona terra debet habere ac possidere utpote de communis de pascuis et de dicto istius ville et illico predictus Carulus episcopus finem et refutationem de omni jure et rectitudine quam habebat et clamabat seu habere et habere debere dicebat in his que supra leguntur in integrum eo tenore quod de cetero in antea non habeat nec sibi sit licentia hanc donationem retrahere per se nec per suos successores dicendo quod aliquid istorum que supra leguntur in integrum eis pertineant vel pertinere debeant per scri-

(1) Le nazioni barbare conquistatrici dell'Italia erano state cortesi ad ogni uomo della libera facoltà di vivere secondo qual legge gli paresse; onde ne' contratti ciascuno era solito specificare a quale s'atteneva, se alla salica od alla longobarda, o se alla romana. I vescovi professavan quest'ultima ancorchè fossero d'altra nazione, come si prova fra le altre cose con una carta in cui ebbe parte Alrico, vescovo d'Asti, fratello di Manfredi II, marchese d'Italia, il quale Alrico, sebben fosse salico per discendenza, e sebbene tutti i suoi congiunti seguitassero la legge salica, pure dichiara di vivere secondo la romana.

ptum vel sine scripto seu aliquo modo verum omni tempore rata et firma tenere. Qui sic decrevit sua bona voluntas et sui consilii et hanc cartam magno amore et magna dilectione rogavit fieri ut subsistat memoria. Actum in loco Carii. Signa manuum Oberti prepositi; magistri Ghirardi; magistri Alexandri iudicis; Petri sacriste; Ginnami de Testona; Ghirardi camarlenghi; Mayfredi monaci; Ardicionis de Albuciano; magistri Roberti; Ardicionis Benzcy de Alegnano et Ottonis de Alegnano; Rodulfi Fabali Guillelmi de Ploz. (1) testium. Ego Guillelmus notarius scriptor S. palacii hanc cartam tradidi et scripsi.

(1) De Plozasco?

*Convenzione di Carlo, vescovo di Torino, con i
Cheriesi rispetto alla castellata di Montosolo.*

1168, 24 d'agosto, in Chieri; not. Martino.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. 1. r.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo (sexagesimo (1)) octavo nono kalendas septembris indictione I. Breve (2) recordationis ad perpetuam memoriam retinendam inter D. Carolum taurinensem episcopum et homines de Cario de pacto et conventione que fuit inter eos quando castellaverunt Montoxolum que conventio talis est quod D. Carulus et eius successores debent tenere castellum Montoxoli et debent ibi habere si voluerint domum in solario vel turri seu in qualibet fortitudine voluerint. Homines vero de Cario de-

(1) La corrispondenza dell'indizione, il nome del vescovo, l'ordine secondo il quale questo documento sta registrato nel libro rosso, e molte altre considerazioni, dimostrano ad evidenza doversi leggere *millesimo centesimo sexagesimo octavo*.

(2) Il vocabolo *breve*, interpretato largamente, significa una carta, un contratto, un atto giudiziale qualunque (Maffei, ist. diplomatica p. 88); quindi la parola *brévet* ristretta ora a significare le patenti di forma minore.

bent ibi habere si voluerint domum planam (1) ubi consules vel illi qui vicem illorum suppleant bene possint manere et facere cum ipso castello ipsi vel eorum heredes et episcopus vel sui successores guerram et pacem cuicunque voluerint et homines de Cario debent teneret ex ipso castello omnes possessiones et res suas sub illo honore et libertate sub qua unquam meliori tenuerunt Carienses; et si episcopus vel sui successores eum quoquomodo amitterent homines de Cario debent episcopum vel suos successores bona fide adiuvare ad ipsum recuperandum. Episcopus vero vel eius successores nullo unquam tempore debet ipsum castellum dare alicui marchioni vel comiti vel civi vel alicui homine que (homini neque) per feudum neque per castellaniam (2) neque per vendicionem nisi hominibus de Cario si ipsi eum voluerint. Actum Carii feliciter. Signum manus D. Karuli episcopi qui hoc breve recordationis fieri rogavit. Signa manuum Mauri monaci; Petri sacerdotis; Perctoni Pullolii; Ardicionis de Albuzano; Guidonis Alamanni; Iacobi de Castello; Symeonis Balbi; Antonii de Albucano; Uberti Russi; Guirbaldi de Bona Dona; Henrici de Castello testium.

(1) Al vescovo era lecito aver casa alta parecchi piani e fortificata; ai Cheriesi no.

(2) Castellano dicevasi il governatore d'una fortezza. Alle volte la castellania era perpetua ed ereditaria nella stessa famiglia, ed allora poco differiva dal feudo.

I comuni d'Asti e di Chieri da l'una parte, ed il conte Uberto di Blandrate dall'altra, ordinano pace ed accordo tra loro e ne stabiliscono le condizioni. Ancora si stabiliscono i termini della superiorità del conte su Chieri.

1172, novembre; not. Guido.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. 68. r.

In nomine Domini. Ego Ubertus comes Blandrati iuro supra Dei evangelia tenere pacem Astensisbus et Cariensibus eorum omnibus adiutoribus et finem et refutacionem omnium maleficiorum ab eis versus me aut in rebus meis commissorum nec per me nec per aliam submissam personam alicubi faciam querimoniam de qua proficuum consequar vel ipsi dampnum consequantur et captos solvam. Item iuro quod non capiam pedagium aut vidam nec per me nec per alium nec curayam ab aliquo astense (1) a civitate Astensi

(1) *Pedagium*, diritto di transito o d'entrata. *Vida*. Non è ben conosciuta la significazione di questa voce. Il Ducange la credette un errore dell'amanuense per *videlicet*, e prese sicuramente inganno. Troyansi nel Carpentier esempi di *vidatio*.

usque Tauriaum et bona fide custodiam et salvabo eos et de grano Purciliis faciam eis rationem aate iudicem ab me et ab eis electum usque ad diem pasche prius venientem vel ante; et de sthoerda (1) faciam eis rationem ante astensem episcopum usque ad predictum terminum aut ante aliquem iudicem si magis Astensibus placeret nec de hac re faciam alicubi querimoniam que mihi prossit aut eis noceat; castellanum Purcili (2) Rubrum vel alium quaecumque fuerit ibi faciam iu-

per venditio, e di vidata per vineata. Forse *vida* sarà posta per *vuida* o *guida* in vece di *guidagium* o *guidonagium*, e significherebbe un'altra maniera di gravezze che si riscotearono dai viandanti. Torna qui a proposito l'osservare che gli italiani del secolo XIII adattarono alla celeste armonia della loro lingua nascente molti de' nomi propri delle barbare nazioni che aveano signoreggiato l'Italia, trasformando nella sillaba *Gu* il doppio *W* dalle medesime usato. Così da *Wido* si fece *Guido*; da *Willemus*, *Guglielmo*; da *Walfredus*, *Gualfredo*; da *Walterius*, *Gualtieri*; da *Vuagnonus* o *Wagnonus*, *Gagnone* e possia *Kagnone* ecc.

Curaya, *curadia seu curaria* si spiega talora un dritto *priviarum cura*; talora una gravezza sopra le mercatanzie vendute ne' mercati. Qui deve intendersi in quest'ultimo senso. V. la carta del 1197 pubblicata dal Moriondo (monumenta aquenianae p. I. col. 106.), dove si trovano regolate le diverse proporzioni di questo dazio pel foro d'Acqui.

(1) *Sthoerda*, voce d'ignota significazione. In una carta d'Arrigo imperadore del 1170 si trova *stuer* per sedizione. V. il Ducange.

(2) Purcile e Val di Masia erano stati nel 1152 conceduti in feudo dall'imperadore Federigo a Guido, conte di Biandrà. Della Chiesa, descrizione del Canavese, cap. 18.

Tom. II.

rare ut custodiat et salvet Astenses in sua potestate et quod non accipiet ab eis pedagium nec curayam aut vidam aliquo tempore. Versa vice Astenses iurant predicto comiti tenere pacem finem et refutationem de omnibus maleficiis et capti debent esse absoluti; et Carienses iurant similiter. Preterea ego Ubertus comes non accipiam in Cario nec in curia Carii nisi de quinque placitis; de pedagio et curaya et de sextariis (1) de placitorum banno (2) non capiam plus solidorum LX et de iis debeo habere medietatem. Carium

(1) *Sextarium* in vece di *sextariaticum*, dazio sopra ogni misura di solidi o di liquidi; chè all'uno ed all'altr'uso serviva la misura che si chiamava *sestario*, e che era diversa di capacità secondo i diversi paesi.

(2) *Placitum* è voce che ha moltissime significazioni. Talora significa il pubblico parlamento de' baroni e degli aristanni (nobili) convocato dal conte per deliberare sovra materie di stato, rivedere i giudizii, proferir sentenza sopra questioni importanti. Talora significa la sentenza proferita. Altre fiate indica una maniera d'esazioni. Talora convenzione, accordo. Qui dinota il placito che i Normanni chiamavano *placitum spatae* (*haute justice*), di cui si restringe la giurisdizione a certe cause capitalissime, le quali suppongo che fossero quelle di moneta falsa, di tradimento, d'omicidio, di stupro e di ladroneccio. In una carta del 1158 concessuta da Guglielmo, marchese di Monferrato, agli uomini di Gassino, pubblicata dal Moriondo ne' monumenti acquesi p. I. col. 60., il predetto marchese in *primis sibi retinuit quatuor placita, scilicet scoxatorem, latronem, traditorem, et homicidium*; in un'altra carta citata dal Ducange i placiti riservati sono: *mortis, mutilacionis membrorum, mulieris difforciate*.

Bannum, multa.

cum curia sua dabit comiti pro fodro (1) imperatoris libras CX et ideo debeo eos et res eorum custodire et defendere ab imperatore et a marchione Montisferrati nominatum et ab omnibus aliis hominibus et hoc sine omni tenore (2) et si aliquis investigaret malum Cariensibus forte (facere) non debeo consentire et si discordia inter eos apparuerit bona fide debeo eos ad concordiam adducere et si non potero debeo esse equalis estatera sicut bonus dominus. Terrarum eius quas habent in valle Massii quisque sit in propria possessione sicuti tenebat ante guerram per unum annum et si inde discordia aut querimonia apparuerit debet sedari arbitrio Gulielmi et Ardicionis de Reviliasco et si nequirent tunc iusticia sit inter eos. Item ego comes Ubertus facio pacem et finem perfectam de castro Carii nec amodo faciam nec habebo castrum in Cario nec in eius posse (3) et ideo Carienses dabunt mihi hoc quod precipiet

(1) *Fodrum* era l'obbligo di fornir di vettovaglie l'esercito imperiale allorchè calava in Italia.

(2) *Sine omni tenore*; senza alcun indugio, senza alcun pretesto. Fu usata nel medesimo senso da' primi scrittori italiani. « Si provvide che la risposta della domanda de' Greci dovesse far Socrate senza niuno altro tenore. » Cento nov. ant. In altro senso *eo tenore*, con ciò, con questo patto. Manca ne' glossarii, e solo in quello del Carpenterier la parola *tenor* è nota in senso di durazione, conservazione: *X libre pro tenore luminis perpetui unius lampadis*.

(3) *Posse*, distretto, podere; fu dove Chieri poteva, avea forza.

Villielmus de Reviliasco et utraque pars dabit ei
illas securitates et pignora que eis pecierit: A die
antem qua hec pax erit iurata et confirmata inter
me Astenses et Carienses Guillelmus de Revilia-
sco (1) precipiet hominibus de Caro ut mihi fa-
ciant fidelitatem de Caro et de curia Carii usque
ad dies XL et ubique debent salvare et custodire
personas comitis excepto quod prius debent com-
muniter ad episcopum taurinensem mittere ut eam
fidelitatem defendat si vult; quod si defendere no-
luerit aut per rationem non potuerit tunc eam
facere oportebit. Set si per aliquod tempus ego
comes ab episcopo per rationem de predicta fide-
litate victus fuero Carienses non debent inde te-
neri; et domini Monfalconis et Testonenses et co-
mes quisque sit in sua tenuta et si inde querimo-
nia emersa sit sub D. Valfredo sit de Montegen-
nono. Si habent pacem firmam sit firma sin autem
sub Guillelmo et Rubo et Vidone Crasso sit. Te-
stes Petrus Multura; monacus frater eius; Gosli-
nus Castelionis; Lambertus Blandrati; Ogerius de
Harene; Petrus Boverius; Alinerius; Guido de
Meroadilo; Oddo de Carmagnolia: anno Domini
MCLXXII ind. V mense nov. Ego Guido not.
palat. interfui et scripsi.

(1) Probabilmente era podestà di Chieri, e sarebbe il primo
di cui si abbia memoria.

*I Balbi promettono protezione ed aiuto ai comuni
di Chieri e di Testona.*

1179, 24 di luglio, in Castelvairo; not. Oggerio Boverio.

Déscriptis Montalentius I. V. D.
rerum cheriensem vol. I. fol. 93.

Anno Dom. MCLXXIX ind. XII nono kal. aug.
in Castrovairo D. Ardicionus de Reviliasco potestas
Carii de consensu et voluntate totius credēcīe
Carii et nomine hominum Carii una cum D. Ver-
tello Gandulfo Testonensem potestate iuraverunt
adimplere et custodire pacta et conventā Carien-
sium et Testonensem et Balborum de consensu
D. imperatoris et quod sicuti iam per secula pre-
terita uti consueverant illi de Balbis videlicet quod
semper fuit sit et esse debebit unus de illis de
Balbis inter eos electus qui precedat in consilio
cariensi; item quod illi de Balbis teneantur guer-
riare pro Caro et defendere toto eorum posse, a
marchione Montisferrati a Testonensibus et ab o-
mnibus aliis hominibus sicut boni homines Carii
et D. Berardus Balbus; Guido Beronus; Simeon
Balbus et eorum filii et alii de Balbis nomine

omnium de genere de Balbis promixerunt facere pacem cum hominibus Testone et salvare eos ab hominibus Carii et si homines Carii investigare voluerint et malum facere Testonensibus non debebunt consentire et guerram sedabunt et hoc per unum annum venientem. Testonenses vero pacem tenebunt Cariensibus; illi quoque de Balbis pacem tenebunt Testonensibus intra dictum tempus et si discordia apparuerit inter Carienses et Testonenses eos ad concordiam adiuvabunt sicuti boni homines et hoc fecerunt tractatu domini episcopi. Interfuerunt testes Vidonus Guala; Alienarius Porellus; Guido de Ponte; Ubertus Grassis et plures alii. Et ego Ogerius Boverius palatinus, notarius precepto dictorum DD. potestatum et partium suprascriptum scripsi (1).

(1) Frammenti di questo prezioso documento sono stati stampati nella istoria del casato de' Balbi di Chieri che si trova in fine del II vol. della vita di Crillon scritta da madamigella di Lussan (pag. 221.). La copia che pubblichiamo è stata descritta dalle schede del fu notaio Bruno, segretario della città di Chieri, il quale dovette vederne o l'originale od una copia autentica. Non mi è riuscito di scoprire negli archivii di Chieri né l'una cosa né l'altra, e quanto all'originale è probabile che sia stato dai signori di Crillon trasferito in Francia. V. la prefaz. al I volume di quest'opera.

Milone, arcivescovo di Milano e vescovo di Torino, concede a Guglielmo di Polmoncello la castellania di Polmoncello.

1188, il 16 di gennaio; scrittore Ruggiero.

*Ex archiepiscopali tabulario taurinensi descriptis
cl. Joseph Xaverius Nasius (protocol. 2. fol. 4.).*

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo octavo sexto decimo die ianuarii inductione VI dominus Milo archiepiscopus mediolanensis et episcopus taurinensis (1) investivit Guillelmum de Polmoncello de castello de Polmoncello et quantum pertinet ipso castello ab ipso domino episcopo exceptis decimis ecclesiis et nomine castelanie ad dictum faciendum omni anno sextarios XXV vini puri ad mensuram Taurini tractum et consignatum in caneva taurinensis supra-

(1) Milone di Cardano, nobile milanese, fu eletto vescovo di Torino nel 1170; arcivescovo di Milano nel 1187; e morì nel 1195. Forse aspettava la confermazione della sua nomina dal sommo pontefice, allorchè concedette la presente investitura, onde poté assumere il titolo delle due chiese. V. Meyran. *Pedem. sacrum* pag. 237.

scripti episcopi tali modo ut suprascriptus Guillelmus habeat et teneat et possideat nomine castellanie ad ipsum fictum faciendum ut in perpetuum et insuper non liceat predicto Guillelmo predictum castrum prohibere ipso episcopo vel suo successori cum voluerit ipsum et insuper non liceat predicto episcopo nec suo successori auferrendi predictam castelaniam ad ipsum fictum faciendum usque in perpetuum ut supra legitur quia sic inter eos convenit. Actum in canonica sancti Linonis. ☩ Signum iam scripti domini Mili archiepiscopi mediolanensis et episcopi taurinensis qui hanc cartam fieri rogavit ut supra. ☩ Signum manuum Everardi Bruxadi; Aldi de Cordoanno. Hugonis comitis; Henrici de Moncuco ac Petri de Solbiate testium. Ego Rogerius sancti Li.... diaconus etc. mandato domini Milonis archiepiscopi mediolanensis et taurinensis episcopi scripsi. Ego Resonatus de Castano notarius tradidi et scripsi.

Merlo ed Ardizzone di Piossasco rinunziano ogni ragione che potessero avere sopra il castello ed il distretto di Testona, ed altri luoghi in favore d'Arduino, vescovo di Torino.

1193, addì 21 di luglio, Torino; not. Musso.

Descripsit cl. Nasius ex MS. Fr. Augustini
Abecclisia (Desoriz. del Piem. p. II. c. 10.).

Anno dominice incarnationis MCXCIII die mer-
curii que duodecima kal. augusti inductione XI
presentibus infra scriptis testibus; domini Merlo
et Arditio de Plossasco fecerunt pacem et finem
et transactionem et sui iuris (si quid haberent)
remissionem domino Arduino Dei gratia tauri-
nensi episcopo de castro de Testona et de omni
districtu et iurisdictione et honore et comitatu et
curaria ipsius ville et de omnibus que pertinent
ad contile (1) et districtum ipsius castri et ville
exceptis suis rebus quas habent in villa non pro-
venientibus eisdem ex castello et comitatu et ho-

(1) *Contile, continuum e comitatus* significano contado; cioè territorio con sopravvi ragione di feudo.

nore et districtu et pro hac pace fine et refutatione dedit prenominatus dominus episcopus domino Merloni de Plossasco per rectum feudum castrum de Publiciis cum eo iure quod habet in villa exceptis vassallis et feudis vassallorum eo plus quod dedit ius pignoris quod habebat in feudo de Publiciis Petrus de Castagnolis et si quod ius aliud ibi habebat excepta fidelitate et excepta albergaria (1) et exceptis decimis et primiis et omnibus rationibus ecclesiarum de Publiciis que omnia prefatus dominus episcopus in se retinuit et predictus episcopus investivit dominum Merlonem de Plossasco de omni suo retrofeudo et ipse Merlo fecit fidelitatem eidem episcopo et convenit facere hominium (2) infra quindecim dies postquam versus fuerit de Alamania et pro faciendo hominio infradictum terminum extitit fideiussor Obertus Arpinus pro centum marchis argenteis. Ad hec dominus Arditio fecit pacem de omni suo feudo quod ipse tenebat a taurinense ecclesia eo tenore et pacto ut omnes res que continebantur in feudo Arditionis quas refutavit dominus episcopus concederet domino Merloni et dominus Merlus convenit cum domino episcopo quod ipse facheret facere domino Oberto de Plossasco fratri suo pacem finem et

(1) Così il diritto di pigliar alloggio nella casa del vassallo.

(2) Omaggio.

refutationem de castro de Testona et de omni districtu et honore et contili; pro supradicta pace et fine et refutatione remisit dominus episcopus domino Arditioni quingentas marchas quas dominus Ardito ei debebat eo quod noluit reverti in captione episcopi (1) et fide iussoribus qui pro Arditione fideiussarent apud dominum episcopum et dominus episcopus fecit pacem et finem de iis videlicet marchis argenti. Item pro supradicta pace et fine et refutatione dedit communie civitatis domino Merloni CLXX libras secusienses. Item dominus Merlo convenit per stipulationem cum domino episcopo quod non appellaret dominum episcopum de castellania Ripularum quam dicebat ad se pertinere per feudum hinc ad usque quindecim annos expletos; et si peractis XV annis voluerit ipsum appellare teneatur ipse dominus episcopus in curia sua facere iustitiam; si vero dominus Merlo vellet sub alio iudice vel sub alia curia ipsum episcopum appellare dominus episcopus hanc protestatam et licentiam ei concedet; poterit tamen ipse dominus episcopus tenere et possidere rationes omnes ipsorum quas tenebat tempore guerre et fructus et obventiones ipsarum rerum et pedagii Ripularum similiter percipere pace et fine et refutatione de castro de Testona et sui

(1) Una cum non nullis clericis ex seditione facta anno 1191 a Taurinensibus quos exturbabat ex Aug. Taurin. p. 40. V. etiam chartam pacis dicti 10 februarii anni 1200. Nasius.

iuris remissione sicuti supra dictum est distri-
ctu honore et comitatu et iurisdictione et curaria
ipsius ville et de feudo Publicis sicuti ab utraque
parte superius dictum est in sua firmitate invio-
labiliter semper existentibus. Hec omnia sicuti su-
perius memoratum est fecit dominus episcopus de
consilio et voluntate sui capituli domini Henrici
archidiaconi; domini Gandulphi prepositi; domini
Eberardi primicerii; et eius vassalorum et consu-
lum civitatis Petri Porelli; Aimonis de Ruere;
Villielmi Beuti; Iacobi Calcanei; Arnaldi Tur-
niesi maiorum; minorum vero Ansaldi Bechi; Pe-
tri Feraldi; et domini Thome de Nivio (*seu de*
Nono) castellani et domini imperatoris legati qui
auctoritatem suam prebuit unde plures charte uno
tenore scripte sunt. Actum est hoc in Taurino su-
per palatium ipsius domini episcopi; interfuerunt
testes dominus Henricus presbiter; Obertus Zuc-
ca; Vuillielminus Vascus; Obertus Arpinus; Wi-
bertus Turnerius; Michael Cellerarius; Arditio de
Alegnano; Iacobus Seriba; Millo de Montefalco-
ne; Willielminus de Papia; Albertus eius frater;
Thomas Cocus; Willielmus Grossus; Obertus de
Valle; Iohannes Bubulcus; Raymundus de Pine-
olio. Ego Mussus imperialis aulae notarius hanc
chartam pacis et finis et refutationis rogatus re-
cepit et scripsi.

*Arduino vescovo concede al comune di Torino
il perpetuo possesso de' castelli di Testona, di
Montosolo e di Rivoli con varii privilegi.*

1193, 21 di luglio, Torino; not. Musso.

Descripsit Montalentius I. C.
rer. cheriens. vol. I. fol. 359.

Anno dom. incarnationis MCXCIII die mensis
(leggo mercurii) qui (que) est XII kal. aug. pre-
sentibus infrascriptis testibus D. Arduinus (1) tau-
rinensis episcopus cum consilio et voluntate D. A-
mici archidiaconi; D. Gandulphi prepositi; D. O-
berti cantoris et D. Ebrardi primicerii taurinensis
ecclesie et vassalorum ipsius episcopi et in presen-
cia D. Thome imperialis aule legati (2) ipso do-
mino auctorante sua potestate concessit consul-

(1) Arduino di Valperga fu successore di Milone di Car-
dano, e sedette sulla cattedra vescovile dal 1188 fin verso
al 1206.

(2) Tommaso di Nono. L'uffizio de' legati imperiali, detti
con altro nome *missi imperiales*, era amplissimo e sopra quello
de' marchesi e dei conti, dei quali aveano autorità d'invigilar
la condotta, cassar le sentenze, ecc., rappresentando egli
la persona dell'imperadore.

bus de Taurino Petro Porcello; Aimoni de Ràvere; Iacobo Calcano; Villielmo Beccuto; Arnaldo Turniesio; Oberto de Porta Dorania maiores; minoribus veroq; Petro Feraldo; Segnorino Alessandro; Ansaldo Becco; Petro de Covaci et toti comuni civitatis de Taurino ut ipsi consules qui nunc sunt et qui deinceps aderunt et commune ipsius civitatis habeant liberam facultatem faciendi guerram et pacem de castro et villa et burgo de Testona et de Ripolis et de Montoxolo et de omnibus aliis suis castris cuicunque voluerint sine contradicione ipsius episcopi et omnium episcoporum taurinensium qui quandoque aderunt (1). Item ibidem concessit eis et toti comuni civitatis ut nemo civium de Taurino det pedagium vel curiam vel aliquam exactionem in castro de Testona nec in villa nec in burgo nec in toto districtu ipsius castri ville et burgi et pro isto conventu et pro ista concesione quam fecit prefatus episcopus ipsis consulibus et toti comuni dederunt consules de pecunia ipsius civitatis Taurini pro pace facienda inter D. episcopum et DD. de Plozasco C et IV libras eo pacto et eo tenore quod D. Merlo et D. Arducio de Plozasco facerent pacem et finem de castro et villa et burgo de Testona ipsi episcopo unde plures carte uno tenore scripte

(1) Depositavasi per tal guisa in perpetuo nelle mani de' Torinesi il governo militare di quelle fortezze.

sunt (1). Actum est hoc in Taurino super palacium episcopi. Interfuerunt testes rogati Iacobus de S. Dalmacio; Guigo Ansaldus etc. Ego Mus-sus imperialis aule notarius hanc cartam rogatus scripsi.

(1) Faceansi tanti originali quante erano le parti che aveano diretto interesse nella cosa; i quali originali si chiamavano *chartae pariclae o paricolae*. De re diplom: p. 5. 6. 7.

*Gli Astigiani ed i Cheriesi stringono accordo e
lega fra loro, stipulando scambievole franchigia
da varie gravezze.*

1194, il 22 di luglio, in Asti.

Ex autographo quod asservatur in parvo tabulario
civitatis Cherii

(Archiviotto; Mazzo Caprine dal 1190 al 1300).

Anno Dom. MCXCIV ind. XII die dominico XI
kal. augusti. Quia Astenses et Carienses iuraverant
eorum concordiam firmam tenere sicut in cartis
modo factis per manum Vuidonis notarii conti-
netur quoniam in illis cartis continebatur quod
Astenses et Carienses tenentur observare et at-
tendere omne illud melioramentum (1) de quo
utriusque concordes fuerunt per se et per succe-
sores eorum confessi sunt D. Iacobus Strictus po-
testas Astensium quod ipse cum consilio creden-
tie (2) una cum domino Iacobo de Rohat Carien-

(1) *Melioramentum o melioratio*: articoli addizionali: con-
fermazione. *Meliorare, confirmare, corrigere, addere*.

(2) *Credentia*, consiglio della repubblica: *quod ei reipu-
blicae negotia crederentur. Credentia maior*, grande consi-
glio; *minor, parva, privata*, piccolo consiglio.

num potestate quoniam conventa Astensium et Cariensium ideo tale melioramentum fecerant videlicet ut Astenses de cetero non dent in Cario pedagium et ut ipsi Astenses emant in Cario a Cariensibus et ab extraneis sicut Carienses faciunt; et Carienses pari modo de cetero non dent in Aste pedagium; et ut ipsi Carienses emant in Aste a civibus et ab extraneis sicut Astenses faciunt. Item quod Astenses de aliqua guerra quam cum communi consensu et consilio Cariensium acceperint nec de aliqua alia guerra in quam fortuito inciderint non debent facere pacem nec treugam nec guerram recreutam (1) absque consilio et voluntate potestatis Cariensium vel eorum consulum omnium vel maioris partis eorum et nisi in eorum presentia. Similiter quoque Carienses de aliqua guerra quam cum communi consensu et consilio Astensium acceperint nec de aliqua alia guerra in quam fortuito inciderint non debent facere pacem nec treugam nec guerram recreutam absque consilio et voluntate potestatis Astensium vel eorum consulum omnium vel maioris partis eorum et nisi in eorum presentia; et hoc fecere salvo domino imperatore et astense episcopo pro Astensibus et salvo domino imperatore et eorum dominis (2) pro Cariensibus. Actum in Aste ad domum Calcanei

(1) *Guerra recreuta* quasi *recredita*; guerra debole, governata con negligenza.

(2) Il vescovo di Torino ed i conti di Biandrà.

de S. Sisto. Interfuerunt testes Calcaneus de S. Sisto; Obertus eius filius; Manfredus Marronus; Ardicio frater eiusdem; Manfredus de Solario; Petrus Boverius de Cario et plures alii. Hec uno brevibus sunt scripta tenore duobus (*nell'estremità inferiore della pergamena si vedono lettere dell'alfabeto segate trasversalmente*) (1).

(1) Questa maniera di carte veniva chiamata *chartae partiae*, e si facea nel modo che segue: scriveasi l'istromento sopra la pergamena, cominciando un po' al disotto della metà; allorchè era finito di scrivere rivoltavasi dall'alto in basso la pergamena e riscriveseasi l'atto medesimo sopra l'altra faccia, adoperando nella medesima guisa. Quindi si notava nel bel mezzo del foglio a grossi caratteri qualche parola, e poi si tagliava la pergamena con avvedimento, che il taglio segasse appunto per metà quelle lettere che dovean far fedè ai tempi avvenire dell'autenticità del documento. La parola che d'ordinario notavasi era *cryographum*, onde pigliaron nome ezzandio le scritture con simil arte foggiate. Ma in questa carta ed in altre, che ho vedute nell'archivio di Chieri, i notai si valsero delle semplici lettere dell'alfabeto. Devaines, dictionnaire diplomat. *cryographies*, *chartes-parties*.

Capitoli della pace fermata, a mediazione dei podestà d'Asti e di Vercelli, tra il vescovo e la città di Torino, que' di Cavoretto e di Revigliasco da l'una parte; ed i comuni di Chieri e di Testona, que' di Cavorre e di Pirossasco dall'altra: si vede ai Chieresi il possesso della castellata di Montosolo.

*L'anno 1200, il 10 di febbraio,
ne' campi di Mairano; not. Ruffino.*

*E tabulario archiepiscopali taurinensi
descripsit cl. Ioseph Xaverius Nasius
(categoria 1. mazzo 1. numero 12.).*

La nomine Domini Iesu Christi. Anno eius millesimo duecentesimo indicione tercia. Ad honorem Dei et beate Marie Virginis et beati Iohannis et omnium sanctorum et sanctorum Dei; precepto et ordinatione domini Nicolai de Foro potestatis astensis nomine et vice communis civitatis astensis et precepto et ordinatione domini Aioldi Vice-domini vercellensis potestatis nomine et vice communis civitatis Vercellarum quibus discordia que-

vertebatur inter dominum Arduinum (1) taurinensem episcopum homine ecclesie et homines de Taurino nomine eorum communis et illos de Cavarreto de Ruviliasco comites de Blandrato et omnes de eorum parte ab una parte; et inter Carienses et eorum commune et Testonenses pro eorum communis et illos de Plociando et illas de Cavurro et omnes de eorum parte ab altera parte consensu ambarum parciun terminanda et decidenda commissa erat talis paci et concordia utraque parte omnia sciente et in eis consentiente facta est et ordinata. In primis siquidem dominus Arduinus taurinensis episcopus nomine ecclesie et dominus Iacobus de Vidalardis (*sic*) taurinensis potestas nomine communis civitatis Taurini et nomine illorum de Cavarreto et comitum de Blandrato et nomine illorum de Ruviliasco et nomine omnium aliorum de eorum parte qui huic paci et concordie stare voluerint debent facere pacem finem et refutacionem Rollando Borgognino potestati de Cario et Iacobo Pallio potestati de Testona nomine communis ipsorum locorum et nomine illorum de Cavurro et de Plociasco et nomine aliorum ex eorum parte qui huic paci et concordie stare voluerint de omnibus maleficiis et ma-

(1) Arduino di Valperga, succeduto nel 1188 a Milone di Cardano, erasi con la maggior parte del clero ritirato a Testona dopo la sollevazione che nel 1191 gli si era mossa contro da' cittadini di Torino. Pingon. Aug. Taurin. p. 33.

lefactis ab eis factis et perpetratis usque ad diem quo iuraverunt stare mandatis potestatum astensis et Vercellarum in manibus ambaxatorum eorum quorum nomina sunt Bonus: Iohannes Monginus et Girardus de Carisio ex parte Vercellensium; et Girardus Ginorius et Henricus Soldanus ex parte Astensium. Similiter dominus Rolandus Borgogninus potestas cariensis nomine communis de Caro et vice illius communis D. Iacobus Palius testonensis potestas nomine et vice communis Testone et nomine et vice illorum de Cavurro et de Plociasco et omnium aliorum partis eorum qui huic paci et concordie stare voluerint debent facere pacem et finem et refutacionem domino Arduino taurinensi episcopo nomine taurinensis ecclesie et D. Iacobo de Guidalardis (*sic*) taurinensi potestati nomine communis Taurini et nomine illorum de Cavurreto et comitum de Blandrato et nomine illorum de Ruviliasco et omnium aliorum partis eorum qui huic paci et concordie stare voluerint de omnibus maleficiis et malefactis ab eis factis et perpetratis usque ad illum diem quo iuraverunt stare mandatis potestatum astensis et Vercellarum in manibus predictorum ambaxatorum eorum ita ut utraque pars in perpetuum in pace permaneat. Item dominus Arduinus taurinensis episcopus nomine taurinensis ecclesie consilio et consensu canonicorum taurinensis ecclesie et D. Iacobus de Guidalardis taurinensis potestas no-

mine communis de Taurino debent facere datum
et donum finem et refutacionem in manu Rolandi
Bergognini cariensis potestatis nomine et vice com-
munis Carii nominatim de omni castellata Monto-
xoli exceptis his que Porcellus ibi emit (1) et eis
exceptis que aliique ecclesie ibi haberent ad pro-
prium eo modo ut commune de Cario amodo pre-
dictam castellatam ita libere et quiete teneat et
possideat et quidquid voluerit faciat sicut tenet
Carium et aliquam aliam villam quam habeat et
sicut facit de Cario et de aliqua alia villa quam
habeat sine contradicione predicti taurinensis e-
piscopi et successorum eius et taurinensis ecclesie
et sine contradicione taurinensium et communis
eorum. Eo tamen salvo quod dominus taurinensis
episcopus illud ius habeat in predicta castellata
quod habet in Cario et in aliis villis quas Carien-
ses tenent et possident et eo salvo quod sit in ele-
ctione Cariensium convenire dominum taurinen-

(1) Leggiamo nel Meiranesio, Pedem. sacrum p. 229: « anno MCLXXIII kal. octobris Petrus Porcellus, Willielmus de Re-
villasco eiusdemque frater Arduinus una cum filii suis - Monto-
tesolii castrum eomet pacto quo ipsum ab imperatore obtine-
bant eidem Miloni dimiserunt a quo mox illud in feudum nacti
sunt. » Siccome queste parole non possono conciliarsi né con
l'avanti scritto diploma del 1168, né con i termini che qui si
usano « exceptis his que Porcellus ibi emit » suppongo che
nel diploma, a cui dee riferirsi l'asserzione del Meiranesio,
si contenesse non già la cessione del castello di Montosolo,
ma solamente la cessione di quei diritti che Porcello e gli altri
avean dall'impero sopra la castellata di Montosolo.

sem episcopum de castro Montoxoli si voluerint et ipse episcopus teneatur inde eis facere rationem. Ita si de illo castro episcopum Taurini convenirent in aliquo tempore quod tunc liceat ipsi episcopo convenire Carienses de predicta castellata si voluerit non obstante supradicto fine et Carienses teneantur inde eis facere rationem; verum si Carienses nollent episcopum Taurini de predicto castro convenire episcopus taurinensis non possit convenire Carienses de predicta castellata ullo modo in aliquo tempore. Item castellanus Montoxoli qui nunc ibi est vel pro tempore fuerit debet iurare bona fide sine fraude salvare et custodire adiuvare et defendere homines de Cario et de eorum posse pro communi et pro diviso in personis et in rebus eorum omnimodis in Montoxolo et in eius posse et quod de castro Montoxoli nec de se non exhibit aliquod malum Cariensibus pro communi nec pro diviso in personis nec in rebus eorum ullo modo et quod non vetabit Cariensibus quin in castro illo se reducant pro communi et pro diviso si aliqua necessitas eis eveniret imo eos ibi reducat et permitte reducere et si taurinensis episcopus vel Taurinenses vellent de isto castello facere aliquod tortum vel aliquam iniuriam hominibus de Cario pro communi vel pro diviso tunc castellanus qui nunc ibi est vel pro tempore fuerit teneatur sacramento inde adiuvare Carienses pro communi et pro diviso contra epi-

scopum et contra Taurinenses et hec omnia supradicta teneatur facere castellanus Montoxoli qui nunc ibi est vel pro tempore fuerit non obstante eius sacramento fidelitatis taurinensis episcopi et episcopus sacramento teneatur remittere illi castellano sacramentum fidelitatis in omnibus supra dictis. Item D. episcopus taurinensis iuret omnia supradicta firma tenere nec in aliquo tempore removere et quod per se vel per alium in aliquo tempore de castro Montoxoli non faciet aliquod tortum nec aliquam iniuriam hominibus de Cario in personis nec in havere pro communi nec pro diviso ullo modo. Preterea homines de Taurino voluntate et precepto domini taurinensis episcopi debent iurare si dominus taurinensis episcopus vel castellanus Montoxoli in aliquo tempore faceret aliquod tortum vel aliquam iniuriam de castro Montoxoli Cariensibus pro communi vel pro diviso in personis vel in rebus eorum quod debent episcopo et castellano deficere et Carienses firmiter de hoc contra episcopum et contra castellatum adiuvare donec tortum vel iniuria eis restituatur. Simile sacramentum prestabunt Carienses Taurinensibus si episcopus Taurini vel castellanus Montoxoli de castro illo aliquod tortum vel iniuriam faceret ipsis Taurinensibus. Super facto Testonensium sic ordinatum est quod dominus taurinensis episcopus qui nunc est vel pro tempore fuerit debet ponere castellatum vel castellanos qui

pro temporibus fuerint in veteri castro Testone cum consensu et consilio Testonensium si de eo cum eis se concordare poterit. Quod si de illo castellano se cum eis concordare non poterit debet ibi ponere illum castellanum quem potestates vel consules Aste et Vercellarum per tempora existentes elegerint; qui si de illo castellano eligendo concordes esse non poterint tunc taurinensis episcopus debet ibi ponere illum castellanum quem plus utilem Testonensibus et in eis minus iniuriosum et odiosum esse crediderit et quem illi de Testona minus suspectum habeant et qui melius possit et debeat dominum episcopum et Testonenses in concordia et in amicitia retinere; qui castellanus idem sacramentum facere debet de castro Testone et de Testonensibus quemadmodum supra dictum est de castellano Montoxoli de castro Montoxoli et de Cariensibus. Item simile sacramentum faciet D. episcopus taurinensis Testonensibus de veteri castro Testone et eodem modo teneatur facere quemadmodum supra dictum est quod iurare et facere debent de castro Montoxoli Cariensibus. Preterea Taurinenses simile et idem sacramentum prestare debent de veteri castro Testone et de castellano ipsius castri et de domino taurinensi episcopo Testonensibus ut supra dictum est quod faciunt de castro Montoxoli et de castellano ipsius castri et de domino taurinensi episcopo Cariensibus et eodem modo; et Testonenses simi-

liter facere debent Taurinensibus. Item liceat Testonensibus habere et facere domos refugium et cellarum in veteri castro Testone si eis placeuerit; item Testonenses pro comuni et pro diviso eorum habeant amodo teneant libere firmiterque possideant omnes usus omnesque consuetudines tenutas et possessiones quos et quas habebant tenebant et possidebant eo tempore quo dominus Milo olim taurinensis episcopus primum intravit in vetus castrum Testone et si quas possessiones vel tenutas episcopus vel alius pro eo habet vel tenet quas episcopus Milo vel ipse postea occupasset episcopus eas Testonensibus et communii et diviso eorum sine mora restituat; eo salvo quod liceat taurinensi episcopo de his possessionibus Testonenses rationabiliter convenire si voluerit sub exhamine potestatum vel consulum Aste et Vercellarum per tempora existentium. Item liceat taurinensi episcopo convenire Testonenses de novo castelletto si voluerit sub examine predictorum potestatum vel consulum per tempora existentium et ipsi teneantur inde ei facere rationem ita tamen si constiterit de iure illud esse destruendum quod destruatur; si vero destrui non debuerit castellanus illius castri et Testonenses iurent taurinensi episcopo sicut episcopus et castellanus veteris castri iurant Testonensibus. Item si Testonenses in veteri castro Testone aliquod ius exigere voluerint libere possint exigere et sub examine predictorum

potestatum vel consulum Aste et Vercellarum ins illud debeant cognoscere et episcopus teneatur sub eisdem potestatibus vel consulibus per tempora existentibus eis rationem facere. Preterea episcopus Taurini nomine ecclesie et potestas Taurini nomine communis de Taurino debent promittere comiti Sabaudie quod facient ei iusticiam de his que contra episcopum et commune Taurini (1) propnere voluerit et si comes inde iusticiam recipere voluerit tunc episcopus et commune Taurini ei iusticiam facere debent. Et si episcopus et commune Taurini illam iusticiam ei facere noluerint tunc Carienses et Testonenses citra Padum et ultra Padum debent adiuvare comitem; si voluerint et si comes illam iusticiam recipere noluerit tunc commune Carii et Testone non debent salire super terram episcopi nec super terram hominum et communis Taurini nec ullo modo eos offendere in personis nec in rebus eorum nisi forte terram comitis defendendo quam liceat eis defendere si voluerint. Super facto D. taurinensis episcopi et

(1) Antiche querele avean que' conti coi vescovi per cagione di varie castella del territorio torinese, massime dopochè i loro diritti furono dall'imperador Barbarossa stranamente manomessi. Gravissima quistione aveano poi e col vescovo e col comune rispetto al dominio della città che veniva loro dai medesimi contrastato con intendimenti molto diversi; dal vescovo, perchè voleva tener egli solo la signoria di Torino; dal comune, perchè ad imitazione delle altre città italiche volea levarsi a libertà.

illorum de Plozasco sic statutum est a predictis potestatibus videlicet quod liceat ipsi episcopo et illis clericis qui cum eo capti fuerunt convenire illos de Plozasco (1) sub exhamine potestatum vel consulum Aste et Vercellarum per tempora existentium de maleficiis et de omnibus aliis de quibuscumque eos convenire voluerint et illis de Ploziasco liceat similiter ipsum episcopum et clericos sub eisdem potestatibus vel consulibus convenire de omnibus maleficiis et de omnibus aliis de quibuscumque eos convenire voluerint faciendo insuper utraque pars tales securitates que potestatibus vel consulibus supradictis placeant et que ad eorum querimoniam sufficient.

Insuper dominus Arduinus taurinensis episcopus debet iurare super sancta Dei evangelia bona fide et sine fraude et sine omni malo ingenio consensu et voluntate predictorum clericorum suorum omnia supra dicta in omnibus et per omnia ex sua parte observare facere et completere et firma tenere et hanc pacem et concordiam in perpetuum firmam tenere nec eam ullo modo in aliquo tempore removere. Item D. Iacobus de Guialardis (*sic*) Taurinensium potestas nomine et vice communis Taurini et D. Rolandus Borgogninus potestas Carii no-

(1) Pare che i signori di Piossasco avessero avuto parte nel commovimento popolare del 1191, di cui si è detto altrove. Può essere che quel commovimento fosse anche indirizzato a favorire le fondatissime ragioni de' conti di Savoia.

mine et vice communis Carrii et D. Iacobus Palius potestas Testone nomine et vice communis Testone ex eorum parte debent iurare illud idem quod iurabit dominus episcopus de pace et de concordia et de omnibus supra dictis et debent facere iurare illud idem potestates vel consules post eos intrantes attendere et observare ita quod et ipsi teneantur facere successores suos potestates vel consules de anno in annum hoc idem iurare ita ut in perpetuum hoc sacramentum fiat a potestatibus vel consulibus predictorum locorum semper in unoquoque anno. Item debent facere iurare omnes homines eorum locorum quorum sunt potestates a XIIIII annis usque ad LXX hanc pacem et concordiam et omnia supra dicta in perpetuum observare et firma tenere nec in aliquo tempore renegare nisi communione parcius voluntate remanserit. Hec omnia debent iurare Carienses et Testonenses et eorum potestates salvis Astensis et Taurinenses et eorum potestas salvis Vercellensis. Huius pacis et concordie ordinatio facta fuit decimo die iovis intrantis februarii a predictis potestatibus. Eodem die iovis X intrantis februarii in campis de Mairano D. Arduinus taurinensis episcopus nomine ecclesie de Taurino consilio et consensu canonicorum taurinensis ecclesie videlicet Henrichi archidiaconi; Uberti cantoris; Euardi primicerii; Wilielmi de Romagnano et Ottonis Zuche et dominus Iacobus de Vuialardis (*sic*)

taurinensis potestas nomine communis Taurini et dominus Rolandus Borgogninus potestas Carii nomine communis de Cario et D. Iacobus Palius potestas Testone nomine communis Testone precepto domini Nicolai de Foro potestatis astensis et domini Aioldi Vicedomini potestatis Vercellarum quibus eorum discordia terminanda et finienda commissa erat fecerunt inter se pacem et finem et refutationem de omnibus maleficiis et dampnis hiac inde datis et factis et de omnibus aliis sicut in supradicto scripto pacis et concordie eorum continetur et insuper iuraverunt supra S. Dei evangelia sicut supra in scripto pacis et concordie totum continetur attendere et observare bona fide. Interfuerunt testes magistri Iacobus de Gerrione; Bonus Iohannes Manginus; Guala Alzatus; Conatus de Cumis; Baiamondus de Platea; Nicolaus Gardinus; Iacobus Careocius et multi alii. Preterea isti de Taurino iuraverunt supra sancta Dei evangelia sicut in scripto pacis et concordie supradicte continetur attendere et observare bona fide Biglus; Ardicio Arpinus; Robaldus Calcagnus; Gavarrus; Ardicio de Ruvere; Iacobus Silus; Petrus Blancus; Guala Gebuinus; Giroldus de Prevosto; Petrus Porcellus; Nicolaus Porcellus; Guillelmus Beccutus; Petrus Riba; Henricus Maltraversus; Guillelmus Vascus; Otto Zucha; Iacobus Lombardus; Iohannes Carmenta; Andreas Scopus et Bosus notarius. De Cario isti iuraverunt idem:

Ulricus Puglolius; Iohannes Mainardus; Guiotus Centorius; Ubertus de domina Bencia (1); Merlus; Iacobus Salvagnus; Petrus Boverius; Petrus Gribaldus; Iordanus de Ponte; Rollandus de Aste; Guillelmus Quatorze; Mainfredus de Gerbo; Guillelmus Rasoarius; Milo Merlus; Iacobus Vagnonus; Otto de Serlimoge; Villelmus Puglolius; Segnorinus Balbus; Guiotus Pirus; Ulricus Tana; Petrus Vacca; Baiamondus Grolius. De Testona iuraverunt isti idem: **Ubertus de Rivola; Guibertus de Valle; Philippus Borgognonus; Guillelmus Platus; Thomas Granerius; Iacobus Calix; Drogus de Romano; Gribaldus Marchoaldus; Guillelmus de Romano; Ardicio Niger; Iacobus Carena; Guillelmus Ponzonus; Ubertus de Roculis; Iohannes Falavisca; Iohannes Punzillonus; Oto Bigoga; Iohannes de Armello; Ubertus Saccus; Iohannes Bidanus; Iacobus Portigola; Iohannes Magnanus; Vuido de Serra; Iacobus Granerius; Willielmus de Armillo et Vuido Balduinus; omnes supradicti de Taurino et de Cario et de Testona iuraverunt ipso die et in crastino. Ego Ruffinus sacri palatii**

(1) Quest'Uberto fu l'anno seguente ammesso nel ruolo de' cittadini d'Asti. « Anno MCCI ind. IV die veneris XII ianuarii D. Guido de Perouana potestas Astensium in communi credentia fecit donum a parte communis de Aste in manu Uberti de Donna Bencia de Cario quatenus ipse Ubertus cum suis heredibus sit civis et habitator urbis Astensis in perpetuum etc. » Archiv. di corte. Archiv. Biscaretti, mazzo 36. num. 4.

notarius sacramento domini taurinensis episcopi et
potestatis Carii et potestatis Testone et aliorum
supradictorum interfui et ea que suprascripta con-
tinentur precepto supradictorum potestatum Aste
et Vercellarum scripsi.

SECOLO XIII

Tom. II.

4

SECOLO XIII

Rollando Bergognino precettore delle mansioni dei templarii di S. Martino di Gurra, di Torino, di Chieri e di Testona vende al comune di Chieri tutti quei diritti che avea la predetta casa di S. Martino ne' luoghi di S. Martino e di Gurra, e nel distretto,

1203, il 13 di dicembre, in Chieri; not. Ugo.

Ex libro rubeo civitatis Cherü fol. XLV (1).

Anno Domini MCCIII ind. VII in Cario die sabbathi XIII intrantis decembris in solario episcopi tauripensis; D. Rollandus Bergogninus preceptor mansionis templi S. Martini de Gurra et mansionis Taurini et Carii et Testone que sunt de templo consensu et voluntate fratris presbiteri

(1) Questo documento si legge stampato, con qualche leggera imperfezione, in fine dell'accuratissimo saggio storico sopra i Tempieri del Piemonte, del conte Amedeo Ponzi-gione. *Orii letterarii*, tom. III, pag. 153.

Petri et Iohannis de Mocerella fratris templi nomine ipsarum domuum vendidit per alodium Guidoni de Gerbo et Uberto de Tondonico et Oto Porro et Guillielmo Guignolio et Iacobo de Albuzano consulibus Carii recipientibus nomine communis Carii et tocius credencie Carii infrascripto nomine totum contivum sive totum comitatum et poderium et districtum quem habet mansio S. Martini de Gurra vel de templo sive domus templi in S. Martino et in Gurra et in poderio et territorio ipsorum locorum et totum pascuaticum et aquaticum quod habent a villa Santhene in antea in pascuis gerbis cultis et incultis et in ripis et specialiter campum de costa sicuti campus ille est designatus et terminatus; et sicuti protenditur via que exit de mansione S. Martini usque ad Stellonum et sicuti protenditur via que vadit ad Gurram per costam usque ad Padum et sicuti decernit Padus et Stellonus; retinentes in se de dicto campo de costa ipsi Templarii unum centum terre sive C tabulas terre de ipso campo de costa in quo faciant illi de S. Martino unum ayrale et tectum si voluerint et duos homines ad habitandum ibi ponere possint qui sint eorum poderii; et homines de Cario in predicta terra possint et debeant si voluerint facere castrum et villam spacious et ponere in ea ad habitandum quem voluerint et comitatum predictorum hominum et districtum similiter habeant Carienses. Eo salvo quod pre-

dicta mansio libere teneat et possideat sua alodia
et terras suas similiter laborare possit et eciam
dare ad laborandum cui voluerit ipsi de illa man-
sione. Et in villa prefata iam dicta mansio habeat
unum furnum ad opus iam dicte mansionis et in
eo similiter iam coquere possit quicumque volue-
rit et in quis (qua) similiter habeat dicta mansio
unum molandinum solummodo ad eorum usum et
ibi molere possit quicumque voluerit. Et in villa
similiter habeat ipsa mansio ecclesiam ad honorem
Dei et mansionis templi et sepulturas si voluerit
habeat predicta mansio de hominibus et parochia-
nis. Et in aquis similiter habeat unum piscatorem
ad pisces capiendos qui debeant (debeat) mini-
strare predictos pisces hominibus et fratribus pre-
dicte mansionis et non causa vendendi. Et pro hac
quidem venditione prenominati consules et illi de
credencia nomine communis Carii dederunt no-
mine prenominate emptionis domino Rollando Ber-
gognino nomine prefate mansionis templi ducentas
libras denariorum bonorum secuxiensium veterum;
quas ducentas libras prenominatus D. Rollandus
nomine ipsius mansionis a prenominatis consulibus
infrascripto nomine pro precio confessus est rece-
pisse exceptioni non accepti pretii et non nume-
rate pecunie renunciaendo. Tali modo quod ipsi no-
minati consules et illi de credencia nomine com-
munis Carii et ipsum commune omnia supradicta
ut supra leguntur continum poderium districtum

et predictum campum supradesignatum et omnia
ut supra leguntur cum pascuis gerbis cultis et in-
cultis cum ripis et piscationibus cum pascuaticu-
et aquatrico et cum omni honore poderio et di-
strictu ad omnia supradicta pertinentibus et cum
omnibus aliis asisi usibus et utilitatibus ad omnia
supradicta pertinentibus habeant et teneant et ti-
tulo emptionis possideant et exinde quidquid vo-
luerint faciant cum accessionibus cum superiori-
bus et inferioribus et universis pertinenciis suis
in integrum scilicet ipsum commune Carii et cui
dare voluerit sine omni suprascripti venditoris suo-
rumque heredum contradictione et cum ipsis ven-
ditoris nomine mansionis templi promissa defen-
sione ab omni homine cum ratione sub pena dupli-
secundum quod res pro tempore fuerit meliorata
aut bonorum hominum estimatione in consimili
loco valuerit. Bona omnia mansionum templi de
S. Martino de Gurra et mansionis taurinensis et
Pontis Testone et mansionis Carii ipsis consulibus
et credencie Carii isto nomine inde pignori obli-
gando. Et pro hac quidem vendictione suprascripti
consules et illi de credencia iam dicto nomine
communis Carii firmum et ratum omni tempore
promiserunt et tenentur infrascripto D. Rollando
nomine mansionis templi salvare et custodire ac
defendere mansionem S. Martini iam dicti et eo-
rum homines in rebus et personis. Et si illi de
villa iam dicta que fieret in sancto Martino of-

fenderent illos de S. Martino et ipsam mansionem de S. Martino debeant eas facere restituere usque ad XXX dies et de pascuis uti debent illi de predicta mansione ad usum pecudum ipsius mansionis. Et hoc totum ut per omnia supra legitur prenominati consules precepto et voluntate iam dicte credencie firmum et ratum omni tempore tenere et attendere et facere attendere suis successoribus in perpetuum iuraverunt si Deus illos adiuvet et S. Dei evangelia. Insuper prenominatus D. Rollandus Bergogninus posuit suprascriptos consules nomine communis Carii in tenuta et possessione infrascriptarum rerum et possessionem eis tradidit. Præterea sepe dictus D. Rollandus precepto et voluntate inscriptorum fratrum et prenominati consules et credencia nomine communis Carii duas inde cartas in uno tenore mihi Ugoni infrascripto notarii facere preceperunt.

Interfuerunt testes D. Ardigio cariensis ecclesie prepositus; Bosso de Castello; Guillelmus Pullorius; Ubertus de Playa; Alinerius Bulla; Uricus Pullorius.

Ego Ugo S. palatii notarius interfui et rogatus et mandato suprascripti D. Rollandi preceptoris et fratrum suorum iam dictorum et mandato inscriptorum consulum et credencie duas inde cartas in uno tenore scripsi.

*Trattato di pace, di lega e di cittadinanza fra'
Torinesi, Cheriesi e Testonesi.*

1204, il 4 di marzo; notai Bartolomeo
di Siniberga, Guglielmo Mor ed Ugo.

Ab autographo quod in cheriensi tabulario asservabatur
olim describebat nobilis Gabriel Visca I. V. D. eiusdemque
tab. custos; in collectaneis rer. patriae MS. Vol. II. fol. 49. r.

In nom. Dom. nostri Iesu Christi anno MCCIV
indict. VII die iovis quarto die intrante martio. Ad
honorem Dei et beate Marie Virginis beati Iohanni
Baptiste et omnium sanctorum et ad honorem
imperii romani salvis hominibus de Aste et de
Vercellis sic statutum est a domino Gullielmo de
Arenis hospitalario et a Gullielmo Becuto et Bu-
rio et Ottone Zuca atque Zavarro ex parte Tau-
rinensium; et Iacobo Merlone et Guillermo Pul-
lolio ex parte Cariensium; et Iacobo Purtignola
et Iohanne Marcoaldo ex parte Testonensium elec-
tis super facto ordinationis concordie et societatis
nec non et vicinitatis mutue contracte intra Tau-
rinenses et Carienses et Testonenses. In primis ut
Taurinenses et Carienses et Testonenses pacem

et concordiam inter eos factam sicut in istromen-
tis factis continetur vicissim inter se ratam
et firmam perpetuo teneant. Et si quid de predi-
cta pace nimis factum esset quod faciendum non
foret a predictis locis vel factum est ab eis quod
faciendum non sit vel quod non debeat fieri te-
neantur ad invicem satisfacere et completere et de
omnibus maleficiis et malefactis inter predicta loca
factis et perpetratis post pacis compositionem vel
ante pax et finis inter ea sit et perenniter omni
tempore teneatur. Item statutum est ut Cherien-
ses et Testonenses sint habitatores civitatis Tau-
rini et in ipsa civitate quisque predictorum loco-
rum domum habere debeat usque ad natale Do-
mini proxime veniens nisi Taurinensium et Ca-
riensium et Testonensium parabola (1) remanserit.
Similiter et Taurinenses sint habitatores Carii et
Testone et in quolibet ipsorum locorum domum
habere debeant usque ad terminum iam dictum
nisi trium predictorum locorum remanserit para-
bola. Item si contigerit quod homines de Taurino
et de Caro et de Testona potestatem haberent vo-
lueriat sit communis inter eos et ipsum potestatem
comuniter accipient. Itaque illi de Taurino faciant
mediatatem expensarum potestarie predicte et Ca-
rienses et Testonenses aliam mediatatem. De con-

(1) *Parabola*, parola onde la locuzione italiana *paravoloso*
per parolaio. *Parabola* suona talora licenza, consentimento,
accordo.

sulibus vero si de voluntate predictorum trium locorum fuerit consules habere illi de Cario et de Testona faciant sequelam consulibus de Taurino et illi de Taurino faciant sequelam consulibus de Cario et de Testona et illi de Taurino qui consules fuerint ita sint consules in Cario et in Testona et eamdem vim habeant et poderium in Cario et in Testona quod et quam habuerint in Taurino. Similiter et consules de Cario et de Testona sint consules ita in Taurino quemadmodum in Cario et in Testona et eamdem vim et poderium habeant in Taurino quam et quod habuerint in Cario et in Testona. Insuper etiam Carienses et Testonenses sint liberi et immunes ab omni pedagio et curaia in Taurino et in eius poderio sicut sunt Taurinenses. Similiter et illi de Taurino ita sint liberi et immunes ab omni pedagio et curaia in Cario et in Testona et in eorum poderio sicut sunt Carienses et Testonenses. Item Taurinenses teneantur ubique salvare defendere et iuvare Carienses et Testonenses bona fide et sine fraude in rebus et in personis contra omnes homines tamquam habitatores et vicinos pro eorum posse; et versa vice et eodem modo Carienses et Testonenses teneantur ubique salvare defendere et iuvare Taurinenses in rebus et in personis contra omnes homines tamquam habitatores et vicinos pro eorum posse. Item teneantur illi de Taurino defendere et iuvare Carium et poderium Testonam

et poderium contra omnes homines. Similiter Carienses et Testonenses teneantur defendere et iu-
vare civitatem Taurini et poderium contra omnes
homines. Item statutum est ut illi de Testona te-
neantur facere illam fidelitatem episcopo tauri-
nensi quam fecerunt episcopo Miloni vel eius pre-
decessoribus catholicis usque ad pasca proximum
et episcopus eam ad eundem terminum accipere
teneatur. Quod si eam taliter accipere nolit tauri-
nensi episcopo deficere debeant ipsi predicto in
omnibus factis eius nec ei ullo modo opem nec
auxilium dare debeant donec eam accipiat salvis
vassallis. Item Carienses et Testonenses teneantur
salvare et custodire illud quod episcopus Taurini
habet et tenet et possidet usque in hodiernum
diem in Cario et in poderio et in Testona bona
fide et sine fraude quod si non facerent Carien-
ses et Testonenses et Taurinenses ipsum episco-
pum iuware debeant. Et si Testonenses predicta
ut supra laudato episcopo non observa et si
episcopus taurinensis ultra hoc facere vellet Tau-
rinenses et Carienses et Testonenses se ad in-
vicem iuware debeant. Preterea statutum est ne
quis de Caro nec de Taurino nec de Testona ac-
cipiat alienum es nec capitale nec liceat alicui
trium predictorum locorum societatem contrahere
cum aliquo alio homine seu loco unde pedagium
predictorum locorum vel curaia possit amitti vel
diminui. Item statutum est ut Testonienses tenean-

tur diruere castelletum novum Testone usque ad octavas pasce proximas. Item Taurinenses et Carienses facere debeant precibus et Testonenses similiter bona fide ut Templarii potestates (pontem) Testone faciant et Taurinenses bona fide facere debent ut episcopus taurinensis Templariis precipiat sub obtentu securitatis quam eis fecerunt ut potestatem (pontem) Testone faciant usque ad pentecosten proximum. Quod si non facerent ipsi Taurinenses debeant facere medietatem ipsius pontis vel dare Testonensibus XX et V libras denariorum bonorum secusinorum pro factura dicti pontis. Item si discordia oriretur inter tria predicta loca pro communi vel pro diviso tercius predictorum locorum illam concordare debebit et in eius arbitrio et voluntate illi inter quos discordia fuerit stare debebunt et in uno precepto et in pluribus quod et que eis facere voluerit in rebus et in personis et si alter illorum qui discordias habuerit sub eius precepto stare nollet alia duo loca super ipsum et contra ipsum locum esse debeant. Item Taurinenses bona fide stratam munitam ad eorum pontem subitus viam Caburreti Testonensibus dare debeant; et Testonenses similiter stratam munitam ad eorum pontem bona fide subitus viam Caburreti Taurinensibus debeant. Item Taurinenses possint ponere custodes in ponte Testone si voluerint qui debeant dirigere stratam versus Taurinum et illi de Testona similiter custodes ponere in ponte.

Taurini qui dirigant per dictam stratam versus Testonam. Item si Taurinenses et Carienses et Testonenses acquirerent aliquid in rebus vel personis in terris pascuis in villis in comitatu in posterio et aliquibus vel aliquo modo communiter medietas sit Taurinensium reliqua vero medietas sit Cariensium et Testonensium. Item si milites predictorum trium locorum equitaverint et aliquid lucratii fuerint lucrum sit pro parte inter eos. Item statutum est ut non liceat alicui predictorum capere seu amicitias alicuius hominis seu loci vel terre sine consilio credencie omnium predictorum locorum tocius vel maioris partis. Item statutum est quod si aliquid inveni- rentur (inveniretur) ab aliquo communi predictorum locorum quod foret meliorandum unus alium docere et dirigere debeat de predictis locis et consilium dare debeat. Item si aliquis predictorum locorum ab alio ad invicem iusticias petierit et eam habere voluerit ipse homo qui querimoniam deposuerit infra XL dies eis finiatur. Item non liceat alicui predictorum locorum capere pignus vel robarias facere in aliquem hominem predictorum locorum sine parabola et licentia consulum eorumdem locorum et potestatis qui pro tempore fuerit neque pro debitoria neque pro fideiussoria. Item omnes habitatores predictorum locorum sint in hac concordia. Item statutum est ut potestas Taurini et consules Carii et Testone

qui nunc sunt et pro tempore fuerint omni anno in introitu eorum regiminis debeant iurare supra sancta Dei evangelia hec omnia suprascripta firma et rata perpetuo tenere et si aliquid meliorare potuerint debeant meliorare et sacramenta sequelle predictorum locorum omni anno fiant. Et hoc totum ut per omnia supra legitur Taurinenses et Carienses et Testonenses ratum tenere perpetuo et firmum attendere iuraverunt si Deus illos adiuvet et sancta Dei evangelia. Et de ordinatione hujus prediche concordie et societatis tria instrumenta in uno tenore scripta sunt. Interfuerunt testes rogati: Ubertus prepositus testopensis; Odonus Zuca canonicus; Petrus Nabor; Nicholaus Plebanus de Couaciœ; Bergundinus de Caburreto; Manfredus de Ruyiliasco; Iacobus de Papia; Iacobus potestatis Taurini filius; Guillelmus nepos ejus; Petrus Cesia (1).

(1) Le lacune che trovansi in questa stampa sono anche nel Visca. In principio del documento il Visca scrive: « Antiquissimum instrumentum unionis et confederationis ac pactorum inter Taurinenses Cherienses et Testonenses desumptum ex originali in caprina. » In fine del medesimo documento osserva: « duobus prioribus subscriptionibus notariorum sunt signa tabellionatus in capite subscriptionis, novissimam apposuit in capite instrumenti. » Queste cose ho voluto notare, perchè altri possa far concetto della esattezza del Visca nel trascrivere le antiche membrane; esattezza non troppo frequente al di d'oggi; rara poi e singolarissima nel secolo XVI, in cui lavorava quel benemerito giureconsulto cheriese.

Ego Bartolomeus de Siniberga dictus Tauli imperialis notarius huic ordinationi interfui et me subscripsi.

Ego Villelmus Mor notarius S. palacii huic ordinationi interfui et me subscripsi.

Ego Ugo S. palacii notarius huic ordinationi interfui et mandato Guillelmi Lanza Vegla rāne pot. consulum Cariensium et Testonensium precepto et Guillelmi hospitalarii de Arenis et aliorum supradictorum electorum hanc cartam scripsi atque complevi.

Iacopo, vescovo di Torino, ed i procuratori di Chieri regolano con un trattato provvisorio i termini della superiorità del vescovo sopra quel borgo.

1210, 16 dicembre, in Chieri; not. Ugone.

*Ex autographo quod extat in parvo tabulario
civitatis Cherii
(Archivietto; Mazzo Caprinc dal 1190 al 1300).*

Anno Domini MCCX ind. XIII die mercurii V intrante madio in Taurino in palatio episcopi. Cum inter D. Iacobum (1) taurinensis ecclesie episcopum nomine ipsius ecclesie ex una parte et commune et homines Carii ex alia discordia verteretur que talis erat videlicet quod asserebat predictus episcopus contile totum et iurisdictionem plenariam ad taurinensem ecclesiam pertinere et omnem honorem totius loci Carii; abbas de Castello et Ubertus Bencie et Guillielmus Pullolius et Ubertus Primus non confitebantur predicta

(1) Iacopo di Carisio, primo di questo nome, fu vescovo di Torino dal 1206 fino al 1227.

Omnia ad episcopatum predictum pertinere tandem predictus D. episcopus nomine ecclesie Taurinensis et predicti abbas et socii prenominati nomine communis et hominum Carii talem inter se transactionem fecerunt videlicet quod episcopus predictus nomine episcopatus taurinensis de cetero habeat in loco Carii sine aliqua contradictione et molestia hominum Carii infrascripta banna contilia (1) videlicet de homicidiis de furtis de perjuriis de prodicionibus et duella omnia et successiones peregrinorum et advenarum decedencium sine filiis et ordinamento (2) et successiones aliorum hominum Carii qui decesserint sine ordinamento et parentibus sibi pertinentibus usque ad quartum gradum. Item ut appellations facte a consulibus vel a potestate vel a iudicibus Carii fiant ad episcopum taurinensem ita tamen quod si quantitas cause fuerit infra summam X librarum secusiensium tractetur et finiatur in loco Carii per D. episcopum vel per eius nuncium; ultra vero summam illam tractetur vel finiatur ubi D. episcopus voluerit in Taurino vel in alia sua terra et ita abbas et socii nomine predicti communis etc. predictus vero episcopus etc. eo salvo quod predictus D. episcopus libere habeat curiam fictus.

(1) *Banna contilia*; le multe pe' misfatti infrascritti.

(2) *Testamento*.

pasquaticum (1) et pedagium animalium extra-neorum et terras et vineas et alias prestaciones quas in Cario habet et hoc promisit predictus episcopus nomine predicte ecclesie taurinensis predictis de Cario nomine communis et hominum Carii; et hoc actum est inter predictum D. episcopum et prenominatos abbatem et socios superscripto nomine ut nullum fiet preiudicium successori suprascripti D. episcopi et ecclesie taurinensis occasione huius transactionis quominus successores eius et ecclesia taurinensis possint exigere omnia iura ecclesie taurinensis in predicto loco Carii nec hominibus Carii preter tempus huius episcopi fiat ullum preiudicium quominus homines Carii occasione huius transactionis possint se defendere contra petitiones taurinensis episcopi iam dicti et contra omnes alios. Item et hoc actum est inter predictum episcopum et predictos abbatem et socios superscripto nomine quod commune et homines Carii non teneantur defendere suprascriptum D. episcopum vel episcopatum taurinensem de aliquo predictorum contra comites de Blandrata eorumque successores.

Eodem anno et eadem indic. die iovis XVI in-trantis decembris in Cario in ecclesia S. Marie in credencia Carii predicti abbas de Castello etc. nomine communis Carii et ipse predictus dominus

(1) Gravezza imposta sui pascoli.

episcopus nomine ecclesie taurinensis predicte pre-
ceperunt mihi Ugoni notario ut de predicta con-
cordia duas cartas per alphabetum divisas in uno
tenore conscriberem et hoc fecerunt in presencia
infrascriptorum testium etc. et ego Ugo S. palatii
notarius etc.

Ottone IV imperatore conferma le buone consuetudini di Chieri; concede ai Cheriesi la facoltà di nominar consoli o podestà, e di fortificare la propria terra; conferma la giurisdizione che hanno su varie ville circonvicine; ed approva alcune convenzioni stipulate da loro coi vescovi di Torino e con li conti di Biandrà.

1213, 14 di marzo, in Milano;
Conrado, vescovo, cancelliere.

Ex autographo quod olim asservabatur in archivio civitatis Cherii, cum filo serico adhuc pendentí et parte sigilli cerei, descriptis cl. vir Angelus Carena iuris utriusque doctor; cuius scheda asservatur in bibliotheca com. Prosperi Balbi viri excellentissimi.

In nomine sancte et individue Trinitatis divina favente clemencia Otto IV Romanorum imperator augustus. Benigna imperialis munificentie liberalitas ad universorum fidelium suorum comoditates se diverso modo accomodans quosdam in bonis consuetudinibus suis et illesi iuris sui conservatione solet communire aut iura eis collata ampliare alios pia protectione defensare alios largiflua beneficiorum impensione clementer inspicere

et fovere. Unde ut fidibus nostris communis de Cario bone consuetudines sue et iura a maiestate nostra non solum conservata sed adiecta dignoscantur in posterum notum facimus universis personis insipientibus presentes quod nos ad preces fidelis nostri Iacobi de Roato potestatis de Cario et iam dicti communis devotione integra et obsequiis inducti indulgemus eis et concedimus sicut a centum annis (1) hucusque consueverant auctoritate nostra licitum sit eis consules creare vel potestatem ac circa locum Carii muros spalda facere et fossata (2). Insuper eis indulgentes illas consuetudines et fidelitates quas ab antiquis temporibus eorum predecessores facere solebant episcopis tauzinensibus volentes ut in his ipsis episcopis existant obedientes; ita tamen quod in illis ulterius ab episcopis eisdem non graventur contra iustitiam. Item concedimus eis ut illas consuetudines et iusticias quas habere consueverunt in possessionibus et villis in circuitu Carii videlicet in Pen-

(1) Ab extinta linea marchionum alpium cottiarum scilicet ab obitu Adelaidis ducisse et marchionisse Cariensis babere ceperunt suos consules. Carena.

(2) Il dritto di cinger di mura e di fortificare i borghi e le città ai tempi de' re longobardi era privilegio al tutto raro e singolare. Nel IX e nel X secolo gli imperadori germanici ne furono molto più larghi conceditori. Nell'XI e nel XII i comuni d'Italia non credettero d'averne bisogno per usare il dritto naturale che ha un popolo abbandonato alla discrezionalità dei nemici di difendersi nel miglior modo possibile.

narano Moncharasio et in villa sancti Nazarii M
rade Caxano Curiode Cavanis (1)..... contingere
ac eisdem fidelibus nostris impertiendo mandamus
eis ut si quis homo privatus de Cario convenitur
ab aliquibus alias quam coram consulibus vel po
testate Carii iustitiam non cogatur; adiicientes
etiam ne qui homínū de Cario de nostra con
cessione nec communiter nec sigillatim in Tau
rino ad iusticiam stare constringantur salvo in iis
et omnibus aliis iure imperiali. Item concedimus
eis et confirmamus omnes consuetudines bonas
quas habebant eo tempore quo nos Otto IV Ro
manorum imperator et semper augustus coronam
imperii receperimus et eas illesas sibi conservari
iubemus tam in fidelitatibus DD. (2) quam in re
cipiendis habitatoribus et appellationibus et in
tantum et non in amplius teneantur suis dominis
quantum eo tempore tenebantur quo nos dictam
coronam recepimus (3). Item confirmamus pactum
factum ab Astensibus inter Ubertum quondam co
mitem de Blandrate et Carienses sicut continetur
in instrumento facto a Guidone notario anno Dom.
M. C. LXXII ind. V mense novembris. Item con
firmamus conventiones et concordiam factam in
ter Arduinum quondam episcopum taurinensem

(1) Ville distrutte.

(2) Cioè dei signori di quel comune. Vale a dire dal ve
scovo di Torino e dai conti di Biandrate. Carena.

(3) Nel 1209; e regnò fino al 1214.

et consiliarios suos et homines Carii secundum quod continetur in instrumento facto a Caballo notario anno Domini M. C. XCV ind. XIII in Cario die dominico XIIIII aprilis (1). Item confirmamus conventiones et concordiam factam inter D. Iacobum de Carisio episcopum taurinensem et consiliarios suos et commune Carii secundum quod continetur in instrumento facto ab Hugone notario anno Domini M. CC. VII ind. X die lune X intrante septembre in ecclesia S. Marie de Cario. He igitur concessiones nostre ut prememorato communi rate conserventur et inconvulse presens inde autenticum fieri et predicte maiestatis sigillo iussimus communiri. Statuentes et imperiali auctoritate sancientes ut nulla omnino persona humilis vel alta secularis vel ecclesiastica sepe dictum commune et sepe dictis concessionibus impedire presumat aut aliquo inquietacionis modo perturbare attemptet. Id qui fecerit in ultionem temeritatis sue centum libras auri componat medietatem camere nostre partem residuam personis iniuriam passis. Huius rei testes sunt: Manfredus

(1) Non ho potuto scoprire in nessun luogo né l'originale né una copia qualunque della convenzione che qui si conferma, né dell'altra che s'indica subito dopo. Convien credere che fossero molto più favorevoli ai Cheriesi che non quella del 1210 qui avanti stampata di cui non si parla, e di cui probabilmente i Cheriesi non aveano per questo motivo ritenuto la confermazione.

Marchio de Saluciis; Hy... andanus comes Cusete; Hartmannus comes de Hartseburg; Godefredus comes de Blandrato; Fridericus marchio de Bade; Fridericus comes de Taras.... Hartmannus comes de Rychperg; Salinguerra de Ferraria; et alii perplures. Acta sunt hec anno dom. incarn. millesimo ducentesimo duodecimo indict. XV regnante D. Ottone IV Romanorum imp. glorioiss. anno imperii eius tertio.

Datum Mediolani per manus D. Conradi.....
episcopi imperialis aule cancellarii XIII marci
feliciter amen.

**Federigo II re de' Romani e di Sicilia annulla
l'alienazione della castellata di Montosolo fatta
dalla chiesa di Torino in favor de' Cheriesi.**

1219, il 21 di febbraio, a Spira.

E tabulario archiepiscopali taurinensi
descripsit cl. Ioseph Xaverius Nasius
(categoria 1. mazzo 1. numero 21.).

Fredericus Dei gratia rex Romanorum semper
augustus et rex Sicilie (1) universis imperii fideli-
bus ad quos litere iste pervenerint gratiam suam
et bonam voluntatem. Quia ecclesia taurinensis
castellatam de Montoxolo tenebat in feudum ab
imperio alienacionem ipsius factam in homines
Carienses (2) absque nostra vel predecessorum no-
strorum conscientia vel consensu auctoritate regia
penitus et omnino cassamus restituentes in omni-
bus pristinum ius ecclesie taurinensi. Datum apud
Spiram millesimo CCXIX IX kal. marci ind. VII.

(1) Federigo II, eletto imperadore nel 1212, consegui con
effetto quella dignità nel 1214, dopo avere in ordinata bat-
taglia vinto e fugato l'imperadore Ottone IV; qui s'intitola
semplicemente re dei Romani perchè non aveva ancor rice-
vuta la corona imperiale dalle mani del pontefice.

(2) Col trattato di pace del 10 di febbraio del 1200.

*Molti de' Balbi s'accordano d'edificare una casa
ed una torre che servano in tempo di discordie
a ricetto ed a difesa comune.*

1220, 12 d'aprile, in Chieri; not. Pietro Torello (1).

**Ab exemplari authentico quod extat
in tab. com. Prosperi Balbi viri excell.**

Anno domini millesimo ducentesimo vigesimo
indictione VIII in Cario die dominico XII intrans-
tis aprilis. Bolzonus; Signorinus Balbus; Henricus
Balbus et eius fratres filii quondam Girardi Balbi;
Guido Bretonus (Bertonus); Otto Porrus; Petrus
Balbus et Iordanus eius frater eorum nomine et
fratrum; Guido Balbus et Rollandus eorum nomine
et fratrum et Alduinus Balay fecerunt statuerunt
et ordinaverunt inter eos quamdam domum com-
munem edificare et turrim in quibusdam domi-
bus quarum quedam fuit Iacobi Carleverii et alia
Gherardi Balbi quondam quibus coheret Benen-

(1) Questo trattato di confederazione è riferito da monsionor Della Chiesa nell'opera MS. sopra le famiglie illustri del Piemonte, art. *Balbi*.

tempus domus quondam de Callotis via et strata; tali modo quod Bolzonus debet habere medietatem in turri pro indiviso et medietatem expensarum facere; et alterius medietatis Henricus predictus et fratres pro indiviso debent habere medietatem hoc est universaliter in tota turri quartam partem et quartam partem expensarum facere. Signorinus Balbus; Guido Bretonus; Otto Porrus; Petrus Balbus; Iordanus et fratres; Guido Balbus; Rollandus et fratres et Alduinus Balay alteram quartam partem pro indiviso et quartam partem expensarum facere. In domo vero tota pro indiviso habent octavam pro indiviso et Bolzonus pro medietate; et Henricus Balbus et fratres pro medietate reliquas partes ipsius domus. Sic volentes et statuentes inter eos ut tempore discordiarum et necessitatis possint omnes habere lectum in domo communiter et iacere nulla octave partis facta mentione quantum ad hoc; et de turri se adiuvare et guerreiare communiter nulla facta mentione quarte partis quantum similiter ad hoc. Volentes similiter quod porticus communis sit quantum ad sedendum et plateandum et eundum et redeundum; et si Bolzonus voluerit in illa porticu tabulum facere possit facere sive ante turrim et Henricus et fratres similiter sive ante turrim. Et in passerotis et columbotis omnes predicti habeant eandem partem quam habent in turri et domo. Interfuerunt testes Ardicio de Revillasco et Ober-

tus Guignolia. Ego Petrus Torrellus imper. aule
notarius interfui et precepto predictorum plures
in cartulas scripsi.

*Collationato col originale signato in tre luoghi
tabellional. per me Bernardino Vachery ducal
nodaro de Chieri per fede manualmente sotto-
scritto*

Vachery (*segno tabell.*)

Abitacolo e vicinesco del comune di Ripa.

1223, 18 di giugno, in Riva; not. Ugo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XCI. r.

Anno Dom. millesimo ducentesimo XXIII ind.
 XI in Ripa in plena credencia die dominico XIV
 kal. iulii Obertus Canonicus consul de Ripa vo-
 luntate ipsius credencie tam dicte et illi de pre-
 dicta credencia omnes tiomine eorum et commu-
 nis Ripe habitaculum et vicinischum (1) Carii in
 perpetuum supra S. Dei evangelia iuraverunt tali
 modo quod ipsi res et personas hominum de Cario

(1) *Vicinischum o vicinachum, bourgeoisie.* Manca nei glos-
 sarii del Ducange e del Carpentier la parola *vicineschum*, il di
 cui uso è tuttavia frequentissimo ne' documenti che riguardano
 il Piemonte. Trovansi in vece le equivalenti *vicinantia*, *vicin-
 agium*, *vicinea*. La lingua castigliana ha *vesino* in significato di
 abitatore. V. il *Diccionario de la lengua castellana por la real
 academia española*.

Manca pure ne' suddetti glossarii la parola *habitaculum*;
 trovansi in vece *habitancia* ed. *habitarium*, e si definiscono
 » obligatio qua qui iure alicuius civitatis frui volunt in ea per
 certum anni tempus habitare tenentur, » *Glossarium novum*,
 vol. II. col. 706.

et poderio bona fide et sine fraude salvabunt et custodient pro posse et malum Carii hominum si sciverint disturbabunt et si disturbare non poterint potestati vel consulibus Carii pro tempore existentibus quam citius notificabunt. Item locum Carii et poderium iuvabunt et defendant semper cum eis necesse fuerit contra omnes homines et facient exercitum cum commune Carii exercitum fecerit nisi contra eorum dominos et domum ement in Cario L librarum vel pluris et talleam dabunt in Cario ducentarum librarum et domum iam dictam teneantur predicti de Ripa emere ad terminum eis prefixum a potestate Carii. Et omnia supradicta attendere et observare iuraverunt omnes homines de Ripa a **XIIII** annis usque ad **LXX** annos et hec sacramenta renovari debent de **V** in **V** annis. Eo salvo quod homines de Ripa debeant ponere consules et potestates in Ripa sicut antea faciebant. Nec potestas Carii possit facere rationem de hominibus de Ripa nec ab eis bannum exigere plusquam in antea poterat. Et salvo omni contino omnibus hominibus de Ripa quod ante habebant supradictis cartis firmis statibus. Insuper confessi fuerunt isti Obertus Canonicus et credendarii Ripe quod Alvergnacius consul de Ripa suo nomine et communis Ripe iuraverunt in Cario in ecclesia S. Iohannis hospitalis cum Morino de Ripa omnia suprascripta attendere eorum verbo et voluntate credencie Ripe coram D. Hugone mar-

chione et potestate Carii (1) eadem die. Hoc uno brevibus sunt scripta tenore duobus: interfuerunt testes rogati Guillelmus de Rugata; Obertus Pili tortus; Ubertus Rex et Iacobus de Madio. Ego Hugo S. palatii notarius.

(1) **Ugo del Carretto**; che fu podestà di Chieri nel 1221, 1223 e 1224; e nel 1225 podestà d'Asti.

Abitacolo e vicinesco degli uomini di Coazze.

1224, 11 di gennaio, in Chieri; not. Iacobus.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LXXXVII.

Anno Domini MCCXXIV ind. XII in Cario die XI intrantis ianuarii in presencia D. Ogerii D. de Marcenasco iudicis D. Ugonis de Careto potestatis cariensis; homines de Covacio videlicet Robertus Testor etc. (*seguono i nomi di altri quarantaquattro uomini di Coazze*) iuraverunt habitaculum et vicinescum in hac forma quod ement domum communiter in Cario et quod dabunt taleam CC librarum semel in anno si commune Carii taleam fecerit et quod si placebit communiter hominibus de Covacio et communis Carii consilio quod ipsi homines de Coacio vellent se mutare de loco ubi habitant causa habitandi communiter in alio quod commune Carii debeat emere locum quem habitare voluerint pecunia ipsorum de Covacio et quod commune Carii teneatur eos et eorum res iuvare et defendere sicuti alias habitatores Carii salva ratione dominorum suorum et quod facient exercitum vel cavalcatam et fossatum com-

muni Carii semper cum commune Carii fecerit et hoc salvo quod illi de Covacio qui iam quondam iuraverunt habitaculum communis Carii tenentur communii Carii sicut iuraverunt non obstantibus predictis conventionibus etc. Iacobus notarius (1).

(1) Die XV intrantis ianuarii eodem anno altro abitacolo e vicinesco d'altri 21 uomini di Covacio fra' quali Rorinetus Robius; con le stesse condizioni e patti sovrascritti. Not. Obertus de Rosso.

*Gottofredo, conte di Biandrà, rinunzia in favor
de' Cheriesi a tutti i patti contenuti nell'istro-
mento del 10 di giugno 1210 che testualmente
si riferisce.*

1224, 5 d'agosto, in Chieri; net. Iacopo Gribaldo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LVIII.

Anno Domini MCCXXIV ind. XII in Cario die lune V intrantis augusti in ecclesia S. Guillielmi de Cario; in plena credencia per campanam more solito congregata D. Gotefredus comes de Blan-drato sua spontanea voluntate remisit in manibus D. Ugonis de Careto marchionis potestatis Carii recipientis nomine et vice communis Carii et pro ipso commune Carii omnes conventiones vel pactiones quascumque et quos conventus et continebant (*sic*) in quodam pubblico instrumento ibidem reddendo dicto D. Ugoni de Careto potestati Carii nomine dicti communis Carii recipienti tenor cuius talis est. Anno Domini MCCX ind. XIII die iovis X intrantis iunii D. Gaspardus potestas Carii et Testone presentibus et consentientibus talibus de Cario videlicet Alberto de Castello; Se-

gnorino Balbo; Vioto Pilo; Bossone de Harenis; Otone Dodelio; Iacobo de Albuzano; Guidone de Bulgaro; Ottone de Castello; Guillelmo de Harenis; Oberto Primo; Boniohanne Bencio; Guillelmo Centorio; Vioto Pullolio; Iacobo Selvagio; Iohanne Maynardo; Guillelmo Merlone; Ardizione Rassoris; Albertino de Purciliis; Guillelmo Guignola; Alinerio de Turre; Guillelmo Symone; Milone Tonso; Thebaldo de Tondonico; Guillelmo Pullolio; Otone Bulla promisit per stipulationem quod commtne Carii iurabit domino Gotifredo com. de Blandrato et suis nepotibus filiis Uberti fratris sui defendere terram suam a valle Secuxia infra sub pena DC marcharum secuxiensium adversus omnem hominem excepto imperatore et episcopo: hoc autem sacramentum fieri debeat a comuni Carii quum iurabit fidelitatem domino Gotifredo et nepotibus et ipse dominus Gotfredus et nepotes promisit per stipulationem et nepotes promittere debent quod iurabunt defendere locum Carii et poderii sub pena DC marcharum secuxiensium contra omnem hominem excepto imperatore et episcopo. Insuper fuit compromissum ab utraque parte quod Carienses non accipient aliquem hominem domini Gotifredi seu nepotum pro habitatore in loco Carii et dominus Gotfredus et nepotes quod non accipient aliquem hominem de loco Carii seu poderii ad standum super terram eorum; et hec omnia facta fuerunt

de precepto et voluntate D. Ottonis Romanorum imperatoris semper augusti qui imperator precepit omnia observari sub pena mille marcharum argenti medietas camere sue et medietas uni parciuum que lesa esset hoc modo dicto domino Gotfredo et nepotibus et semper quando eis et eorum heredibus fidelitatem facient; et hoc totum debet facere utraque pars suis sumtibus tam milites quam pedites communiter. Actum hoc in Taurino retro ecclesiam S. Salvatoris in presencia D. Iacobi taurinensis episcopi. Fuerunt inde testes rogati etc. et ego Obertus notarius Ill. D. imperatoris precepto interfui et hanc cartam inde rogatus tradidi et scripsi. Faciendo insuper dictus D. Gotfredus per se et heredes suos in perpetuum infrascripto potestati nomine et vice communis Carii de omnibus pactis conventionibus et promissionibus que continentur et continebantur in predicto instrumento pacem et finem et refutationem et pactum de non petendo etc. et si consimile instrumentum eidem potestati redditio vel aliquod aliud instrumentum presenti instrumento pacis et finis ab hinc in antea reperiretur contrarium vel noxiun cassum et inutile sit et nullius valoris et nullum habeat vigorem nullamque validitatem set comuni Carii vel rectori incissum redditur quia sic sponte inter eos convenit. Interfuerunt testes rogati Otto de Sulciis; Guillielmus de Solario; Milo Merlo; Goſlinus Boverius; Iaco-

bus Dodelius ; Guillelmus Piscator ; Galla ; Guillelmus Symeonius; Ardigio Anselmus; Ruffinus de Albera; Iacobus Pullolius; Gribaldus Balbus. Ego Iacobus Gribaldus notarius interfui et precepto dicti potestatis et infrascripti comitis hanc cartam scripsi.

*Qualia di Gorzano ed Uberto di Gorzano giurano
l'abitacolo ed il vicinosco di Chieri.*

1228, il 17 d'agosto; not. Leonardo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XClV r.

Anno Domini millesimo ducentesimo XXVIII
ind. I in Cario die iovis XVI kal. septembris in
plena credencia in ecclesia S. Marie per campanam
et mandaerios (1) congregata. Dominus Qualia de
Gorzano (2) eius frater dominus Ubertus de Gor-
zano habitaculum et viciniscum Carii super sancta
Dei evangelia in hac forma iuraverunt quod de-
bent homines de Caro et eius poderio salvare et
custodire bona fide in avere et persona ubique pro
posse et si sciverit (sciverint) malum Carii distur-
babunt si poterint et si disturbare nequierint po-
testati vel consulibus Carii pro tempore existen-
tibus quam citius poterunt per se vel per alium

(1) *Mandaerii*, messi.

(2) Qualia di Gorzano fece lo stesso giorno donazione al
comune di Chieri della parte che tenea del castello e della
villa di Pralormo, e della medesima ricevette investitura dal
podestà come di feudo retto e gentile.

notificabunt et usque ad duos menses futuros domum pro se et pro eorum fratre domino Rosino ement in Cario nisi parabola communis Carii vel eius rectoris remanserit et quod ipsi et eorum frater dominus Ruffinus solvent in perpetuum in Cario cum potestas Carii pro communi Carii talleam fecerit per commune de centum quinquaginta libris secuxinorum. Item cum unus illorum fratrum vel omnes essent in Cario licet quod non essent electi de credencia unus possit et debeat venire ad consilium per campanam congregatum in Cario ad consulendum Carium prout melius potuerit bona fide. Eo tamen salvo quod si questio vel questiones pro quibus fieret consilium essent pro contentionibus parcium Carii; scilicet pro societate militum et pro societate S. Georgii quod non debeant nec possint se intromitere aliquo modo et si inde intromiteret quod eius consilium vel eorum consilium alicui parcium nullum faciat prijudicium. Et hoc totum ut supra legitur in omnibus et per omnia factum est ab utraque parte scilicet a communi Carii et istis fratribus de Gorzano salvo communi astensi et salvis conventionibus inter ipsos fratres et commune astense factis et inter commune astense et commune Carii et e converso similiter factis et eo adhuc tamen salvo quod de omnibus hiis que usque eri concursa sunt non teneantur nec distingantur nec debeant suprascripti fratres coram rectore Carii

vel coram aliquo pro eo vel pro communis Carii facere rationem. Qui sic inter eos convenit.

Interfuerunt rogati testes D. Otho de Castellonovo et D. Iacobus Carbo et D. Iacobus Bonusvinus et Ubertus de Gerbo et Buffa notarius et alii quamplures.

Ego Leonardus notarius interfui et plures inde cartas uno tenore scripsi.

Landolfo Crivello termina con una sentenza arbitramentale le differenze insorte tra i conti di Biandrate ed il comune di Chieri rispetto alla fedeltà, ed al dominio di varie terre poste in quelle vicinanze.

1229, 3 di febbraio, in Ripa; not. Oberto de Rosso.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LIX.

Anno Domini MCCXXIX ind. II in Ripa die sabbathi III intrantis februarii in nomine Domini nostri Iesu Christi. Ego Landulfus Crivellus quoniam potestas Carii de habitatoribus terre domini Uberti comitis de Blandrato ita pronuncio quod de veteribus habitatoribus ita sit ut ucusque optenum est de novis. Item pronuncio quod si novus habitator habitaculum fecerit Carii vel in poderio faciat servicia domini terre sicut consueverat ratione terrarum facere aut terras ei dimittat et si quis de Caro tenturam de eius poderio acquisiverit scilicet faciat servicia et si facere noluerit comes si vult possit ei reddere pecuniam si voluerint quam revera dederint et Cariensjs ei ter-

ram dimittere teneatur. Item de facto Monfalconi (1) Civizeni Caxani Covacii Peceti (2) Tozani Caneve Passayrani Solayrani Castriveteris (3) ita pronuncio quod comes predictus teneatur dare omnia sua iura predictorum locorum sive villarum communi Carii prout sapientes Carii dixerint quod dictum commune Carii ea melius possit acquirere et pro predictis locis sive villis predictum commune det ei precio CC librarum denariorum bonorum secuxiensium veterum; quos denarios dictus dominus Ubertus comes prenunciatus confessus fuit se omnes habuisse et recepisse a predicto communi Carii; et si quid est ibi alterius contradictionis vel juris eidem communi det et concedat prout me-

(1) Monfalcone, castello posto ne' contorni di Chieri, era stato distrutto dai Cheriesi un anno prima.

(2) *Covacii, Pecetti.* Que' di Coazze fabbricarono Pecetto e v'andarono ad abitare; il che cagionò il decadimento e la distruzione della loro villa natale. Nel 1224, allorchè congiunsero le sorti loro con quelle della nascente repubblica di Chieri, manifestarono il proposito di cambiar dimora. Nel 1227 la terra di Pecetto era già fabbricata e fortificata come s'imponeva da una protestazione fatta in quell'anno in giovedì, 21 d'ottobre « quod turris Peceti quam commune Carii hedificavit facta est et hedificata super terra communis Carii. » Libro rosso fol. 87 r.

(3) Castelvecchio nel 1425 si trova registrato fra i borgucci (*casalja, hameaux*) dipendenti da Chieri. Cassano, Canape, Tessano, Soleyrano e Suizzone son nomi rimasti ad alcune regioni del territorio di Chieri. Registro del finaggio di Chieri, 1425. - Libro delle squadre del territorio di Chieri fatto nel secolo XVI.

lins dare et concedere potest renunciando iuri minus dimidio iusti precii ; dando et cedendo eisdem communi omnia iura que dictus comes habet in dictis locis sive villis cum omni poderio et districtu (1) et omni contine et predicta loca comes Ubertus tenetur expediri et absolvi facere a domino Gottifredo fratre suo. Item de fidelitatibus Carii ita pronuncio : comes D. Ubertus et D. Gotfredus sint sufficientes fidelitatibus eis factis post mortem eorum patris et Carienses teneantur eis pro fidelitatibus ita sicuti tenebantur usque ad ultimam vicem quando pergit comes Ubertus in Romaniam (2). Item de maleficiis hinc inde factis in rebus vel in personis ab hodie retro pacem et finem et omnimodam absolucionem perpetuam pronuncio ; item quod comes Ubertus teneatur facere coniurationem per paradigmum (3) cum Cariensibus de facienda cum eis pace et guerra et guerris ; et commune Carii eodem modo ei teneatur facere salvis Astensibus et omnibus habitatoribus

(1) *Districtus*, distretto significa maggior ampiezza che potere o contado. Parmi che generalmente risponda a dominio.

(2) Romelia o Tracia. Così il paese in cui è situata Costantinopoli.

(3) *Paradigium*. Manca ne' glossarii e trovasi in vece *paragium*, che s'interpreta *associatio dominii*; e *paradigium* che si spiega *feudum nobile*. Qui facere coniurationem per paradigmum forse vorrà dire stringere alleanza con uguaglianza di patti scambievole, ed in quella guisa che fra persone d'ugual grado si suole.

Cariensibus. Item pronuncio quod homines de Cario non debeant emere terram in Purciliis neque
poderio absque voluntate D. comitis. Et hec omnia
ut supra legitur attendere et observare et non con-
travenire ad sancta Dei evangelia iuravit dictus D.
comes Ubertus de Brandrato et de omnibus supra-
scriptis investivit D. Abbatem de Castello et D.
Conradum Porrum; Iacobum Costam et Guido-
nem Album procuratores communis Carii nomine
et vice iam dicti communis ut in instrumento ibi
viso et lecto continebatur et eis predicto nomine
donum fecit ut dictum est superius. Interfuerunt
testes rogati: D. Gullielmus de S. Sebastiano; D.
Ubertus de Cocconato et D. Gualfredus de Ser-
benico et Milo de Harenis et Thomas de Medico;
Yssedinus Alinerius et plures alii. Ego Obertus de
Rosso notarius interfui et rogatus scripsi.

Ansaldo e Tebaldo di Polmoncello rendono omaggio di fedeltà al comune di Chieri per la terza parte del castello di Polmoncello, e ne sono dal podestà in nome di quella investiti, in ragione di feudo retto e gentile.

1231, 22 di luglio, in Chieri; not. Gribaldo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LXX r.

Anno Domini M. CC. XXXI ind. IV in Cario
die martis XI kal. augusti. Dominus Ansaldus et
D. Tebaldus de Polmonzello iuraverunt ad sancta
Dei evangelia quod ab hinc in antea erunt fideles
communii Carii tanquam vassalli dominis et si po-
testas vel consules illius communis per se vel cer-
tum nuncium aliquid eis dixerint vel iniunxerint
sub debitu fidelitatis verbis vel litteris non pan-
dant alicui vel notificabunt ad eius detrimentum
eiusdem communis ipsis scientibus. Et si malum
communis Carii scierint potestati vel consulibus
Carii pro temporibus existentibus quam citius po-
tuerint notificabunt. Villam vel castrum que a di-
cto communi tenent munitum vel scaritum eidem
communi pro sua guerra reddent ad tertium diem

postquam eis denunciatum fuerit per dictum commune Carii vel eius rectores et credenciam eis a dicto communi iniunctam bona fide tenebunt donec eis a dicto communi fuérit relaxata et feudum bona fide designabunt quod feudum est istud. Tercia pars demenzonis (1) castri de Polmoncello in qua tercia parte est pes taris et paries unus solarii et de feudo tenet Iacobus Florius de Polmonzello et de predicto feudo predicti Ansaldus et Tebaldus fecerunt fidelitatem domino Burro de Burris Carii potestati recipienti nomine et vice communis Carii et iuraverunt attendere et observare bona fide omnia ea que in sacramento fidelitatis continentur. Qui potestas predictus nomine et vice communis Carii eosdem Ansaldum et Tebaldum fratres nomine recti et gentilis feudi de predicto feudo investivit.

Testes interfuerunt rogati Bolzonus; eius filius Obertinus; dominus Conradus; Ardigio Rassorius; Ubertus Boverius; Guillelmus de Tondonico; Guido Blanchus; Brinus; Ubertus Selvagius; Bayamundus de Gerbo; Iacobus Piscator; Guido Bovetus; Milo de Harenis; Mayfredus de Ruvilliasco; dominus Abbas de Castello; Guido de Gerbo; Obertus Pullolius; Guillelmus de Mercadillo.

Ego Gribaldus notarius interfui et rogatus precepto dicti potestatis duas cartas uno tenore scripsi.

(1) Dimensione, circuito.

Manfredi, Botio, Corrado, Guglielmo ed Uberto signori d'Alegnano donano al comune di Chieri la metà del castello d'Alegnano, e ne ricevono l'investitura in titolo di feudo nobile e retto. Ancora giurano l'abitacolo ed il vicinisco di Chieri, e regolano le condizioni del vassallaggio e della cittadinanza.

1231, 26 di luglio, in Chieri; not. Ottone Salomone.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. LXXX r.

Anno Domini (millesime) ducentesimo XXXI
ind. IV in Gario scilicet in ecclesia S. Guillelmi
die sabbati VII kal. augusti presentibus testibus
infrascriptis. Dominus Mayfredus et D. Botius de
Alegnano et Conradus et Guillelmus et Ubertetus
filius quondam domini Guillelmi de Alegnano sua
sponte dederunt per alodium domino Borro de
Burris potestati Garii recipienti nomine et vice
eiusdem coimunis medietatem castri de Alegnano
cum totò poderio contine districtu et iurisdicione
ad dietam medietatem predicti castri pertinenti-
bus; et ibidem et in continentibus dictus potestas vice
et nomine supradicti communis et voluntate creden-

cie per campanam more solito congregate investi-
vit dominos supradictos per rectum et nobile feu-
dum de predicta donacione predicti castri cum
poderio contivo iurisdictione et districtu. Talibus
pactionibus ex conventione habitis inter eos. Qui
domini supradicti fecerunt et supra S. Dei evan-
gelia iuraverunt fidelitatem dicto potestati recipi-
entia nomine supra dicto de iam dicta medietate
et donatione castri et poderii et districtus pro-
mitentes bona fide et sine fraude salvare dictum
commune et divisum; et ea facere et attendere
que in fidelitatibus continentur. Et pro predicta
donatione dictus potestas nomine dicti communis
eisdem dominis promisit dare et ponere quadra-
ginta libras danariorum bonorum veterum secu-
xiensium in manibus Guillelmi Merlonis ad tur-
rim faciendam in dicto castro super predicto feudo
de quindecim pontatis ad similitudinem turris gros-
situdinis primorum; qui Guillelmus debeat solvere
manuales et magistros dictam turrim facientes de
pecunia supradicta et superfluum si quod esset in
opere dicte turris. Que turris debeat incipi usque
ad feustum pendechosten (festum pentecostes)
proxime venturum. Et ab illo pendechoste (pen-
tecoste) usque ad unum annum proxime ventu-
rum sit facta et finita. Item dicti domini promis-
serunt quod habebunt eorum domum perpetuam
in Cario usque ad annum unum proxime futurum
constantem libras XX denariorum bonorum secu-

xiensium veterum. Item promiserunt quod dabunt talleam in Cario per se suosque heredes de L libris denariorum bonorum secuxiensium veteranum exceptis habitatoribus qui solvant talleam ut solvere consueverunt cum commune Carii fecerit talleam generalem. Item quod tenebunt duas milicias (1) in Cario cum commune Carii guareaverit ad feudum (2) aliorum militum de Cario et quod facient rationem in Cario de contentionibus deinceps factis; sed de preteritis ante hunc contentum (conventum) secundum quod ius dictat. Item de debitibus Carii preteritis facient secundum quod ante debebant; et Carienses de predictis debitibus eamdem licenciam habeant quam habebant ante super

(1) *Milicia e miles* chiamavasi un cavaliere armato di tutto punto con due, quattro, sei ed anche otto seguaci, uffizio de' quali era tener il cavallo, portar lo scudo, porgere ed apprestar nuove lacie ecc. In qualche altro documento trovasi specificato l'obbligo di servir la repubblica in tempo di guerra *cum uno equo et uno ronceno*, ed allora *equus* significa il cavaliere, *roncus* lo scudiere; perocchè d'alta statura e di forti membra doveva necessariamente essere il destriero a cui toccava recar sul dorso que' cavalieri da capo a piè vestiti e sopraccoperti di ferro, e romper con l'urto l'ordinanza delle battaglie; laddove un ronzino era sufficiente a portar gli scudieri, leggermente armati ond'essere più spediti della persona e meglio acconci al servizio de' cavalieri.

(2) La voce *feudum* significa in questo luogo lo stipendio che dava la repubblica alle sue milizie. Incontrasi molto sovente negli statuti il modo seguente: *et pro pena amittat de suo feudo libras ecc.*, ed è nel senso generale di stipendio o provvisione.

Tom. II.

7

eos. Item promiserunt quod facient eorum hominibus in inicio facere fidelitatem communi Carii. Item quod defuncto uno de dominis supradictis filii defuncti in mensem unum si talis etatis fuerint fidelitatem facient et a dicto comuni recipient investituram. Et pro predictis attendendis predicti domini de Alegnano omnia eorum bona nomine communis Carii; et potestas eisdem dicto nomine bona communis Carii pignori obligaverunt. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri preceperunt.

Interfuerunt testes D. Abbas de Castello; Guillelmus Nichalus; Ubertus Henricus; Iacobus de Goayno; Leonardus; D. Guido de Gerbo; Guillelmus Merlo; Iacobus Merlo; Ubertus Selvagius et alii.

Ego Otho Solomon notarius interfui et eorum precepto inde duo instrumenta uno tenore scripsi,

Libello presentato dal procuratore del capitolo di Moncalieri contra il comune di Chieri al delegato pontificio, onde ottenere la ristorazione dei danni dati alla collegiata in occasione dell'occupazione e della successiva distruzion di Testona.

1232 , 14 di dicembre ; in Troffarello.

Ex chartario eccl. Testonensis et Montiscalerii saec. XII et XIII descripto ab I. Vernazza, cuius autographum extat in bibl. com. P. Balbi viri exc.

Anno Domini MCCXXXII indic. V die martis XIX kal. ianuarias coram testibus infrascriptis.

Agit **Ubertus** sindicus ecclesie testonensis coram preposito sancti Donati de Pinairolio a summo pontifice delegato: et conqueritur de communi **Carii** et eius auctoribus vel sindicis **Leonardo** et **Ottone de Carmagnola** nomine ipsius communis; dicens: predictum commune hostiliter invadendo locum **Testone** et ecclesiam memoratam vasa argentea scilicet tres calices et unam crucem et unum turribulum et duo candelabra; pannos altailes lineos numero XL et V; et alias V de pur-

pure et cendato (1) cum seta; ac sacerdotaes numero VIII; et duas campanas; libros etiam qui in eadem ecclesia erant numero XV asportavit; item campanile cum campanis numero VII prefatum commune incendio supposuit et arsit: item maximum dampnum dedit sive intulit memorate ecclesie suas vineas ac segetes devastando. Unde petit ut predictum commune seu auctores vel sindici nomine ipsius communis per iam dictum prepositum delegatum ad restituenda ista vasa pannos et libros compellatur si supersunt; et si nec ad eorum extimacionem; que dicitur esse CC libras. Item petit quod cogatur ad restitucionem et emendacionem dampni dati vel illati tam in campanili et campanis quam vineis et segetibus ad prefatam ecclesiam pertinentibus: quod dampnum est libras CCC. Et si inficiatur petit quod sicut ius postulat duplatur; salvo iure pluris alterius petitionis et iniuriarum (2).

Datus est hic libellus die martis XVIII kalendas ianuarias. Auctum est hec apud Tropharellum. Fuerunt inde testes etc.

(1) Zendado, sorta di drappo sottile.

(2) Il comune di Chieri fu poi per sentenza scomunicato, ed il medesimo trovò modo di farsi dar dal papa un altro giudice, che fu G. abbate di S. Andrea di Vercelli. I primi giudici erano Benedetto preposito ed O. Canonico di Romapiso. Come fossero poi definite tali quistioni s'ignora.

Federigo II imperatore riceve Chieri sotto all'immediata sua protezione e la dichiara camera imperiale.

1238, nel mese di marzo, apud Cuneum.

E collectaneis rerum cheriensium Gabrielis
Vischae iuris utriusque doctoris vol. II. fol. 27.

Fedelicus Dei gratia Romanorum imper. semper augustus Hierusalem et Sicilie rex. Fidelium nostrorum oppressionibus pie compati cogimur et eorum gravamina perinde relevare; inde est igitur quod constitutis in presencia maiestatis nostre hominibus Kerii fidelibus nostris et exponentibus oppressiones gravamina statu imperii vacilante dum illata sibi a convicinis suis et circumadiacentibus locis que viribus preminebant eisdem et ipsos sue iurisdictioni submittere intendebant de recipiendis eis sub nostra et imperii protectione culmini nostro humiliter supplicarunt ut ad hoc clementiam nostram inclinare possent facilius locum ipsum mixtum merum imperium et iurisdictionem pedagia et quidquid commune ipsum habuit hactenus in nostris et imperii manibus precisse ac

liberaliter resignantes. Nos itaque supplicationibus suis favorabiliter inclinati homines predictos sub nostra et imperii protectione recepimus locum eundem nostram specialem cameram reputantes et eximentes habitatores eiusdem ab omni alterius dominio et iurisdictione cui hactenus tenebantur; confirmavimus eis preterea omnes bonos usus et consuetudines approbatas quibus hactenus divisorum augustorum predecessorum nostrorum temporibus usque ad hec felicia tempora nostra sunt usi concedentes eisdem ut tam ipsi habitantes Cherii quam homines pertinentes eis qui olim consueverant sub eiusdem loci potestatibus conveniri nonnisi in curia nostra vel legatorum nostrorum aut capitanei nostri specialiter qui loco eidem de mandato nostro prefuerit tam in criminalibus quam in civilibus causis debeant ad iustitiam conveniri. De abundantiori quoque gratia nostra concessimus eis ut nuncius et capitaneus noster qui de mandato nostro vel legatorum nostrorum in eodem loco fuerit ordinatus contentus sit in civilibus causis illis penis bannis et multis quas infligendas pro iniuriis damnis datis convictionis plagiis et his similibus hactenus statuerunt; capitaneo autem vel nuncio nostro quod ibidem statutum fuerit volumus per curiam nostram in salario provideri. Statuimus itaque et presentis scripti auctoritate mandamus firmiter inhibentes quathenus nulla persona sit que predictos homi-

nes Kerii fideles nostros contra huius protectionis concessionis et confirmationis nostre tenorem in predictis aut aliquo predictorum inquietare seu molestare presumant. Quod qui presumpserit indignationem culminis nostri et penam L librarum auri se neverit incursum medietate camere nostre et reliqua medietate ipsis nostris fidelibus exsolvendis. Ad huius autem protectionis concessionis et confirmationis nostre memoriam et robur perpetuo valitum presens scriptum fieri et sigillo mayestatis nostre iussimus communiri.

Datum apud Cuneum anno dominice incarnationis MCCXXXVIII mense marci XI ind.

*Federigo II imperatore assolve il comune di Chieri
da ogni lega per l'addietro contratta.*

1238, 26 novembre, in Parma.

Ab exemplari authent. quod extat in parvo tabul.
civitatis Cherii
(Mazzo Caprine dal 1190 al 1300).

Federicus Dei gratia Romanorum imper. semper augustus Hierusalem et Sicilie rex consilio et comuni Karri fidelibus suis gratiam suam et bonam voluntatem. Cum ad petitionem et supplicationem vestram tanquam devotorum nostrorum fidelium ab omnibus condicionibus pactionibus conventionibus iurisdictionibus sacramentis et societatis que et quas aliqua civitas burgum villa vel castrum baro marchio vel comes collegium vel capitulum aliqua ecclesia vel universitas aliqua vel qualiscumque persona ecclesiastica vel secularis vobiscum habuerint usquemodo vel habituri visi fueritis aliquo modo vos duxerimus de gratia nostre celsitudinis absolvendos instrumenta vel scripta si que exinde facta fuerint amodo cassa et inania reputamus fidelibus nostris precipiendo qua-

thenus nulli de predictis locis et personis de supradictis conditionibus et aliis superius nominatis amodo providere vel respondere curetis nisi de nostra speciali licentia et mandato. Datis Parme XXVI novembris XII indictione (1).

(1) Federigo avea già conceduto un privilegio per lo stesso fine con la data *aput Taurinum anno MCCXXXVIII mense aprilii XI indictionis*; l'originale del qual privilegio è nell'archivio di Chieri, nel mazzo suddetto, e conserva ancora le fila seriche che sostenevano il sigillo. Un terzo privilegio pel medesimo oggetto fu dato in Torino *anno dominice incarnationis MCCXLV mense augusti III indictionis*. L'originale munito della sottoscrizione imperiale in questa forma Phs. è parimente nell'archivio di Chieri e nel mazzo suddetto.

Il presente rescritto imperiale fu dato in novembre del 1238, correndo la duodecima indizione, e registratq a dì 28 di marzo dell'anno seguente, correndo l'istessa indizione, per ordine d'Alberto Strucio imperial capitano di Chieri. Ora perchè il veder notata con la medesima indizione la data si del rescritto che della registrazione operate in due anni differenti potrebbe a qualcuno generar difficoltà, è d'uopo osservare, che fino al secolo XV l'indizione appresso a noi si facea cominciare il dì 24 di settembre; dal concilio di Costanza in poi il principio delle indizioni si è riferito al giorno di natale.

Manfredi Lancia, vicario imperiale da Pavia in su, concede ad ogni persona di civil condizione la facoltà di trasferire il suo domicilio a Chieri.

1239, 18 di febbr., *apud Aquis; not. Robaldo de Duce.*

Ab exemplari auth. quod asservatur
in parvo tabulario civitatis Cherii
(Mazzo Caprine, dal 1190 al 1300).

Anno Domini M. CC. XXXVIII indictione XII
in Chario die iovis VIII kal. septembris in presen-
tia infrascriptorum testium. D. Ricardus Georgius
iudex et assessor domini Alberti Strucii imperialis
capitanei cariensis precepit mihi Robaldo de Duce
pubblico tabellioni ut authenticarem et in formam
pubblicam redigerem litteras infrascriptas sigillo
D. Manfredi Lancie (1) vicarii domini imperato-
ris generalis a Papia superius (2) sigillatas ut per-

(1) De' marchesi di Busca. Circa all'origine del soprannome *Lancia* V. Tenivelli, Biografia piemont., decade III, vita di Manfredi Lancia.

(2) Grandissima era la dignità di vicario dell'impero ed insigni i diritti che ne procedeano; anzi è d'uopo confessare che questa dignità, che prima venne conceduta a tempo e poscia in perpetuo ai principi di Savoia, fu scala alla grandezza a cui son pervenuti.

petuo robur et firmitatem publici instrumenti obtineant. Tenor quarum talis est. Nobilibus et prudentibus viris universis a Papia superius constitutis presentes litteras inspecturis domini imperatoris fidelibus amicis suis : Manfredus marchio Lancia sacri imperii a Papia superius vicarius generalis salutem et sincerum amorem. Cum circa benemēritos imperialis excellentia inclinet sue clementia maiestatis ut ipsi de bono in melius augustalis pietatis beneficio exaltati et sibi circa fidei statum proficiant et alios ad prossecutionem boni operis provocent per exemplum ; cum igitur homines Carii fide laudabiles iam experta servicia vel mandata culminis augustalis et nostra in ardore fidei devotissime in devotione promtissima fideliter exequantur ipsius loci statum quem imperiali clementia dirigi credimus et foveri ad honorem domini nostri Cesaris promovere volentes ex imperiali auctoritate qua fungimur damus omnibus dum modo non sint villani angarii ascripticii vel censi (1) volentibus apud Carium suum transferre

Due sole cose non permetteva il vicariato a chi lo esercitava ; una era il dare le investiture de' feudi maggiori, chiamati feudi di trono. L'altra era l'alienazione o l'ipoteca de' beni e dei diritti dell'impero. In tutto il resto il vicario faceva le veci di Cesare.

(1) *Angarii; villani qui de personis faciunt operas (lavoratori). Ascripticii dicti coloni qui aliunde orti in aliorum dominorum villas et predia pergunt ibique eorumdem licentia sedes suas figunt et sub annui censu conditione in ce-*

domicilium et familiam cum rebus omnibus mobilibus ducere plenarie potestatem (1). Prohibentes universos et singulos ne sua domicilia circumferentes apud Carium impedian vel faciant impedire in personis vel rebus; sed dantes consilium et auxilium transferendi eisdem molestiam inferentes precipimus pene argenti marcharum ducentarum impositione compesci ob quam si forte non cessaverint ad maiorem penam seu bannum voce vel litteris procedemus. Preterea vobis omnibus sub pena mille marcharum argenti ne quis vestrum nova pedagia vel prestationes indebitas ab hominibus Carii fidelibus domini nostri Cesaris et devotis presumat exigere prohibemus cum ex hoc imperialis maiestas offenditur et turbatur status pacificus regionis. Et sic prohibemus tam iure

terorum subditorum transeunt statum. Hi liberi quidem sed aliqua servitia prestare coacti. Censitus is generatum dictatur qui sub censu anno predium possidet. Sin qui il Duange. Cosa notabile e degna d'essere più particolarmente considerata è che la nobiltà delle persone misuravasi ne' tempi di mezzo dalla maggiore o minor libertà delle terre possedute; e principe era chiamato colui sopra le possessioni del quale nessun altro avea ragioni di superiorità, fuorchè quel colosso di potenza morale che chiamavasi l'imperator de' Romani.

(1). Il Tenivelli nel luogo sopracitato p. 7. not. 2. riferisce sopra la fede del Biscaretto la notizia di questa concessione stranamente corrotta, perciocchè si fa dal marchese Lancia accordar privilegio che *illi de Chario non sint villani, angarii, ascripticii vel censiti, sed boni municipes;* il che sarebbe presso a poco lo stesso che concedere ad una città che piuno de' suoi abitanti possa fare un fallimento doloso.

nonum quam civili. Item volumus et precipiendo mandamus sub pena centum marcharum argenti fisci iuribus applicanda ut omnes habitatores Carii et qui communi Carii ex certa conventione tenentur in fodris et aliis muneribus communis Carii secundum eorum facultatem et conventiones habitas inter eos municipes et participes habeantur dantes communi et hominibus Carii plenariam potestatem quod eos ad illud faciendum debita coactione compellat. Item precipimus sub pena centum marcharum argenti ut nullus homo Carii occasione debiti absque cause cognitione offendatur in personis et rebus nisi hoc ex pacto habeat speciali. Ut igitur nullus possit per ignorantiam excusari denunciamus omnibus presentes litteras inspecturis et denunciantes sub predictis penis firmiter prohibemus quatenus in supradictis tam de transferentibus domicilium apud Carium quam in exactione novi pedagii vel prestancie indebite vel hominum predictorum communis Carii vel eiusdem loci molestare presumat scienter; quod si umquam contrafacent et predictarum multarum reddemus obnoxios et pene subiiciemus secundum sanctionem legum. Actum est hoc apud Aquis anno dominice incarnationis MCCXXXIX die XVIII februarii inductione XII. Interfuerunt testes rogati et vocati D. Conradus Por iudex; Ardicio Rasorius; Robertus Balbus; Ardicio de Medico et plures alii. Ego Robaldus de Duce eto.

Il conte Tommaso II di Savoia rinunzia ai diritti che aveva sopra la città di Torino, sul ponte di Po, sopra la bastia del Castelletto e sopra i castelli di Collegno, d'Alpignano e di Montosolo.

1257, 18 di febbraio, in Torino; not. Arrigo Roba.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. CIII. r.

In nomine Domini amen. Anno dominice nativitatis MCCLVII die dominico XII kal. marci ind. XV presentibus testibus infrascriptis. Cum D. Thomas de Sabaudia comes esset a carceribus communis Taurini seu (*sic*) liberatione sua liberaliter et totaliter expeditus et absque compedibus et vinculis vel custodia aliqua D. Iacobo Zacio quondam potestati astensi et D. Henrico de Bruxamanticis iudici et vicario D. Vilielmi Zaci potestatis astensis nomine communis astensis et Iohanni de Anacio et Iacobo Bertaudo sindicis predicti communis astensis fuisse restitutus in presencia predicatorum et plurium sapientum aliorum de Ast et in presencia D. Guillielmi Faure potestatis Taurini et totius consilii ad ipsius comitis petitionem

more solito congregati idem D. Thomas comes ad interrogationem D. Rogerii de Pavayrolio iudicis nomine communis Taurini et omnium seu cuiuslibet de comuni factam ac solemniter celebratam fecit pacem et finem et omnimodam remissionem absolucionem ac pactum de non petendo ulterius prout melius potuerit predicto D. Guilielmo Faure potestati Taurini presenti ac recipienti vice ac nomine dicti communis Taurini ac omnium seu cuiuslibet de comuni de omni iniuria querela seu rancura sibi et suis a dicto communi sive ab aliquo de dicto communi facta et illata et de omni iure et ratione quod et quam habet vel habere visus est seu fuerat visus in Taurino sive civitate Taurini iurisdictione poderio ac contili ac districtu et dominii iure et ratione (actione) reali vel personali et contili si quid habebat vel habere visus fuit in ponte Padi bastia Castelleti (1) castris Collegii (2) Alpiniani finibus iurisdictione et poderio eorumdem et in omnibus acquistis factis per ipsum D. comitem vel alium pro ipso seu per D. abbatem secuziensem (3) vel alium ipsius abbatis nomine in predictis locis seu poderio eorumdem et de omni ratione ac iure

(1) Bastia è luogo fortificato con isteccati, e con fosse, e con argini o ripari di terra.

(2) *Collegium*, Collegno.

(3) L'abate di S. Giusto di Susa fatto prigione alla giornata di Montebruno.

quod et quam habebat possidebat vel quasi in castro Caburreti (1) finibus iurisdictione poderio et districtu vel alii pro ipso similiter et de omnibus aquaticis pascuaticis silvis molandinis (2) sibi concessis ab aliqua persona vel personis in locis infra scriptis vel aliquo predictorum promittendo infra scripto taurinensi potestati nomine ipsius communis per stipulationem sub sua et omnium bonorum suorum obligatione et dapnorum et expensarum restitutione communi Taurini sive sindico dicti communis reddere et restituere integraliter sine aliqua diminutione omnia privilegia instrumenta cartas a quocumque sibi concessas et concessa de predictis locis et super predictis seu occasione predictorum locorum; eum inde fuerit requisitus ab ipso potestate nomine communis vel sindico communis predicti antequam recedat a civitate Astensi et ex nunc voluit quod sint cassa et vana quantum ad predicta et inutilia et provenias canzellatis et nullius valoris de cetero habeantur ac si nunquam facta fuissent. Cassat insuper predictus comes pro bono pacis et concordia iam dicto potestati presenti et recipienti nomine ipsius communis omnia iura omnesque actiones reales et personales utiles et directas hypothecarias atque mixtas que et quas ipse habet vel habere visus est sive habere visus fuerat in castro

(1) *Caburetum*, Cavoretto.

(2) Dritti feudali sull'acque e sui pascoli, selve e mulini.

Montoxoli finibus poderio et districtu et omnibus iuribus et rationibus ad ipsum castrum et sibi pertinentibus et specialiter occasione librarum D seclusiensem pro quibus habebat in pignore dictum castrum et pro libris LXXII pro expensis faciens pro custodia dicti castri quolibet anno constitudo ipsum potestatem nomine dicti communis procuratorem tanquam in rem suam: proximitate etiam supradictus comes predicto potestati nomine dicti communis stipulanti et recipienti et cuiuslibet de communione omnes promissiones confessiones et pacta et conventiones factas et facta ab ipso sive pro ipso versus comune vel aliquem ipsius communis nomine seu quemlibet de ipso specialiter super debitibus et pro debitibus solvendis ratae et illibatas tenere omni tempore et eas tenere et observare perficere et completere et dare et solvere ut in dictis promissionibus repertum fuerit contineri antequam exeat civitate astensi si de iis ab ipso communione vel alio nomine communis vel quolibet de communione fuerit requisitus etiam quod expediet et expediri faciet et dabit operari cum effectu quod expediantur et predicta restituantur: Universa bona que homines Tarinii cives et habitatores habebant seu videbantur habere in poderio ipsius comitis et fratrum⁽¹⁾ seu in locis detentis

(1) Pietro conte di Savoia; e Filippo arcivescovo di Lione, il quale poi, dimessa la prefatura, fu sopra il trono di Savoia successore di Pietro.

seu possessis ab eisdem vel altero ipsorum et que
reperientur capta et detenta per ipsum D. comi-
tem vel aliquos suos homines sive coadiutores vel
alios de parte ipsorum comitum a tempore sue
captionis citra tam ultra montes quam citra mon-
tes sive occasione sue captionis et quod omnes
possessiones quas homines et habitatores Taurini
tenent in poderio predictorum comitum seu te-
nebant tempore sue captionis emet seu emi faciet
iusto precio et de ipso precio satisfaciet infra ter-
minum constitulum et stabilitum per Astenses et
commune Taurini; et faciet et curabit et dabit
operam cum effectu quod abbas Secusie pacem
et finem et absolucionem faciet omnimodam de
omnibus acquistis et iure et ratione et actionibus
omnibus predicto potestati nomine dicti communi-
nis seu sindico si quos fecerat vel habebat in locis
superius nominatis; et cum dictus comes fuerit in
Ast sive eciam priusquam exiverit de Ast predicta
omnia et singula raticabat et approhabat laudabit
et attendet attendi perfici et compleri (*adde fa-*
ciet) si fuerit ab ipso potestate vel aliquo nomine
communis requisitus vel admonitus renunciando
exceptioni non facte promissionis confessionis et
obligationis et cessionis predicte et quod non possit
dicere dolo vel fraude seu metu fuisse inductum
ad predicta facienda condictioni sine causa vel ex
ininsta causa et omni alii iuri et legi et exceptioni
quo vel qua se tueri et iuvari posset contra pre-

V. 103

dicta vel aliquid de predictis; et hoc promisit iam dicto potestati predicto nomine attendere et observare perficere et completere sub obligatione bonorum suorum et dapnorum et expensarum restituzione; et iuramento proprio tactis sacrosanctis evangeliis et osculatis firmavit unde plures carte sunt uno tenore. Actum hoc in Taurino super solario Petri de Rodulfo: ad hoc fuerunt testes Henricus Calcaneus; D. Rogerius de Pavayrolio; Arnaldus Fulcus potestas Sil. et Iacobus Baracus notarius; et Henricus Roba S. pal. not. interfuit et hanc cartam rogatus scripsit.

and by the people of the country
and by the people of the world.
People around the world are very
glad to give us the things we want.

186. *Chlorodrepanis virens* Gould. - *Chlorodrepanis virens* Gould, 1854, Amer. Jour. Sci., 1854, p. 322; 1855, Proc. U. S. Acad., p. 122. Type locality, "Hawaii." - *Chlorodrepanis virens* Gould, 1855, Proc. U. S. Acad., p. 122.

I Cheriesi e gli Astigiani fanno pace ed accordo tra loro; i primi cedono ai secondi la metà di Bulgaro e di Villastellone, e danno per sigurtà dell'osservanza de' patti il castello di Marentino e la bastia di Serra.

1260, 18 di giugno, in Asti; not. Arrigo Scutino.

Ex libro rubeo fol. X.

Anno Domini MCCLX indictione III die veneris XVIII mensis iunii in nomine sancte et individue Trinitatis. Amen. Hec est forma compositionis et reformationis (1) pacis et concordie ordinate et tractate inferius inter comune astense ex una parte et comune Cherii ex altera. In primis ordinatum et tractatum quod comune et homines Carii teneantur et debeant iuvare et salvare et manutenere et defendere comune Ast et homi-

(1) *Reformatio* significa decreto della credenza ossia del consiglio della repubblica. *Senatusconsultum*. Onde *riformazione* in italiano, e *riformare* nel senso di provvedere: « riformando il consiglio che Roma stesse a ciò che per Socrate fosse risposto. - Mostrarli la riformazione di Roma e dissero ecc. » Cento nov. ant.; nov. LVIII.

nes civitatis astensis et districtus astensis et terram quam comune Ast nunc tenet et possidet et de cetero tenebit et possidebit et facere guerram et pacem tam de loco a loco Carii et eius posse quam aliunde et exercitus et cavalcatas per commune astense contra omnes personas universitates et loca et facere munitionem pro comuni astensi quandocumque comune Ast guerram habuerit salvis habitatoribus et vassallis infrascriptis communis Carii in eorum feudis que ab eis tenentur videlicet illis de Trufarello et DD. de Polmoncello et illis de Ruviliasco et de Baudissetto et Vergnano et de Montecucho de Alegnano et de omnibus hominibus de Andexello DD. de Castroño DD. de Tondonico; salvis etiam civibus et vassallis communis astensis; et comune Ast teneatur et debeat manutenere iuvare et defendere locum et comune Carii et terram quam ad presens possidet et tenet et de cetero tenebit et possidet contra omnes personas universitates et loca salvis civibus et vassallis et iuratis (1) communis astensis hoc acto expressim quod si aliquis civis vassallus vel iuratus communis astensis dampnum vel offensionem seu iniuriam comuni et hominibus Carii fecerit vel si commune vel homines Carii aliquod dampnum vel offensionem seu iniuriam alicui civi

(1) *Iurati* diceansi quelli che aveano giurato *citaynaticum*, la cittadinanza d'Asti, ma che non abitavano in città, siccome lo stesso documento spiega poche linee dopo.

astensi vel vassallo aut iurato communis astensis fecerit; de civibus intelligatur habitantibus extra Aste; quod tunc comune astense cognoscat de dampno offensa et iniuria summarie et sine forma cause infra mensem postquam ei denunciatum fuerit et facta cognitione comune astense compellat cives vassallos et iuratos predictos qui damnum dedissent aut iniuriam vel offensionem fecissent dampnum vel offensionem vel iniuriā datam et factam ipsis Cariensibus restitui facere infra mensem a die cognitionis facte ipsis Cariensibus restituentibus dampnum et iniuriā et offensionem civibus vassallis et iuratis predictis. Quod si non facerent comune astense non compellere tenetur cives vassallos vel iuratos predictos et hoc locum habeat in dapsis iniuriis et offensionibus que fuerint ab hodie in antea; et si predicti vassalli cives vel iurati nollent dictum dampnum iniuriā offensionem restituere secundum cognitionem predictam et infra dictum terminum ipsis Cariensibus restituentibus ut supra tunc comune astense teneatur et debeat iuvare Carienses contra predictos quousque satisfecissent secundum quod pronunciatum est per comune astense. Item si continget quod comune universitas vel alia persona hostiliter intraret vel intrare attemptaret in terram et fines carienses comune astense teneatur et debeat comune et homines Carii et eorum terras ad eorum demum suam et in suis finibus adiuvare

pro posse. Item quod medietas ville et hominum de Stellono cum pertinenciis et iurisdictione et contili ipsius ville sit communis astensis et alia medietas communis Carii pro indiviso. Item quod medietas iurium que comune Ast habet in Bulgaro et pertinenciis Bulgari sit et esse debeat communis Carii et medietas iurium que comune Carii habet in Bulgaro et finibus Bulgari sit et esse debeat communis astensis et hoc pro indiviso. Item statutum est et ordinatum inter utrumque comune quod quam cito suprascripta et infrascripta iurata fuerint et securitas ordinata prestita fuerit comuni astensi quod compromissum et arbitram factum per utrumque comune in D. Ruffinum de Plosascho et sententia si quam tulit sit cassa et irrita et cassum et irritum et quod aliquo tempore super isto arbitratu possit nec debeat nullam proferre sentenciam dictus D. Ruffinus; quod ordinamentum commune astense observatis predictis teneatur in omnibus observare et attendere in perpetuum. Item quod comune Carii pro predictis attendendis et observandis comuni astensi faciat securitatem hanc videlicet quod universi homines Carii iurabunt attendere et observare omnia et singula suprascripta et infrascripta et quod in eis attendant dabunt et ponent in forcia communis astensis locum et castrum Marentini et bastitam Serre cum pertinenciis; et quod unus civis habitans in Aste constituatur et ordinetur per comand.

astense cum consensu communis Carii qui ipsum castrum et bastitam Serre pro utroque comuni teneat et custodiat vel custodire faciat usque ad duos annos expensis tamen communis Carii prout inferius continetur. Item quod si comune et homines Carii observaverint omnia et singula superscripta et infrascripta quod dictus castellanus restituat et restituere debeat dictum castrum communis et hominibus Carii ut inferius continetur; et si ipsi Carienses non observaverint omnia et singula superscripta et infrascripta tunc castellanus iam dictus restituat et restituere debeat et possit comuni astensi dicta castra sine reprehensione; hoc acto quod homines dicti loci Marentini de mandato communis Carii et de voluntate ipsius communis debeant iurare in manibus dicti castellani dare forciam (1) consilium auxilium et iuvamen, ipsi castellano ad manutendum et tenendum dictum locum et castrum iam dictum usque ad dictum terminum ita quod ipsi homines interim teneantur iam dicto castellano in quantum tenentur communis Carii usque ad dictos duos annos. Hoc addito quod si infra duos annos commune astense venerit ad pacem et concordiam cum comitibus Sab. et D. Karulo comite Provincie de questibnibus et controversiis que sunt inter iam dictos

(1) Qui *forcia* vale aiuto. Altrove significa dominio; onde nelle cento nov. ant. *Sotto pena della vita non venire in mia forza.* Nov. XXIX.

comites et comune astense quod tunc commune astense teneatur et debeat restituere et restitui facere dicta castra comuni Carii integraliter solvendo per comune Carii expensas quas facerent in custodia ipsorum pro rata temporis quo custodirent ad rationem salarii inferius ordinati; et quod homines Marentini de omnibus questionibus apparentibus inter eos modo quocumque sint et quamcumque de causa debeant (stare) iuri sub consulibus qui consules elegantur de hominibus dicte ville dum diotum castrum tenuerit dictus castellanus ut dietum est; salvo eo quod omnia bona et omnes alie condiciones que descendent a regimine dicti loci aliquibus occasionibus et omnia alia que comune Carii consuetum est ibi habere et habet in ipsum comune Carii perveniant et sint ipsius communis et pro ipso comuni capiantur; tamen omnia et singula que pervenerint occasionibus iam dictis versentur in solutionibus custodie iam dictorum castrorum et quod castellanus possit ea habere et capere in solucionem iam dictam omnes factus redditus et dritus et omnes godias et preventus quos homines Carii habent in dicto loco et hominibus dicti loci tam in castro quam in villa et pertinencijs homines Carii ibi possint capere et habere sine contradictione communis astensis et dicti castellani; et quod comune astense et dictus castellanus possit dicta castra munire et facere muniri ad suam voluntatem dando tantum-

modo commune Carii pro custodia ipsorum per annum libras CL astenses et sicut superius et inferius legitur et omnia et singula capitula compositionis huius et reformationis pacis et concordie DD. Bartholomeus Thomas et Guillielmus Scarampus cives astenses sindici actores et procuratores communis astensis ad hoc specialiter constituti ut patet per instrumentum syndicatus factum per Melanum Guillielmum not. de anno MCCLX indict. III die martis XV mensis iunii voluntate et consensu D. Rogerii Georgii petestatis astensis ac consensu et voluntate omnium eredendariorum et rectorum societatum communis astensis tam prime quam secunde credencie qui erant ad consilium prescripta die veneris XVIII mensis iunii ad sonum campane et voce preconia more solito congregatum et ipsi potestas credendarii et rectores de ore ad os interrogati et scripti ut mos est nomine et vice communis astensis et pro ipso communi promiserunt et iuraverunt in manibus DD. Nicholini Balbi et Uberti Porcelli siudicorum actorum et procuratorum communis Charii ad hoc constitutorum pro communi Carii ut patet per instrumentum factum ab Henrico Scutino notario MCCLX indict. III die lune XIV iunii recipientibus et stipulantibus nomine et vice communis et hominum Carii attendere et observare in omnibus et per omnia in perpetuum tam effectu et nullo tempore contravenire et facere et curare

sic quod D. Rufinus de Plozasco restituet communi et hominibus Carii Pecetum et Serram solvendo prius et satisfaciendo commune Carii ipsi D. Rufino recipienti expensas quas fecit et faciet in custodia ipsorum et quas eidem dare et solvere promisit iuxta formam pactorum habitorum inter commune Carii et dictum D. Rufinum de Plosasco; et insuper D. Bartholomeus Thomas et Guillermo Scarampus sindici actores et procuratores dicti communis et iam dictus potestas credendarii et rectores ut supra nomine et vice communis astensis fecerunt pacem et finem et remissionem et omnimodam absolucionem in manibus predicatorum sindicorum actorum et procuratorum communis Carii recipientium et stipulantium nomine et vice communis et hominum Carii de omnibus dampnis offensis et iniuriis datis et illatis per commune et homines Carii communi et hominibus de Ast hinc retro et de omnibus penis bannis et fallis quibus hactenus et quas commune et homines Carii fecissent vel incurrisserent ex eo vel ea occasione quod fecissent vel venissent versus commune Ast contra formam pactorum veterum habitorum inter commune Ast et commune Carii et de quibus pactis commune Ast dicit se habere publica instrumenta et quod de omnibus iis que commune seu homines Carii fecissent hactenus contra dicta pacta comune Ast non appellabit commune Carii predictum nec alium pro ipso com-

muni; eo salvo quod supra et infrascripta non faciant preiudicium instrumentis veteribus communis Ast in futurum sed tamen nihilominus tam commune Ast quam commune Carii tam predicta pacta quam infrascripta teneantur et debeant observare non obstantibus supradictis veteribus instrumentis; et versa vice dictus D. Nicholaus Balbus et Obertus Porcelli actores et procuratores dicti communis Carii ut supra cum consensu et voluntate D. Laydi Testa potestatis Carii et Bonifacii Bertoldi potestatis societatis S. Georgii de Cario ibi existentis et ipse potestas simul cum eis nomine et vice communis et hominum Carii promiserunt et iuraverunt omnia et singula capitula huius compositionis et reformationis pacis et concordie et omnia ea et singula que in eis continentur in manibus predictorum Bartholomei Thome et Guillielmi Scarampi sindicorum communis Ast recipientium et stipulantium cum effectu et facere et curare sic quod consilium Carii iuret et promittat omnia attendere predicta et infrascripta et pariter observare per singula cum effectu et non contravenire et insuper dicti sindici actores et procuratores communis Carii ut supra nomine et vice ipsius communis fecerunt pacem finem remissionem et omnimodam absolucionem in manibus directorum sindicorum communis astensis recipientium et stipulantium nomine et vice communis et hominum de Ast de omnibus dampnis iniuriis.

et offensis datis et illatis per commune et homines de Ast comuni et hominibus de Cario hinc retro et quod ponent et dabunt et consignabunt castrum Marantini castellano constituendo ut supra usque ad diem dominicam per totam diem et bastitam de Serra usque ad unum mensem proxime venturum et satisfacere D. Russo de expensis factis in Peceto et Serra predicta ita quod bastita Serre possit dari cum Astensibus secundum quod est superius ordinatum. Item actum est in predicto contentu expressim quod fiat speciale capitulum per utrumque comune quo contineatur quod potestas et rectores existentes per tempora in regimine cuiuslibet communis teneantur precise attendere et observare in omnibus et per omnia ea et singula que inferius et superius continentur quod capitulum potestas presens cuiuslibet communis vel venturus teneantur facere poni in statutis utriusque communis et ea in perpetuum observare et si quod capitulum per aliquid dictorum communium esset factum quod veniret contra predicta vel aliquid predictorum vel in aliquibus derogaret quod sit not. et Melanus Guillelmus not. insserunt. Actum Ast super voltas de domo. Testes fuerunt etc. Ego Henricus Scutinus notarius hanc cartam de mandato dictorum potestatum et syndicorum sic scripsi et similem cartam et eodem tenore fecit Melanus Guillelmus notarius et fuerunt divide per alphabetum.

Lettera di Pietro de Brayda vicario di Trino a Rodolfo di Lignano podestà di Chieri, riguardo ai signori di Revigliasoo.

1272, nel mese di marzo: (1).

Ex libro rubro civitatis Cherii fol. xxv.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XXV.

Viro nobili et discreto D. Rodulfo de Lignano
potestati Carii Petrus de Brayda regius miles vi-
carius in Taurina salutem et quidquid posset ser-
vicium et honorem. Nobis enim relatum est quod
dominis de Ruriliasco et eiusdem loci hominibus
in iuriarum occasione cuiusdam aquae que decurrunt
per fines Cavanarum et in aliis peticionibus con-
tra iusticiam factis D. Thebaldo de quo plurimorum
miramur cum ipsi domini et homines de Ruri-
liasco sint vassalli et fideles homines R. maiesta-
tis; quare discretionem restram duximus presen-
tibus requirendatis quatenus super presenti nego-
cio taliter vos regatis quod domini et homines de
Ruriliasco fideles D. regis in eorum iure aliqua-
mentem suorum suppeditatione vel iuris po-

(1) Come si scopre per la registrazione ordinatane dal podestà di Chieri.

temus non subcubant: eosdem cōnta homines
Carii in eorum iure pro viribus substinetes (sub-
stinentes); quod si feceritis bene quidem et vobis
respondemus idem in casu cōsimili et maiori;
alioquin eisdem dominis et hominis (hominibus)
de Plocasco (Ruviliasce) in eorum iure ullatenus
deficere nob̄ possemus; imo eos in eorum iure
substinemus totaliter atque posse; quidquid au-
tem super hoc duxeritis faciendum nobis per la-
torem p̄sencium rescribatis.

¶ 1. In regno domini nostri Ihesu Christi anno 1270.

¶ 2. M. et alii de Britan. et aliis locis. et
ad regnum Anglie. etiam de locis. et aliis
etiam de Regno Siciliae. et aliis locis. et aliis
etiam de Hispania. et aliis locis. et aliis locis.

¶ 3. Optime et eximissimis patribus. et
patrionis vestris de cunctis locis. et de
hunc astillimperio. et de locis. et aliis locis.
et aliis locis. et aliis locis. et aliis locis. et aliis locis.
¶ 4. Hoc lib. givenatur secundum p̄m. et (i) amissum.

¶ 5. Hoc lib. givenatur secundum p̄m. et (i) amissum.

¶ 6. Hoc lib. givenatur secundum p̄m. et (i) amissum.

*Il comune di Bergamo partecipa a quello di Chieri
d'aver rivocato le rappresaglie concedute contro
ai di lui sudditi, e lo ricerca di farne altrettanto
rispetto a que' di Bergamo.*

1285, il 18 di dicembre in Bergamo.

Ex libro rubeo civitatis Cherii fol. XCVI r.

A

In nomine Domini Iesu Cristi amen. Currente
anno dominice nativitatis eiusdem MCCLXXXV
ind. XIII die XVIII mensis decembris. Viris no-
bilibus et prudentibus dominis potestati consuli-
bus et communi Carii amicis carissimis Russmus de
Becaria potestas consilium et comune Pergami sa-
lutem perpetuam et felicitatem. Ut inter nostrum
commune et vestrum perfecta tranquillitas omni
regno desiderabilis vigeat quod per usum repre-
salarum (1) turbari plurimum consuevit die XIII

(1) Se un cittadino aveva un credito verso il suddito di
un'altra repubblica e che non potesse in nessun modo otte-
nerne il pagamento, o se spogliato violentemente del suo gli
fosse dai magistrati del comune dell'offensore negata la do-
vuta giustizia, allora il Consiglio gli concedea le rappresaglie,
cioè la facoltà di usare l'estrema ragione dell'armi contra

presentis mensis decembris fuit ordinatum solemniter per nostrum consilium generale quod omnes represalie contra vestrates concesse nostralibus sint suspense vobis de vestris represaliis illud idem facientibus usque ad terminum ad quem vestram suspensionem duxeritis faciendam; quapropter vos requirimus et precamur altente quatenus quod ordinavimus acceptantes ita super vestratem suspensionem represalarum amicabiliter et provide decernatis quod utriusque qualibet scandali decisâ materia nostrates et vestrates simul possint secunditer conversari; quidquid super hoc faciendum duxeritis per latorem presencium nobis in instrumento publico seu literis vestris sigilli vestri corroboratis munimine transmittatis. Datum Pergami die XXVIII decembris MCCLXXXV ind. XIII.

qualsivoglia persona che appartenesse alla nazione avversaria, fintantochè fosse interamente soddisfatto del danno; e per regolarne l'estimazione erano ordinate regole e cautele. Ne' secoli XI, XII e XIII furono grandemente in uso con troppo danno del commercio e di quella concordia d'animi che si è sempre desiderata ne' vari popoli d'Italia e sempre invano. Malvezzi, c. 115. Rer. Ital. tom. XIII. - Antichità italiane, dissertazione LIV.

SECOLO XIV

SECOLO XIV

Nota della quantità del dazio che si riscotea al pedaggio chiamato francexio in Chieri secondo le diverse qualità delle mercatanzie.

1306, 30 d'aprile, in Chieri; not. Arrighetto Scutino.

Descriptum ex instrumento venditionis huius pedagii factae sub anno et die superius memoratis quampluribus civibus Cherii, quod instrumentum asservatur in parvo tab. illius civitatis (Archiviotto ; Mazzo Caprine, dal 1190 al 1300).

	denarios viennenses
Pro trosello (1) francexio completo	XXII
De cargia ianuensi	XXII
De trentanario ovium seu castrorum	XII
De somata lane	VIII
De somata agnina (2)	XI
De somata agnum	XI
De somata canepe	VI
De somata coyrami	VIII

(1) *Trosellus* o *trosellum*, balla; quantità di mercatanzie messe insieme per lo trasporto.

(2) Pelle d'agnelli.

De somata olei olive nucum et linoſſe	VI
De somata casei	VI
De somata carnium ſiccarum	VI
De somata panni lombardi	XI
De somata anguillarum vel tencharum	XI
De somata fruſtaneorum (1)	XI
De somata arengorum	VI
De somata bugiarum (2)	VI
De somata pelletarum	VIII
De somata ferri et auri	XI

**Et carrata completa debet ſolvere pro tribus ſo-
matis.**

(1) Sorta di panno di cotone, puro o vergato, ma più so-
vente vergato, nel tessere il quale fu ed è celebre tuttavia
l'industria cheriese.

(2) *Bugia* significa in questo luogo una sorta di pesce che
i Piemontesi chiamano *boghe*, e di cui si fa molt'uso fra noi
anche al dì d'oggi (*bocas*?). Manca nei glossarii.

*Il comune di Chieri vende a Raimondo Falletto
e ad Antonino e Pollino di Troya, astigiani,
il diritto di stabilire in Chieri un banco d'im-
prestito su pegno, determinando il merito che
potran riscuotere mensualmente del danaro im-
prestato; e ciò pel corso di otto anni, e pel
prezzo di mille dugento lire astesi minute.*

1308, 23 d'ottobr., in Chieri; not. Bartolomeo Dodelio.

Ex libro statutorum societatis sancti
Georgii populi cheriensis fol. CLIII.

In nomine Domini nostri Yexu Christi. Amen.
Curente anno a nativit. eiusdem milles. CCCVIII
indictione VI die mercurii XXII octubris coram
testibus infrascriptis vocatis et rogatis ad omnia et
singula infrascripta. In plena et generali creden-
cia communis Carii campane sonitu et per voces
preconum more solito congregata in palacio com-
munis eiusdem cum iunta dicte credencie Gui-
llelmus Simiommus cui (qui) dicitur Mentoan-
nus sindicus procurator et autor communis et ho-
minum Carii constitutus a parte dicti communis
ad omnia et singula infrascripta facienda et com-
plenda; de quo sindicatu constat per pubblicum
instrumentum factum et compositum per me Ber-

tolomeum Dodelium notarium infrascriptum hoc
eodem anno indicione et die nomine et vice et a
parte dicti communis et hominum ipsius de vo-
luntate eciam domini Amedei de Pautris iudicis
communis Carii et consiliariorum dicte credencie
et adiunctorum ibidem congregatorum confirman-
cium approbancium et rectificancium omnia et
singula infrascripta vendidit et ex causa vendicio-
nis confessus fuit se vendidisse et traddidisse vel
quasi traddidisse domino Raymondo Faleto civi
astensi recipienti suo nomine et nomine Antonini
et Pollini de Troya civium astensium et mihi no-
tario infrascripto ut publice persone recipienti vice
et nomine dictorum Antonini et Pollini ius auto-
ritatem et facultatem mutuandi et mutuo dandi
pecuniam sub usuris super pignoribus mobilibus
et se moventibus in Cario et posse et territorio
Carii et tota iurisdictione Carii pro precio et no-
mine precii librarum mille et ducentarum bo-
norum denariorum astensium minutorum monete
ad rationem silicet librarum centum et quinquaginta
pro quolibet anno et singulo; quod premium
confessi fuerunt predictus sindicus et frater Iaco-
bus Becchus monachus Casenove massarius (1)

(1) Il *massarius communis* era ad un tempo il tesoriere e l'archivista pubblico. Carichi ambedue di grande gelosia, ep-
percò confidati per l'ordinario ad un monaco, siccome a
quello in cui, per l'autorità del sacro carattere, più intera
si riposava la confidenza de' cittadini.

communis Carii et publice recognoverunt sine omni dolo et fraude de voluntate eciam et consensu predicti domini Amedey iudicis communis Carii et credendariorum predictorum cum adjunctis dicti communis nomine et vice ipsius communis se se recepisse et habuisse a predicto domino Raymondo Faleto emptore numerante et tradente nomine suo et predictorum Pollini et Antonini de Troya et in utilitatem dicti communis versum fore et maxime pro solvendis debitibus uxurariis dicti communis cum aliter pecuniam ad ipsa debita persolvenda usuraria comode predictum commune invire non posset; secundum modum et formam infrascriptum et infrascriptam et pacta et conventiones infrascripta et infrascriptas a kalendis novembris proximi futuri usque ad VIII annos proximos subsequentes continuos et completos et infra ipsas kalendas videlicet quod predicti emptores per se et eorum filios et heredes et habentes seu habituros causam ab eis seu ab aliquo ipsorum possint mutuo dare pecuniam sub usuris in Cario et posse et territorio Carii in villis et castris communis et hominum Carii et in posse et territorio castrorum et villarum omnium iurisdictionis Carii usque ad dictum terminum continuum et compleatum prout in infrascriptis pactis et conventionibus seu articulis continetur.

In primis quod ipsi emptores et heredes ipsorum vel nuncii seu aliis de mandato ipsorum dum

modo non sit de Cario nec de posse Carii possint tradere pecuniam mutuo in Cario et poderio totò super pignoribus pro denariis quinque pro mense et libra si mutuum sive quantitas pignoris fuerit a quinque solidis Ast supra et si infra fuerit vel de quinque solidis Ast tantum possint accipere secundum quod conventum fuerit inter ipsos emptores et eorum nuncium et illum qui pignus tradiderit non obstantibus aliquibus capitulis communis Carii vel reformacionibus conciliorum factis vel faciendis specialiter quo vel quibus cavetur quod tantum fiat racio de usuris quatuor denariorum pro mense et libra et non obstante capitulo quod loquitur quod si quis habuerit ab aliquo aliquod pignus et creditor voluerit illud negare quod debitor credatur suo sacramento et quod potestas teneatur illud facere restituì sine aliquo dapno vel pecunia; nec aliquo alio capitulo vel statuto facto vel facturo et specialiter non obstante capitulo quo cavetur quod usure non excedant sortem. Item quod non liceat alicui Cariensi vel forensi in Cario vel poderio tradere pecuniam mutuo super se (re) mobili vel semoventi nec dictis emptoribus vel eorum nunciis seu aliis de mandato ipsorum et qui contra fecerit solvat libras XXV pro pena pro quolibet et pro qualibet vice nec in aliqua villa vel castro alicuius hominis de Cario simili- ter sub eadem pena exceptis obligacionibus gene- ralibus infrascriptorum. Item quod non liceat ali-

enī in Cario vel poderio Carii habitanti accipere pecuniam mutuo super re mobili vel se moventi ab alio nisi a dictis emptoribus vel eorum nuncio et alio de voluntate ipsorum et qui contra fecerit solvat libras XXV pro pena pro quolibet et pro qualibet vice; eo salvo quod si debitor voluerit venire infra unum mensem postquam impignaverit alicui alii aliquod pignus et accusare voluerit creditorem cui impignaverit quod ille debitor sit absolutus de predicta pena et insuper potestas tenetur ei reddi facere dictum pignus sine aliqua pecunia; et eo salvo quod emptores ludi vetiti vel eorum nuncii possint prestare ad ludos eorum ludentibus super pignoribus si dictus ludus vendetur per predictum commune Carii et idem possint facere illi qui nunc tenent dictum ludum dum ipsum ludum tenuerint pro comuni Carii modo quod pignora super quibus prestaverint ad dictos ludos infra tres ebdomadas postquam ipsa impignaverint portent vel mitant ad impignandum ad cassanam (1) dictorum emptorum sub eadem pena; et quod liceat communi Carii non obstante presenti venditione dicti presti quandocumque placuerit consilio dicti communis vendere seu aliter alienare ludum predictum. Item quod dicti emptores vel eorum nuncii seu alias de mandato ipsorum teneantur et possint pignus quod acceper-

(1) Banco.

rint custodire per unum annum et diem et non ultra nisi eis placuerit et infra predictum tempus anni et diei ipsa pignora bona fide et sine fraude custodire et salvare debeant et ipsa restituere illis quorum fuerint volentibus eis solvere et solventibus capitale et premium ordinatum; et predicta pignora ellipsis predictis temporibus possint vendere et facere ex illis pignoribus eorum voluntatem denunciatione nulla facta; et post annum et diem predictum creditor non possit appellare vel inquietare debitorem de illo debito et de pignore faciant ad eorum voluntatem nisi ante fecerit debitor instrumentum vel condemnacionem de illo debito; facto vero instrumento vel condemnacione de debito sive de pignore infra predictum tempus ex tunc teneatur debitor et conveniri possit cum efectu tam de usuris que curerent et curissent usque in quantitatem conventam quam de sorte non obstante lapsu temporis predicti anni et diei de quo lapsu temporis credatur illi qui prefuerit officio dicti presti cum scripto suo et sacramento sine aliqua alia probacione; hoc auto etiam et dicto quod si creditor vel eius nuncius fecerit idem instrumentum vel condemnacionem de debito aliquo quod ipse creditor teneatur declarare et nominare pignus quod habuerit de dicto debito in dicto instrumento vel condemnacione et quod usure in aliquo casu non possint excedere sortem non obstante quod suprascriptum est. Item quod

dicti emptores vel eorum nuncii omnia suprascrita que facient in operatione dicti presti debeant facere ad astenses minutos qualemcumque monetam dederint et quod eis fiat solutio de astensibus minutis vel de aliis monetis secundum quod valuerint communiter per terram.

Item quod potestas Carii vel quilibet alius rector ipsius communis tam presens quam qui pro temporibus fuerit teneatur et debeat solvi facere de bonis debitoris salvo iure cuiuslibet dictis emptoribus vel eorum nunciis vel aliis qui pro eis essent totum illud quod eis dari debuerit seu conventum fuerit tam sortem quam usuras secundum quod supra in primo capitulo istarum convencionum continetur de usuris qui sic incipit: in primis quod ipsi emptores et heredes ipsorum vel nuncii seu alius de mandato ipsorum etc. non obstante aliquo iure ecclesiastico vel civili seu municipali nec obstante aliquo capitulo communis Carii facto vel faciendo. Item quod si aliquis debitor diceret quod non accepisset mutuo super aliquo pignore illam quantitatatem pecunie que sumpta esset super ipso pignore quod credatur duabus ex illis qui preherunt officio dicti presti sive cassane si inde iuraverint cum scripta ipsorum. Item si contingeret quod commune Carii vendere dictum prestum aliis fenito termino suprascrito quod ipsi emptores qui tunc ipsum emerent possint ire in cassanam ipsorum emptorum pre-

sencium et capere et habere illa pignora que voluerint solvendo ipsis capitale et premium quod habere debuerint super ipsis pignoribus; et alia pignora que capere noluerint custodire teneantur ut superius continetur et elapso termino faciant de ipsis quidquid voluerint. Item quod fiat crida per Carium et posse Carii tocens quo ciens placuerit dictis emporibus vel nuncii eorum quod quelibet persona que habet aliquod pignus in cassaqüs presencium prestatorum Carii illud reddimere debeat usque ad festum sancti Michaelis proximum; ab inde in antea cum placuerit dictis emporibus possint ire in cassanis dictorum prestatorum et capere pignora que voluerint solvendo eis de capitali et premio quod habere debuerint super ipsis et postmodum de aliis que recusaverint fiat iterum crida per Carium et per posse Carii tocens quo ciens placuerit dictis emporibus vel nuncii eorum quod quelibet persona cuius fuerint ipsa pignora ipsa reddimere debeat usque ad festum nativitatis Domini proximum et ab inde in antea non audiatur; et tunc prestatores se debeat expedire de ipsis pignoribus ita quod post ipsa pignora non teneant in cassanis et cum dicti emptores vel eorum nuncii iverint ad cassanas causa capiendi et habendi pignora cridetur per Carium quod quelibet persona que pignus habuerit in cassana ad quam iverunt vadat si voluerit ad ipsam cassanam audiens rationem suam ca-

pitalis et premii sui pignoris ut scire possit quantum dare debuerit dictis emptoribus. Item quod ipsi emptores et alii qui pro eis essent possint prestare et prestari facere forensibus secundum quod conventum fuerit inter ipsos emptores et dictos forenses non obstante capitulo quod loquitur quod teneantur capere tantum denarios quinque pro usuris pro libra et mense et forenses non intelligentur qui sunt de iurisdictione Carii. Item si contigerit quod dicti emptores vel alii qui pro eis essent recipieren aliquod pignus in pignore quod pignus furatum esset vel alio modo subreptum quod potestas vel commune non possit eos cogere ad reddendum dictum pignus nisi demum soluta pecunia cum usuris quam tradidissent mutuo super dicto pignore nisi scientes illud furtum et subreptionem esse acciperent et credatur inde suo sacramento et de hoc teneatur dicere nomen illius qui pignus dedisset vel obligasset. Item quod nullus Cariensis qui modo sit prestator super pignoribus in Cario vel usus sit prestare possit vel debeat emere aliquod pignus sub aliquo ingenio et qui contrafecerit solvat libras X pro pena quociens contrafecerit tempore predicte venditionis. Item quod non possit nec debeat fieri per consilium vel per commune Carii vel reperiri possit aliqua convencio vel exceptio nova que possit nocere dictis emptoribus vel suprascriptis seu infrascriptis conventionibus mutuo seu presto pignorum vel

peior condicio dicti presti de eo statu in quo nunc est et fuit tempore predicte vendicionis; et si contrafactum fuerit non valeat sed cassum sit et irritum ipso iure. Item quo (quod) comune Carii vel alia persona pro dicto communi non possit nec debeat ullo modo pactum aliquod seu convencionem vel coniuracionem facere cum aliquo barone vel cum aliqua universitate seu cum aliqua alia persona ecclesiastica vel seculari propter quod a liquid de convencionibus infrascriptis vel superscriptis minuatur vel cassetur vel propter quod aliquod fieret preiudicium predictis emporibus vel propter quod eorum condicio in aliquo fieri posset deterior in predicto mutuo exercendo vel convencionibus suprascriptis et infrascriptis usque ad terminum suprascriptum. Item quod potestas non possit cogere dictos emptores vel eorum nuncios prestare alicui aliquod pignus pro aliqua calcata que fieret vel aliqua alia occasione sine eorum voluntate nisi daret eis aliud pignus eque bonum ad eorum voluntatem; possint insuper dicti emptores et heredes ipsorum in dicto loco Carii et poderio toto tempore predicte vendicionis et ultra per tresdecim menses per se se et eorum nuncios exercere officium canpsorum (1) et mercatorum et tenere unam domum vel plures pro presto seu dicto mutuo exercendo vel officium

(1) *Canpsor, campsor, campsarius*, cambiatore. Vocaboli derivati probabilmente da *capsarius*, cassiere.

camporum vel mercatorum ad eorum voluntatem et omnia alia facere que voluerint sicut alii burgenses Carii salvo quod sub aliquo vivo ingenio non possint aliquo titulo acquirere habere nec tenere aliquod castrum vel villam seu casale in finibus nec in iurisdictione Carii nec aliquam partem in ipsis villis vel casalibus nec facere vel edificare in dictis finibus vel iurisdictione Carii aliquod casale de novo. Item quod occasione alicuius discordie que oriretur inter commune Ast et commune Carii; quod absit; nec occasione alicuius cambii (1) concessi vel concedendi non possint impediri vel molestari in avere nec in persona. Item quod si quis de dominis vel masnenghis (2) domus comiteret aliquod maleficium quod propter illud maleficium alii domini vel masnenghi non debeant penam nec dampnum aliquod sustinere in avere nec in persona nisi ille qui ipsum maleficium comiteret et eius bona et contra ipsum possit procedi prout procederetur contra burgenses Carii; et insuper quod illi domini vel masnenghi post factum maleficium vel ad ipsum faciendum non dent malefactori aliquod consilium vel iuvamen. Item quod dicti emptores et heredes ipsorum ex nunc toto tempore dicte vendicionis et ultra per tresdecim menses sint burgenses Carii et quod ipsi et eorum masnenghi dum ipsi ma-

(1) Rappresaglia.

(2) Famigli. *Masnenga*, la famiglia dei servitori.

snenghi steterint ibi habeantur et tractentur in civilibus et criminalibus tamquam burgenses Carii et eos manuteneret et defendere contra quascumque personas bona fide teneantur dictum commune et homines ipsius capitulo aliquo non obstante toto tempore suprascripto. Item quod dicti emptores et eorum masnenghi et heredes totò tempore dicte vendicionis et ultra per tresdecim menses sint liberi et immunes de omnibus fodris prestis taleis colectis et ab omnibus realibus et personalibus et ab omnibus angariis et parangariis (1) et possint dicti emptores feñito dicto termino dimitere eorum nuncios et masnengos in Cario pro recipiendis pecuniis sibi debitibus et aliis eorum negotiis exercendis qui defendantur per communem Carii sicut alii burgenses dicti communis salvo quod dicti emptores et eorum nuncii teneantur solvere pedagia et gabellas sicut alii burgenses Carii. Item quod ipsi emptores vel alii qui pro eis essent possint inquirere vel cercare ubi voluerint ad eorum voluntatem si quis in Cario vel poderio super pignoribus prestaret et si quis vel si qua non permiserit eis cercare seu intrare in illas domos et buteas (2) quas vellent seu voluerint vel eis impe-

(1) *Angarie*, servizi personali. Ancora: obbligo di accomodar il padrone de' proprii carri e giumenti a certi tempi determinati. *Parangarii* e *parangaree*: il Carpenter interpreta: *iumentorum vel plastrorum prestationes extra viam regiam*.

(2) Fondachi, botteghe. Manda ne' glossarii.

dimentum aliquod prestarent ne cercarent ad eorum voluntatem ut supra solvant libras XXV pro pena pro qualibet vice ; et si denunciatum fuerit per aliquem vel aliquos potestati vel iudici quod aliquis de Cario mutuo dederit pecuniam vel recuperint contra formam predictorum capitulorum vel infrascriptorum teneantur ipsi potestas et iudex facere inde somariam inquisitionem et accusatum vel denunciatum iurari facere super predictis. Item quod predicti emptores possint ponere custodes ad eorum voluntatem qui possint et debeant accusare illum vel illos seu illas personas que contra suprascripta et infrascripta seu aliquid suprascriptorum et infrascriptorum facerent vel facere atemtarent ; quibus custodibus potestas vel quilibet alias rector communis Carii tam presentis quam futurus seu consules credere teneantur et debeant si accusa reperta fuerit in veritate. Item si quis in Cario vel poderio Carii in consilio vel extra consilium Carii tractaret palam vel privatim vel procuraret seu esset de partita stando vel sedendo vel alico alio modo quod omnia suprascripta vel infrascripta seu aliqua suprascriptarum et infrascriptarum non observarentur dictis emptoribus vel eorum nunciis per commune Carii solvat libras XXV pro pena ; de quibus omnibus penis tam suprascriptis quam infrascriptis potestas Carii qui pro temporibus fuerit habeat quartam partem ; commune Carii aliam quartam partem ; ipsi em-

ptores aliam quartam partem et accusator aliam quartam partem. Nec possit potestas sive aliquis rector communis Carii vel aliquis alias pro ipso potestate vel rectore nec dictum commune ullo modo vel nulla occasione auferre vel impedire dictis emptoribus domum vel domos quam vel quas dicti emptores haberent vel accepissent pro predicto mutuo exercendo sive pignoribus reponendis et hoc observetur non obstante aliquo capitulo dicti communis vel societatum supradictarum usque ad terminum supradictum et si contravenerit vel contrafacere tractaverit incurrat penam librarum quinquaginta; quam penam sequens potestas sive rector communis Carii teneatur et debeat escutere cum effectu infra mensem postquam iuraverit et inde habeat quartam partem et dicti emptores aliam quartam partem et dictum commune medietatem. Item quod omnia suprascripta et infrascripta et singula ponantur et scribantur in libro capitulorum communis Carii et in libro capitulorum societatis S. Georgii et in libro societatis militum ita quod omnia suprascripta et singula et infrascripta sint capitula truncha et precisa et quod de ipsis non possit aliquid removeri. Liceat enim (tamen?) cuilibet de Cario et poderio non obstantibus aliquibus que superius vel inferius sint scripta accipere pro suis deratis pignus ab eo cui eas vendiderit usque ad quantitatem solidorum V astensium sine banno et pena. Item quod predicti

emptores nec aliquis ipsorum vel habentes causam ab eis non possint nec debeant adsociare in dicto presto aliquam personam de Cario vel poderio nec secum tenere pro socio vel masnengo seu alio modo in casanis ipsius nec iura sua dicti presti alicui persone vendere cedere vel mandare seu aliquo titulo alienare alicui de Cario vel poderio aliquo modo nec aliqua ratione. Insuper autem stetit et conventum inter ipsas partes ex pacto expresso in principio medio et fine presentis contractus et in ipso contractu quod si contingeret turonensem grossum in futurum valere et curere comuniter per Carium ultra quantitatem denariorum triginta quatuor astensis quod liceat ipsi domino Raymundo et sociis si voluerint dimitere et rellassare dicto communis dictum prestum sive cassanam pignorum de anno in annum; quam dimissionem et relaxacionem ipsum commune Carii teneatur acceptare et approbare et potestates et singuli rectores qui per tempora fuerint in regimine Carii et quod dictum commune teneatur et debeat restituere et reddere in pecunia numerata eisdem domino Raymundo et sociis precium pro rata temporis quo ipsum ab inde tenere debent et insuper pro tempore quo dictum commune differret dictum precium solvere et restituere eisdem dare pro qualibet libra et mense denarios IIII. In quas penas omnes et singulas supradictas dicti potestas iudex et miles ipso facto incurvant si fecerint vel facere atem-

ptaverint contra predicta vel aliquod predictorum que superius sunt expressa et de quibus possint conveniri et appellari quolibet tempore etiam durante officio regiminis eorumdem vel alicuius eorum aliquo iure seu civili canonico vel municipali non obstantibus etc. etc. Interfuerunt rogati et vocati testes ad omnia et singula suprascripta Henrictus filius Ardicionis de Rolando Merlone; Henrictus de Mercadillo; Mellanus Dorerius et Beretus Barberius. Et ego Bartolomeus Dodelius notarius hiis omnibus interfui rogatus et iussu et voluntate suprascriptorum D. iudicis sindici et credendariorum hanc cartam fideliter sic scripsi.

*Statuti, capitoli ed ordinamenti del comune di
Chieri.*

1311, nel mese d'aprile.

Sancti Spiritus adsit nobis gratia.

Ad honorem et reverenciam Domini nostri Iesu Christi et eius matris gloriose et sancte Virginis Marie beatorumque Petri et Pauli apostolorum ac sancti Iohannis Baptiste et sanctorum Georgii et Guilliermi aliorum omnium sanctorum et sanctarum totius curie celestis; et ad honorem et exaltationem serenissimi domini nostri Henrici Dei gratia Romanorum regis semper augusti et sacra- tissimi romani imperii; et ad bonum et pacificum statum utilitatem et conservationem communis et hominum Cherii et poderii.

Hec sunt statuta capitula seu ordinamenta facta compilata et emendata ac eciam extracta ex veteri volumine capitulorum dicti communis per nobillem et discretum virum D. Hugolinum de Vichio militem vicarium dicti domini nostri regis Romanorum in Cherio et poderio et per discretos viros

dominos Raymundo Balbum; Milonem de Pausquierio et Philippum Sibonum iurisperitos; Conradum Pullolium; Bertolotum Gribaudum et Facinum Merlonem ex commissione sive auctoritate eis inde concessa a generali consilio communis Cherii sub anno currente MCCCXI ind. IX de mense aprilis.

I. De sacramento vicarii.

Promette di ricuperare e mantenere i diritti dell'impero e que' del comune; di protegger le chiese, i monisterii e gli spedali; le vedove ed i pupilli; di non accettar regali da chicchessia e di render buona e pronta giustizia secundum predicta capitula seu ordinamenta et hiis deficientibus secundum bonas consuetudines diu in Chario approbatas et hiis omnibus deficientibus secundum iuram romana.

II. De sacramento iudicis.

Oltre alle predette cose promette di non ricevere consiliaturas a me petitas vel oblatas ab aliquo subiecto iurisdictioni Carii - et eciam tenere privata consilia et omnia ea que michi per ipsum commune seu per gerentes vices dicti communis imposita fuerint tenenda secreta. Idem teneatur iurare miles.

III. Qualiter salarium feudi vicarii fieri debeat.

La provvisione è di 500 fiorini ; e si risponde per uguali porzioni di due in due mesi.

IV. Quot de familia et quot equos debet secum tenere vicarius.

— Tenere debeat continue in Chorio quatuor equos quorum duo sint de armis et unum iudicem et unum militem sive socium et quatuor domicellos (1).

V. De maiori credencia et privata eligenda.

La maggiore sia di 100 uomini ; la privata di 32 , e possa ampliarsi se piacerà agli elettori , i quali saranno il vicario e quattro sapienti a ciò particolarmente deputati. E durino un anno in officio. Ancora alle adunanze del consiglio maggiore sieno presenti il vicario , il giudice ed il cavaliere , se si troveranno in Chieri ; e che le riformagioni del consiglio sieno scritte e lette dai notai del comune primachè l'adunanza si sciolga , affinchè non si possano alterare.

(1) Paggi. Garzonetti di nobil sangue che apparavano in quel primo grado di cavalleria gentilezza e valore.

VI. De tabellionibus communis.

Sieno quattro, e si rimutino di due in due mesi; e niuno possa essere eletto due volte nell'anno medesimo.

VII. De clavariis (1) communis et ipso- rum salario.

Item statutum est quod duo clavarii eligantur singulis duobus mensibus pro datis (2) recipiendis et habeat quilibet eorum pro suo salario solidos V et eligantur ad brevia (3) et teneantur reddere rationem et satisfacionem de eo quod receperint finito eorum officio.

VIII. De massario communis habendo qui sit religiosus et de eius officio.

Item statutum est quod commune Cherii ha-

(1) Si spiega qui *claves fisci pubblici tenebant*. Era questo in alcune repubbliche il principal magistrato; ma le incumbenze erano allora molto diverse da quelle che qui loro si veggono attribuite. In Chieri i clavarii non erano propriamente altro che camerlenghi, o come ora diressimo, soprintendenti alle finanze.

(2) *Datum*. In questo luogo ha significazione generale, e comprende ogni sorta di prestazioni.

(3) *Ad brevia*, e negli statuti di S. Giorgio *ad brevetta*. Maniera d'elezione che si facea scrivendosi da ciascuno de' consiglieri il nome de' candidati che reputava degni di quell'ufficio. Onde *breve* e *brevetum* erano schede degli elettori. Questa significazione dei due vocaboli non è registrata ne' glossarii.

beat et habere teneatur unum massarium qui sit religiosus ad quem debeat pervenire tota pecunia communis et eam debeat custodire sive sint condempnations sive accusations sive obventiones et omnes alios redditus communis et libros et scripturas et instrumenta communis debeat custodire et penes se tenere; et quod non possit expendere aut dare aliqua de causa ultra quantitatem solidorum trium in simul nisi voluntate rationatorum communis vel maioris partis ipsorum cum quorum voluntate possit expendere usque in quantitatem solidorum LX et non ultra nisi voluntate credencie vel maioris partis; qui massarius habeat duos notarios pro suo officio exercendo in quo officio stare debeant per duos menses tantum in anno et quum erunt notarii massarii non possint esse notarii communis; et quod omnia banna et condempnations et exactiones pecuniarie et alii redditus et proventus ipsius communis sint et esse debeant dicti communis Cherii et in utilitatem dicti communis debeat pervenire; de quibus condempnationibus vel bannis D. vicarius non possit facere gratiam seu remissionem alicui persone.

IX. De rationatoribus communis et eorum salario.

Il vicario e quattro sapienti con esso deputino

quattro esperti ragionieri (1); et habeat quilibet pro qualibet die qua ratio fiet denarios tres a communis et sint duo mandaerii cum ipsis etc.

X. De extimatoribus communis.

Sieno quattro, uno per quartiere; e riscuotano solamente unum denarium pro libra ab utraque parte.

XI. De custodibus nocturnis.

Item statutum est quod quatuor custodes nocturni singulis quatuor mensibus per quarterium elegantur qui habeant a communi ad rationem unius anni pro qualibet solidos centum; et teneantur custodire bene et legaliter et emendare (2) omnia furta que fient de nocte videlicet ab ultima campana usque ad schillam (3) sancte Marie infra muros et circhas (4) Carii et debeant dare bonos

(1) Maestri de' conti.

(2) Ricompensare il danno di tutti i furti; indennizzarne il derubato.

(3) Suono della prima campana in sul far dell'alba.

(4) *Circha*. Fosso che cigne le mura della città: così il Carpenterier. Procedendo innanzi si troverà delle volte più d'una la medesima parola, e si scoprirà non potersi adattare al significato di *fossa*, ma sibbene a quello di *bastione*: *de clausuris fossatorum circharum non capiendis*. - *Quod nemo ascendat vel descendat fossata circharum* ecc. E questo senso non è registrato ne' glossarii.

fideiussores; et quod guayte (1) non ponantur nisi tempore ventoso vel voluntate credencie; et quod si domus inventa fuerit fracta in aliqua parte per potestatem seu vicarium vel eius familiam et ille qui dicet sibi fuisse factum furtum fuerit homo bone fame quod ei credatur de furto ei facto sine alia probatione et custodes et eorum securitates secundum formam superius dictam teneantur emendare. Et si quis reprobaret (2) legiptime dixisse falso sibi fuisse factum furtum incurrat pena librarum XXV pro quolibet et pro qualibet vice. Qui custodes elegantur in consilio ad brevia.

XII. De preconibus et mestralibus communis et de eorum salario.

— Mestrales (3) communis sint XII quorum tres sint preconi. Questi abbiano lire 7 di salario; gli altri soldi 5; tutti unam vestem de clapis (drapis?) coloris constante solidos XL astenses - insulam (4) unam ialvam cum duabus aquilis nigris - et teneantur facere pro communi omnes ambaxatas intus locum Carii.

XIII. Quod aliquis extraneus non possit uti aliquo officio communis.

(1) Guardie nocturne. Qui par che significhi specialmente le guardie del foco.

(2) *Reprobare*, provar in contrario.

(3) Sergenti.

(4) Berretta.

XIV. De quatuor custodibus ortorum et fossatorum eligendis.

Abbiano la terza parte de' bandi e stieno in officio per due mesi; et elegantur ad brevia.

XV. De eo qui electus fuerit ad aliquid officium exercendum et illud recusaverit.

Potestas sive vicarius teneatur illum compellere dictum officium exercere.

XVI. De infirmis de Cario expellendis.

Quattro uomini sien eletti affin di scoprirli; e il podestà li faccia portar fuori di Chieri.

XVII. De campariis eligendis et accusationibus bonorum forensium faciendis.

Sien quattro in Chieri, due in Cambiano, tre in sancto Felice et Civizono; abbiano la terza parte de' bandi; teneantur emendare omnia dampna que dabuntur in eorum campariis infra tertium diem postquam inde rancura (1) facta fuerit. E stieno in officio finchè parrà al comune.

(1) Querela.

XVIII. Quod rector nec aliquis de sua familia possit aliquos officiales eligere.

XIX. De pace facienda et treguis ponendis inter habentes discordias.

Colui che romperà le tregue concordate dal vicario, o podestà, o dai sapienti del comune, pagherà lire 100, e meglio ancora se nell'istromento di tregua si sarà stabilita una pena maggiore; e s'intenderà fatta una pace ferma quando tre parti della parentela agnatizia de' contendenti si saranno acquetati a farla.

XX. De confinibus ponendis.

Il vicario o podestà sia tenuto ponere et poni facere confines inter habentes discordias et inter parentes paronales (1) illorum qui haberent dictam discordiam in Chario ita quod una pars distingatur per medietatem temporis et alia pars per aliam medietatem etc.; e ciò debba fare fra 15 dì dopochè ne sarà stato ricercato da una delle parti; il qual confine non impedisca i consiglieri del comune d'andar al consiglio, od al banco della ragione, od al palagio del podestà.

(1) *Parentes paronales.* I consanguinei. Manca ne' glossarii.

XXI. De vulnerationibus et ferutis.

Se alcuno percoterd un altro con ispada di ferro in gula et a gula superius meditate et non se defendendo paghi lire 50 al comune; nisi in dampno suo eum reperierit de nocte; et a gula inferius solvat pro pena communi lib. XL; et si cum alio gladio eum vulneraverit det communi pro pena lib. XXV; e si tengano in carcere finchè abbian pagato; e se non si potranno avere le lor persone, sien posti nel bando del comune finchè abbiano soddisfatto la condannagione.

XXII. De alapa et pugno et capillorum tractatione et percussione cum fuste.

Per ciascuna di tali ingiurie si stabilisce la pena di lire 10; come pure per le percosse fatte con le mani o co' piedi; pe' colpi di bastone lire 15; per una sassata lire 12; ma se un lavoratore (manualis) percosso, risponderà con una sassata, paghi solamente 20 soldi. Et nullus dicatur manualis qui solvat taleam in Cario ultra solidos centum.

XXIII. De percussionibus et vulnerationibus in extraneos factis.

Per una ferita fatta con ispada di ferro la pena sia di lire 40, se il ferito sarà nobile; della metà

*se nol sara; delle percosse indistintamente la pena
sia di soldi 100, se l'offeso è nobile; se no, di
soldi 60.*

**XXIV. De iniuriis et percussionibus fa-
ctis per castellanos seu vasallos seu homi-
nes iurisdictionis Carii.**

*Si condannino nelle medesime pene in cui si
condannerebbero i Cheriesi.*

**XXV. De absaltu factu ad domum ali-
cuius.**

*Per l'assalto 25 lire di pena; se accompagnato
da ferite o percosse lire 50; oltre a tutte le altre
pene contenute ne' presenti statuti. Si eccettuano
le donne ed i minori d'anni quattordici.*

XXVI. De gladio ferreo non extrahendo.

*A chi contraffarà al presente capitolo 60 soldi
di pena.*

**XXVII. De nuncio communis non ver-
berando.**

*E chi lo percosse paghi soldi 60 oltre a tutte
le altre pene specificate negli statuti.*

Tom. II.

XXVIII. De vindicta maleficiorum sumenda.

Il vicario o podestà proceda d'ufficio contro ai malfattori; salvo se si trattasse di cose occorse tra il padre e'l figliuolo, la moglie, la nuora, i fratelli ed i nipoti che insieme vivessero, senza omicidio o ferite.

XXIX. De maleficio commisso a magiore XV annis.

Si quis de Chario vel poderio maior XV annis maleficium aliquod commiserit teneatur solvere bannum communi. Si vero filius familias fuerit pater teneatur in portione filii patre filio uxore et filiabus non nuptis in portione computatis; que portiones dentur equaliter in omnibus rebus mobilibus et immobilibus arbitrio vicarii seu potestatis communis; et si in portione filii pena inventiri non poterit ponatur in banno de quo non exeat donec penam solverit qua soluta illico de banno extrahatur; preter de homicidio fractione pacis et treguarum.

XXX. De diminutione penarum occasione concordie facienda.

Se la pace si farà con istromento pubblico e non più tardi di 15 dì dopo l'offesa.

XXXI. De aliquo maleficio non remproverando.

Colui che rinfaccierà ad un altro un'ingiuria commessa contra se medesimo o contra alcuno della sua parentela, paghi soldi 100; sia o non sia fatta la pace. E se avanti al podestà, od al suo luogotenente, o nel consiglio pubblico, o nel privato ciò accadesse, paghi lire 10. I lavoratori (manuales) pagheranno la sola metà. E ciascuno abbia facoltà d'accusare, ed accusando abbia la decima parte della multa.

XXXII. Quod non possit uti aliqua prescriptione in turribus et palaciis communibus inter aliquos alicuius agnationis.

Non s'alleghi diritto di prescrizione o di possesso ne' palagi, nelle torri, o nei portici comuni contro a quelli che avessero ragione di parteciparvi.

XXXIII. De turri communi inter aliquos alicuius agnationis et de domibus.

Se taluno de' consignori di una torre fosse condannato in qualche pena, e non pagandola, il podestà dovesse distruggere la parte sua, abbiano i sozii la facoltà di riscattarla secondo il prezzo che gli estimatori pubblici definiranno. E pel rima-

nente della pena sia posto il malfattore al bando del comune. La medesima cosa s'osservi rispetto alle case; e chi le avrà una volta riscattate non sia più tenuto ad obbligo alcuno per nuovi malefizi che il condannato commettesse. Questi poi non abbia più ragione sopra la torre o sopra la casa, se prima non restituird il danaro dato pel riscatto delle medesime.

XXXIV. Quod potestas non teneatur petere alicui securitatem ultra duplum quam in capitulis continetur.

XXXV. Quod vicarius pro maleficio penam petere non possit nisi culpabili.

XXXVI. Quod vicarius aliquem expellere non possit de Cario qui satisfecerit communi.

XXXVII. De iure cognosci faciendo illi qui petierit.

— Iudex seu rector teneatur dare totum processum cuilibet; et dicta et nomina testium si pecierit.

XXXVIII. *Infra quod tempus vicarius
debeat absolvere vel condempnare.*

— *Infra duos menses — et si non fecerit abso-
lutus habeatur (accusatus).*

XXXIX. *Quod nulli liceat capere vio-
lenter de rebus hominum Carii.*

XL. *De eo qui de tenuta deiecerit.*

XLI. *De eo qui vineam inciderit.*

XLII. *De igne posito in boschis.*

*Se di giorno paghi soldi 60 di pena; se di notte
lire 10; e se il foco s'appigliasse ai boschi, il vi-
cario raduni tostamente il consiglio maggiore onde
porvi riparo.*

XLIII. *De eo qui iverit ad ignem mis-
sum et aliquid deportaverit.*

— *Puniatur tanquam fur et latro.*

XLIV. *De eo qui surem ignoranter fue-
rit hospitatus.*

— *Nullam penam substineat. — Si quis palam*

*et publice rem licet sit furtiva emerit pro igno-
rante habeatur - nisi probetur sciens legiptime.*

XLV. De vini corruptione.

*Colui che guasterà o verserà il vino d'un altro
paghi 25 lire di pena.*

XLVI. De lapide projecto super domum alicuius.

*Di notte la pena sia di soldi 100; di giorno di
soldi 25.*

XLVII. De lapide de domo vel de turri projecto.

*L'affessore, se nol facesse per propria difesa,
paghi soldi 100. Il padrone della torre paghi lire
10 se la pietra sarà stata scagliata dalla torre col
di lui consentimento; soldi 100 se sarà stata sca-
gliata dalla casa:*

XLVIII. Quod vicarius possit imponere penam sturneanti vel acaviglanti (1).

(1) *Sturneari.* Penso che proceda da *sturma*, *sturmum*,
o *sturmus*, sedizione. - *Acaviglare.* Forse questa parola ha la
radice comune con *cavillo*, e fu tirata a significare i semina-
tori di risse. Ambedue questi vocaboli mancano ne' glossarii.

XLIX. De eo qui fecerit pro quo concio sonet.

— Si quis de Caro vel poderio fecerit pro quo concio sonet pro eo det communi Carii libras X pro pena. Et si facta fuerit concio et ille pro quo facta fuerit concio vel aliquis pro eo ad satisfactionem in concione postquam per nuncios potestatis vel vicarii ei dictum fuerit non venerit in concione et concione quoadunata si non se concordaverit in contumacia perseverante solvat communi pro pena XX libras; et si concio ad eius domum pervenerit solvat communi libras XXV pro pena; et si predicte pene haberi nequiverint sua prorsus domus diruatur.

L. Quod vicarius non possit aliquem condempnare nisi secundum formam capituli.

LI. De pena petita pro maleficio vel maledicto.

— Non possit petere ultra quod continetur in capitulis communis.

LII. Quod vicarius non possit aliquem condempnare nec alicui petere securitatem ultra formam capitulo rum.

LIII. In quibus casibus pene maleficio- rum augmententur.

Item statutum est quod in utroque foro scilicet causarum et negotiationum (1) et hospitio potestatis seu vicarii et coram hospitio et in consilio et in concione pene maleficiorum augmententur in tercia parte et sint augmentatae. Et forum negotiationum intelligatur tota die martis in Chario.

LIV. De banitis.

I banditi sien cacciati da Chieri fra otto dì; non si ricevano le loro domande ed allegazioni; i loro beni rimangano in sequestro, onde soddisfare a chi avesse ragione su quelli; se la persona d'un bandito venga ad essere offesa, il misfatto resti impunito. Se ne scrivano i noxi in due libri, e l'uno ritenga il vicario, l'altro il massaio sigillatum sigillo communis Carii; e non s'intenda fuori del bando, se non sarà cancellato da ambedue i detti libri per volere della credenza con pluralità di voti, e non ne sia spedito lo stromento d'assoluzione: et insuper teneatur ipsos banitos subtiliter querere et capere si potuerit in Chario et podorio et de ipsis facere iusticiam secundum formam capitulorum Carii.

(1) *Forum negotiationum;* mercato.

**LV. Quod banniti de maleficio non possint se reducere in aliquo loco iurisdictio-
nis Carij.**

*Colui che darà ricetto ad un bandito occasione
homicidii vel ferute sanguinis furtū robarie fra-
ctionis strate vel pacis seu treguarum vel positio-
nis ignis seu aliqua alia de causa unde deberet
pati peñam aliquam corporalem paghi lire 25 pro
quolibet et qualibet vice. Et commupe ipsius ville
vel castri lib. L pro qualibet vice nisi commune
ipsius loci ipsum banitum incontinenti caperet et
captum in Cario personaliter presentaret nostro
viçario vel potestati et communi Carii et in forcia
et virtute ipsius. E se qualche Chiere o abita-
tore di Chieri darà ricetto per una notte entro le
mura di Chieri ad un bandito , paghi in pena
hre 50 ; se gli darà solamente da bere o da man-
giare , lire 10. Castra vero ville et loca sunt hec:
primo villa S. Martini de Stellono; Santena; Cam-
bianum; Troffarellum; Ruvilliaschum; Pecetum;
Baudusetum; Pavayrolium; Montaldum; Andexel-
lum; Marentinum; Aguglonum; Alegnanum; Mon-
bellum; Monrotundum; Moncuchum; Vercagna-
num; Ginzanum; Guarnonum; Hosterum; Pol-
moncellum; Tondonicum; Bardazanum; Sulcie;
Montoxulum; Serra. Et omnes alias domus casalia
castraque scita in finibus communis Carii vel que
essent.*

LVI. Quod communitates villarum et castrorum teneantur fugare malefactores.

LVII. De universitate iurisdictionis Carrii que curreret ad arma contra aliam universitatem.

Il comune che ciò facesse solvat pro solo insultu lire 50; se vi sarà occorsa percossa, paghi il comune lire 100, ed ogni persona che vi partecipasse, lire 10; colui che alzerà la bandiera, lire 25; se vi si commetterd omicidio, il comune offensore paghi lire 200, oltre tutte le altre pene ne' capitoli stabilite. I casali non sieno compresi nel presente capitolo.

LVIII. Qualiter procedatur super dampnis et guastis.

LIX. De augmentatione facienda super emenda guastorum.

L'estimazione del danno dato sia migliorata del terzo, ove si sia dato in Cario et camparia Charrii et Cambiani S. Felicis et Cevizoni.

LX. Qualiter procedatur contra eum qui tentaret quod aliquis baro aut alia

singularis persona vel commune alicuius terre intraret Charium.

Coloro che tratteranno simil cosa , ovvero direttamente od indirettamente vi parteciperanno perdant personam et omnia eorum bona pubblicentur communi quorum bonorum tercia pars sit potestatis vel vicarii communis Carii et due partes dicti communis et uxor et filii eius banniantur et expellantur de Cario in perpetuum nec uxor pro dote sua aliquam habeat actionem nec filii aliquam portionem in bonis parentum ; excepto quod hoc capitulum non habeat locum in persona D. imperatoris nec eius nuncii ; et hoc capitulum ponatur in capitulo communis Carii et debat esse trunchum et precisum ; et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit vel commiserit ipsi et heredes ipsorum infames et proditores et sanguinis Carii vendictores improbissimi nominentur.

LXI. De castro sive turri Serre manuendo.

Colui che darà consiglio od aiuta perchè il castello e la torre e la villa di Serra sieno dati in potere di qualunque persona a titolo di commenda , di pegno o di deposito , perda la testa , e tutti i suoi beni sieno posti al fisco , e la moglie co'

figliuoli e co' discendenti sieno banditi da Chieri, e non abbiano alcuna parte ne' beni del condannato. E se il vicario proporrà simil cosa in consiglio perda l'intero stipendio, e sia di pien dritto scaduto dell'ufficio.

LXII. De non offendendo alicui qui iret ad consilium vel rationem nec notariis nec clavariis communis.

Colui che offendesse quegli impiegati in simili circostanze paghi il doppio della pena stabilita per quel genere d'offesa.

LXIII. De villa Stelloni Serra Peceto Andexello et Merentino manutenenidis.

LXIV. De eo qui inventus fuerit post ultimam campanam de nocte.

— Nisi cum plaustro inventus fuerit vel equitando vel cum bestiis vel asinis portando aliquas merces vel cum foco det communi pro pena solidos III et non plus. Et si fuerit extraneus custodiatur. — Salva licentia vicarii vel potestatis qui possint de predictis dare licenciam.

LXV. De eo cui fuerit contradictum ne iter faciat.

Se il vicario avrà proibito di far certo viaggio ad alcuni e quelli lo vogliano fare, se qualche disgrazia loro intervenga, il comune non manderà a proprie spese ambasciatori.

LXVI. Nemini liceat ire ad capiendum pignora sui debitoris.

LXVII. Quod hospites (1) vendant ad iustum mensuram.

— Masure ipsorum hospitum tam vini quam blave signentur sicut alie masure et illo tempore quo alie signabuntur: *Chi farà inganno nella misura paghi soldi 60.*

LXVIII. Quod tabernarii habeant pintam medium pintam tercinum et quartinum.

LXIX. De ponderibus et mensuris.

Item statutum est quod massarius communis

(1) Locandieri.

debeat tenere et habere penes se unum sextarium et unam eminam et unum quartanum et unam pintam et dimidiam pintam et tercinum et quartinum et libram et medium libram et quartronum et unziam et rassum et alnam et perticam et trabuchum mensurandi terras et eminam salis et medium eminam et terciam et quartam et cozolium (1) mulineriorum et stateram; que omnes mensure sint et esse debeant bone rationabiles legales et iuste ad quas debeant omni anno raxonari omnes alie mensure seu pondera hominum Charii et signari per illos qui super hoc fuerint deputati apponendo signum cuiuslibet vicarii vel potestatis in ipsis; qui signatores eligantur in principio cuiuslibet regiminis infra octo dies per potestatem vel vicarium voluntate credentie et eorum officio finito ferra cum quibus signabuntur debeant deponi apud massarium qui illa custodiat ad signandum cum fuerit opportunum.

Chi non fard uso delle misure così bollate paghi soldi 20. - Chi fa uso di misure false soldi 60, e per tutto quell'anno non possa esercitare la sua professione in Chieri. - Ancora i venditori di vino non debbono far uso di misure di stagnò sotto pena di soldi 20.

(1) Gli statuti di Saluzzo, citati dal Carpentier, ordinavano che il sestario si componesse di 24 cozolii nè più nè meno.

**LXX. De eo qui dixerit malum de Deo
vel de beata Maria.**

— Solvat communi solid. XX et si solvere non poterit frustetur per terram; et quilibet inde possit accusare et habeat tertiam partem banni.

LXXI. De eo qui mercatum fecerit cum aliquo et palmatam dederit.

— Si aliquis fecerit mercatum de aliqua re cum aliqua persona quod postquam dederit palmatam tenetur attendere dictum mercatum. *Pena soldi* 60.

LXXII. Nemini liceat defendere homicidam communi.

Chi lo facesse det communi lib. XXV pro pena et si eas non habuerit domus eius diruatur et vinea incidatur et in banno ponatur donec predictam penam solverit.

LXXIII. Incipiunt capitula officii domini iudicis et primo quantum recipiatur pro data (1).

Dodici danari per lira da ambedue le parti da

(1) Sportule. Così dette perchè si pagavano dopo la lite contestata *ex quo dava lui ponebatur*. Non si trova in questo senso ne' glossarii.

pagarsi al comune; nelle cause d'appello la metà ne pigliano i cognitori.

LXXIV. Quod condemnations et sententie firme habeantur.

— Potestas vicarius et iudex teneantur iudicare sine data.

LXXV. Infra quod tempus iudex teneatur dare sententiam; et de probacionibus introducendis.

Fra 50 di continui ex quo data posita fuerit si facciano tutte le prove e le allegazioni; e fra 10 giorni seguenti il giudice sia tenuto proferir la sentenza.

LXXVI. De cognitoribus causarum appellationum.

— Duo homines boni et legales elegantur per vicarium potestatem vel rectorem de consensu et voluntate maioris credencie in principio cuiuslibet regiminis — qui stent in officio per sex menses et tunc duo alii simili modo elegantur qui stent in officio per alios sex menses ad quos appellari possit a sententiis et condemnationibus latis in causis et condemnationibus pecuniariis infra X dies

post sententias et condemnaciones latae qui duo sic electi possint et debeant de ipsis cognoscere et coram quibus fiant et introducantur omnes probaciones infra XXX dies continuos et non ultra et infra X dies proximos sequentes teneantur iudicare nisi serie per credenciam intercesserint vel nisi remanserit voluntate ambaꝝ partium que possint dare a longamentum si voluerint per octo dies; a quorum cognitorum sententiis possit per illum qui non appellaverit infra X dies a sententia ipsorum lata appellari ad D. vicarium potestatem vel rectorem communis Carii; *nella quale appellazione* idem modus servetur - et nemini liceat de minori quantitate XL librarum appellare ad D. imperatorem - qui duo electi teneantur et debeant suos processus facere de consilio iudicis non suspecti expensis parcium.

LXXVII. De causis non mittendis extra Carium causa habendi consilium nisi voluntate partium.

LXXVIII. Qualiter procedatur super condemnacionibus obstensis et super insolutum dationibus faciendis.

LXXIX. De eodem.

Tom. II.

12

LXXX. De condempnatione obstensa contra fideiussorem.

LXXXI. De eo qui petet solucionem alicuius debiti qui sit solutus.

Venti lire di multa.

LXXXII. De eo qui bonis suis cesserit.

LXXXIII. De solutione vidue facienda.

— *Ipsa mulier teneatur res hospitiū accipere in solutum quas voluerit preter debita que non teneatur accipere nisi voluerit et preter turrim et domum quam non possit accipere donec alie res sint.*

LXXXIV. De vidua que tenet res mariti pro dote sua.

LXXXV. Quod nullus maritus possit solvere dotem uxori sue nisi certo modo hic expresso.

Si faccia avanti al podestà od al di lui giudice ; e se si farà diversamente non vaglia ; ed il podestà non permetta il pagamento se non dopo di

averne fatta gridar la notizia affinchè chi volesse contrastarlo il contrasti: et soluta muliere si pro pignore soluta fuerit creditores mariti possint ei solvere de toto vel usque ad quartam partem si ei solvere voluerint secundum quod ei per sortem evenerit et ipsa mulier teneatur dare jura de soluto si qua habebat ut ipsi possint petere et defendere sicut ipsa mulier. Preteritarum vero solutionum causa dotis non possint fieri solutiones nisi in solidum; et tunc potestas sive vicarius vel iudex teneatur sine placito et iudicatam dotem sive res dotales expedire et iura mulieris dotalia cedere. Si vero per allodium quilibet mariti creditor possit eam solvere in pecunia numerata et non aliter usque ad X annos quando creditor placuerit. Quod capitulum factum fuit anno domini M. CC. XXXVI ind. VIII die lune V Kal. februarii (1).

LXXXVI. De pecunia mutuo sumpta a filio familias.

— Pater teneatur solvere si fuerit mercator filius familias vel canpsor voluntate patris; voluntas intelligatur pacienza; si pater hoc paciatur.

(1) È corso errore nell'anno o nell'indizione. Nel 1236 correva l'indizione IX.

LXXXVII. De filio familias vel emancipato.

LXXXVIII. Quod reus non possit actorem convenire donec causa finita fuerit nisi ut infra.

LXXXIX. Quod minor possit maiorem ad iudicium provocare.

XC. [De iure non faciendo in Cario alicui extraneo alicuius loci ubi Cariensis ius habere non possit.

XCI. Qualiter procedatur contra eum qui non vult reddere rationem Cariensi.

Se dopo due avvisi non si presenterà a rispondere al podestà sopra le ragioni allegate dal Chierese, il vicario faccia adunare il maggior consiglio e conceda facoltà di ritenerne le robe, se la maggior parte de' credendarii, ciascuno in segreto interrogati, crederà doversi concedere; nisi dictus extraneus vel eius res venissent in Carium causa emendi vinum.

XCII. De possessione vendita recuperanda per parentes paronales.

Si concedono sei mesi di tempo utile a farne riscatto pagandone il giusto prezzo, e di più 4 denari pro libra et mense; e così pure si dica delle case e delle torri; ed il venditore debba prima di vendere la cosa di cui si tratta offerirla ai parenti; ed il compratore similmente li debba far avvisati prima di comprarla.

XCIII. Quod mulier dotata ac maritata non potest ad successionem parentum vel fratrum pervenire.**XCIV. De parte dotis contingentia marito si eius uxor sine filiis decesserit.**

— Medietas dotis perveniat marito non obstante aliquo iudicato vel donatione ab ipsa muliere facto vel facta et aliam medietatem teneatur dicta mulier ordinare vel legare ad voluntatem patris vel fratrum si haberet stantes in Chario et si contrafecerit non valeat.

XCV. De muliere que una cum marito consenserit et iuraverit.

XCVI. Quod mulier habens filios non possit aliis quam filiis relinquere ultra XII partem.

— Si plus reliquerit superfluum evanescat nisi dotem pro se danda alii marito cum nuberet.

XCVII. De parte dotis contingentи marito si uxor habens filios ab alio viro decesserit.

— Habere debeat tertiam partem dotis sue et due partes perveniant ad filios et ad filias dicte mulieris utriusque matrimonii pro capitibus ipsorum filiorum.

XCIII. De saximentis (1).

Item statutum est quod potestas seu vicarius non possit facere saximentum in rebus alicuius de Chario vel poderio nisi in aliquo extraneo nec res eius impedire nisi pro ratione facienda vel vindicta. Equos alicuius extranei saxire non possit potestas vel vicarius si venerit ad domum sui amici nec pannos alicuius extranei nec uxor eius quos habeat ad sartorium potestati saxire liceat vel impedire; et qui saximentum potestatis vel vicarii

(1) Sequestri, staggimenti, *saisies*.

rumperit det communi solidos XX pro pena in dispositione vicarii vel potestatis et res saxitas eodem statu restituat. Item non liceat potestati vel vicario facere saximentum super grano alicuius extranei quod sit repositum in Cario in domo alienius de Chario vel porticu vel in curia nisi sit debitor vel fideiussor aut alius qui detineat iusticiam alicui de Chario ; si vero aliquis forensis dare debuerit aliquod debitum alicui de Chario et invente fuerint aliisque res in Chario ipsius debitoris vel poderio quod potestas vel vicarius teneatur ad petitionem creditoris bona sua facere saxis et arrestari et saxitas detinere quoisque ratio cognita fuerit. Et hoc si creditor probaverit de debito infra terciam diem post saximentum factum ; et si probare non poterit in dictum tempus dictum saximentum sit cassum et absolutum et teneatur facere reddi expensas quas ipse saxitus fecerit occasione dicti saximenti.

XCIX. De patre et matre manutenedis contra filios.

C. De eo qui cessat in solutione ficti.

— Pro singulis denariis solvat XII denarios ; nec domum vel terram possit petere (creditor) propter cessationem ficti ab emphyteotichario.

C I. De emancipatione non facienda immalo mortis.

C II. De emancipationibus.

C III. De iudice dando in causis.

C IV. De sacramento requisito pro testimonio ferendo.

C V. De eo qui iuraverit non habedire precepta potestatis vel vicarii.

C VI. De eo qui non fecerit sacramentum ad requisitionem potestatis.

C VII. De cijtatis.

C VIII. De iure non acquirendo ab aliquo forensi.

Sotto pena di nullità, e di 25 lire se tenteranno far uso dei diritti acquistati.

C IX. Quod potestates villarum Carii non debeant iurare super capitulis dicto-

rum locorum nisi prius lecta fuerint in concilio Carii.

(*Risguarda i podestà di Pecetto, Cambiano, Andexello, Marentino, Villa Stellone ed altre ville*).

CX. De Cariensi qui cum extraneo mercatum fecerit.

— Si solutionem non possit facere ille de Cario vel poderio in pecunia numerata vel saltem in rebus mobilibus potestas iudex et miles teneantur et debeant ipsum ponere et poni facere in carceribus ubi stet expensis ipsius debitoris donec solverit ipsis extraneo vel cum eo se concordaverit.

CXI. Quod non liceat alicui persone facere de eadem re nisi unam vendicionem.

CXII. Quod omnes de iurisdictione Carii teneantur in Cario facere rationem et ibi cuilibet respondere (1).

(1) Questo capitolo tolse di mezzo i privilegi d'alcuni de' vassalli di Chieri.

CXIII. Quod aliquis de Cario vel poderio non debeat marturiari nisi fuerit pubblicus latro vel hominis Carii interfector.

— Quod aliquis homo de Cario vel poderio non possit nec debeat marturiari seu bauduzari (1) vel questionibus poni nisi due partes maioris consilii fuerint in concordia nisi forte esset pubblicus latro vel hominis Carii interfector; et salvo pro hiis maleficiis pro quibus pati deberet penam.

CXIV. De instrumentis exemplandis (2) in libro communis.

Item statutum est ob communem omnium utilitatem et maxime personarum miserabilium et illorum qui sepius defraudantur quod per commune Carii sive ipsius communis massarium fiat unus liber in bonis membranis seu pergamenis qui liber sit ipsius communis in quo libro scribantur et ponantur omnia instrumenta tutelarum et curarum quarumcumque et omnia inventaria et omnes emancipationes et omnes in solutum datio-

(1) *Bauduzari*, esser messo al tormento. Forse deriva da *baudator* o *bauditor*, traditore; esser tormentato a guisa di traditore. Manca ai glossarii.

(2) *Exemplare* generalmente suona copiare; e qui propriamente registrare.

nes que fient in curia seu pro curia communis
Carii. - Item quod ille tabellio cui iniunctum
fuerit instrumentum faciendum super predictis vel
aliquo predictorum illud infra octavum diem in
predicto libro communis sicut in protocollo con-
tinetur teneatur de verbo ad verbum per seriem
exemplare sive sibi iniunctum fuerit in curia sive
extra curiam faciendum. Pena pro quolibet instru-
mento omissso sol. LX.

CXV. De condemnationibus abbreviandis (1) a quinque solidis supra.

CXVI. De instrumentis cambii in libro communi exemplandis.

— *Infra mensem unum alioquin viribus careat. Ancora colui che avrà ottenuto la facoltà di far rap- presaglie giuri nel medesimo termine di non aver al- terato nel domandarla la quantità del credito, e se si troverà aver chiesto di più che non gli è veramente dovuto, la concessione sia nulla; ancora tutte le robe e le persone che valendosi della facoltà ottenuta a- vesse preso, debba nel medesimo giorno o nel se- guente rappresentarle al podestà od al massaio del comune, e se nol fard ipso iure ipse res capte et etiam persone in fortiam ipsius communis perve-*

(1) Abbreviare; si adopera nella generale significazione di scrivere.

niant et ipsum debitum sit ammissum; e delle cose presentate il massaio faccia fare una giusta estimazione; ed ai creditori ne assegnino quanto basti a soddisfurli.

CXVII. Quod contractus et mercantiant ad monetam astensem.

CXVIII. Quod omnia instrumenta facta per vicarium potestatem vel iudicem seu militem voluntate credentie firma sint.

CXIX. Quod rector communis non possit aliquod ordinamentum facere nisi in credentia lectum fuerit et approbatum.

CXX. De privilegiis et litteris D. imperatoris observandis.

CXXI. De statutis communis Carii observandis.

CXXII. De capitulis privilegiis et consuetudinibus communis Carii observandis.

CXXIII. Incipiunt capita facta super

custodia bonorum forensium (1); et primo super accusationibus bestiarum.

CXXIV. Quod nemo debeat alium accusare preter officiarios communis et illos quibus dampna data fuerint.

CXXV. De eo qui ceperit de alienis fructibus vinearum messium et arborium.

CXXVI. De eo qui intraverit alienum ortum.

CXXVII. De palis vinearum non portandis ad vendendum.

CXXVIII. Quod nullus emat palos vel sarmientos nec vendat.

CXXIX. De fenó non mexonando nec aportando super dorsum temporē senationum et de uvis non aportandis.

(1) Campestri.

CXXX. De feno non capiendo ad mulga (1).

CXXXI. De aliena stipula non colligenda.

CXXXII. De arbore super fossato communis non incidendo.

CXXXIII. De salicibus seu cannis non exfoliandis.

CXXXIV. De alienis cannis non capiens.

CXXXV. De vengo (2) alieno non colligendo.

CXXXVI. De inquisitione facienda contra camparios.

(1) Mucchi.

(2) *Vinco*. Vocabolo evidentemente derivato da *vinculum*, legame. Aggiungi questa significazione al glossario del Carpenter, il quale spiega solamente *venghum*: *ager viminibus consitus*.

CXXXVII. Quod quilibet possit ponere custodem in sua possessione?

CXXXVIII. Incipiunt capitula tabernariorum et primo de eo qui inventus fuerit in taberna post ultimam campanam.

Paghi soldi 5 di pena; e l'oste soldi 10; e il podestà ed il suo luogotenente sien tenuti a far ricerca de' contravventori onde punirli.

CXXXIX. Quod non liceat alicui tabernario emere aliquos pisces friscos capones ova nec aliquam salvacenam (1).

CXL. De pullis piscibus neque salvacenis non emendis causa revendendi.

CXLI. Quod nullus tabernarius debeat facere cibum casey vel ovorum in die veneris neque in vigiliis solempnibus.

CXLII. Incipiunt capitula bechariorum et primo de eorum sacramento.

— Quod attendent capitula de facto becharie.

(1) Salvaggina. Manca questo modo ai glossarii nei quali sono invece registrati gli equivalenti *salvago*, *salvasina*, ecc.

CXLIII. De penis contra becharios statutis.

Item statutum est quod non liceat alicui persone vendere aliquas carnes morbossas infirmas vel per se mortuas intra muros Carii sub pena solidorum XX pro quolibet et pro qualibet vice: et quod non debeant exfrondare aliquam panciam seu aliquas buellas bestiarum nec bestias excoriare nisi in domo et loco ordinatis; nec ipsas pancias sive buellas prohincere in aliqua via pubblica sub eadem pena; et quilibet inde possit accusare et habeat terciam partem banni.

CXLIV. De eodem facto.

CXLV. De ambaxatoribus.

— Si iverit ad aliquem locum cum uno equo habeat solidos V viennenses et cum duobus equis solidos X viennenses et si cum tribus equis solidos XV viennenses et si ultra duceret ducat suis expensis. Si vero aliquis de Cario mittetur ad D. imperatorem vel ad eius vicarium generalem vel ad summum pontificem vel ad aliquem regem sit in dispositione potestatis sive vicarii et consilii communis de salario eius.

CXLVI. Quod nemo de Cario emat ex-

tra Carium a venientibus ad forum aliquid
preter ligna.

CXLVII. Quod nulli liceat ponere vi-
naciam leamen cenisiam (1) nec ruscham
nec aliquod scuviglum (2) in viis publicis.

CXLVIII. De platea confurcii (3) burgi
Carii expedienda. Et quod vendentes pa-
nem vel fructus ibi non silent.

*Sotto pena di soldi 20. La piazza era formata
sicut portat bordonale (4) domus Gribaudengho-
rum et bordonale domus Merlenghorum et bor-
donale domus Momorum et columpna Taglotorum.*

CXLIX. De bancha vel discho (5) in
foro Carii non tenendo.

(1) *Cenisia* il cenere; voce derivata dal latino *cinis* ed usata con leggerissima alterazione anche'al dì d'oggi dai Piemontesi, i quali pronunziano *sinisia*: non è nei glossarii.

(2) Bruttura, immondezza. Manca ai glossarii.

(3) Piazza del mercato. Troyasi nel medesimo senso la voce *men barbara conforum*.

(4) Par che dinoti quella piazzuola lastricata pulitamente di pietre, e spesso alquanto rialzata sopra il suolo, che si distende lungo la facciata delle case signorili. Manca ne' glossarii.

(5) *Desco*. Da *disch*, parola germanica. Onde il *dîner* de' Franzesi, e il *disné* de' Piemontesi. Qui forse indica le tavole, in cui stavano i mangiari da vendere.

CL. De impedimento non tenendo super solata.

Item statutum est quod in aliqua via solata (1) vel que solabitur in Cario non possit aliqua persona nec debeat tenere - aliquod album porcorum vel aliquod aliud asium (2) in quo daretur ad comedendum porcis; nec in dicta via facere letamen nec tenere nec acquayrolium nec privatam habere (3) nec tinas nec aliquod aliud impedimentum vel scuvingulum; et hoc sub pena et banno solidorum XX.

CLI. De ledamine non faciendo super solata et quod quilibet teneatur manutenerre solatam ante se.

CLII. Quod nullus debeat gavare terram in grossis fossatorum (4).

CLIII. De clausuris fossatorum circharam non capiendis.

CLIV. Nemini liceat proiicere ledamen vel carognam in fossatis.

(1) Lastricata.

(2) *Asium*, nel senso in cui è qui adoperato, manca ai glossarii.

(3) Il destro.

(4) *Grossum fossatorum*. La larghezza delle fossa. Carpentier.

CLV. Quod (nemo) descendat nec ascendat fossata circharum.

CLVI. De rationibus communis intus et extra circa preyas (1) fossatorum circharum terminandis.

CLVII. De spaltis non capiendis.

CLVIII. Quod quilibet teneatur manutener spaltos coram se.

CLIX. De portis circharum sarrandis et de clavatoribus ipsarum portarum.

CLX. Quod nullus baro seu commune alicuius terre intret Carium nisi voluntate trium partium credentie.

CLXI. De pontibus portarum circharum aptandis.

CLXII. De porticibus qui sunt in strata Carii.

— Quod potestas sive vicarius teneatur facere

(1) *Preysa e preysia*, canale di derivazione.

manuteneri omnes porticus ita quod miles possit
cavalcare super destrarium a porta Ialva murorum
usque ad portam Vayram et a domo quondam O-
tonis Scutini usque ad ecclesiam S. Guillielmi et
facere fieri porticus usque ad duos menses post-
quam iuraverint ibi ubi esse consueverunt et spe-
cialiter a domo in qua stat guayta scilicet Pullo-
liorum et ab angulo superiori becharie usque ad
confurcium S. Guillielmi; et qui contrafecerit te-
neatur ipsum porticum derocare.

CLXIII. De foro Carii manutenendo.

CLXIV. De privatis claudendis et in viis publicis non faciendis.

CLXV. De mensuris fructuum culman- dis.

CLXVI. De latrinis.

*Proibizione di aprirne verso la strada, ed or-
dine di murare quelle che già vi fossero, sotto pena
di lire 10.*

CLXVII. Quod quilibet veniat secure ad forum Carii ferendo legnamina et quod su-

ligna vendantur in valle S. Leonardi et in platea S. Marie et in Mercadillo.

Gli stranieri vengano e dimorino liberamente in Chieri, eziandio se debitori o sigurtà, quando rechino pali, legna, vinchi, carbone et omnem materiam lignorum.

CLXVIII. Quod quilibet veniat secure ad forum Carii.

Item statutum est quod quilibet veniat secure ad forum Carii a die lune per totam diem usque ad diem mercurii per totam diem ita quod non possit impediri in persona vel rebus in illis tribus diebus scilicet die lune die martis et die mercurii in Cario et poderio vel alibi non obstante aliquo capitulo etc. exceptis bannitis de quibus fiat ut supra dictum est et exceptis illis qui manum possissent in persona alicuius de Chario vel poderio vel eum in prixōnem duxissent.

CLXIX. Nemini liceat adscendere ecclesias causa capiendi ayes.

CLXX. Quod nullus bovarius vadat per terram super carrum.

CLXXI. De tabulis que sunt in viis publicis.

Coloro che hanno un portico sopra la strada possano porvi una tavola, con ciò però che il cammino d'un uomo a cavallo non ne rimanga impedito; salvo quod ab hostio domus in qua nunc stat Maynfredus Formagerius illi de Mercadillo possint tenere et habere bancas platee et alias bancas impune sicut nunc habent usque ad angulum turris Longinorum; et salvis aliis plateis hominum Carii.

CLXXII. De immunitate fornariorum.

Item statutum est quod fornarii excusentur a custodia locorum et itinere exercituum.

CLXXIII. De talia facienda ad solidum et libram.

Che quando si faccia la taglia, si faccia pro solido et libra; e così pure le altre esazioni.

CLXXIV. De possessionibus que dare debent taliam communi.

Item statutum est quod omnes possessiones ubicumque sint in poderio Charii de quibus com-

mune Carii habuerit talliam tempore D. Landulfi Crivelli quod potestas seu vicarius Carii capiat in eis taliam cum fiet talea; quicumque eas possideat vel del cetero possidebit.

CLXXV. Quod quilibet qui stat seorsim a patre suo faciat expensas communis de rebus quas tenet.

CLXXVI. De tallea clericorum.

Item statutum est quod omnes clerici Carii teneantur solvere talliam communi de omnibus rebus suis propriis cum talea fiet.

CLXXVII. De illis qui non solvunt tallam vel penas.

— Eius bona non sint in custodia communis nec in emenda — et potestas sive vicarius iudex vel miles non possint nec debeant audire ipsum nec rationem ei facere — nec — uti aliquo officio communis; et si fuerit de consilio removeatur.

CLXXVIII. De equis potestatis seu vicarii extimandis.

— Qui debeant tantum emendari si mortui fue-

rint in prelio vel in cavalcata facto vel facta pro
communi vel mangagnati in dicto prelio vel ca-
valcata etc.

CLXXIX. De emenda equorum a com- muni facienda.

Sive teneantur ad feudum communis sive non
et moriantur in exercitu vel cavalcata vel amba-
xata vel quocumque modo amittantur sine fraude
vel culpa illorum quorum fuerint etc.

CLXXX. De eodem facto.

CLXXXI. De non batendo infra muros
Carii et de non tenendis ibi paleari meya (1)
feni nec domo de paleis coperta.

CLXXXII. De non mingendo in recu-
lata (2) domini Milonis de Pasquierio.

CLXXXIII. De carognà non proiicienda
infra circhas Carii.

(1) La raccolta del fieno. *Meje* per *mietere* è voce adoperata
anche al dì d'oggi dai nostri contadini. Non è nei glossarii.

(2) Viottola. Via senza capo. *Cul-de-sac*.

CLXXXIV. Quod platea que est ante bechariam non possit vendi nec restringi.

CLXXXV. De signo guayte et ultimo pulsando.

Item statutum est quod signum guayte beate Marie bis pulsetur in guayta ita quod prima vice parum pulsetur cum bene nox fuerit; deinde differatur tamdiu post primum quamdiu unus miles vel aliqua magna persona plane et asiaticum (1) cenare possit inter primam et secundam pulsationem secundum arbitrationem pulsantis et tunc pulsetur tamdiu secundâ vice quamdiu aliquis homo vel femina plane pergens possit ire vel reddire ab ecclesia S. Viliani usque ad ecclesiam S. Bartolomei secundum arbitrationem pulsantis; et tunc etiam pulsetur signum S. Georgii. Et potestas sive vicarius debeat precipere sacriste ecclesie S. Marie et rectori ecclesie S. Georgii ut dicta signa debeat pulsare et facere pulsari secundum quod scriptum est.

CLXXXVI. De decima non coligenda.

Uomo di Chieri o del podere non acquisti da uno straniero alcuna decima che si debba raccogliere da' Cheriesi o distrettuali. Pena di lire 10.

(1) A suo bell'agio.

**CLXXXVII. De pace Balborum et Ali-
neriorum.**

Item statutum est quod potestas sive vicarius teneatur pacem et treguas factas et ordinatas seu preceptas inter progeniem Balborum ex una parte et progeniem Alineriorum ex altera firmas tenere et observare et facere teneri et observari secundum quod continetur in instrumento inde facto per Paulum notarium.

**CLXXXVIII. De mortuis non plangen-
dis.**

Item statutum est quod nemo de Carlo mascu-
lus teneatur nec debeat aliquem parentem suum vel consanguineum cum mortuus fuerit flere percutiendo palmas vel etiam clamando nec etiam alio modo nisi forte lacrimas emitendo sine palmarum percussione nisi esset minor XIII^{is} annis; et qui contrafecerit solvat pro pena solidos XX.

**CLXXXIX. Quod vendictiones et pi-
gnerie facte de bonis illorum qui non sol-
verint suas tallias et penas (observentur).**

**CXC. Ubi consilia celebrari et ius redi
debeat.**

Teneantur (potestas et iudex) reddere rationem

apud ecclesiam S. Marie et consilia celebrare in domo communis apud ecclesiam S. Guillielmi et ibidem facere conciones et condemnationes promulgare sive alibi in Mercadillo; et hoc duret et valeat quoasque aliter provisum esset per consilium maius dicti communis.

CXCI. De additione credentie certis de causis.

Item statutum est quod potestas sive vicarius teneatur precise et sine aliquo tenore quandocumque comune Charii haberet vel vellet facere colectam vel aliquem tractatum ad pecuniam habendam et recuperandam ultra quantitatem centum librarum vel pacem facere de aliqua discordia vel guerram aliquam incipere cum aliquo communi castellano vel barone vel universitate vel aliqua singulari persona seu aliquam coniurationem vel coniunctionem seu pacta vel conventiones exceptis quam pro habitatoribus recipiendis secundum formam capitulorum communis Carii ultra illos de maiori credencia eligere ad voluntatem credentie centum homines qui sint de maioribus melioribus et dicioribus et legalioribus de Cario; et quod in predictis placuerit tribus partibus maioris credentie et predictorum C interrogatis de ore ad os privatim per aliquem fratrem penitencie vel per aliquam aliam relligiosam per-

sonam et ydoneam fiat. — Et potestas sive vicarius qui contrafaciet incurrat indignationem Dei omnipotentis.

CXCII. Quod omnis de Cario indifferenter compellatur ad guaytam.

CXCIII. De consilio celebrando de mensa iunii occasione mexonariorum.

CXCIV. De fecia et raxa in finibus Carrii non comburenda.

CXCV. De servicio non recipiendo ab aliqua persona forensi que haberet facere cum communi.

CXCVI. Quod filii mulieris tenentis bona mariti pro dote sua debeant habere partem in ipsis quoad substantiationem.

CXCVII. Quod potestas non possit habere partem in penis.

CXCVIII. De modo cupporum et madonorum.

— Modus madonorum capiatur ad modum il-

lorum quibus facta est turris Iohannis Nasi quondam; et modus cupporum ad modum illius quem fecit fieri Iohannes predictus; et picti sunt modi predicti scilicet expositudo et longitudo in ecclesia B. Guillielmi. Prezzo di un migliaio di mattoni ben cotti 16 soldi; d'un migliaio di tegole soldi 14.

CXCIX. Qualiter quis possit debita solvere ad regestum.

CC. De villa et sortibus (1) ville manutenendis.

(*Intendi di villa Stellone, di cui si dimostrano molto gelosi*) Eo salvo quod hoc non faciat preuidicium monasterio Casenove in suo iure si quod habet et quod aliqua persona que non stet et habitet in dicta villa Stelloni cum sua persona continue et quod eciam non faciat vicineschum dicte ville non possit nec debeat tenere vel habere aliquam sortem de predictis seu partem ipsarum sortium et quod nullus pater familias cum sua familia possit tenere vel habere ultra unam sortem de predictis modo aliquo seu racione. - Et si aliquis qui teneat vel teneret aliquam sortem de predictis de villa predicta a communi Carii decederet sine filiis

(1) Perzioni.

legitimi ab eo descendantibus quod sors quam ipse defunctus tenebat et possidebat perveniat communis Carii; et quod potestas seu alias rector communis Carii qui pro tempore fuerit in Cario teneatur investire aliquem bonum hominem habitatorem qui non sit de Caro et maiores XV annis de dicta sorte nomine communis Carii.

CCII. Quod aliqua persona de Caro vel poderio non possit alienare aliquam possessionem alicui persone que non det taliam in Caro de ipsis.

Colui che lo venderà paghi 25 lire di pena. E gli acquirenti sien tenuti a pagar le taglie e le collette siccome gli altri Cheriesi, o sieno private persone, o sieno ospedali, monasterii od università.

CCIII. Quod quilibet qui stabit in Caro debeat ibi solvere talleam de omnibus bonis que haberet in Caro et poderio et tractetur tamquam Cariensis.

CCIII. De paleari (1) non faciendo de aliena stipula.

(1) Pagliaio.

CCIV. De paleari stipule non faciendo
intus Carium nec prope ut, infra.

CCV. De non pistando in porticibus.

CCVI. Quod omnis de iurisdictione
Carii teneantur venire in exercitibus et
cavalcatis.

— Quandocumque et quotiescumque eisdem ex parte potestatis vicarii vel rectoris communis Carii denunciatum fuerit sub pena et banno lib. XXV pro quolibet communi et sub pena solid. XX pro quo-libet homine cui iniunctum esset et non veniret — que loca sunt ista; Pecetum; Ruvilliaschum; Tröfarellum; Cambianum; Santena; Villa S. Martini de Stellono; Baudusetum; Pavayrolium; Bardazanum; Tondonicum; Osterum; Polmoncellum; Sulcie; Guarnonum; Vergnanum; Ginzanum; Moncuchum; Monsrotondus; Monbellum; Alegnatum; Marentinum; Aguglonum; Montaldum et Andexellum.

CCVII. De castro seu casali Cambiani
manutenendo.

CCVIII. De festis celebrandis.

CCIX. Quod nemo deportet de deratis alicuius absque sua voluntate.

CCX. De penis et condemnacionibus et debitibus communis exequiendis.

CCXI. De Cariensibus qui dare debent banna in castris seu villis iurisdictionis Carii.

CCXII. De solutione salarii iudicium facienda.

Il podestà, i di lui giudici ed il consiglio del comune debeant dare vel dari facere in pecunia numerata cuilibet iudici de Caro solid. XX viennenses omni anno in festo S. Thome; et pro hiis quantitatibus et salariis predicti iudices et quilibet ipsorum teneantur et debeant dictare omnes scripturas communis Carii et consulere sine aliquo salario alio; exceptis in criminalibus.

CCXIII. De cognitore dando.

Se alcuno chiederà un cognitore sopra alcun suo fatto o questione, il podestà deputi uno dei giudici il quale esaminerà l'affare e consulti secondo il di-

rito, sine aliqua data. Nè si possa il quistione ventilar fuori di Chieri se già non fossero sospetti tutti i giudici di Chieri; ed allora si esamini in episcopatu Taurini et non ultra et in civitate Astensi et non ultra nisi foret partium de voluntate. Salvo quod super jurisdictione communis Carii non possit dari cognitor aliquis nec debeat.

CCXIV. De inquisitione facienda contra illos qui tenent aliquam possessionem communis.

CCXV. De piscatoribus ville.

Il podestà si faccia dar malleveria e li faccia jurare che tutti i pesci che ricoglieranno in quelle acque e nell'acqua di Bulgaro li recheranno a dirittura in Chieri e li esporranno in vendita sopra la pubblica piazza sotto ai banchi della beccheria, avanti di portarli in niuna casa di Chieri.

CCXVI. Quod nemo de Cario debeat emere aliquos pisces salatos ab aliquo forensi priusquam fuerint desligati in platea.

CCXVII. De columbis et quaglis non capiendis.

CCXVIII. De lino vel canepa non enay quando in rivo Tepicis nec coriis nec pellatis etc.

CCXIX. De datis non vendendis.

— Quod date seu exportule communis Carii non possint modo aliquo vendi vel impignari; pena soldi 100 a chi ne movesse proposta.

CCXX. De fossatis murorum manutendis.

CCXXI. De rebus non capiendis ad fornaces.

CCXXII. De fica non facienda in rivo Tepicis.

CCXXIII. De adyere communis non dando.

Penale di lire 25 a chi ne movesse proposta. E se il podestà la movesse, i consiglieri debbano essere interrogati de ore ad os per unum religiosum; e se le tre parti del consiglio acconsentissero valgia fino alla somma di soldi 40.

**CCXXIV. Quod omnes iudices Carii
semper sint de consilio.**

— De consilio maiori - et nullo modo possint
removeri.

**CCXXV. De plano barbacanarum fos-
satorum circharum manutenendo.**

CCXXVI. De compensamentis.

— Queliber persona que habet vel habebit aliquos denarios aliqua de causa in libris sive bibiis (1) communis possit ipsos denarios compensare et facere compensari in suis penis et bannis et eciam alienis infra unum mensem postquam illa banna seu pene facte fuerint ; et si compensatio infra mensem unum facta non fuerit abinde fieri non possit salvo quod pars campiorum et custodum et emenda solvantur in denariis numeratis et salvis penis ferute furti robarie fractionis pacis vel treuarum et positionis ignis et fractionis strate taleis et penis blasphemiarum Dei et beate Marie in quibus nulla compensatio admittatur.

(1) Forse così si chiamavano per eccellenza, alla greca, per distinguerli dai libri delle ragioni private e non autentici.

CCXXVII. De pecunia solvenda communi Carii per communia villarum.

Villastellone, Pecetto, Marentino e Andezeno paghino ogni anno al S. Martino lire 10 astesi; ed il comune di Cambiano soldi 100 ad adiuandum ad solvendum salarium domini potestatis communis Carii.

CCXXVIII. De loco Carii et tota iurisdictione manutenendis ad honorem domini imperatoris et sacri imperii.

CCXXIX. De aliquo opere constanti ultra solidos LX non faciendo nisi per manus massarii.

CCXXX. De cavalcata non facienda nisi de voluntate credencie.

CCXXXI. De meretricibus non hospitandis intra muros Carii.

Sotto pena di soldi 20 - nec eisdem infra dictos muros dare bibere vel comedere sub eadem pena.

CCXXXII. De vino de foris in Carium non apportando.

— Exceptis illis de Cambiano quibus liceat vendere vinum tantum quantum haberent in eorum propriis finibus.

CCXXXIII. Quod quilibet qui voluerit vendere vinum ad minutum ipsum vendat ad mensuram.**CCXXXIV. De pintis.**

— Fiant ad quinqueginta per sextarium et sint signate signo communis Carii.

CCXXXV. De uvis non apportandis in Carium.**CCXXXVI. De grano villarum et cassalium extimando et in Carium aportando.**

Si eleggano quattro uomini i quali insieme col cavaliere al tempo delle messi vadano ad castra et villas et cassalia infrascripta; scilicet ad villam S. Martini de Stellono et ad Bulgarum et Santenam; Troffarellum; Ruvilliaschum; Pecetum; Mentinum; Baudusetum; Alegnanum; Cambianum; Castrum Formagerium; Moxios; Pontixellos; et ad

Molinatum et ad omnes alias villas et castra et casalia seu domos que sunt vel erunt in finibus et iurisdictione Carii; e quivi riconoscere la quantità di ogni maniera di biade tam hominum quam dominorum; e concedutone a ciascuno quello che si troverà esser necessario per la sostentazione e per la seminazione, il rimanente comandino si rechi entro le fortificazioni di Chieri prima del venturo S. Michele - exceptis illis de Cambiano qui possint solummodo retinere pro eorum comeditione secundum quod eis taxatum fuerit - eo salvo - quod non liceat illis de Castro Formagerii nec de Mo-siis, nec de Pontixellis nec de Molinato, nec etiam de aliquibus aliis habentibus aliqua casalia seu domos in finibus Carii retinere grana pro seminando.

CCXXXVII. Quod rector teneatur facere iurare dominum segetis et eius ayra-tores (1).

— *E nondimeno le biade suddette sieno stimate dagli estimatori nominati dal comune, i quali giu-rino quod non comedent in aliquo predictorum locorum contentorum in capitulo precedenti nisi propriis expensis etc.*

CCXXXVIII. De eo qui fraudem com-

(1) Sta in vece di *aratores*. Manca ne' glossarii.

mitterent dicendo bladum alterius esse suum.

CCXXXIX. De simili materia.

CCXL. De grano non vendendo alicui qui ipsum non aportaret in Carium.

CCXLI. De grano non extrahendo de castris villis vel casalibus.

CCXLII. De eodem facto.

CCXLIII. De eodem facto.

CCXLIV. De eodem facto.

CCXLV. De simili materia.

CCXLVI. De pane non extrahendo de Cario.

CCXLVII. De eodem facto.

CCXLVIII. De custodibus ponendis super grano et pane.

CCXLIX. De grano non portando per fines Carii.

CCL. De grano in Charium reducendo.

CCLI. Quod nulla conditio imponi possit alicui qui aportet granum ad vendendum in Chario.

CCLII. Quod communia et homines locorum iurisdictionis Carii debeant observare hec capitula.

— Salvo quod illi de Montaldo possint impune extrahere blatum et mercenghum (1) quod ipsi habent in finibus Merentini si ipsi perisserint extrahere illis de Merentino impune bladum et mercenghum quod ipsi habent in finibus Montaldi.

CCLIII. Quod communia et homines locorum iurisdictionis Carii teneantur dare cuilibet fortiam volenti detinere granum quod contra bannum duceretur.

(1) Orzo od altro fromento che si semina in marzo. I glosarii hanno solamente *mercennale*.

CCLIV. Quod quilibet sua auctoritate possit capere granum quod duceretur contra bannum.

CCLV. De securitatibus dandis per communia locorum iurisdictionis Carii super granō custodiendo.

CCLVI. Quod vicarius habeat bayliam super hiis.

CCLVII. De non mexonando (1) quo- usque granum sit aborlatum (2).

CCLVIII. De blato non dando alicui per messores.

CCLIX. De gerba non capienda.

CCLX. De grano non bertaudando (3).

(1) *Mexonare*, spigolare.

(2) Finchè il grano sia raccolto in *borle*, che sono fasci di grano, ciascun de' quali è formato di undici *gerbe* o covoni.

(3) *Bertondé*, è voce piemontese che significa cimare. Manca ne' glossarii.

CCLXI. De blato furato non aportando per aliquem careandum (1).

CCLXII. De blato furato.

CCLXIII. Quod non liceat alicui careando de portare aliquod faxum desuper persabulum (2).

CCLXIV. De mesoyreto (3) non portando.

CCLXV. Quod aliquis messor non permittat intrare aliquem in campo quousque granum sit aborlatum.

CCLXVI. De bestiis non tenendis in aliquo campo quousque totum blatum de eo fuerit extractum.

CCLXVII. Quod omnes predicte pene in nocte duplicantur.

(1) Per *carearius*; carrettiere. Manca ne' glossarii.

(2) Voce d'ignota significazione.

(3) Piccola falce, onde si valgono i contadini a cimare il grano. Questo statuto si riferisce allo statuto precedente 260. Il Carpentier ha solamente in ugual significazione *mesorolus*.

CCLXVIII. De eo cui factum fuerit fur-
tum de blato et inde querimoniam non
fecerit.

Paghi soldi 5 di pena.

CCLXIX. De pena iavelle (1) (furate).

CCLXX. De eo qui inventus fuerit ex-
tra portas Carii tempore messium.

(*Intendi di notte dopo chiuse, o prima che s'a-
prano). Pena soldi 60; e se non la pagherà sia fru-
stato pubblicamente per la terra.*

CCLXXI. De blato furato invento in
ayrali (2) alieuius de aliqua villa vel ca-
stro iurisdictionis Carii.

CCLXXII. De bladis vel mercenghis non
extraendis de camparia Carii.

CCLXXIII. Quod accusator super pre-
dictis habeat terciam partem penarum.

(1) Così i manipoli del grano non ancora raccolto in borle,
ma ammassato solamente in tanti mucchi separati nel campo.

(2) Aia, ed anche il coperto sotto a cui si riducono i fieni e
le biade.

CCLXXIV. Capitula facta super viis et primo de via aptanda si inde querimonia fuerit.

Se quattro vicini verranno al podestà asseverando la necessità di ristorar qualche strada, il podestà fra un mese la faccia ristorare expensis illorum qui habent ad faciendum per ipsam viam et potestas det duos designatores qui ipsam viam debeant designare; et hoc intelligatur in viis habitis extra continentiam loci Carii.

CCLXXV. De via porte Maleti.

CCLXXVI. De querimonia facta super aliqua via capta.

CCLXXVII. De eo qui viam vetaverit alicui.

CCLXXVIII. Quod quilibet teneatur aptare viam coram sua possessione.

CCLXXIX. De via capta vel diminuta restituenda.

CCLXXX. De via indigenti refectione aptanda.

CCLXXXI. De duobus sacristis (1) in quolibet quarterio eligendis super viis manutenendis.

Si eleggano dal podestà; durino un anno in officio; sopravvedano a tutte le strade fuori di Chieri.

CCLXXXII. De emboto vallis S. Leonardi refficiendo.

CCLXXXIII. De ledamine non faciendo a ponte lapidis usque ad portam S. Andrei.

CCLXXXIV. De fossatis faciendis iuxta quasdam speciales stratas.

Si scavino fosse larghe due piedi lunghesso le strade seguenti: a porta Vayra ab utraque parte vie usque ad guadum Belemi; et a porta Moleti usque ad guadum Buyroni; et a porta Ialva usque ad locum quo finitur finis communis Carii; a finibus Rippe et a porta Rivi inferiori usque ad stram Sancti Spiritus; et a Sancto Spiritu usque ad

(1) Manca ai glossarii; nè si saprebbe indovinar la cagione per cui la voce *sacrista* sia stata applicata ai soprintendenti alle strade.

guadum pontis; et a porta S. Andree usque ad portam castri Bonelli.

CCLXXXV. De eo qui rumperit lectum rivi Santene.

Pagli lire 25 di pena.

CCLXXXVI. De bealeria rivi Santene.

CCLXXXVII. De puteis curandis.

— Quod potestas Carii terfeatur facere cutari et aptari omnes putheos de Carlo ad expensas communis cum necesse fuerit et infra XV dies postquam inde a vicinis fuerit requisitis.

CCLXXXVIII. De bestiis non tenendis apud putheos et ledamine ibi non faciendo.

CCLXXXIX. De putheis faciendis in quarteriis Ialvi et Albuzani.

— Si homines quartierii Ialvi et Albuzani voluerint facere publicos putheos quodlibet quartierium usque ad duos et non plus quod commune teneatur facere terciam partem expensarum usque ad octo theysas.

CCXC. De ponte guadi Restalducii faciendo.

— Expensis illorum de Peceto de Ruvilliasco de Cambiano et de Troffarello et aliorum qui habent ire et reddire per dictum pontem — ita quod super ipso ponte nullum pedagium per aliquem capiatur; et qui contrafecerit incurrat penam libraru[m] XXV.

CCXCI. Quantum accipere debeant fornarii pro coquendo.

— Denarios duos pro unoquoque sextario panis coquendo.

CCXCII. Quantum accipere debent molendinarii pro multura.

CCXCIII. De ponte guadi Cambianaschi manutenendo expensis illorum de Cambiano.

CCXCIV. Quod aliquis de villa Stelloni non possit esse camparius alicuius extranei qui ibi habeat aliquam possessionem.

CCXCV. *Dé via qua itur super longum rivi Paxani.*

CCXCVI. *Quod aliquis homo alicuius hospitii Carii nec aliquis alius nobilis non possit esse de consiliis villarum.*

Se si eleggerà l'elezione sia nulla, ed il comune e gli elettori paghino lire 25 di pena.

CCXCVII. *Dé domibus castris vel casalibus non alienandis alicui qui non sit de Cario.*

La proibizione si distende alle case, fortezze, o caselli situati per sette miglia all'intorno. Penale di 500 lire astesi a chi facesse l'alienazione, e l'alienazione sia nulla.

CCXCVIII. *Dé castris et villis iurisdictionis Carii manutenendis.*

CCXCIX. *Quod aliquis qui non sit natio(n)e (1) Carii vel iurisdictione non possit*

(1) Nativo di Chieri. Nel medesimo senso fu usata in molte leggiadre guise dagli antichi scrittori italiani; onde troviam nel Boccaccio; *uomo d'umile, uomo di picciola nazione, uomo di nazione non troppo gentile ecc.*

habere aliquod castrum vel casale in dominio Carii.

— Non possit habere nec tenere nec facere nec fieri facere per se vel per alium modo aliquo aliquod casale castrum ayrale domum tectum (1) vel aliquod alium habitaculum vel hedificium in finibus territorio et poderio et iurisdictione communis Carii et vasallorum ipsius communis et castorum et villarum dicti communis. *Pena a contraventori di lire 200; oltre al disfacimento dell'edifizio.*

CCC. Quod laboratores qui venerint ad laborandum in finibus Carii possint deportare eorum partem laborerii.

CCCI. De sedibus in ecclesiis non tendendis.

Sub pena et banno lib. XXV.

CCCII. De maleficiis que fient in Pecteto et aliis villis puniendis.

Si puniscano secondo la forma de' capitoli di Chieri, e le multe ricadano per intero a benefizio

(1) Casa di campagna. I Chieresi le chiamano anche al d'oggi in lor dialetto *i teù. Tecta silvestria.*

del comune di Chieri. Il podestà di Chieri faccia inquisizione circa ai misfatti commessi nelle ville, di due in due mesi, senzachè i podestà delle medesime ville possano pigliarvi parte. Salvis penis corporalibus que reserventur D. imperatori.

CCCHII. Quod potestas seu vicarius teneatur ire bis in ebdomada ad rationem.

CCCIV. Quod ferie sint in primis octo diebus cuiuslibet regiminis.

CCCV. De sepo (1) in Cario non le quando (2) nec infra certos confines.

CCCVI. De pace et concordia facta inter illos de Castello et de Paxano et de Mahoneriis.

Si osservi inviolabilmente.

CCCVII. De uno pari pannorum dando per quemlibet rectorem domine Guillielme Viglaresse.

— Debeat pro honore suo et dicti communis dare domine Guillielme Viglaresse unum par pan-

(1) Cevo.

(2) In vece di liquefaciendo. Manca ne' glossarii.

norum sui dorsi; eo quod bene servit et servivit dicto communi; et hoc capitulum removeri non possit.

CCCVIII. Quod magistri gramatice et eorum scolares qui fuerint in Cario tractentur tanquam Carienses.

Item statutum est quod liceat cuilibet magistro gramatice venire Carium ad docendum pueros ipsa arte; et cuilibet scolari liceat venire Charium ad discendum ipsam artem; et quod ipsi magistri et scolares tractentur protegantur et foveantur in communi Carii et per potestates seu rectores et consiliarios dicti communis et per ipsum commune sicuti nati essent de Cario; et sicuti illi qui dant talliam in Chario de omnibus bonis suis dum steterint in Cario causa docendi vel adiscendi ipsam artem; non obstante aliquo capitulo loquenti de forensibus; et iniuriis illatis forensibus; nec aliquo alio capitulo et non obstantibus aliquibus cambiis vel represaliis seu laudibus. Salvo quod si aliquis predictorum scolarium posuisset manum violentam vel iniuriosam in aliquem Cariensem non gaudeat privilegio presentis capituli.

CCCIX. Capitulum Memini Spelluce.

Per agevolar al medesimo la vendetta della fe-

rita che gli fu data da Giovanni fratel naturale di Arrigo de Brayda, e da Oberto Burdino di Raconisio, e da Martino de Ovibus, allorchè lo assalirono vicino a san Marco di Bulgaro, e poi lo condussero prigione al castellazzo del predetto Arrigo vicino a Saluzzo.

CCCX. De dampnis seu guastis datis in finibus alicuius castri vel ville iurisdictionis Carii emendandis.

CCCXI. De libertate communis Carii manutenenda.

I rettori temporanei del comune e tutti i consiglieri ed uomini di Chieri teneantur et debeant tanquam thesaurum preciosissimum defendere et manutenere contra quemcumque dominum spiritualem et temporalem et universitatem quamlibet libertatem et franchixiam communis Carii ipsi domino imperatori et dicto communis; et quod dictum commune Carii seu aliquod castrum vel villa aliqua dicte iurisdictionis non subiiciatur in aliquo alicui dominio vel segnorie alicuius baronis vel universitatis seu cuiusque alterius persone modo aliquo seu aliqua ratione que dici vel excogitari posset; et si potestas capitanus vicarius vel rector dicti communis hiis in aliquo contraveniret palam vel privatim vel contraveniri pateretur in

aliquo totum suum salarium amittat et ultra sit iniquus perius et infamis et appelletur venditor communis et sanguinis hominum Carii - quod capitulum singulis duobus mensibus in concione legatur.

CCCXII. De impositionibus impositis communitatibus iurisdictionis communis Carii excutiendis.

CCCXIII. De pedagio non capiendo in aliquo loco iurisdictionis Carii nisi inde iustum ius esset.

Pena di 25 lire a chi contravenisse.

CCCXIV. De strata quarterii Vayri ante domum Botorii aptanda.

CCCXV. Quod aliqua societas non possit esse in Cario.

Item statutum est quod aliqua societas militum vel populi vel aliquod aliud corpus vel collegium vel monopolium non possit esse nec fieri in Cario vel poderio sub pena librarum L astensium pro qualibet et pro qualibet vice ; et si quis contra hoc statutum tractaret vel faceret attemptando facere

aliquid de predictis illam et eamdem penam incurrat.

CCCXVI. De amassamento (1) non faciendo.

Lire 10 di pena a' contraffattori.

CCCXVII. De possessionibus castris Montoxuli et comunie.

Item statutum est quod possessiones omnes castris Montoxuli et forestum quondam comitisse Alaxie quod dicitur communia custodiatur per vicarios et rectores qui pro temporibus fuerint in Chario etc.

CCCXVIII. De muro apud domos Alamannorum et quibusdam pontibus aptandis.

CCCXIX. De lecto Buyroni.

CCCXX. De hiis qui ceperint alienas uvas vel reduxerint in castris villis vel casalibus.

(1) *Amassamentum, radunanza sediziosa.*

CCCXXI. Quod quilibet possit batere ad suum casale sive ad suam possessio-
nem aportando granum in Cario.

CCCXXII. De candelis que non sint de bona cira sive de bono sipo non vendendis.

CCCXXIII. De non ludendo ad ludum taxillorum.

*Nè a' Chieresì nè a' forestieri di qualsivoglia condizione sieno è lecito ludere ad aliquem ludum taxillorum burianarum vel scaparonorum (1) in Ca-
rio vel in posse Carii, sotto gravi pene da applicarsi eziandio al padrone della casa ove si gioca,
a coloro che assistono, a coloro che prestano danari per giocare, o che ministrano gli stromenti del
gioco : le quali pene di notte son maggiori quasi
della metà. - Confines vero sunt hee : scilicet a porta Montiscalerii versus Carium citra ; a ponte Taurini citra ; a Gaxeno citra ; a Rivalba citra ; ab Albugnano citra ; a Castronovo et a Villanova de Ast citra ; a Tegerono citra ; a Carmagnolia citra ; a ponte Carignani citra ; scilicet intus loca predicta non intelligantur predicta ordinamenta.*

CCCXXIV. De eodem facto.

(1) Le due ultime maniere di giochi non sono registrate ne' glossarii.

CCCXXV. De eodem facto.

CCCXXVI. De eodem facto.

CCCXXVII. Quod debita celata in registris precedentibus sint amissa.

CCCXXVIII. Quod mulier que non recepit solutionem dotis sue non teneatur dotem manifestare.

CCCXXIX. De possessionibus venditis sub spe recuperandi.

CCCXXX. De armis non portandis.

Pena a chi sarà trovato portar armi offensive soldi 20 e la perdita delle armi: le armi di difesa si possano portare, avutane facoltà dal vicario.

CCCXXXI. Item super eodem facto.

CCCXXXII. Super eodem facto.

Confirmatio et ractificatio capitulorum.

Currente anno Domini millesimo tercentesimo undecimo indict. IX die martis I mensis iunii in

plena et generali concione communis Carii congregata super palatio dicti communis ut moris est confirmata et approbata seu ractificata fuerunt omnia et singula suprascripta capitula per consilium generale communis Carii et concessionem dicti communis ibi congregatam ad sonum campane et voices preconum more solito in presentia nobilis et discreti viri domini Hugolini de Vichio militis vicariique communis Carii et poderii pro serenissimo domino nostro imperatore et in persona domini Guidonis Scarsi eius iudicis et asesoris et iurata per predictum dominum vicarium et per dominum iudicem ibidem presentem; de quibus vero preceptum est mihi Iacobo Armando notario fieri publicum instrumentum; salvis semper et reservatis in predictis et quolibet predictorum preceptis dicti domini nostri imperatoris.

*Catalogo de' libri donati alla chiesa di S. Andrea
di Chieri dal maestro Rolando di Chieri, cap-
pellano del papa, fondatore della medesima,
secondo la descrizione che a sua richiesta ne fu
fatta nel libro degli statuti.*

1261, 23 di gennaio; in Chieri.

**Ex libro statutorum confirmatorum
ann. MCCCXIII; fol. XLVII retro.**

Isti sunt libri qui sunt in ecclesia beati Andree
de Cario relict i a domino magistro Rollandino pre-
dicto ad honorem Dei et beati Andree et commu-
nis Carii.

In medicinis.

In primis liber Aviceni pulcer nimis habens ca-
pitales litteras deauratas.

Item liber Galieni de ingenio sanitatis.

Item Sarapion et Almansor et liber divisionum
in uno volumine.

Item ars medicinae et urine Ysaac in uno volu-
mine.

Item libri Galieni quinque in uno volumine.

Item quatuor commenta et libri de animalibus Aristotilis in uno volumine.

Item practica Stephanonis; item diete universales.

Item liber arismetrice Boetii.

In naturis.

In primis tredecim libri Aristotilis in uno volumine.

Item comentum Averoys super libro de anima in uno volumine.

Item sextus de naturalibus Avicenni et sufficientia in uno volumine.

Item comentum Averoys super metaphysica Aristotilis.

In theologia.

Primo bibia una pulcra et delicata.

Item psalterium unum glosatum continuum pulcrum cum litteris deauratis.

Item epistole S. Pauli glosate continue pulcre cum litteris deauratis.

Item expositiones doctorum super tota bibia.

Item postille super Ecclesiastico domini Hugo-nis cardinalis.

Item postille super Luca cum postillis super e-pistola ad Romanos et super Ecclesiastes et sermones plures cum eis in uno volumine.

Item questiones magistri Guillielmi Altisiodori
super libris sententiarum.

Item Beniamī de contemplatione; item iustus
ex fide vivit.

Item sermones fratris Iohannis de Rupella et
multi alii sermones in uno volumine.

Item liber cronice de mirabilibus mundi; item
liber miraculorum S. Brandani.

In iure canonico.

Liber decretalium pulcer valde cum apparatu
Bernardi.

Item summa Goffredi; item summa Raymundi.

Statuti della società di S. Giorgio del popolo di Chieri.

L'anno 1313.

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen et ad honorem et reverentiam ipsius et beate Marie Virginis matris eius beatorumque Georgii et Gulielmi et tocius curie celestis. Infrascripta sunt capitula seu ordinamenta societatis B. Georgii seu populi chariensis scripta ex alio volumine capitulo rum dictae societatis contra examinata prius diligenter per dominos Russinum Gribaudum; D. Gribaudinum de Godiano; Mussum Buschetum et Matheum Altare rectores sive consules dictae societatis et per dominos Milonem de Pasquerio et Philippum Sibonum iurisperitos et per quamplures alios sapientes dictae societatis habentes bayliam providendi et examinandi dicta capitula addendi diminuendi et de novo faciendi et ordinandi eisdem a maiori dictae societatis consilio attributa et scripta per me Henricum Scutinum notarium in anno Domini millesimo tricentesimo terciodecimo.

I. De sacramento rectorum.

Nos rector sive rectores societatis S. Georgii et populi Chariensis iuramus ad S. Dei evangelia regere et manutenere bona fide et sine fraude et dolo res et personas ipsius societatis et iura nostro posse et yiribus secundum capitula et statuta dicte societatis et capitulis seu statutis deficientibus secundum bonas consuetudines approbatas, et capitulis et consuetudinibus deficientibus secundum leges Romanas tantum. Et si pecunia seu census vel iura ipsius societatis ad manus nostras pervenerint eam et ea salvam et salva faciemus et custodiemus et ipsam pecuniam et iura nemini occupare permittemus nec de ea donum aliquid faciemus et ipsam societatem in regimine dimittimus secundum modum et formam capitulorum ipsius societatis.

II. De sequella rectori seu rectoribus facienda.

Ciascun membro della società dee giurare di obbedire ad ogni chiamata de' rettori ; di guardarne e difenderne l'onore, le membra e la vita a pena di soldi 100 o di quella maggiore che il consiglio definira.

III. De consilio celebrando pro novo regimine.

I rettori, un mese prima del termine del loro ufficio debbono ragunare il consiglio onde proceda all'elezione de' novelli rettori, e come sia radunato uscirne con tutta la loro famiglia.

IV. Quod aliquis Cariensis qui non sit de societate non possit esse rector societatis.**V. Quod ille qui fuerit rector societatis uno anno non possit esse rector eiusdem in sequenti anno.****VI. De societate regenda per quatuor rectores.**

Item statutum est quod si societas S. Georgii non regeretur per rectorem de terra forensi quod ipsa societas regatur et regi debeat per quatuor consules vel rectores qui sint de ipsa societate S. Georgii qui elegantur de quatuor mensibus in quatuor menses et non ad maius tempus et quilibet qui erit consul vel rector per quatuor menses non possit esse consul vel rector a predictis quatuor mensi-

bus usque ad tres annos modo aliquo vel ingenio; et tantum plus quod aliquis de domo illius qui erit vel fuerit rector vel consul per quatuor menses non possit esse consul vel rector per totum annum predictorum quatuor mensium etc.

VII. Quod ubi maior pars consulum fuerit in concordia valeat.

Ogni risoluzione concorde di tre rettori sia ferma, e nulla osti l'opposizione del quarto.

VIII. Quod rector nullum munus recipiat.

IX. Quod rectores non bibant nec comedant in tabernis.

X. Quod rector non iaceat ultra tres noctes extra Carium.

XI. Quod rector stet in Cario per octo dies post exitum sui regiminis.

(*Pel Sindacato*).

XII. De pecunia societatis custodienda et salvanda.

Il rettore, il massaio, i notai la guardino diligentemente e ne rendano conto di sei in sei mesi al consiglio.

XIII. De advere societatis non dando.

Si proibisce a tutti i soci di consentire nel consiglio del comune od in quello della società l'alienazione di qualche avere del comune o della società predetta.

XIV. Titulus consiliorum et primo de maiorì consilio societatis eligendo.

Il consiglio maggiore della società è composto 1.º di tutti que' membri della medesima che sono del consiglio maggiore del comune: 2.º d'altri tanti uomini della società eletti dal consiglio maggiore della medesima.

XV. Quod rectores debeant tenere firma consilia.

XVI. De partitis faciendis.

Il partito che avrà la maggior parte de' voti,
Tom. II. 16

vinea. Item statutum est quod nullus de ipsa societate debeat provocare nec ad se tirare per pannos aliquem alium in consilio maiori vel minori ipsius societatis nec ei dicere quod sit de aliqua partita nisi de ea qua esse voluerit et qui contrafecerit solvat pro pena solidos X pro quolibet et pro qualibet vice.

XVII. Quod ille qui requisivit consilium de eo exeat.

XVIII. De carta non percipienda in consilio.

Proibizione di mettere in iscritti privatamente il detto e deliberato nel consiglio.

XIX. De nova credencia communis eligenda.

Item statutum est quod rector seu rectores societatis teneantur facere consilium maius societatis per XV dies antequam nova credentia communis Carii eligatur in quo consilio ordinetur quo modo ipsa credencia eligi debeat.

XX. De sequendo rectores in consilio.

Ogni membro della società, nel consiglio di

Chieri, dee abbracciar il partito proposto dai rettori. E se il consiglio sarà stato congregato improvvisamente, i rettori debbono chieder licenza di restringersi a consiglio coi soci che saranno presenti; e se non si potrà, dovranno seguitar il partito dei quattro dati loro per consiglieri, i quali siederanno presso a loro e si cambieranno di mese in mese.

XXI. De vienendo et stando ad consilium cum pulsabitur.

XXII. Quod rector possit precipere cui voluerit ut concionetur:

XXIII. De penis solvendis pro rectoribus et illis qui manutenerent societatem.

Se alcuno orando nel consiglio di Chieri in favore della società cadrà in qualche multa, sia tenuto indentne.

XXIV. De eo qui arengaret in consilio maiori contra hoc quod esset firmatum in consilio principali.

Colui che arringherà contro il partito preso nella società, o quello messo innanzi dal rettore col consenso dei quattro che gli stan d'appresso, o da

qualcuno per di lui comando nel consiglio privato o nel pubblico di Chieri, paghi soldi 100 ed anche di più; se così parrà ai rettori od ai quattro savii sudetti.

XXV. De non manutenendo illum qui percussisset aliquem de societate.

Se alcuno percuoterà un membro della società; e nel consiglio pubblico o privato di Chieri altri orerà per sostenerlo paghi questi 10 lire di multa alla società.

XXVI. De aliquo officio non dando alicui qui non sit de societate.

Colui al quale toccherà un ufficio da parte del comune non possa trasferirlo in chi non sia della società.

XXVII. De rationatoribus et notario societatis eligendis.

Item statutum est quod rector vel rectores societatis habere debeant notarium et quatuor factores rationum scilicet unum per quarterium et eligi debeant in credencia ad brevetum et stet notarius per duos menses tantum in officio - et nemo possit esse notarius societatis nisi semel in anno

et non plus et qui habuit brevetum possit eligere semetipsum notarium societatis, et habeat pro suo salario solidos duos; factores vero rationum stare debeant per VI menses in officio et non plus et habeant exemplatores et notarium et nuncium qui cum eis erunt ad capitulandum et ad rationem faciendam quilibet d. III etc.

XXVIII. Quod aliquis non possit esse notarius nisi per duos menses in anno.

XXIX. De massario societatis et eius notario.

Si eleggano di sei in sei mesi nel consiglio maggiore ad breveta; e finito l'officio non possano esser rieletti fino al termine di due anni. Salario 10 soldi.

XXX. De servicio non recipiendo.

XXXI. De talea non facienda nisi ad solidum et libram.

XXXII. Quod quilibet de societate solvat taleam de omnibus suis bonis et uxoris et filiorum (emancipatorum dum simul cum patre habitant).

XXXIII. De talea solvenda societati de hereditate.

XXXIV. De talea solvenda societati pro parte sibi contingenti.

(*Intendasi di quelli che abitano con la matrigna o con fratelli che non fanno parte della società.*)

XXXV. De eo qui non solverit suas talleas et penas.

Se fra dieci giorni dopo che sarà stato personalmente ammonito in nome de' rettori non pagherà sia cacciato dalla società.

XXXVI. De non diminuenda aliqua condempnacione.

È proibito ai rettori di rimettere o diminuire le condannazioni fatte dai rettori preceduti; e di proporre al consiglio pubblico o privato che ciò si faccia. Pena lire 10, e sarà tenuto spergiuro. Et factum fuit in anno Domini MCCLXXXVII ind. I die iovis XXVI mens. februarii.

XXXVII. Quod ille qui percutserit a-

liquem de societate non possit exire de banno nisi solverit penam.

Questo capitolo ha la data del 1291, ind. IV e riguarda i rettori e gli altri membri della società che favorissero un estraneo alla medesima che fosse incorso in qualche bando o condannazione per aver percosso o ferito uno de' loro soci. La pena pe' rettori è di lire 100; per gli altri di 50, ed il capitolo dee leggersi di due in due mesi nel maggior consiglio.

XXXVIII. De parte penarum continentia rectori.

Il rettore s'abbia l'ottava parte; le altre sette la società.

XXXIX. Quod rectores possint imponere penas.

Item statulum est quod rector sive consules ipsius societatis habeant licentiam et potestatem imponendi penas usque ad X solidos pro quolibet die unicuique ipsius societatis; et inter rixantes solid. LX ad suam voluntatem.

XL. Infra quod tempus rector absolvere vel condempnare debeat.

Fra due mesi; e nel termine di due altri mesi far eseguir la condanna.

XLI. Quod potestas Carii non possit aliquem condempnare de hoc quod non est in capitulo ultra solidos XX.

— Et hoc capitulum sit trunchum et precissum; quod ponatur in libro capitulorum communis Carii et similiter in capitulis ambarum societatum etc.

XLII. Quod aliquis de societate non debeat alium percutere vel dismentiri.

Item statutum est quod aliquis de societate predicta non debeat alium de dicta societate dismentiri nec dicere in consilio vel in presencia rectoris vel alibi quod ipse mentit et qui contrafecerit solvat pro pena solidos X pro quolibet et qualibet vice. Et si extraheret cultellum solvat solid. XX; et si eum percuteret de manu solvat solidos LX et si de gladio solidos C.

XLIII. De verbo iniurioso rectori non dicendo.

Chi dirà una parola ingiuriosa pagherà soldi

cento; chi lo percuoterà, lire 50 e sarà cacciato dalla società. La multa per un terzo sarà del podestà di Chieri; per un terzo della società; per l'altro terzo dell'accusatore.

XLIV. De eo qui tractaverit malum societatis.

Chi macchinerà contra la società, dopochè le tre parti della credenza l'avranno riconosciuto o per via di prove o della fama, paghi lire 25, e sia infame e privo in perpetuo d'ogni officio della società.

XLV. De eo qui tractaverit malum societatis.

Item statutum quod si aliquis qui non sit de dicta societate fecerit a modo in antea vel tractaverit vel hic retro tractavisset in Cario vel extra aliquid quod non sit honor dicte societatis quod nomen illius vel illorum scribatur in presenti capitulo de bona et grossa littera cum mille^{mp} et inductione sub quo et qua hoc faciet et factum quod tractabat ad eternam rei memoriam. Et quod consules nec aliquis ipsius societatis non debeant ullo modo illi vel illis qui fuerint scripti in dicto libro aliquo tempore dare vel prestare consilium vel iuvamen in aliquo suo negocio sive facto quod

haberet facere in aliquo loco sub pena et banno
librarum X pro quolibet et qualibet vice; sed eis
eorum posse nocere teneantur.

XLVI. Titulus intrantium societatem et
primo quod aliquis non recipiatur in so-
cietate nisi in consilio maiori.

Anno MCCLXIX indictione XII. - Si quatuor
partes dictae credentie fuerint in concordia tunc
recipiatur alioquin minime; et qui contrafecerit
rector sive consul incurrat penam librarum L et
sit extra regimen ipsius societatis ipso iure.

XLVII. Quod filii parvi illius qui est
de societate intelligantur de ipsa societate
esse.

*I matchi solamente e fino all'età d'anni 15, e
sempre abbian l'adito aperto ad entrarvi.*

XLVIII. De aliqua condicione non fa-
cienda alicui intranti societatem.

XLIX. De aliquo forensi non recipiendo
in societate nisi steterit in Cario ante per
unum annum.

Aggiungi, e se non comprerà una casa in

*Chieri. Eo salvo quod istud capitulum non intel-
ligatur in hominibus Cambiani qui intelligantur
esse Carienses.*

**L. De non recipiendo in societate ali-
quem inimicum alicuius de societate.**

LI. De non exeundo de societate.

*Chi abbandonera la società, o si farà ascrivere
ad un'altra che potesse esserne in qualche modo
contraria, paghi 50 lire di multa, e sia infame.*

**LII. Quod duo libri sicut in quibus scri-
bantur illi de societate.**

*Anno Domini MCCLXXXV ind. XIII die do-
minico XXIX mensis iulii. Si facciano due libri
in cui si descrivano del medesimo carattere tutti
quegli che saranno nella società; e per maggior
sicurezza l'uno si custodisca dai frati minori o dove
meglio piacerà alla società, l'altro dai rettori. E
non sia tenuto membro della società chi non è de-
scritto dalla medesima mano ne' due libri (nel
1313, il 9 di settembre si stabilì per valida forma
d'ammessione un istromento fatto dal notaio della
società). E prima d'essere scritto ne' libri suddetti
porti la somma del registro de' suoi beni, e se non*

*l'avrà, lo specchio di quello che dee rispondere alla
società; il che non possa esser minore di lire 25.*

LIII. Quod aliquis de hospiciis Balborum Albuzanorum et Pulloliorum non possint esse de societate populi.

In nomine Domini amen. Anno a nativ. eiusdem MCCLXXX die sabbathi XXVII mensis aprilis statutum est et ordinatum in plena et generali credencia communis Carii in ecclesia S. Guillelmi per campanam et vocem preconiam more solito congregata et per ipsam credenciam sive per credendarios qui in ipsa credencia erant quasi nemo discrepante facto partito per nobilem virum D. Ubertum Palidum Carii potestatem; quod aliquis de hospiciis Balborum Albuzanorum et Pulloliorum non possint intrare nec esse aliqua ingenii subtilitate in societate seu de societate S. Georgii aliquo tempore et quod potestas qui nunc est et qui pro tempore fuerint non debeant pati quod aliquis de predictis hospiciis superius nominatis sit nec esse debeat de societate predicta aliquo tempore in futurum et si potestas vel rectores communis Carii qui pro temporibus fuerint vel consules societatum tam militum quam populi contra predicta fieri paterentur vel aliqua predictorum quod potestas vel rector communis Carii incurrat penam librarum C. C. C. pro qualibet vice sui sa-

larii et consules seu quilibet ipsorum incurrat penam librarum C pro qualibet vice et si aliquis alius diceret tractaret vel operam daret palam vel privatim quo aliqui predictorum reciperentur vel admitterentur in societate predicta incurrat penam librarum L pro qualibet vice; quam penam seu penas predictus potestas teneatur excutere in pecunia numerata et ipsum vel ipsos condempnare infra octo dies postquam fuerit ei notum et veritatem sciverit de predictis in plena et generali concione et nichilominus potestas et rectores communis Carii et consules societatum si contrafieri paterentur sint ipso iure officio eorum privati et quilibet alius contrafaciens sit infamis. Item voluerunt et statuerunt quod si aliquis qui sit de predictis hospiciis intraret in societate predicta incurrat penam librarum CC astensium quam penam si solvere non posset ponatur in banno communis Carii in perpetuum de quo exire non possit nisi prius predictam penam solverit in pecunia numerata et omnia eius bona interim publicentur et eciam aplacentur ut infra. Et quod aliquis de predictis hospiciis non possit habere aliquod officium in societate predicta nec etiam dignitatem sub penis superius nominatis et si aliqui capitulatores per credenciam vel per aliquem vel aliquos nomine communis Carii aliquo tempore eligerentur quod non possint super presenti capitulo in contrarium aliquid dicere vel tractare vel in

aliqua parte dicti capituli nec ipsum capitulum in aliquo diminuere vel etiam derogare et si fieret aliquid in contrarium quod potestas non debeat pati quod futuri potestates non debeat pati; quod futuri potestates iurare debeat super predicto capitulo et incurrat quilibet contrafaciens penis superius nominatis que distribuantur secundum quod continetur in capitulo seu capitulis loquentibus de amasamentis non faciendis et de non exeundo de societatibus et in adiunctis ipsorum capitulorum. Et hoc capitulo sit trunckum et precisum etc. et ponatur et scribatur in libro capitulorum communis Carii et in capitulis ambarum societatum ita quod removeri non possit et cuilibet volenti fiat inde publicum instrumentum.

LIV. Titulus de iniuriis et percussiōnibus et primo de eo cui facta fuerit iniuria vel percussio.

1259, indiz. seconda. Se l'offesa sia fatta da un estraneo, e l'offeso vorrà vendicarsi contra lui e contra la sua parentela, i rettori della società debbano dar sigurtà per lui al podestà ed al comune di Chieri, e possano costringere qualunque della società ad esserlo, sotto pena di lire venti-cinque.

LV. De eadem materia.

E se l'offeso vendicandosi incorrerà qualche

pena o bando, i rettori teneantur illud bannum seu penam solvere in integrum de advere societatis infra mensem unum postquam vindicta facta fuerit.

LVI. De eadem materia.

E se per far la vendetta l'offeso avrà promesso qualche somma ad alcuno, i rettori la paghino dell'avere della società.

LVII. De hominibus preparandis habenti discordiam.

I rettori lo forniscano degli uomini necessarii per difendere la sua persona ed i suoi beni, e per aiutarne la vendetta.

LVIII. Confirmatio dictorum capitulorum.

Proibisce sotto gravi pene di proporne la deroga.

LIX. De stremia (stremita) sonanda.

Se un membro della società venisse ad essere offeso nella persona da uno strano, il podestà ed i rettori debbono incontanente far suonare a

stormo e correre alle armi e far vendetta secondo la qualità del malefizio; sotto pena d'esser rimossi dall'ufficio, e di perdere tutto lo stipendio. Ed i membri della società debbano trovarsi raccolti in arme avanti all'ospizio de' predetti podestà o rettori; e chi non vi si troverà dopochè l'allarme sarà stato sonato tre volte, pagherà lire dieci e più ancora se così parrà ai rettori; e se alcuno venendo alla chiamata cadesse in qualche pena, sia tenuto indenne. Quod capitulum factum fuit per dominum Loysium Scarampum rectorem tunc societatis predicte et per XX sapientes electos per ipsos et per eius clavarium et notarium voluntate maioris credentie societatis.

LX. De currendo ad arma et veniendo ad confalonum.

Item statutum est quod si contingaret quod rector vel consules societatis ponerent manum ad arma sive ad stremitam vel facerent congregari homines societatis cum armis in mercadillo vel alio loco quod quilibet ipsius societatis teneatur ire et currere cum suis armis ad ipsos rectores et stare cum ipsis in loco ubi esset confalonum et facere precepta suorum rectorum sub pena librarum XXV nisi haberet iustam defensionem; et si quis societatis iret ad aliquem alium locum sive ad domum alicuius vel aliquorum de Cario cum

armis vel sine armis contra consules vel societatem predictam quod ipsi consules et homines societatis teneantur ire antequam deponantur arma ad domum illius qui esset cum illis qui essent rebelles ipsorum rectorum et societatis et eius domum funditus diruere et ipsum de dicta societate canzellari facere et eum condempnare in libras quinqueginta.

LXI. De ferrariis et muratoribus et magistris manerie.

Item statutum et ordinatum est per credentiam dicte societatis et concionem quod si contingenteret quod consules societatis et ipsa societas ponerent manus ad arma vel currerent quod quilibet ferrarius et murator dicte societatis teneatur secum aportare unum pichum et quilibet magister manerie unam securim et quilibet habens albalistam vel archum debeat illam vel illum secum aportare ad dictam stremitam et quod consules teneantur ponere et facere anteire omnes habentes albalistas et archus ante confalonum societatis cum albalistis et arcubus teysis et quarellis et sagitis preparatis et habere CCCC homines de melioribus societatis ante confalonum sive apud in capite. Quorum quilibet habeat panceriam sive lameriam cum capello ferreo; et in fine tocius populi ponantur retro ad caudam XXV homines de bonis societatis

Tom. II.

17

qui debeant restringere alios de societate ne fugiant et si aliquis fugeret incurrat penam librarum L et predicti XXV possint impune percutere omnes fugientes et eis imponere penam ut stent firmi et tenere faciem et arma versus inimicos et rebelles dicte societatis; et si contingaret quod societas iret ad domum alicuius quod consules societatis qui tunc essent debeant cum confalonio societatis adscendere super illam domum cum centum hominibus ipsius societatis qui vocentur per ipsos consules sicut eis videbitur et cum omnibus magistris manerie et cum illis de picchis et ipsam domum integraliter diruere usque in fundamentum; et si aliquis qui vocatus eset per ipsos consules sive ad eundum ante confalonum sive ad standum ad confalonum sive ad standum retro vel ad ascendendum super domum vel ad aliquid faciendum quod ille qui recusasset facere precepta consulum incurrat penam librarum L et nichilominus incontinenti removeatur de societate pena soluta et ipso iure sit remotus. Quod capitalum sit trunchum etc.

LXII. De currendo ad rumorem si rixa moveretur.

Ogni membro della società è tenuto a dar aiuto nel miglior modo possibile a' suoi soci che si trovassero in qualche baruffa.

LXIII. De credendo percusso.

Se alcuno percossa o ferito accuserà alcuno degli ospizii d'aver ciò fatto, o procurato che si facesse, si dovrà credere alla di lui parola ed a quella de' suoi parenti, e pigliar vendetta dell'offensore.

LXIV. De impedimento non prestando alicui currenti ad arma.

Se da qualche casa, torre o palazzo si gettassero pietre od altre cose che offendessero alcuno della società, quella casa, torre o palazzo sia distrutto dai fondamenti.

LXV. Confirmatio suprascriptorum capitulorum.

Fatta addì 17 aprile 1299.

LXVI. De veniendo ad consules si fieret rixa.

LXVII. Prologus capitulorum de parentella (1) societatis.

*In nom. Dom. amen. Anno Domini MCCXCI
indictione IV; hec sunt capitula sive ordinamenta*

(1) Confederazione. Manca ai glossarii.

facta per infrascriptos sapientes ad hoc specialiter deputatos ordinatione consilii generalis et insuper congregatione dicte societatis B. Georgii sub porticu B. Guillelmi voce preconia et sonu campane more solito congregati et in simul quoadunati quadam die mensis septembris auctoritate et ex baylia eisdem a supradicto consilio et congregatione data et concessa; quorum sapientum nomina sunt hec. Iacobus de Felereis; Petrus Mahonerius; Henricus de Tagloto; Ambroxetus de Balada; Iohannes de Godiano; Bonus Iohannes Ruffus; Bertinus Calanzanus; Guillelmus Faber.

LXVIII. De squara (1) non facienda nec tenenda.

— Ut omnis scandali et dissensionis materia sopiatur statutum et ordinatum fuit concorditer per supradictos sapientes quod aliqua squara non fiat de cetero in ipsa societate per aliquos homines ipsius societatis ultra corpus dicte societatis nec teneri nec fieri possit ullo modo palam vel privatim inter homines ipsius societatis nec cum aliquibus hominibus qui non sint de ipsa societate. Et si qua squara fuit facta hinc retro vel est in hominibus ipsius societatis vel cum aliis qui non sint de dicta societate vel promissio aliqua

(1) *Setta. Manca ai glossarii.*

ten coniuratio vel invitatio ex nunc sit cassa et vana ipso iure et nullius valoris ita quod ex ea seu ex hiis uti non possit ullo modo de cetero sub penis infrascriptis. Hoc expressim aucto et dicto quod illi de hospitio Merlengorum; Mercadillorum; Gribaudengorum et illorum de Castello qui sunt de dicta societate teneantur et debeant prohibere ne aliquae square fiant in ipsa societate nec in hominibus ipsius societatis nec teneantur nec quod aliqua dissensio in ipsa societate oriatur nec esse possit eorum posse et si oriretur vel fieret in ipsis hominibus ullo modo non debeant consentire; sed pocius omnes de dictis hospiciis qui sunt de dicta societate et quilibet ipsorum et generaliter omnes alii de dicta societate teneantur et debeant supradicta prohibere et ad invicem inter se se diligere et amare et unum alium quoadiuvare et servire quemadmodum boni socii et iurati etc.
Pena a' contraffattori del congedo dalla società e di lire 50.

LXIX. De parentella sive hospicio societatis.

Gli uomini infraseritti formeranno un ospizio, che si chiamerà ospizio di S. Giorgio, e dovranno consigliare bene e secondo coscienza la società ecc.
- Il numero degli uomini infrascritti è di 230. - Nella prima divisione, che risguarda il quartier

Ialvo, son notati sei de' Merli; due Bensi; sei Gribaldi ed un Brolia. Nella seconda, de Albuzano: un Buschetto; un Tana; varii de Villa e de Gerbo. Nella terza, de Herenis: un altro Tana, e varii de Ponte e de Tondonico. Nella quarta, de Vayro: uno de Rivayrolio; uno de Montefalcone; tre de Mercadillo ecc.

LXX. De non iuvando aliquem qui haberet rixam cum aliquo de societate.

LXXI. De non sociando illum (1) qui manum posuisset in aliquem de societate.

LXXII. Quod aliquis de societate non possit esse securitas alicui qui non sit de societate occasione rixe habite cum aliquo de societate.

LXXIII. De castellanis et communibus circumstantibus amonendis ne reducant aliquem qui percutserit illum de societate.

LXXIV. De domibus solariis et turribus expediendis consulibus.

— Quod quilibet dicte societatis qui habeat ali-

(1) Di non accompagnarsi con quello.

quam domum de solario vel turrim vel palacium teneatur precise ipsam domum turrim vel palacium expedire et livrare consulibus ipsius societatis et ipsi societati incontinenti cum fuerit requisitus etc. *Pena di chi contraffacesse lire 100, e sia cacciato dalla societd.*

LXXV. De lapide projecto de aliqua domo vel turri.

LXXVI. De sindico dando illi de societate qui fuerit appellatus ab aliquo qui non sit de societate.

LXXVII. De vestibus et salario numerorum.

LXXVIII. De consalono societatis.

Due uomini della società di S. Giorgio si eleggano ciascun anno per tenere e portare il gonfalone; i quali abbiano di salario 20 soldi d'Asti e non più, e li riscuotano dal massai della società la vigilia di S. Giorgio.

LXXIX. De terris villis et iurisdictione Carii manutenda.

LXXX. De talleis non solvendis per illos de societate qui haberent posse in finibus Bauduseti nisi in Cario.

MCCXCII indic. V. *Non si paghi taglia per beni posseduti nel territorio di Baldisseto fuorchè in Chieri; e se altri volesse costringere i membri della società a farlo, la società li difenda.*

LXXXI. De pace facienda.

I rettori esortino, ed ove d'uopo, costringano alla concordia i soci fra i quali fassero quistioni e dissapori.

LXXXII. De turribus domibus vel sediminibus scitis prope turrim non vendendis alicui qui sit (non sit) de societate.

Anno MCGXCVII. ind. XI. *Si vieta d'alienare le cose suddette alborchè sono situate appresso a qualche torre posseduta in tutto od in parte da un membro della società. Pena ai contravventori la perdita della cosa alienata ed una multa di 200 lire.*

LXXXIII. De concordia facta inter pe-

pulum per Iohannem de Godiano et socios
consules societatis.

Anno MCCXCVIII ind. XI. *Prologo de' capi-
tolii ordinati ex baylia eis data ut omnis materia
tollatur de medio odii vel rancoris da Giovanni
di Godiano, Pietro d'Arenzono, Pietrino Cori-
gario e Bruno de Gerbo, consoli e rettori della
societa.*

LXXXIV. De pecuniis solutis non re- petendis.

*Quietazione universale dei danari pagati in oc-
casione di tutte le pene, nelle quali fossero stati
condannati per potestatem iudicem militem vel
vice gerentes communis Carrii etc.*

LXXXV. De eodem facto.

*Si aliquis de predicta societate diceret vel op-
poneret in platea via vel alibi alicui vel aliquibus
de dicta societate: ego dedi vobis meos denarios
vel vos habuistis meos denarios in quibus con-
demnatus fui vel qui a me expertati fuerint -
incurrat penam pro solo verbo solidorum centum.
Ast pro qualibet et qualibet vice.*

LXXXVI. De squara non facienda.

— Quod vox que dici consuevit inter aliquos homines dicte societatis de squaris populi grossi et minuti cessen amodo; ita quod non liceat alicui de dicta societate dicere alteri de ipsa societate tuis de populo grosso vel minuto - sub pena solidorum XXV pro quolibet et pro qualibet vice.

LXXXVII. De hominibus Merentini; Andexelli; Ville et Peceti recipiendis in societate.

Se piacerà al consiglio maggiore, si faccia nonostante qualunque capitolo fatto o da farsi, purchè paghino qualche somma onde contribuire a soddisfare i debiti della società.

LXXXVIII. De libertate et franchisia Charii manutenenda.

MCCCCV ind. III XXVIII mensis februarii. — Rectores teneantur et debeant ipsi et homines societatis predicte precise manutener locum Charii et commune in sua libertate et franchisia ac ipsum locum et commune conservare sine aliqua donatione et segnoria etc. Si aliquis rector vel aliquis alius dicta societatis ficeret diceret vel tractaret modo aliquo contra predicta vel aliquod

predictorum ipso iure et facto sit periurus et infamis - et incurrat penam et bannum librarum Castensium et depellatur de dicta societate.

LXXXIX. Capitulum pro debitibus communis solvendis.

MCCCCXIV ind. XII die iovis ultimo mensis Ianuarii. *I rettori sien tenuti dar opera che dal maggior consiglio di Chieri s'eleggano 20 savii, i quali debbano ragunarsi tre volte alla settimana per avvisare sui mezzi di pagare i debiti del comune, massime di quelli pei quali risponde usure.*

XC. Quod consules non ludant ad aliquem ludum taxillorum.

Ed ancora nè a tavole, nè a scacchi.

XCI. Capitulum illorum de Bencis de domibus eorum non locandis usque ad X annos.

MCCCCXVIII ind. I die sabbati XXXI madii. - *Si approva e si conferma l'ordinato dal consiglio di Chieri in favore de' Bensi, che non sien tenuti fino al termine suddetto ad appigionare la casa che fu di Matteo Benso.*

Anno MCCCCXVII ind. XV. *Capitoli fatti da*

Tomayno Patrio, Pietro Gualdono, Melano Guarnerio, rettori della società di S. Giorgio, e da tredici consiglieri della società a ciò deputati.

XCII. Quod nullus de societate sit procurator alicuius qui non esset de societate.

E nè anche avvocato o giudice. Intendi nelle questioni che avessero con qualcuno della società.

XCIII. De eo qui alium de societate offendenter dicto vel facto.

Item statutum est quod non liceat alicui homini societatis alium hominem diote societatis percutere vulnerare interficere vel dismentiri seu ei aliquod verbum iniuriosum dicere. *Pene: per una parola ingiuriosa detta nell'arengheria, soldi 60; nel consiglio maggiore o privato, 20; altrove, 10. Chi metterà mano alla spada, paghi soldi 20; chi percuoterà altrui colla mano, 60; con bastone, con pietra o colla spada senza effusione di sangue, 100; con effusione di sangue, lire 10; se l'ucciderà, lire 25 astesi; e sien cassi dalla società.*

XCIV. Quod castrum Avugloni non possit alienari.

XCV. Possessiones forensium qui pos-

sideant in Cario vel territorio non possint capi nec in solutum dari.

(*Intendi per iscambio o rappresaglia*).

XCVI. De facto Henglexiorum.

MCCLXXIV ind. II, *nella chiesa di S. Guglielmo, il 31 di luglio. Capitoli fatti dai sapienti eletti dal maggior consiglio in favore di Guglielmo Henglexio, ad hoc ut ipse et eius filii sint et permaneant securi et inoffensi Carii et extra Carrum et in exercitibus et cavalcatis etc.*

XCVII. De eodem facto.

Tostochè un socio udrà che si levi romore contra il suddetto, dovrà sotto pena di lire 25 correre armato a difenderlo.

XCVIII. De eodem facto.

Se alcuno percuoterà il prelodato signore, vindicta capiatur super personas Balborum et super res et personas illorum qui dicuntur Balbi Carii et super personam illius vel illorum si plures forent qui facerent offensionem ipsi D. Guillelmo vel alicui filiorum suorum.

XCIX. De eodem facto.

E se alcuno degli offensori uscisse dalla casa di qualche cheriese, i rettori sieno tenuti a distruggere quella casa; e ad occupare i beni del padrone di quella.

C. De eodem facto.

Se il detto Guglielmo od alcuno de' suoi amici percuoterà od ucciderà qualche suo avversario, la società li trarrà d'ogni bando e pena che per tal riguardo avessero incorso.

CI. De eodem facto.

Facendosi eserciti e cavalcate dal comune di Chieri, i rettori avran cura che Guglielmo Englexio vada ben accompagnato, onde nulla abbia a temere.

CII. De eodem facto.

Finchè durerà la discordia tra Guglielmo ed i Balbi, il predetto dovrà essere accompagnato dì e notte da dieci uomini armati della società.

CIII. De eodem facto.

I rettori riconoscano ogni giorno, visitando la

*casa del suddetto Guglielmo, se i predetti accom-
pagnatori facciano bene l'ufficio loro.*

CIV. De eodem facto.

*Finchè durerà la discordia, Guglielmo Engle-
xio ed i suoi figliuoli siedano nel maggior consi-
glio della società.*

CV. De eodem facto.

*Durante tal tempo, gli Englexii abbiano a loro
posta due delle baliste della società.*

CVI. De eodem facto.

*Durante tal tempo, i rettori della società sieno
procuratori degli Englexii in tutti i loro negozi.*

CVII. De eodem facto.

*Sia in podestà del prelodato Guglielmo di di-
chiarare e d'amplificare i suddetti capitoli sì e
come a lui parrà.*

CVIII. De eodem facto.

*Pene a chi parlasse in consiglio o fuori contro
ai suddetti capitoli, lire dieci; al rettore lire ven-
ticinque.*

CIX. Quod rectores non possint dare licentiam Balbis de confinibus Henglexiorum.

MCCLXXVII ind. V. *Niun rettore possa dar facoltà ad alcuno de' Balbi excedendi confines datos et positos et statutos inter D. Guillelmum Henglexium et eius filios ex una parte et illos de hospicio Balborum ex altera.*

CX. Capitulum Tapeorum.

MCCLXXXV ind. XIII. Ad postulacionem Petri Tapey si stabilisce di doverlo difendere insieme con suo nipote Guglielmo, e di aiutarlo e sostenerlo nella vendetta che vorrà prendere dell'offesa ricevuta nella persona di detto suo nipote da Iacopo figliuolo di Simondo Bellano.

CXI. Capitulum illorum de Orbezorio.

La medesima cosa si statuisce in favore di quelli d'Orbezorio onde aiutarli a vendicar la morte di Caloto d'Orbezorio sopra l'uccisore Ruffo, o sopra il di lui fratello.

CXII. Capitulum Mutini de Ripa et fratratis.

La credenza generale di S. Giorgio radunata

nella casa de' Benzi, statuisce che se Mutino di Ripa od il di lui fratello Guido, od altri per essi facerent vel fieri facerent vindictam aliquam de homicidio facto et commisso cum magna proditione et sine aliqua causa in personam eorum fratris Macharii contra i Borgesii di Torino od altri di quell'ospizio, o qualunque altra persona colpevole di quell'omicidio, la società lo aiuterà di tutto suo potere; hoc tamen addito quod predicti Mutinus et Guido non possint uti de dicto capitolo nec debeant durante guerra que est inter D. Marchionem Montisferrati ex una parte et commune Ast Carii et comitatum Sabaudie ex altera nec uti facere nisi in filiis domine Leone Burgesii si intrarent intus locum Carii durante dicta guera vel post. Quod vero capitulum factum letumque publicatum fuit in ipsa societate et per ipsam societatem currente MCCXC ind. III die nono mensis aprilis.

CXIII. Capitulum filiorum quondam Mussi Surdi.

Tommaso figliuolo del su Musso Surdo di Pecetto ha ucciso Iacomello Mello, e ferito Giovanni di lui fratello perchè aveano ammazzato il di lui padre.

CXIV. De eodem facto.

Se il detto Tommaso, od alcuno de' suoi pa-
Tom. II. 18

renti e fautori, di cui si recitano i nomi, fossero ricercati dal giudice per quell'uccisione, la società dee favorirli e serbarli indenni.

CXV. De eodem facto.

Promette la società l'osservanza de' patti già stipulati per favorire la suddetta vendetta.

CXVI. De eodem.

La società piglierà pronta vendetta di tutti quelli che offenderanno i predetti figliuoli di Musso Surdo.

CXVII. De eodem facto.

Se alcuno appartenente a qualche villa o castello circonvicino concedesse ricovero a persona che avesse oltraggiato i predetti figliuoli di Musso Surdo, ed ammonito non la cacciasse insieme con i parenti della medesima fino al terzo grado, la società darà il guasto al castello, od alla villa suddetta.

CXVIII. De eodem facto.

Si conceda ai figliuoli di Musso Surdo sufficiente compagnia d'uomini armati.

CXIX. De eodem facto.

Se si levasse rumore in Pecetto contro ai sudetti figliuoli di Musso Surdo, la società debba correre armata in loro difesa.

CXX. De eodem facto.

Se qualche persona terrà pratica per offendere i suddetti figliuoli di Musso Surdo, si obblighi a dar sigurtà per la somma di lire cento viennesi.

CXXI. De eodem facto.**CXXII. De eodem facto.**

Si registrino i predetti capitoli nel libro de' capitoli della società, e si osservino inviolabilmente; e si creda alle accuse che porgeranno contra qualunque persona i figliuoli di Musso Surdo. Così ordina la credenza maggiore congregata sub portico ecclesie S. Guillelmi l'anno 1291 ind. IV l'8 di luglio.

CXXIII. Capitula ultima Thome Surdi.

1304, 27 settembre, indizione II. I rettori della società, fra i quali magister Guido Mayacius, staiscono d'aiutar la vendetta che Tommaso Surdo divisa di fare della ferita ricevuta in quest'anno

nel mese di gennaio, sopra la montagna, da Francesco, figliuolo del signor Tommaso di Reviglio-sco; e di fargli preparare, ove d'uopo, una casa in Chieri, in cui possa riparare e star sicuro.

CXXIV. Capitula facta in favorem illorum de Prato Guarneriorum et Henrioti Cervini.

MCCXCII ind. V. *Costoro aveano ucciso Raymondeto di Pinerolo. La società divisa doverli sostenere e difendere ne' modi soliti altrove riferiti (seguono quattro capitoli de eodem facto).*

CXXV. Capitula illorum de Plancha.

MCCXCI ind. IV. *La società favorirà que' de Plancha contra quelli de Ripa nella vendetta che faranno de percussione facta in persona Sismundi de Planca. Seguono altri sei capitoli de eodem facto; e nel penultimo s'ordina che se i de Planca faranno pace con que' de Ripa o dei loro ospizii, prima che la vendetta della suddetta percussione sia compita, debbano essere congedati dalla società; et intelligatur quod dicta vindicta fiat cum effusione sanguinis.*

CXXVI. Capitula Facini Cavalli et fratribus.

Che i rettori sieno tenuti di far restituire per

via di giudizio innanzi al podestà di Chieri ciò che i signori di Moncucco, che hanno ingerenza in Cinzano, e gli uomini di Cinzano hanno tolto o fatto torre nella casa di Facino Cavallo e de' fratelli. Seguono altri tre capitoli, ne' quali è da notare la proibizione fatta a tutti i soci di non prender consiglio o valersi in qualunque affare di quel notaio che avesse fatta in voce od in iscritto qualche allegazione in favore dei signori o degli uomini di Cinzano contro ai predetti capitoli.

MCCXGVII ind. X mens. septembri.

CXXVII. Capitula siliorum Iacobi Caballi quondam.

In nomine Domini amen. Inscripta sunt capitula et ordinamenta facta per capitulatores electos per Peronum Neyronum filios quondam Iacobi Cavalli et Iordanem eorum fratrem naturalem et Berthinum Cavallum ex forma baylie eis concesse a generali consilio societatis B. Georgii seu populi cariensis occasione mortis Facini filii quondam dicti Iacobi Cavalli et vindicte de ipsa morte faciende.

CXXVIII. De eodem facto.

In primis statuerunt et ordinaverunt quod D. rector societatis predicte qui nunc est vel rector seu rectores ipsius societatis qui pro temporibus

fuerint teneantur et debeant precise et sine tenore et vinculo iuramenti et sub pena XXV librarum astens. quotiescumque fuerint requisiti per ipsos de Cavallis vel per alterum ipsorum equitare vel facere equitare homines ipsius societatis omnes sive partem ipsorum sicut ipsis de Cavallis placuerit ad Cinzanum et diruere sive dirui facere omnes domos quas ibi habent Gotfredus de Montecucho et filii eius usque in fondamentam vel sicut ipsis de Cavallis placuerit et ipsorum vineas et arbores guastare et guastare facere et alias possessiones ipsorum. - Seguono altri quattro capitoli sopra lo stesso soggetto.

CXXIX. Capitulum Memini Spelluce.

1303, in marzo. La società promette d'assisterlo perchè sia vendicato captionis et ferute facte in persona ipsius in strata S. Marchi de Bulgario.

CXXX. Capitulum Thomayni Mahonerii.

MCCCX ind. X die martis XXIX mensis iulii. Si stabilisce di restituirgli una penale che indebitamente riscossero i consoli della società da Pietre di lui padre.

CXXXI. De sententia concordie illorum de Castello de Paxano et Mahonierum attendenda.

Si osservi sotto pena di lire 50 la sentenza arbitramentale pronunciata da Milone di Pasquerio tra quei de Castello da una parte, e i Maoneri ed i Paxani dall'altra.

CXXXII. Quod Guido Falzonus sit de societate populi.

Venga tenuto per socio, sia che si trovi scritto o no nei libri della società.

CXXXIII. Capitulum Guillielmi Zorgni et filiorum.

Per la vendetta cum moderamine di una persona.

CXXXIV. Capitula filiorum et nepotum Iacobi de Felereis.

In nomine Domini amen. Infrascripta sunt capitula et ordinamenta facta per capitulatores ad hoc electos in favorem filiorum Iacobi de Felereis quondam et nepotum suorum occasione mortis Iacomoti filii quondam dicti Iacobi qui Iace-

motus sūlt inventus mortuus in finib⁹ Taurin⁹
aput pontem Durie altera die primo mensis de-
cembris contra Deum et iusticiam et maliciose. -
Et quod ille qui predictam vindictam faceret vel
fieri ficeret si non esset de dicta societate sancti
Georgii ipsa vindicta facta incontinenti de ea so-
cietate sit ipso iure.

CXXXV. Capitulum Nicholini Iordani et sociorum.

In nomine Domini amen. Infrascripta capitula
facta in favorem Nicholini Iordani; Simondini
Gambini et Bertini Cervini per capitulatores eis
datos a D. capitaneo generali consilio societatis
S. Georgii de Cherio occasione quia ipsi Nicho-
linus Simondinus et Bertinus cum eorum bovibus
capti fuerunt et eciam vulnerati in strata pubblica
iuxta quadrum ecclesie et ducti ad Montilium ubi
fuerunt compulsi reddimi infrascriptas pecunie
quantitates; quorum nomina sunt hec. Cuchus de
Payto; Gullionus filius quondam Turelli de Mon-
tedomo; Iacomellus filius Gullielmi de Fraytis de
Montecucho; Auzonus de Montecucho; Nicholinus
Tinctor de Taurino; Perellus Guastapanis de Ripa;
Bartolomeus Nebula de Ripa; Matheus Burellus de
Ripa; Oddonellus de Fareriis de Ripa; Guillelmus
filius Vilielmi de Minocio de Carmagnolia; Guar-
inus de Carmagnolia; Carchasonus de Carmagnolia

et Murellus de Plebata de Coconato homo D. Guidonis de Coconato.

CXXXVI. De eodem facto.

Il capitano faccia ragunare dal podestà il consiglio maggiore di Chieri cum iuncta, in cui a sua petizione si stabilisca quod modo aliquo vel ingenuo non possit fieri ordinari vel conferri per commune Carii seu aliquem vel aliquos pro ipso communi cum dominis vel communi Montilii seu aliqua alia persona pro eis pax aliqua concordia vel tregua nisi tregua presens que facta est cum eisdem; ymo incontinenti finito termino ipsius tregue quandocumque placuerit dicto Nicholino et sociis seu alteri ipsorum dictum commune Carii teneatur eam frangere et cassare seu contramandare ad voluntatem dictorum Nicholini et sociorum et cuiuslibet ipsorum nisi prius emendaverint seu restituerint in pecunia numerata dicto Nicholino libras septuaginta et dicto Symundino libras LXV et dicto Bertino libras XXXII Ast quas quantitates pecunie se redemerunt occasione predicta et quod fiant instrumenta cambii seu represalie eisdem Nicholino Sismundino et Bertino de dictis quantitatibus pecunie in personis et rebus contra commune dominos et homines Montilii et districtus per ipsum consilium et iunctam; quod capere eis licet finita tregua superius memorata et eciam

quod cum domino marchione Saluciarum seu cum aliqua terra et loco iurisdictionis ipsius non possit fieri tractari vel ordinari seu compleri pax aliqua concordia seu tregua finita presenti tregua que est inter ipsum dominum marchionem et commune Carii nisi prius restituerit seu restitui fecerit predictis Nicholino et sociis et cuilibet ipsorum suprascriptas pecunie quantitates in pecunia numerata. - Seguono altri cinque capitoli, ne' quali si ordina fra le altre cose, che si pongano in banno communis Carii i distrettuali che sono concorsi intal malefizio.

CXXXVII. Capitulum Laurencii de Comite.

Anno MCCCCV ind. III, martedì 29 giugno; a petizione di Baneto di Solaro capitano della società di S. Giorgio, si delibera d'assistere Lorenzo de Comite di Torino, abitatore di Chieri, e giurato della società della ferita, ruberia e cattura fatta nella di lui persona in tempo di ferma pace da varii Saluzzesi.

CXXXVIII. Capitulum illorum de Casana.

Currente anno domini MCCCIII ind. I die iovis XXVIII mensis novembris in pleno et gene-

rali consilio societatis B. Georgii super domo communis more solito congregato. Statutum et ordinatum fuit per dominum Bertolotum Gribaudum rectorem societatis predicte de voluntate et sensu credendariorum ipsius societatis et per ipsos credendarios de voluntate dicti D. rectoris nomine et a parte dicte societatis quod rectores seu rector ipsius societatis nec homines ipsius non debeant ullo modo vel ingenio inquietare nec aggravare dominos Thomam de Troya et Raymundum Falatum nec alios seu aliquos qui starent ad eorum casanam Carii toto tempore quo eam debent tenere nec res sive bona predictorum dominorum Thome et Raymundi pro aliquo sen iniuria vel maleficia dictis factis vel quoquomodo commissis seu committendis per aliquem de predictis sive per aliquem qui staret in dicta casana toto illo tempore quo eam debent tenere in persona seu in personis alicuius seu aliquorum dicte societatis versus aliquem seu aliquos homines de dicta societate S. Georgii; nec etiam debeant ipsi rectores nec homines ipsius societatis currere ad arma nec sonare stremitam pro aliquo homine dicte societas qui diceret sibi iniuriam fuisse factam ab aliquo de predictis dominis etc.

CXXXIX. Capitula filiorum Percevalli de Troffarello quondam.

Per la vendetta della percossa data al suddetto

Percivalle, che fu causa della di lui morte. Gli offensori erano i figliuoli di Milone de Avocato di Troffarello. Seguono altri quattro capitoli. 1309 ind. VIII.

CXL. Capitulum Oddonelli Dorerii et Facioni Farerii.

Per la vendetta d'ingiurie, percosse e ruberie loro fatte. Si mandi un ambasciadore al comune di Carmagnola nel di cui territorio seguì questo malefizio, ed al marchese di Saluzzo; e se non vorranno tener indenni i querelanti, si concedano loro le rappresaglie.

Scribendo dixi Antonius nomine
Pronomen cuius de Scutinis dicitur esse } Amen.

(*Sono fin qui LVI fogli di pergamena in quarto piccolo*).

*La società di S. Giorgio modifica un suo statuto
che riguarda la distruzion delle case di chi of-
fende qualche membro della medesima.*

1321, nel mese di gennaio.

Ex libro statutorum societatis beati
Georgii populi Cherii fol. LXXX.

Item statutum et ordinatum est quod si contingeret quod absit quod aliquis de Pezeto; Marentino; Andexello; et villa S. Martini de Stellono vel in dictis locis vel aliquo ipsorum locorum stans vel habitans qui non sit de aliquo hospicio Cherii seu de dominis de Bulgaro quondam seu de aliquibus castellanis iurisdictionis communis Cherii qui non sit de societate predicta percuteret seu vulneraret aliquem hominem de dicta societate seu aliquam aliam iniuriam inferret in eum quod dicta societas nec homines ipsius societatis in toto seu in parte non teneantur nec debcant propter hoc cavalcare ad ipsas villas nec etiam aliquam domum ipsorum hominum vel alicuius eorum diruere nec dirui facere nec res alias guastare non obstante capitulo quod loquitur de extrimita so-

nanda et de vendita facienda ad voluntatem per-
cussi et amicorum eius nec aliquo alio capitulo
dicte societatis. In aliis vero que facienda fuerint
circa vinditam faciendam pro illo de dicta socie-
tate qui esset percussus vel cui esset facta iniuria
per aliquos dictarum villarum remaneant omnia
capitula dicte societatis in sua firmitate tam in
penis solvendis si se vindicaret et in securitatibus
prestandis pro eo quam in quibusvis aliis contens-
tis in capitulis dicte societatis. Additum est di-
ctum capitulum currente anno Dom. MCCCCXXI
ind. IV (1).

(1) Da un capitolo che vien dopo s'impura, che la suddetta
riforma fu fatta nel mese di gennaio; essendo rettori Mileto
di Ballada, Guidone Salamone, Franceschino Gribaudo e Ia-
copo de Gerbo.

*Statuti sopra l'ospizio della società di S. Giorgio
del popolo di Chieri.*

1321, 25 di luglio; in Chieri.

Descripsit Montalentius I. V. D.
rer. cher. vol. I. fol. CXXXIX (1).

Alo nom del nostr Segnor Yhu Xpst amen. A
lan de lassoa natività MCCCXXI ala quarta in-

(1) Nel libro degli statuti della società di S. Giorgio fol. LXXXVII si legge questo medesimo statuto in lingua latina, siccome originariamente fu scritto; benchè contemporaneamente, affine di spianarne l'intelligenza al volgo, fosse voltato nel dialetto piemontese. E qui osservo che fin dal secolo XIII alla fine di qualche statuto si trova la formula: *lectum et publicatum et vulgarizatum fuit*; la quale ultima parola indica che il latino non era più lingua popolare, e per essere inteso doveva essere trasportato nella favella volgare; e di qui similmente s'attinge che il dialetto piemontese e la lingua italiana ebbero comuni i natali; nè il primo nacque dalla alterazione della seconda, ma ambedue dalla alterazione del latino, e d'ambedue convien rintracciare le origini ne' vocaboli barbarici di cui son seminati i documenti del medio evo. Noi, per agevolare l'intendimento di questo statuto, abbiamo di luogo in luogo contrapposto brevi riscontri del latino.

Una piccola parte del medesimo si legge stampata a facce 136 della grammatica piemontese del medico Maurizio Pipino.

dicion en saba a XXV di del meis de loign en lo pien e general consegl de la compagnia de messer saint Georz de Cher a son de campana e a vox de crior. En la chaxa de lo dit comun de Cher al mod uxa e congrega el fu statui e ordona per col consegl e per gle consegler de lo dit consegl e per gle rezior de la dicta compagnia gle qual adonch gli eren en gran quantità e gnum de lor discrepant fait apres solemn parti che gli infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen et debien esser perpetuarmente et se debien nominer un hospicci co e hospicci de la compagnia de sein Georz. I quagl homegn debien e seen entegnu perpetuarmente consegler a drit elearmeint la ditta compagnia e i consol e gli homegn de colla compagnia a bona fay non declinand a alcuna volonta se no a chuna utilita del corp de colla compagnia. E se el entrevenis que Dee nel vogla que alchuna persona que ne fus de la ditta compagnia de quita condicion o stat que sea feris alchun de la ditta compagnia o veirament feis ferir o vulnerer o veirament a fer la ditta ferua o veirament deis consegl ou favor o se el entrevenis de houre enaint que alchun o alchuign qui no fossen de la ditta compagnia o com col o veyrament prandes guera com lor que gle infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen entegnu e debien precizamente e senza tenor porter e deferir pareysament arme zoe falchastr iuxerma o sea spà o maza e

brazal o sea tavolaza (1) tant quânt portereá col o coigl de la ditta compagnia i quagl haven o aves la ditta discordia e tant que la vindita se feis de

(1) *Falcastrum vel iussermam seu enssem vel mazam et braszarium seu tavolacium.*

Falcaster e *falcastrum* del medio evo corrispondono all'italiano *falcastro*, ed al francese antico *fauchard*. La voce ha la radice in falce. Falcastro è un'arme a due tagli e adunca, guarnita di punte ed innestata ad un troncone lungo cinque o sei piedi. È una delle tante armi d'offesa del medio evo, e se ne fa frequente menzione nelle antiche cronache francesi. Gli Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di *roncone* e *ronciglio*.

Visarma, *iusarma*, *iussarma* ed anche *wizarma* trovansi nelle carte del medio evo per significare un'arme in asta con due ferri acuti e taglienti; quasi doppia arma dal latino *bisarma*. Nel francese antico leggesi *guisarme* ed anche *jesarme*. La parola italiana è *giusarma* e talvolta *guisarma*, ma meno frequente.

Maza, *massia*, *mattia*, *matzia* sono voci del medio evo, dalle quali gli Italiani hanno fatto *mazza*, e più comunemente *mazza ferrata*, ed i Francesi *massue* e *masse d'armes*: era un baston noderuto di varia lunghezza, grosso e ferrato in cima, che si portava in battaglia. La radice della voce è teutonica.

Tavolacium, *tavalaccium*, *tallavaccium*, *tavallaccia* e simili si leggono nelle carte del medio evo per significare un'arma di difesa di legno, di figura tonda, quadra o bislunga; propriamente un largo scudo di legno, tondo e ricoperto di cuoio. Ha la radice in *tabula*. I Francesi lo chiamarono *tallevas*, e gli Italiani *tavolaccio*.

Di queste importanti notizie son debitore alla squisita gentilezza dell'illustre autore del Dizionario Militare Italiano, il chiarissimo Giuseppe Grassi, la di cui lunga infermità, come un pubblico danno, compiange ad una voce l'Italia.

la ditta ferua defin a tant que col qui avea la discordia o chya serea faita la ditta ferua o qui ferea la ditta venditta o pas ossea concordia pervenis con y soy a ender e retorner e ester con col qui avea la ditta discordia e col encompagner; a la qual vinditta fer coigl quatcent homegn e chun de lor seen entgnu e debien precixament enter ardoign (1) de la ditta compagnia e etiamdee fer a percurer con effet con coigl de la ditta compagnia que la vindita de la percussion que se ferea a coigl de la ditta compagnia se faz e se debbia far semigiantement. Oltra de zo ayant espressament dit que se entraveness que alchun chi ne fos de la ditta compagnia feris o feis ferir o fos a fer cola percussion o deys conseigl eytori o favor o vulneras alcun o alcoign de colla compagnia e col o coigl de la ditta compagnia qui seen feruy se vendifassen o feissen la vinditta en mod de lo dit malificy en col o coigl qui sea en alchoign de colla parentela qui no fos de colla compagnia que o rezior o sea y rezior de la ditta compagnia que serea enloura o que seren en colla compagnia e gle omen de colla compagnia e la ditta compagnia seen entegnu e debien precisament e senza tenor e sot la peina e hand de cent lire de astesan per chun rèzior extraher e fer extraher de laveyr (2) de

(1) Inter ceteros.

(2) De adyere dictae societatis.

colla compagnia col o coigl qui feren la ditta vindita e y lor coavitor varder senza dagn o fossen i dit coaintor de la ditta compagnia o n... (1) e in se fer oura cum effet e compir que ossea dan e se debia der a col o a coigl qui feren la ditta vindita bona pax e ferma concordia contra coigl contra i quagl serea faita e con tuit glaitre de la lor parentela o fossen o veirament no fossen de la ditta compagnia e lor costrenzer a fer la ditta pax infra doy meis poi que la ditta vindita serea faita per la vigor de la ditta compagnia e se el entrevenis que col o coigl contra el qual se ferea la ditta vindita e coigl de la soa parentela o sea de la lor parentela o fossen de la ditta compagnia o no no vorressen consentir en la ditta pax fer sarament e sot cola meysma peyna metir la man a larma prest e rebustumant e corer contra coyl qui nevoren consentir en la ditta pax e lor tuit en tuit mod qui poran costringer 'nzò (2) qui fazen la ditta pax e cola pax observer e seent entegnu perpetuarment incoreta in se e en tal manera sea costreit per col e tuit glatre de la soa parentela a far la ditta pax e a tenir cum effet per lo rezior o per gle rezior de colla compagnia e per la compagnia soudita que se col o coigl de soa parentela ne volessem far la ditta pax o faita tenir que o rezior o sea y rezior

(1) Sive non.

(2) Ut dictam pacem faciant.

de la dita compagnia e colla compagnia sea ente-
gnu precixament vaster encontenent i soy ben en-
terament e minch an e tenir vasta perpetuament
jo è chassa vigné choiv e pray (1) de cy a tant
que y averan consenti en la dita pax e se alchun
de la dita soa parentela poy que i predit ben fos-
sen vasthi deysen alor alcun consegl eytori o so-
stegn pareysament o pravia (2) que y ben de col
o de coigl qui deren col tel consegl eytori o fa-
vor le debien tenir sempyglantment (3) devaster
e tenir minch an vastery in se com ele desor (4)
y dit e se alcuna persona qui fossen de cola com-
pagnia o no fussen deys o feys alcun mal o iniu-
ria en la persona vo (5) en le cosse de col o de
coigl qui ne voren far la dita pax que colla tal
persona qui avereya dait col mal sea extract se-
myglautmeyent sepza dagn per la ditta compagnia
e etiam dco conserva (6). I quagl quatcent tute
vote e chuna vota exiuynt (7) a lor o comanda o
cria o veiramente alchun autr segn ordona a fer de
la part del rezior o dy rezyor de la ditta compa-
gnia a zo qui venissen a lor con arma o senza

(1) Domus vineas segetes et prata.

(2) Palam vel privatim.

(3) Similiter.

(4) Così com'è dissopra. Ut supra.

(5) Vel.

(6) Extrahatur penitus indemnis per societatem predictam
et etiam conservetur.

(7) Iniunctum esset.

arme qui debien venir ao loo (1) la onde lo dit rezior o sea y rezior fossen o la onde y ferien crier lassa chuna cossa a fer per achumpir le dissori ditte (2) cosse ei lor comandament e col que a lo dit rezior ossea y rezior pyaxira e l'onor e lo profit de la ditta compagnia per la vertu del sagrament e sot le peine e band de X lire de astexan per chun e per chuna vota e eciam de porter l'arme tant quant a lo dit rezior vo y rezior gle praxirea e que lo rezior o sea gly rezior de la compagnia seen antegnu e debyen minch an del meis de luygn fer appeler e rezercher lo dit hospicy de y dit quatrcent e se el entrevenis que alchun fos mort de fer e suroger un aotr bon e sufficient en lo de col dit passa de costa vita present in si que (3) sempr may lo dit hospicy remagna en la entera quantità e nomer de quatrcent; i quagl quatrcent debien jurer de attender e de observer cum effet tote le predite e singole cose e que tuit i quatrcent habien lo escu a larma dey saint Georgz (4): le quagl tute e singole cosse vaglen e tegnen e se debian perpetuarmeynt observer per lo rezior ossea per le rezior de la ditta compagnia e per gli univers homegn de colla compagnia infrascript a la volonta e declaracion sem-

(1) Ad locum.

(2) Supradicta.

(3) Ita ut.

(4) Habeant scutum ad arma S. Georgii.

per de col o de coyl qui averen la discordia in se com e le dit desori e de aotra part se faz e se debbia fer publich instrument a chun qui uxa (1) lo quar instrument sempr se debia observer in se com sel predit capitol se trovas script en lo volum di capitor de cola compagnia in se com glairt capitor de la compagnia e se alcun feis diex o venis contra la predita o alcuna de le predite cosse que o sea se reputa e se possa apeler de tuit treytor e rebel de cola compagnia e contra col se possa e se debia proceer in si com se alaves metu la man en alchun hom de la dita compagnia. La qual capitor sea frem e precis (2) e ne se possa remover ma se debia per chun rezior o rezyogl e homegn de la dita compagnia attender e observer sot la peyna e band de vint e V lire de astexan per chun e per chuna vota otra tute le aytre e singule pene que se conteinen desori neynt de mein remaneynt tuit glatre capitor de la dita compagnia en col qui fossen py fort en lor fermeza en col veyrament que al present capitor fos py fort de glairtry sea derogatori vo otra dit (3); e excepta que si alchun de la dita compagnia staxent for de la iurdicion del

(1) Cuilibet volenti : *il luogo par corrotto.*

(2) Sit trunchum et precisum.

(3) Remenantibus nichilominus omnibus aliis capitulis in eo quod forciores essent in eorum firmitate ; in eo vero quod presentis capitulum forcius esset aliis est derogatorium dictis capitulis.

tōmūn de Cher avex discordia con alchun o alchoign qui no foxen de Cher o del poeyr que lo predit capitor no abbia loo quant a porter le arme en le aitre cosse **veyrament remagna** en la soa fermezza. Amen.

Giuramento che debbono prestare i rettori della società di S. Giorgio.

Vos domini rectores de la compagnia de messer seyt Georz e del pover de Cher el vostr sacrement sera tal: o jureray al seignt Deë vangere de rezer e de mantenir a honna fay e senza engany dolle cosse le persone e le rassaign de la compagnia de tuta vostra possenza e forza iuxta y capitor e gli statut de la ditta compagnia e manchant capitor o sea statut second le bonne ussance aprovay e capitoz ossea consuetuden mancant second le lay romanç tant e se denar o sea ceyns e rassaign de colla compagnia pveran a le vostre mayn colle tagl cosse salveray e fetai salver e vander e colà tal monea e rassaign no lasseray occuper a gnuna persona ne de colla feray alcun don e colla compagnia e n'reziment lasseray second el mod e la forma dey capitor de colla compagnia. Sic iurabunt; avete etc. cum dependentibus ex eisdem.

*Si ordina la expulsione di Daniele di Castello
dalla societa di S. Giorgio.*

1321, il 30 di settembre.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii fol. XCVII r.

In nomine Domini amen. Currente anno a nativitate eiusdem MCCCXXI ind. IV die mercurii ultimo mensis septembris. Statutum et ordinatum fuit per D. Thomaynum Mannerium et per capitulares eidem datos et concessos a generali credencia S. Georgii quod D. Gualfredus de Bargius nobilis capitaneus futurus dicte societatis infra terciam diem post iuramentum ipsius regiminis prestitum teneatur precisse et debeat expellere cassare et cassari facere de dicta societate Daniellum de Castello et ipsum abradi et cancellari facere de libris dicte societatis ita quod de ea de cetero amplius esse non possit ullo modo nec ab ea sive a hominibus ipsius habere aliquid auxilium consilium vel iuvamen ullo modo vel ingenio ea occasione quod contra Deum et iusticiam et contra pacem quam habebat cum eo dictus Thomaynus

Mannerius ipsum Thomaynum percussit pluries
et malo modo vulneravit et quod aliquis de ho-
spicio illorum de Castello et quilibet alius dicte
societatis non debeat nec presumat de cetero ei-
dem Daniello dare impartire in aliquo aliquod
conscilium vel iuvamen in alico suo facto sub pena
et banno librarum L etc.

Vespono di Solaro, capitano della società di S. Giorgio del popolo di Chieri, bandisce ordini rigorosi per la consegna generale delle biade.

1329, 19 d'agosto, in Chieri.

Ex libro statutorum societatis beati Georgii populi cheriensis fol. CVII.

In nomine Domini. Infrascripte sunt provisiores facte per dominum Vesponum de Solerio de Ast capitaneum societatis beati Georgii et populi cheriensis cum sapientibus quos cum eo habere voluit super facto grani; sequitur et super custodia ipsius et ut granum in Cherio redditetur et ne de Cario sive poderio extrahatur. Quorum sapientum nomina sunt hec (*hic lacuna in membra*).

Primo statuerunt et ordinaverunt ac provide-
runt quod dominus Vesponus de Solario presens
capitaneus societatis S. Georgii de Cherio per se
aut per suum iudicem vel militem domini potestatis
Cherii cum aliis sapientibus communis Cherii
quos secum habere voluerit bene et sapienter
eorum subtilitate ingenii vadant ad casalia castra

et villas iurisdictionis communis Cherii que eis videbuntur et ibi diligenter curare debeant et inquirere omnibus modis quibus melius potuerint paleas et blada que hoc anno recollecta fuerunt et de quibus paleis excussum est granum et scribi faciant quantas burellas (1) quilibet habere potuerit. Quibus factis sic diligenter in villis castris et casalibus suprascriptis et eciam facta inquisitione de grano in ibi excusso examinetur dictum scriptum cum alio scripto ab aliis extimatoribus facto quibus factis fiat estimatio per ipsum dominum capitaneum et illos sapientes quos secum habere voluerit de grano quod inde extrahi poterit et haberet facta relaxatione cuilibet cui predicta estimatio facta fuerit secundum facultatem sue familie et causa seminandi precipiatur cuilibet ipsorum superfluum dicti grani apportari in Chorio per totum mensem augusti presentem sine aliqua alia prorogatione facienda; non obstante capitulo comunis Cherii loquenti quod illi qui dictum granum apportare debent habeant terminum usque ad festum sancti Michaelis nec aliquo alio capitulo in contrarium loquenti. Et si aliquis de Chorio vel poderio vel aliunde infra ipsum terminum exitus augusti granum sibi preceptum ut apportaret in Chorio illuc non reduceret non apportaret vel apportari ficeret secundum

(1) Borle.

quod sibi preceptum esset incurrat pena (pénam) contentam et statutam in capitulis sive ordinatio-nibus inferius denotatis communis Cherii in quam penam dominus capitaneus communis Cherii con-demnare contrafacentes teneatur infra quartam diem intrantem mensis septembris proximi et eas exutere vel excuti facere infra octavam diem tunc proxime subsequentem in pecunia numerata ad que facienda et fieri facienda expresse teneatur presens dominus capitaneus ita quod omnino ef-fectui mancipentur.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod si aliquis cui preceptum vel iniunctum fuerit dictum granum in Chorio apportare maxime de casalibus iurisdictionis communis Cherii ipsum granum in Chorio non aportari fecerit ut supra infra ipsum terminum exitus augusti proximi ex-presse amittat tantum quantum valeret extimatio grani quod aportare deberet et ultra solvat pro pena pro quolibet sextario sibi iniuncto ut apor-taret solidos V astenses. Et ultra quod bona dicti casalis non sint in custodia communis Charii; et si quis in bonis vel possessionibus dominum dicti casalis offenderet nullum bannum proinde solvat; nec ad emendam aliquam teneatur; et eciam quod in ipso ille dominus blada reducere seu reduci fa-cere non possit sua vel aliena sed in Chario in spicis educatur; si vero de villis vel castris fuerit iurisdictionis communis Cherii contrafaciens vel

contemptor penam extimationis dicti grani et ultra solidorum quinque pro quolibet sestario incurrat et eius bona non sint in emenda vel custodia communis Charii.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod non sit licitum alicui persone tam cherensi quam forensi extrahere vel extrahi facere de Chario nec operam vel favorem (dare) ad extrahendum granum aliquem in grano vel farina; et si quis contrafecerit vel venerit incurrat penam pro uno sextario vel minori mensura librarum decem pro quolibet et qualibet vice et amittat bestias carrum et boves super quibus portaretur vel duceretur et si non solverit amittat unum membrum arbitrio domini capitanei. De maiori quantitate unius sextarii frustetur per Cherium.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod dominus capitaneus presens pro se et familia sua et aliis capitaneus vel rector seu rectores dicte societatis qui pro temporibus fuerint habeant plenam potestatem et auctoritatem et liberum arbitrium ponendi et ordinandi super predictis et quolibet predictorum accusatores et inquisidores palexios et privatos ad suam liberam voluntatem tam in Chario quam extra et providendi ipsis inquisitoribus et accusatoribus de eorum labore de avere communis Cherii sicut sibi videbitur; qui accusatores seu inquisidores de accusis quas fecerint et de omnibus hiis que capi fecerint habeant

partem que videbitur domino capitaneo vel rectoribus supradictis; et si aliquis vel aliqui tam cheriensis quam extraneus undecumque fuerit eisdem domino capitaneo familie eius vel rectoribus seu custodibus accusatoribus vel inquisitoribus daret aliquod impedimentum seu impartiret dicto vel facto incurrat penam librarum XXV pro quolibet et qualibet vice ultra omnes alias penas in aliis capitulois communis Cherii seu ordinamentis contentas; qui eciam dominus capitaneus et rector sive rectores qui pro tempore fuerint habeant plenam et potestatem ac liberum arbitrium super omnibus supradictis et quolibet predictorum inquirendi et citandi et procedendi per testes et omnibus aliis modis quibus eis et cuilibet ipsorum melius videbitur expedire.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod omnia capitula et ordinamenta communis Cherii tam scripta in volumine capitulorum dicti communis quam in libris consiliorum ipsius communis tam presentis domini potestatis quam aliorum precedentium potestatum sint firma et valida et attendi et observari debeant in quantum sunt forciora istis presentibus capitulois seu ordinamentis et in quantum locuuntur super presenti materia grani habendi custodiendi et reducendi.

Item providerunt statuerunt et ordinaverunt quod de omnibus penis et bannis superius contentis et de omnibus hiis (que) habite fuerint

capte vel detempte tam de bestiis grano quam alijs rebus dominus capitaneus habeat terciam partem accusatores seu captores aliam terciam partem maxime de hiis que capte fuerint et reducte seu detempte exercitio domini capitanei vel rectorum dicte societatis; de aliis vero que haberentur vel caperentur exercitio domini potestatis vel eius familie dominus potestas habeat terciam partem et alie partes perveniant ut supra; de grano vero extimato sive precepto et reducendo in Cherium et de penis quas contrafacientes incurrerent tercia pars sit domini potestatis; alia tercia domini capitanei vel rectorum societatis; et alia tercia communis. Et dictus dominus potestas qui pro temporibus fuerit teneatur et debeat penas corporales que subsequuntur nomine et occasione predictis et suprascriptorum capitulorum executioni mandare.

Item quod de hüs omnibus et singulis fiat capitulum in communi Cherii.

Lecta et publicata fuerunt supradicta capitula in pleno et generali consilio communis Cherii currente anno Domini M. CCC. XXVIII ind. XII die sabbathi XVIII mensis augusti.

*I rettori della società di S. Giorgio, per autorità
avutane dal consiglio maggiore, fanno varie
provisioni in favore del popolo minuto.*

1336, il primo di luglio, in Chieri.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii populi Cherii.

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen.
Anno a nativitate eiusdem millesimo trigesimo
sexto indicione IV. Infrascripta sunt ca-
pitula seu ordinamenta facta per dominos Barto-
lomeum Rabellatorem; Castellatum (Catelanum?)
Corderii; Vercellum Rogium et Guillielmum Pe-
pinum rectores societatis beati Georgii de Cherio
et per quamplures sapientes quos secum habere
voluerunt iuxta bayliam eis attributam a generali
conscilio dicte societatis celebrato eodem anno et
indicione die vigesimo septimo mensis iunii.

In primis statuerunt et ordinaverunt dicti do-
mini rectores et sapientes omnes concorditer pro
bono et honore et pacifico statu dicte societatis
quod cum ex congregazione hominum popularium
et misteriorum seu officiorum dicte societatis multa

bona pervenerint communi Cherii et pocius ipsi societati et experentur maiora in posterum pervenire quod licitum sit sine pena et banno hominibus popularibus dicte societatis absque hospiciis ipsius societatis et eciam quibuscumque misteriorum (1) quandocumque et quoctescumque eis placuerit seu videbitur expedire se insimul congregare et comuniter et divisim se cohadunare et parlamenta facere et in quantitate qua voluerint et eciam capita ex eis facere qui eos insimul congergent si opus fuerit absque licencia aliqua petenda seu requirenda vel danda ab aliquo potestate capitaneo vel rectore communis seu populi cheriensis vel alias rectoris cuiuscumque sine pena et banno seu aliqua alia incursione dampni; et quod si aliqui ex predictis vel ex aliquibus popularium seu misteriorum vel artificiorum aliquam congergacionem fecissent vel facerent non possint inquietari condempnari agravari molestari seu questionibus poni per aliquos potestatem communis Cherii vel alium rectorem dicti communis; nec eciam per capitaneum seu rectorem vel aliquem alterius societatis sed eciam per ipsum D. capitaneum populi seu rectorem seu rectores dicte societatis qui pro temporibus fuerit et per ipsam societatem et per homines dicte societatis debeant indempnes extrahi et penitus conservari in omni-

(1) I mestieri.

bus et per omnia expensis propriis dicte societas. Quod capitulum sit trunchum et precisum et removeri non possit set attendi et observari debet per dominum capitaneum proximum ventrum dicte societatis et consequenter per quemlibet alium - non obstante aliquo capitulo scripto in volumine capitulorum communis Cherii seu dicte societatis populi: quod non liceat alicui misteriorum facere congregamentum seu societatem et de ammassamento non faciendo extra corpus societatis nec aliquo alio capitulo generali vel speciali in contrarium loquenti. - Insuper quod ipse D^r. capitaneus proxime futurus teneatur sic facere et curare cum effectu infra quindecim dies post introytum sui regiminis quod simile capitulum fiat in communi Cherii variatis solum hiis verbis que fuerint varianda videlicet de communi ad societatem populi.

Item statuerunt et ordinaverunt quod si alicui vel aliquibus ex dicta societate dati fuerint capitulatores per consilium dicte societatis et ipse vel ipsi capitula fecerint vel fieri fecerint quod teneatur seu teneantur facere dictare ipsa capitula et scribi eorum expensis tam in papiro quam in bergamino ita quod proinde ob hoc ipsa societas nullas expensas facere teneatur.

Item statutum et ordinatum est quod si contigerit quod absit quod inter aliqua hospicia Cherii sive sint de societate sive non vel aliqua seu ali-

quos ex ipsis hospiciis aliqua rixa seu discordia oriretur quod non liceat alicui ex dicta societate seu aliquibus tunc ire ad domos ipsorum rixantium nec ad plateas vel agptatorum suorum vel durante dicta rixa per alium diem tantum cum armis vel sine armis et qui contrafacerent incur- rant penam librarum XXV astensium pro quolibet et qualibet vice et quilibet inde sit accusator mo- strando acusam in veritate cum uno teste bone fa- me habendo quartam partem banni seu pene; et hoc capitulum non deroget in aliquo capitulis ge- neralibus dicte societatis.

Item statuerunt et ordinaverunt quod dominus capitaneus proxime futurus dicte societatis tenea- tur et debeat infra quartam diem post introytum regiminis sive capitanie requirere dominum potes- statem presentem communis Cherii quod excutiat et excutere debeat id quod restat ad solvendum de tallea seu impositione nuper facta occasione mu- rorum circharum communis Cherii poncium et emende dampnorum qui dominus potestas eam excutere debeat cum effectu infra XV diem sub- sequentem post dictam requisitionem factam ei per ipsum D. capitaneum; quod si non fecerit ipse D. capitaneus teneatur et debeat ex vigore et forcia dicte societatis eam excutere a quolibet qui eam solvere debet sive ex eo qui teneat bona cuius occasione dicta impoxicio seu talea facta vel impoxita esset etc.

Item statuerunt et ordinaverunt quod liceat pellizariis caligariis et afaytatoribus et cuilibet alteri persone lavare et lavari facere coria et pelles et agninas in rivo Tepicis qualibet die lune tantum cuique eodem modo sine pena et banno non obstante capitulo communis loquente in contrarium et quod dominus capitaneus proxime futurus capitulo de ista materia in communi Cherii fieri facere teneatur infra octo dies post introytum sui regiminis ad voluntatem ancianorum caligariorum et pellizariorum.

Item etc. (*si tengano indenni alcuni che pigliarono 200 fiorini ad imprestito pe' bisogni della società*).

Item etc. (*si paghi dell'avere della società il fitto della casa in cui piglierà alloggio il signor Oliviero Spinola, futuro capitano della società*).

Que capitula lecta ac publicata ac vulgarizata fuerunt serie de (verbo ad) verbum in pleno et generali consilio societatis predicte more solito congregato super palacio dicti communis Cherii currente annis (anno) Domini millesimo tricentesimo trigesimo (sesto) indic. IV die lune primo mensis iulii.

Il consiglio maggiore della società di san Giorgio dichiara ribelli coloro che daranno aiuto, consiglio od altro favore ai loro parenti ribelli e fuorusciti.

1340, 17 di luglio, in Chieri; not. Gugliel. Maritano.

Ex libro statutorum societ. B. Georgii populi cheriensis.

In nomine Domini amen. In pleno et generali consilio societatis B. Georgii de Cherio per campanam et voces preconum in palatio communis Chieri more solito congregato statutum et ordinatum fuit per honorabilem et potentem virum D. Martinum de Castro Aynaldo capitaneum populi Chariensis et per generale consilium societatis predicte nemine discrepante quod cum multi homines de Cherio et poderio banniti dicti communis et rebelles ex seditione et proditione morantes et habitantes extra Cherium et posse et eciam in posse Cherii offendant et offendere conentur cotidie homines et personas Cherii et eos occidant et capiant ac derobent et detineant enormiter et iniuste et ipsi sic banniti et rebelles et non rebelles male ope-

rantes vel qui bariantur in futurum pro maleficio
in quancumque causam habeant in Chorio et po-
derio parentes patres et matres et uxores et filios
et filias fratres et sorores ac consanguineos germanos
ex agnatione qui eos sustinent et substinent viden-
tur in dedecus eorum ac dapnum tocius communis
populique Cheriensis et tocius universitatis Charii
quod ipsi parentes fratres et sorores ac consanguinei
germani ex linea agnationis amoneantur semel
secundo tercio et prohibeantur ex parte dominii vi-
carii regis communis Cherii et ex parte D. capi-
tanei populi dicti loci ne dent nec dare debeant
dicto facto ope vel sermone dictis sic rebellibus
dicti communis et bannitis aliquod auxilium con-
scilium favorem vel reductum modo aliquo seu a-
liqua ratione et quod etiam hoc preconizetur per
publicos precones communis Cherii publice per
universa loca communis Cherii consueta tribus pre-
conizationibus et ultra prohibeantur facienda. Quo
facto ipsi parentes filii et sorores et consanguinei
germani citentur et amoneantur et requirantur le-
gitime ex parte dictorum dominorum vicarii capi-
tanei sive rectorum populi quod predictos sic ban-
nitos et rebelles dicti communis debeant refutare
ac iurare ac promittere non dare eis consilium vel
favorem seu reductum modo aliquo seu aliqua ra-
tione de qua refutatione fiat instrumentum pu-
blicum in pleno et generali consilio dictis com-
munis; quod si facere noluerint vel recusaverint ob-

servatis prius solemnitate suprascriptis reputentur ipsi parentes filii fratres et sorores rei dictis caussis quemadmodum ipsi rebelles et banniti dicti communis occasionibus suprascriptis. Et hoc eciam locum habeat in illis qui de cetero rebelles fierent dicti communis seu banniti occasionibus suprascriptis et in illis parentibus filiis fratribus sororibus et consanguineis germanis qui eis darent consilium auxilium et favorem observatis tamen solemnitatibus supradictis; quod capitulum procuretur per dominum capitaneum fieri facere in generali consilio communis Cherii et sit trunchum et premissum et removeri non possit modo aliquo seu aliqua ratione. Ad hoc ut mala cessent et cuilibet disturbetur via quelibet malignandi et quod teneantur facere predictam refutationem infra decem dies postquam ei vel eis fuerit denunciatum et qui offendenteret seu interficeret predictos seu aliquem ipsorum non solvat aliquam penam. Item etc.

Lecta et publicata ac vulgarizata fuerunt superscripta capitula in pleno et generali consilio dicte societatis per me Guillelmum Maritanum notarium et nunc notarium dicte societatis de precepto licencia et mandato supradicti domini capitanei in anno Domini M. CCC. XL ind. VIII die XVII mensis iulii presentibus Ubertoto Barberio et Testablunda nunciis et preconibus communis Cherii et dicte societatis.

*La società di S. Giorgio assolve dalla prestazione
dell'annuo fitto o canone i fittaiuoli ed enfeiteuti
che fossero dalla guerra impediti di lavorar le
terre tenute a titolo di fitto o d'enfeiteusi.*

1340, 24 di luglio, in Chieri; not. Maritano.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii populi cheriensis.

In nomine Domini amen. Primo pro bono statu et utilitate hominum societatis B. Georgii et in augmentum ipsius societatis et ad rellevandum et iuvandum homines de Cherio qui sunt gravati propter honera guerrarum tam marchionis Montisferrati; illorum qui tenent nunc Ast; quam marchionis Salucciarum statutum et ordinatum est per magnificum et potentem virum D. Ioffredum de Solaro honorabilem capitaneum dicte societatis quod quicunque tam de Cherio quam aliunde habitans in Cherio districtu aut posse vel alibi de Cherio laborans terras vineas alienas seu possessiones et bona alicuius vel aliquorum aut qui tenuerit ad laborandum per aliquod tempus ab aliquo vel aliquibus collegio communi et universitate sive per mo-

dum fictus seu per imphyteosim sive perpetuum vel ad tempus tenuerint vel habuerint in Cherio et posse et dare debent aliquam pensionem prestationem sictum vel laborerium alicui vel aliquibus personis communi collegio vel universitati vel alterius cuiuscumque persone cuiuscumque status existeter sive omni anno sive anuatim (*sic*) prestaret seu prestare teneretur quocumque modo et titulo pro dictis terris vineis possessionibus et bonis predictorum dominorum vel alicuius ipsorum vel alicuius universitatis aut collegii vel de aliis supradictis et de dictis terris vineis possessionibus et bonis per predictos laboratores possessores imphyteotos et per aliquem ipsorum seu alterius eorum fructus redditus aut godia vel proventus inde recipere aut perciperet vel non haberet propter guerras supradictas et occasione aliquarum tempestatum non labore fuerint nec laborari possent - quod ipsi laboratores vel aliquis ipsorum ad dictas prestaciones seu soluciones fictus minime tenantur nec cogi possint per dominos vicarium capitaneum iudicem et militem et alios officiales communis Cherii guerra predicta durante nisi ad relaxacionem dictarum terrarum vel alicuius ipsarum etc. Quod capitulum trunchum et precisum et attendi et observari debeat in omnibus etc. Lectum et publicatum ac vulgarizatum fuit supradictum capitulum in pleno et generali consilio dicte societatis per me Guillelmum Maritanum notarium et

nunc notarium dicte societatis de precepto licen-
tia et mandato supradicti domini capitanei in anno
Domini M. CCC. XL indict. VIII die XXIV mensis
iulii presentibus Bertola Barberio et Testa Blunda
nunciis et preconibus dicte societatis testibus vo-
catis et rogatis.

Patti deditizi stipulati dal comune di Chieri coi tutori d'Amedeo VI conte di Savoia e con Jacopo principe d'Acaia.

1347 , il 19 di maggio , in Chieri ;
not. Guido Barberii e Nicolao Carracio.

Descriptum ab exemplari authentico seculi XV quod est
penes com. P. Balbum virum excell.; collatum cum alio
exemplari auth. quod asservatur in parvo tab. civ. Cherii.

Anno Domini millesimo tercentesimo quadragesimo septimo inductione quindecima die decimona mensis may apud Cherium in domo communis Cherii in qua tenetur et teneri consuevit credencia et consilium communis Cherii presentibus testibus vocatis et rogatis ad ea que sequuntur viris nobilibus et potentibus D. Mansredo marchione Saluciaram; D. Iohanne domino Camere et vicecomite Maurianne; D. Iohanne de Blonay condmino de Blonay; D. Guigone de Ponte vitreo; D. Petro Bastardo de Gebennis; D. Petro de Compesio domino Vulpilliellarum; D. Ludovicho Ravyre domino Damasini; D. Antilino de Urteriis domino Sarate; D. Francisco de Tigmaco militi-

bus; D. Martino ex vicecomitibus S. Martini; D. Blasio Troto iurisperito; Vueto ex nobilibus de Lucerna; Iacobino de Rivore; Iohanne de Montebello domino Ferruzaschi; Termegnono de Cannibus condomino Ionaleti Cardoñ et Guillelmo ex cumdominis de Lucerna; Vueto Raffrancò; Henriono Scotino; Iacobino Allamano; Francischono Vascho; Martino Gambino; Martino Monsurdo; Nicoleto de Musiaco, Micheleto Vasparis de Pinerolio; Iohanne Vasaporis; Iohanne de Bardoneschia notariis et plurimis aliis fide dignis. Tenore presentis instrumenti publici omnibus apparent evidenter quod constituti in presencia illustrium et magnificorum dominorum Ludovici de Sabaudia domini Vuaudi et Amedei comitis Gebennensis tutorio (nomine) illustris et magnifici D. Amedei comitis Sabaudie nec non illustris D. Iacobi de Sabaudia Achaye principis magister Guido Mayacius physicus et Riccardus de Corneto de Marchadillo de Cherio syndici et procuratores communis et universitatis et hominum Cherii et cuiuslibet eorum et singularum personarum de Cherio ad hec specialiter constituti et plenum mandatum habentes ut constat publico instrumento sindicatus recepto et facto manu Nicolai Carracii de Cherio notarii publici anno ind. et mense quibus supra eorum propriis nominibus et sindicario nomine quibus supra et nobilis vir D. Guilliermus de Ripalta vicarius communis Cherii nomine et vice dicti com-

munis et infrascripti credendarii et adjuncti consilii generalis Cherii quorum nomina inferius in fine presentis instrumenti describuntur predictus D. vicarius vice et nomine communis Cherii et predicti sindici et procuratores voluntate consensu et mandato dicti D. vicarii consiliariorum et adjuncorum infrascriptorum de infrascriptis speciale mandatum habentes ab ipsis communi universitate hominibus Cherii credendariis et adjunctis volentes supradictis dominis comiti et principi meritum reddere quia per eorum gentes terram et homines de Cherio eximerunt et deliberaverunt a manibus et potencia et gravaminibus D. marchionis Montisferrati dominorum Mediolani seguaciumque suorum quod nisi fuisset adiutorium ipsorum nunc ipsa terra et homines Cherii forent subversi et vastati dederunt donaverunt concesserunt et mandaverunt cesserunt transtulerunt et tradiderunt et quasi dictis nominibus omni iure modo et forma quibus melius potuerunt et sciverunt dictis DD. tutoribus recipientibus vice et nomine supradicti D. comitis Sabaudie ac dicto D. principi pro se et eorum heredibus masculis succendentibus in comitatu et principatu in terra dicti principis in Pedemonte et cuilibet eorum pro medietate pro indiviso que nullomodo dividi possit dominium segnoriam et terram Cherii cum omni suo territorio et iuridicione merum et mistum imperium et gladii potestatem et omnem jurisdictionem civilem et criminalem pactis con-

vencionibus et ordinationibus infrascriptis factis in hitis et habitis inter dictos DD. tutores nominibus supradictis et dictum D. principem ex una parte et dictum D. vicarium et sindicos et procuratores dictorum communis consiliariorum universitatis et hominum Cherii beneplacito et mandato XL sapientum Cherii habencium bayliam super predictis ac etiam infrascriptis a generali consilio Cherii ut infra ex alia et pro alia parte.

Primo voluerunt sindici supradicti quod ipsi DD. comes et princeps quilibet ipsorum pro medietate pro indiviso et eorum heredes masculi succedentes eisdem in comitatu et principatu sint et esse debeant perpetui domini terre Cherii et districtus deque iurisdictione eiusdem et ibidem perpetuum dominium et iurisdictionem omnimodam civilem et criminalem merum et mixtum imperium et omnia et singula infrascripta pacta et convenciones infrascriptas habeant remanentibus villis (salvis) pactis et convencionibus existentibus inter commune Cherii et vassallos feudatarios aliosque nobiles et personas quascumque ipsi communi dummodo vassalli et feudatarii predicti iuramentum prestent dictis dominis et solemniter promittant non obstantibus fidelitatibus per eos factis vel faciendis communi Cherii de adiuvando realiter et toto posse dictos dominos ad tenendum et manutenendum et recuperandum si quod absit perderetur dicta terra et poderium dictis dominis et dominium predictum

et non preiudicet dicto communi in aliquo eius iure; ipsis existentibus dominis super villis sit omnium bampnorum et penarum dimidia dominis et reliqua communi exceptis bampnis campestribus bonorum forensium; in ipsis villis domini potestas vel vicarius eorum de terra Cherii qui in terra Cherii faciant ius et terre alienari non possint preter dominorum consensum.

Item quod commune et homines Cherii pro se et eorum districtu et iurisdicione teneantur et debeant ipsis D. comiti et principi et cuilibet eorum pro medietate et successoribus suis supradictis facere exercitium et cavalcatam faciendo exercitum generalem de tota eorum terra et facere pacem et guerram cum omnibus inimicis et rebellibus suis secundum quod boni et fideles vassalli et subditi facere tenentur et debent dominis suis preter romanam ecclesiam in circuitu Cherii per XXVIII millaria viginti diebus singulis annis tantum et non plus. Remanentibus in custodia terre Cherii et districtus tot hominibus peditum et equitum qui sufficient custodie terre predicte et districtus. Et hoc sit ad cognitionem et determinacionem vicarii et maioris partis credencie.

Item quod dicti DD. comes et princeps per se et suos ut supra habeant et habere debeant in terra Cherii et iurisdictione districtu et territorio Cherii merum et mixtum imperium et omnem iurisdictionem civilem et criminalem exercendam

in ipsa terra per potestatem vel vicarium suos iudices et milites ipsius ut in proximo capitulo subsequenti continetur ita tamen quod ipsi potestas vel vicarius iudices et milites ipsius teneantur et debeant per se et eorum familiares dictam iurisdictionem civilem et criminalem exercere et execucioni mandare in dicta terra Cherii et non alibi secundum formam statutorum et ordinamentorum factorum et fiendorum dum tamen capitula non cedant in dampnum et preiudicium dominorum et dominii eorum per comune et homines dicte terre Cherii seu illos qui auctoritatem haberent a communi predicto seu consilio maiori societatis beati Georgii populi Cherii que statuta de novo fieri concedi emendari cassari annulari et iterum refici de novo possint et super facto appellationum provideri prout sicut tociens et quotiens dicto communi et ipsi societati aut eius consilio placuerit quolibet anno et singulis annis ipsorum DD. contradictione non obstante; qui potestates vel vicarius iudices et milites ipsius et alii officiales dicti communis teneantur et debeant iurare super ipsis statutis et ordinamentis ut supra ipsa statuta et ordinamenta actendere et observare et secundum ipsa procedere et dictam iurisdictionem exercere tantum et execucioni mandare et si predicta non observaverint facta per eum seu eos contra predicta nullum sortiantur effectum sed viribus careant omnimodo ac si facta non fuissent et ipsi officiales

**ipso iure sint infames et periuri et ipsorum DD.
arbitrio etiam super hoc puniantur.**

Item quod per commune Cherii seu consilium generale dicte terre vel habentes bayliam a dicto consilio elegantur vel nominentur quatuor de terra dictorum dominorum quos dicti de Cherio voluerint in potestate vel vicario terre predicte; quos ipsi domini vel alter ipsorum confirmare et eidem communi in rectorem dare et assignare teneantur quem voluerint pro primo quem voluerint pro secundo quem voluerint pro tertio et quem voluerint pro quarto prout eisdem placuerit et sic fiat donec inveniatur quis veniat ad idem regimen dicte terre pro uno atino tantum et non ultra et sic in singulis annis fieri debeat super electione rectoris dicti communis et non aliter vel alio modo; et si forte in terra predictorum dominorum non invenirent homines Cherii rectorem sufficientem quod tunc dicti de Cherio per modum supradictum possint eligere et nominare quatuor quos voluerint de aliis terris amicorum et de amicis dictorum dominorum et de eorum consensu quos dicti domini vel alter ipsorum confirmare teneantur et debeat quem pro primo quem pro secundo quem pro tertio et quem pro quarto voluerint; qui sic electus et confirmatus pro rectore terre Cherii pro uno anno completo tantum et non ultra esse possit et sic non aliter et alio modo pro rectore in dicto communi ultra dictum annum aliquis esse
Tom. II.

non possit. Qui vicarius sive rector de Cherio sive de terra Cherii nullathenus esse possit.

Item voluerunt dicti sindici et procuratores nomine dicti communis et dant et concedunt dictis dominis et eorum liberis supradictis medietatem omnium penarum multarum bampnorum et condemnacionum maleficiarum a solidis viginti supra exceptis regarderiis penis et condemnacionibus bonorum forensium preceptis comminationibus contumaciis et aliis penis et bampnis solidorum viginti ab inde et cuiuscumque condicionis sint que fient et dabuntur secundum formam statutorum et ordinamentorum Cherii vel secundum iura civilia in casibus in quibus procedi potest secundum iura civilia per suos potestates vel vicarios iudices et milites ipsius exercendo ipsam iurisdictionem ut supra. Nolunt domini quod aliqua bampna excipientur quin ex ipsis habeant suam partem. Exceptis bampnis campestribus videlicet bampnorum forensium et exceptis penis impositis ratione talearum quas condemnaciones penas et bampna ipsis lectis et publicatis in concione potestas sive vicarius qui pro tempore fuerit ponere et consignare et poni et consignari facere teneantur et debeant in manibus massariorum communis Cherii et eius custodie ubi alie scripture reponuntur eo salvo quod quandocumque et quotiescumque aliquis de societate populi Cherii esset offensus de aliqua persona et se vindicaret de eo

qui eum offendisset vel coadiutoribus suis quo-
quo modo de voluntate et liciencia capitanei vel
rectoris societatis predicte vel rectorum quod tunc
curia dominorum predictorum teneatur et debeat
sibi partem contingentem de dicta condempnacione
et pena remittere et remissa ex nunc intelligatur
si ipsi capitaneus vel rectores dixerint et prote-
stati fuerint reectori Cherii se inde licenciam vin-
dicandi dedisse et eciam si se offensus vindicaret
de coadiutoribus ipsius offensoris salvo in casu ho-
mocidii et predicionis in quo casu dictorum domi-
norum pars nullatenus remittatur seu aliter re-
missa intelligatur; et eciam salvis penis et con-
dempnacionibus et incantacionibus que fiunt et
imponuntur super tollis tales gabelis collectis mi-
liciis stipendiariis communis et aliis impositioni-
bus quibusque et mostris stipendiariorum et mi-
liciarum ipsius communis et aliis emergentibus ex
predictis de quibus et super quibus dicti domini
nullam partem habere possint. Quas impositiones
tales tollas collectas gabelas milicias et alia onera
quecumque facere et imponere possint et eis liceat
ad eorum voluntatem in Cherio et districtu. Omnia
vero pedagia gabele male tolte (1) fodra milicie et
alii reditus et proventus quicumque cum penis
multis et condempnacionibus fiendis contra pre-
dicta facientes qui et que colligerentur impone-

(1) Esazioni forzate.

rentur et exigerentur in Cherio et in villis et castris per commune Cherii permanere debeant communii Cherii causa solvendi salarium potestatis vel rectorum communis capitanei et aliorum officiariorum dicti communis et pro emendis solvendis equorum qui morientur et vastarentur in servizio communis et aliis expensis quas dictum commune habet facere multis de causis.

Item quod predicti domini comes et princeps per se et suos ut supra teneantur et dignentur et velint et eis placeat pro bono et pacifico statu Cherii conservare societatem populi dicte terre Cherii et ipsam et ipsum populum manuteneret et capitula dicti populi et societatis per se et suos officiarios qui officiarii teneantur et debeant iurare manuteneret ipsam societatem populi infra octo dies postquam fuerint in terra Cherii ad honorem predilectorum dominorum et manutencionem dicte terre Cherii et populi et secundum capitula et reformationes societatis populi et factas et facta fiendas et fienda in defensione et pro defensione populi et societatis dicti populi et omnium personarum dicti populi et rerum et bonorum suorum et prohibere totis viribus ne alia societas sit vel esse possit in dicta terra Cherii et posse preterque societas predicta S. Georgii que est nunc ad presens et duratura in futuram ad quam quidem societatem adiungi non possit nec debeat persona aliqua extranea nisi tantum de corpore terre Cherii

et districtus et que fidelitati predictorum dominorum et communis Cherii suspecta nullathenus redderetur ubi predicta non fierent in preiudicium dominorum et dominii eorumdem; et si capitaneus ponatur ibidem quod eligatur de terra dominorum dictorum vel alterius ipsorum et quod in casu homicidii et prodicionis bannum dominorum non intelligatur remissum nec remictatur nisi de dominorum voluntate quantum est pro eorum parte; et quod in omnibus capitulois mencionem facientibus de capitaneo societatis B. Georgii ponatur quod capitaneus qui eligeretur et poneretur ibidem sit et esse debeat de terra dictorum dominorum vel alterius ipsorum de alia terra quam de terra Cherii et poderii; et quod in casu homicidii et prodicionis committendorum per aliquos de societate pars bannorum spectans ad dominos non intelligatur remissa de predictis homicidiis et prodicioibus. Rectores autem societatis eligere possint de terra Cherii unum vel plures ad eorum voluntatem et quod capitula societatis non possint fieri in preiudicium dominorum predictorum.

Item quod per comunè Cherii possint fieri consilia pubblica et privata tociens quotiens opportunum fuerit pro factis et negotiis dicti communis faciendis dummodo dicta consilia non fiant contra honorem dictorum dominorum et in preiudicium eorumdem nec contra convenciones presentes presentibus tamen potestate vel vicario vel

eius locum tenente; salvis et reservatis consiliis pubblicis et privatis societatis populi S. Georgii predicti que consilia fieri non possint in preindictum dominorum et dominii eorumdem.

Item quod quilibet homo terre Cherii et districtus qui habet et habebat aliqua iura contra aliquam civitatem marchionem collegium universitatem castrum villam et contra aliquos homines et personas alicuius civitatis castri ville vel loci occasione alicuius debiti contractus robarie laudis repreisaliarum possessionis et possessionum vel aliqua ratione et causa possit illis iuribus uti in quocumque loco et terra dictorum dominorum et cuiuslibet eorum ad eius voluntatem invocando ad id officiales dominorum predictorum et cuiuslibet ipsorum qui favorabiliter debeant assistere omnibus et singulis de Cherio et districtu in quibuslibet eorum iuribus habendis contra predictos et quemlibet eorum summarie et de pleno sine strepitu vel figura iudicii sola substancia veritatis inspecta; hoc addito quod predicta non vendicent sibi locum in excambiis et repreisaliis concessis aliquibus contra terram predictorum dominorum et aliquos de terra ipsorum et hoc locum habeat de excambiis terre predictorum dominorum que hodie ab inantea concederentur. Alia vero excambia per comune Cherii concessa in sua remaneant firmitate et etiam hoc locum habere de excambiis concedendis pro tempore futuro; sed facta pre

preterito ostendant et declarant et de creditis fiat quod melius de iure fieri poterit sine iuris offensa.

Item quod ipsi domini comes et princeps ut supra perpetuo manutenebunt et deffendent terram Cherii et iurisdictionem et districtum et homines omnes et personas dicti loci et terre contra quoscumque marchiones barones comites universitates et loca et quanlibet aliam personam et per eosdem dominos recuperabuntur omnia castra cassalia loca bona et iura et res communis Cherii et omnium et singularum personarum quarumcumque et vassalorum terre Cherii ubicumque sint in partibus Lombardie totis viribus atque posse sine fraude et que essent communis reddantur communi Cherii et que erunt singularum personarum reddantur singulis personis facientibus semper de recuperatis fidelitatem debitam dominis supradictis et heredibus ut supra sive recuperentur per predictos dominos et quemlibet eorum vel gentes alterius ipsorum seu per commune Cherii vel alios quoscumque semper fiat restitutio ipsorum locorum rerum iuriu et bonorum per modum supradictum quocumque modo recuperari contingat et hoc fiat omni mora et excusatione remotis per dominos supradictos si et quando dominis videbitur expedire et quam citius poterint commode; et si de aliquibus recuperatis inter commune et homines Cherii et districtus aut ipsos homines questio aliqua moveretur fiat iusticia per vicarium Cherii sine requis-

cione credencie vel alterius Cheriensis et si contigerit pro recuperatione aliquorum castrorum vil-
larum bonorum et rerum communis et singula-
rum personarum communis Cherii et in quibus ius
aliquod dictum commune et homines Cherii ha-
buissent moveri aliquam guerram aliquo tempore
ex voluntate mandato vel consilio DD. vel volun-
tate vicarii predicti domini et quenlibet (quilibet)
ipsorum ut supra et heredes supradicti teneantur
et debeant ipsam guerram ad eorum manus recipi-
pere et dictum commune et homines Cherii de-
fendere et manutenerem cum effectu usque ad ipsum
guerre finem et donec predicta amissa et amittenda
ac impedita et impedienda recuperentur; et hoc lo-
cum habeat in illis qui essent obedientes dictis do-
minis et cuiuslibet ipsorum et subditis et fidelibus
suis facientibus semper ipsis dominis ut supra fi-
delitatem de recuperatis et recuperandis per mo-
dum predictum sicut de aliis castris detentis per
commune predictum exceptis cassalibus Anthonii
Bertoni de Balbis Perrini Balbi Bartholomei Mer-
lonis et fratris Conradi Vignolie et aliorum de Vi-
gnolis et Merlengis Pontisellorum Cassali vocato
Mota detento per Ysnardos de Valfeneria que si
caperentur perveniant communis Cherii et cum
ipso communione nullatenus reconciliari possint nisi
de communis vel credencie voluntate vel consensu.

Item quod si contigerit dictos dominos ponere
clavarium vel notarium in Chorio quod ipsi nullum

salarium a commune Cherii capere possint sed ius dominorum recuperent et de iure ipsorum recepta cancellent et commune habeat suum massarium.

Item quod dicti DD. comes et princeps et heredes supradicti ut supra nullam alienacionem mutationem commodatum translacionem divisionem graciā vel alium contractū inter sese ad invicem unus alteri et alter alteri per eos alicui persone universitati baroni loco castro ville vel alteri persone ecclesiastice vel seculari de communi et hominibus Cherii et districtus et de castris villis et rebus communis et hominum Cherii facere possint et de aliquibus eisdem datis et concessis per commune Cherii totaliter nec honorem et iurisdictionem communis Cherii in toto vel in parte nec de aliquo iure alicuius persone vel universitatis nec de aliquid de ipsis diminuent sed pocius ea augebunt eorum posse quolibet modo ingenio et causa que dici vel excogitari possit et quod predicta nullomodo transferent seu tradent in aliquo modo vel ingenio per obligacionem seu dacionem in emphiteosim concessionem donacionem seu alio modo et titulo ac concedent alicui persone collegio universitati domino vel alteri persone in toto vel in parte ad habendum tenendum vel colligendum sub specie vicarie gastaldie vel alio modo seu titulo alicui marchioni capitaneo vavasori seu baroni seu alicui homini terre Cherii vel alicui alteri persone cuiuscumque condicionis existat sed illud habeant et

habere debeant perpetuo per modum supradictum totaliter sine aliqua diminucione; et si aliquid fieret contra supradicta vel aliquod supradictorum illud in quo contrafactum foret et res alienate vel de quibus foret facta aliqua alienacio mutacio vel translacio et iura ipsorum perveniant ipso iure et facto communi Cherii et ipsius communis sint dummodo alicui baroni vel magnati comiti vel ecclesie non vendant et in casu vendicionis emptores res quas venderent a dominis recognoscere tenentur et ab ipsis dominis tenere sicut eas dictum commune tenet a dominis predictis.

Item quod dicti DD. comes et princeps et heredes supradicti seu eorum officiales non possint seu debeant impouere vel imponi permittere de novo hominibus terre Cherii et districtus aliquod fodrum collectam mutuum nec aliquam aliam executionem ad utilitatem suam et suorum nec aliter vel alio modo.

Item quod omnes cause occasiones vel lites principales et appellate cuiuscumque condicionis existant civiles et criminales que verterentur vel verti possent inter homines et personas de Cherio et districtus seu inter curiam predictorum DD. et homines terre Cherii et districtus et alios quoscumque cognoscantur determinentur et dissimilantur et cognosci et determinari debeant in terra Cherii tantum secundum formam statutorum Cherii; ita quod aliqui de terra Cherii et districtus trahi vel

appellari non possint extra terram Cherii occasione alicuius questionis causse vel litis civilis et criminalis dummodo reus non sequatur forum actoris et nisi se submixerint iuridicioni alienae.

Item quod domini supradicti et heredes supradicti vel aliquis eorum non possint accipere per se vel per alium in terra Cherii vel districtu aliquod ius iurisdictionem seu redditum vel aliquod aliud quod dici et excogitari possit ultra ea que eis data sunt concessa vel commissa secundum quod superiorius et inferius continetur a dicto communione vel ab alio pro ipso nec aliqua persona de Cherio et posset nec de voluntate ipsius communis et hominum Cherii tacite vel expresse nec aliquam partem quae sit vel esset in dicta terra Cherii vel districtu nec contra predicta facere vel fieri promittere per consilium vel arengum vel aliquam gentem de ipsa terra Cherii et si contrafacerent vel venirent ex nunc sit illud cassum irritum et nullius valoris nisi tamen lateas et scitas (plateas et situs) pro castris et fortaliciis faciendis iusto titulo habendis.

Item quod in predictis concessione donacione iurium et bonorum predictorum non intelligantur vie publice nec platee aliquae communis vel singularum personarum tam dicte terre quam extra dictam terram et burgum nec pasqua aliqua vel flumina sive teneant sive non sive occupata vel possessa per aliquos de dicta terra Cherii vel districtu sive non. Sive de quibus aliquid solvatur

sive non et omnia fossata barbacane communis
et riperie et bealium et cirche communis et ipsa
bealia que remaneant et remansisse intelligantur in
communi Cherii et disposicione et dominio ipsius
communis et quod eorum officiales qui pro tem-
poribus fuerint in dicta terra Cherii teneantur
ipsas et ipsa inquirere et inquire facere de novo
et discernere a consortibus in terra Cherii et ex-
tra et facere et curare cum effectu quod veniant
in communi salvo cuilibet persone omni iure si
quod habet dummodo cognicio causarum civilium
et criminalium non intelligatur ex hoc impediri
quin officiales predictorum DD. in illis libere pro-
cedere valeant prout iusticia suadebit.

Item quod dicti domini et eorum heredes ut
supra faciant commune et homines Cherii et distri-
ctus obedientes dicto communi liberos et absolutos
et immunes ab omnibus pedagiis taleis maletoltis
gabellis ubique locorum per eorum terras et loca
ubique existencia et cuiuslibet ipsorum et distri-
ctus poderium dominium et iurisdictionem eorum-
dem et cuiuslibet eorum et eosdem de Chorio et
districtu in eorum libertate manutenere debeant
et defendant dummodo sine dolo et fraude hoc
faciant; possint eciam omnes de Chorio et distri-
ctuales et vassalli obedientes dicto communi stare
et habitare ire et redire et conversari merchandias
facere vel alia necessaria libere et secure in havere
et personis per universam terram predictorum do-

minorum et cuiuslibet ipsorum non obstantibus aliquibus excambiis vel repreysaliis concessis vel concedendis vel aliquibus aliis causis secundum quod consuetum est fieri de aliis subditis ipsorum dum tamen Cherienses predicti et districtuales essent obedientes ipsis DD. ut supra secundum formam predictorum pactorum et convencionum presencium et etiam quod omnes Cherii predicti sint et esse debeant in quacumque terra predictorum dominorum burgenses dicte terre et terrarum quandocumque et semper in ipsis terris essent et gaudere illis immunitatibus privilegiis et graciis quibus gauderent homines proprii et burgenses ipsius terre et terrarum in quibus essent et ire vellent per terras quascumque predictorum DD. et cuiuslibet eorum aliquibus capitalis dictarum terrarum non obstantibus; dummodo non obviaret vel contrariaret libertatibus et capitulis dictarum terrarum.

- Item quod predicti DD. et heredes supradicti teneantur et debeant facere vivam guerram exercitus et cavalcas de tota eorum terra quam habent ubicumque locorum et habebunt Deo propicio in futurum pro ipso communi ad offendendum omnes et singulas personas que ipsum commune et homines Cherii et quenlibet eorum offendherent et offendissent seu aliquid de suo tenebrent in futurum et tenuissent ac tenerent de presenti quantum commode fieri poterit et eos inva-

bunt et defendent sicut boni domini bonos eorum subditos iuvare et defendere tenentur bona fide sine fraude et dolo de guerris motis et movendis de mandato vel consilio DD. vel vicarii Cherii et ad recuperandum castra et loca Cherii detenta per dominos marchiones Montiserrati et Saluciarum vel aliquem ipsorum vel per alias personas sine mora cum effectu totis viribus et posse quibus recuperatis in ipsum commune perveniant partis et conventionibus suprascriptis et infrascriptis.

Item quod predicti DD. non possint facere vel fieri facere monetam in dicta terra Cherii et districtu sed dictum commune Cherii possit facere vel fieri facere monetam in dicta terra et posse et monetam expendere et expendi facere in ipsa terra Cherii et posse et districtu ad ipsius communis liberam voluntatem dummodo fiat sub signo predicatorum DD. et sufficientis lige et legalitatibus.

Item quod dictum commune Cherii possit capitulare capitula condere statuere et reformare prvidere et ordinare capitula et ordinamenta et provisiones facere et ipsas et ipsa corrigere et ipsis addere et de ipsis diminuere quociescumque dicto communi placuerit et societati B. Georgii ad eorum voluntatem aliquibus supra et infrascriptis non obstantibus dummodo non fiat contra statum DD. nec in ipsorum preiudicium vel dedecus ipsorum et dominii Cherii.

Item quod predicti domini et heredes ut supra

terdeantur toto eorum efforcio facere et cutare cum effectu quod omnia castra ville fortalicia dominia et segnorie res et bona detenta et detente per dominos marchiones castellanos et alias personas undecumque sint vel per aliquos seu alias personas terre Cherii et districtus vel alios adversarios per aliquot tempus a quinquaginta annis citra ubicumque sint et per quoscumque detineantur nunc vel detinebuntur in futurum perveniant in forciam et bayliam dicti communis si fuerint dicti communis a dicto tempore citra et singularum personarum si fuerint et contra omnes ipsas et ipsa detinentes vivam guerram facere quoisque in forciam et bayliam pervenerint ut supra et hoc quam cius poterit fieri ut supra et si videbitur bono modo sine dolo et fraude bona fide.

Item quod si aliquis de familia predictorum dominorum vel aliquis stipendiarius ad stipendia eorum existens in terra Cherii vel districtu aliquod maleficium commiserit eamdem penam paciatur quam pateretur aliquis de terra Cherii maleficium committens et per officiarios Cherii ipsorum DD. de dicto maleficio puniantur; et si inter familiares fieret rixa tunc procedatur ut supra dummodo DD. officium exercendo non comicteret.

Item quod si contingere quod aliquis de terra Cherii vassalli vel districtuales ipsius terre et districtus et posse aliquod maleficium committeret in terra predictorum dominorum vel alicuius ipso-

rum vel in qua ius haberent quod ille qui maleficium committeret solummodo puniri possit in loco in quo maleficium commisisset et ibi capi et alibi non et de dicto loco in quo maleficium commisisset bampniri non obstante quod dictum maleficium commisisset alibi quam in loco maleficium commissi per terram aliam predictorum DD. stare possit libere et expedite; et quod si aliquis de Cherio et districtus in terra predictorum dominorum et cuiuslibet eorum aliquem de Cherio et posse offendere in ere et personis per officarios predictorum DD. in Cherio pro eis existentes ipsum sic offendentem puniri possit et debeat ac si in Cherio offendisset salvo quod si ante condemnaretur de dicto maleficio per officarios loci in quo committeret maleficium quam condemnaretur per officarios Cherii quod tunc per ipsum officialem Cherii condemnari non possit nisi in eo quod capituli Cherii excederent condemnacionem factam per officialem loci ubi dictum maleficium fuisset commissum. Si committat in Cherio quod non puniatur in terra comitis vel principis vel e converso nec si in terra comitis delinquatur quod in terra principis puniatur nec e converso.

Item quod predicti domini et heredes ipsorum ut supra expulso et forensitos de terra Cherii et poderii propter prodicioneque dicebatur eos facere voluisse de dicta terra Cherii et districtu pro qua condemnati fuerunt in Cherio et omnes

offensores publicos et malesurdos dicte terre Cherii et districtus et qui fuissent et dicerentur fuisse ad offensionem publicam Cherii et poderii et qui fuissent ad vasta facta super terra Cherii et districtu per marchionem Montisferrati et eius gentem habeant et teneant bampnitos et rebelles a tota earum terra iuridicione et districtu et eorum heredes et descendentes ab eis vel eorum altero perpetuo tali modo quod in perpetuum ipsi vel aliquis ipsorum vel descendencium ab eis in terris predictorum dominorum stare et habitare non possint nec in terra alicuius ex DD. nec ad terram Cherii reconciliari et reddire possint aliquo modo nec super ipsorum bonis vel alicuius eorum restitui per se vel per alium quocumque modo vel ingenio qui dici vel excogitari possint donec cassalia superius exceptata sint dirupta nec postea nisi de communis vel credencie Cherii voluntate vel consensu. Et quod ipsi domini vel heredes ut supra vel aliquis officialis ipsorum modo aliquo non procurabunt nec permittent in aliquo arengo seu concione aut consilio publico vel privato quod infrascripti rebelles seu forensiti terre Cherii vel aliquis ipsorum redeant aut redire possint ad terram Cherii vel districtum et quod non possint restitui in eorum bonis in toto vel in parte donec puniantur de predictis offensionibus secundum ius vel emendent pro posse vel expellantur habitantes in terra dominorum.

Item quod si contingeret quod absit quod aliquis baro citramontanus vel ultra montanus universitas aut collegium cuiuscumque civitatis castri vel loci seu alia persona undecumque sit et cuiuscumque condicionis existat pro predictis pactis et concessione terre facta dictis dominis et conventionibus aliquos de terra Cherii seu districtus obedientes dicto communi iniuriarentur et in futurum facerent in persona vel rebus quod predicti domini et quilibet (quilibet) eorum teneantur et debeant efficaciter predictos de Chorio qui molestarentur vel inquietarentur defendere et adiuvare pro posse et bona fide et eisdem licenciam concedere quod ipsi possent omnes et singulos eorum subditos et vassallos illorum qui predictos de Chorio offenderent capere et detinere in ere et personis per totam eorum terram et in terra in qua bayliam et potestatem haberent usque ad integrum restitucionem sine contradicione cuiuslibet officialis predictorum dominorum et cuiuslibet ipsorum et quod ipsi domini et quilibet eorum cum predictis sic Cherienses offendentibus pacem et concordiam seu relaxamentum facere non pessint donec offenso facta fuerit restitucio integralis et si aliquis de cetero offenderetur in personis et ere quod de offensoribus et de eorum rebus et bonis fiat et fieri beat ut superius continetur.

Item quod dicti domini et eorum heredes ut supra debeant facere et curare cum effectu quod

aliquis de Cherio et posse Cherii non audeat vel presumat accipere tenere vel possidere modo aliquo de possessionibus et rebus dictorum bampnitiorum seu rebellium communis Cherii et si teneant modo aliquo penitus teneantur et debeant relaxare communi Cherii nisi fuissest aut fuerit de licentia et voluntate consilii generalis Cherii vel nisi fuissent vendite vel in futurum vendende vel in solutum essent date per commune Cherii seu sindicos suos ad predicta constitutos.

Item quod omnes de Cherio et districtu possint et eis liceat quecumque victualia merchandias et alias res et bona ducere et duci facere ad terras predictorum dominorum et cuiuslibet eorum de ipsis terris et qualibet earum extrahere et extrahi facere et ad terram Cherii et poderii ducere et duci facere aliquibus ordinamentis et promissionibus factis et fiendis ac eciam sacramentis et capitulis aliquorum locorum et terrarum predictorum dominorum et cuiuslibet eorum non obstantibus et hoc impune et absque aliqua molestia ut supra et illud idem intelligatur de animalibus quibuscumque fiat illis de Cherio sicut fiet in terris dominorum citramontanis videlicet de una villa seu terra in aliam. MEMORANDUM quod in omnibus capitulis mentionem facientibus de capitaneo societatis B. Georgii ponatur quod capitaneus qui eligeretur et poneretur ibidem sit et esse debeat de terra dictorum dominorum vel alterius

ipsorum de alia terra quam de terra Cherii et poderii et quod in casu homicidii et prodicionis committendorum per aliquos de societate pars bannorum spectans ad dominos non intelligatur remissa de predictis homicidio et prodicione; rectores autem societatis eligere possint de terra Cherii unum vel plures ad eorum voluntatem et quod capitula societatis non possint fieri in preiudicium dominorum predictorum.

Item quod dicti domini dictis de Cherio et poderio omnes gardas personales ad certa tempora debitas vel promissas per eosdem Cherienses vel aliquos de districtu Cherii dictis dominis vel alteri ipsorum nomine ab inde in antea liberaliter et speciali gratia remictunt et remisserunt.

Item quod dicti DD. princeps Ludovicus et comes gebennensis teneantur et debeant iurare omnia suprascripta attendere et observare et actendi et observari facere cum effectu et quod ipsi et quilibet eorum teneantur et debeant totis viribus et posse curare cum effectu omni excusacione et defensione remotis quod D. comes cum fuerit etatis legiptime et quando fuerit a parte communis Cherii requisitus ratificare approbare et confirmare infra mensem postquam fuerit requisitus a parte communis Cherii teneatur et promictere omnia et singula suprascripta cum promissionibus iuramentis penis et omnibus opportunis ut melius fieri poterit in favorem communis et hominum Cherii

aliter presens concessio nullius esset valoris et ut melius fieri poterit in favorem communis Cherii predicti.

Item quod per omnes dominos fiat iuramentum quando fuerint a parte communis Cherii requisiti de predictis observandis. Dantes transferentes et cedentes predicti dominus vicarius sindici et procuratores dictis nominibus eisdem DD. tutoribus nomine tutorio dicti D. comitis et eidem D. principi et cuilibet ipsorum ut supra recipienti omne ius omnemque reactionem de predictis et pro predictis et in locum communis et hominum Cherii ponentes et constituentes prefatos dominos comitem et principem pactis et convencionibus et reservationibus suprascriptis semper salvis ita quod dicti domini comes et princeps et eorum heredes masculi ut supra iuxta pacta convenciones et reservationes supradictas et supradictam habeant et teneant pro indiviso gaudeant et possideant predictam terram Cherii cum omni iuridictione mero et mixto imperio exercebendis ut supra et omnia et singula suprascripta data donata translata et tradita et quasi sine contradictione et contrarietate dicti communis et hominum Cherii et cum sua et dicti communis defensione. Et ita dicti dominus vicarius sindici et procuratores nominibus quibus supra promiserunt et convenerunt eisdem DD. tutoribus dicto tutorio nomine stipulanti (stipulantibus) et dicto D. principi stipulanti attendere et ob-

servare et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa ingenio de iure vel de facto sub refusione restitucione omnium et singulorum dampnorum interesse et expensis et omnium bonorum dicti communis et hominum Cherii pignori obligacione. Prefati DD. tutores nomine tutorio predicto D. comitis et dictus D. princeps et quilibet ipsorum predictorum dominium et segnoriam terre et hominum Cherii gracie sub pactis convencionibus et reservacionibus suprascriptis acceptaverunt et acceptavit promittentes ipsi domini tutores dicto tutorio nomine et idem D. princeps et quilibet ipsorum ac eciam iuraverunt scripturis corporaliter tactis ipsis D. vicario sindicis et procuratoribus et mihi notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti nomine et vice dictorum communis et hominum Cherii et cuiuslibet eorum suprascripta pacta et convenciones et reservationes et omnia et singula suprascripta perpetuo firma rata et grata habere et tenere et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sed ea omnia et singula attendere et observare et adimplere nullamque restitucionem petere et se facturos et curaturos cum effectu quod idem D. comes cum fuerit etatis legitime predicta omnia et singula ratiificabit et approbabit actendet quoque et observabit et non contrafaciet vel veniet et hoc sub restitucione dampnorum et interesse litis et extra et omnium bonorum suorum

et dicti comitis pignori obligacione. Renunciantes ipsi domini dictis nominibus et ipsi sindici et procuratores nominibus antedictis exceptioni non factarum donacionum translacionum et concessonis predictarum doli mali metus condicioni sine causa vel ex iniusta causa et in factum actioni iuri dicenti donacionem ultra D aureorum summam excedentem sine insinuacione non valere et omni alii iuri exceptioni et defensioni et legum auxilio et omnibus probationibus et productionibus testimoniis contra predicta vel aliquos predictorum et non sic factarum convencionum promissionem predictorum et obligacionem predictorum et contractus non celebrati et omni alii auxilio et sic attendere et observare predicti sindaci iuraverunt in animas predicte universitatis et hominum Cherii.

Nomina vero consiliariorum consilii communis Cherii et eisdem adiunctorum qui fidelitatem fecerunt dictis DD. tutoribus tutorio nomine prefati domini comitis Sabaudie dicto domini principi pro ipsis dominis comite et principe et suis successoribus ut supra ibidem et de presenti sequuntur ut infra. Et primo D. Gulliermus ex dominis de Ripalta vicarius Cherii; magister Guido Mayacius phisicus; Ricardus de Corneto de Cherio suis propriis nominibus et ut sindici et syndicario nomine communis et tocius universitatis et singularum personarum de Chorio ad hec specialiter constituti ad (ac) plenum mandatum habentes ut constat

publico instrumento sindicatus recepto et facto
manu Nicolai Carracii ut supra. Item credendarii
infranominati communis Cherii suis propriis no-
minibus et nomine totius communis predieti D.
Henrietus Simeomi; Millo Simeomi; Mateus Ro-
tundus; Manuel Porrus; Andreonus Bertonus;
Leonardus Raschierius; Thomas Costa; Bertolo-
tus Rascherius; Guillelmus Maritanus; Ardizzo-
nus Ginatus; Bertolotus Costa; Rubatus Gribaudi
salva fidelitate ecclesie taurinensi; Bertolinus Gri-
baudus eodem modo; Allamagninus Gribaudi; Ma-
theus Dodoli; Vincencius de Novolis; Henricus
Scotinus; Iacobinus Sibonus; Obertinus Scotus;
Reynerius Capaster; Oddinus de Marchadillo;
Bertolomeus Carleverius; Bartolomeus Rabelloni;
Georgius Varcinus de Marchadillo; Oddoninus
Buccius; Melioronus Taglavigna; Azignanus de
Marchadillo salva fidelitate ecclesie pro eo quod
tenet apud Santinam; Thomazonus de Pariete; To-
mazonus de Gerbo; Ricardus de Corneto; Geor-
gius de Villa; Bartholomeus de Castello; Iohan-
nes Tavanus; Bertinus Tana; Antonius Buschetus;
Michael Tavanus; Faciotus Vasehus; Iacobus Per-
rini de Villa; Bertinonus Fortis; Mellanus Bete-
rius; Antonius de Canali; Andronus Dodolus;
Bertotus de Bestano; Perrinus de Ciglano; magi-
ster Guido Mayacius; Iacomonus Corbellerius;
Henrionus Canaverius; Russinonus Varnerius; O-
dinus de Buergeria; Opezonus de Fetta; do-

minus Raymondus Boti; Bertinus Cristianus; Rufinus de Tondenico; Perrinus de Rolando Merlino; Gribaudinus Allamanus; Manfredus Piatius; Marchionus Vaudonus; Ardezonus Bernardus; Vincencius Allamanus; Matheus Braerius; Bertinonus Ferrerius; Iacomonus de Rivalba; Iacomonus Crosetus; Francischonus Gayetus; Vie-tus Melianus; Iacomonus Candellerius; Millonus Fatiglerius; Bertotus de Valle; Philipponus Spe-luncha; Bartolomeus Ricchus; Iacomonus de Canali; Viteronus Ferrerius; Iohannonus Pavexius; Facionus de Marchadillo; Iohannonus de Marchadillo; dominus Antonius de Marchadillo; Raymondinus Salomonus; Ardizzonus Carleverius; Concionus Frexius; Tolomeus Corbella; Michael Richus; Cassinus de Cassinis; Bartolomeus Vaschus; Perrinus de Primelio; Guillelmus de Constancio; Iohannonus Barberius; Ardizonus Calozanus; Tomazonus Grasaverdi; Oddonus Simeoni; Stephanus de Villa; Martinus de Puteo; Rubeus Grasaverdus; Henrietus Callozanus; Bertinus de Canali; Mutius de Montilio; Guilliermonus Raterius; Tomaynus de Camero; dominus Benedictus Brolia et Iacomonus Ferrerius. Et ego Bonus amichus Lorendini de Avilliania imp. auctoritate publicus notarius hanc cartham receptam et abbreviatam per Guidonem Barberii de Avilliania notarium et quondam secretarium domini nostri Sabaudie com. et Nicolaum Carracii de Cherio

quondam notarium publicum de ipsorum abbreviaturis levavi et in predictam formam presentis publici instrumenti redigi et manu propria scripsi de expresso mandato et auctoritate licentia et commissione illustrissimi et serenissimi principis domini nostri D. Amedei com. Sabaudie cuius quidem commissionis tenor sequitur et est talis etc.

Suprascripte convenciones una cum pactis et aliis in eis gestis et conventis extracte fuerunt per me notarium infrascriptum a proprio auctentico in bergameno facto et existente in massaria communitatis Cherii et facta debita colacione cum ipso originali autenticato utrumque concordare inveni; ideo hic me manualiter subscripsi insidem et testimonium omnium premissorum.

A. F. Vigez.

Il comune di Moncalieri deputa un procuratore per trattare con Secondino Balbo circa al credito di fiorini 300 che il medesimo avea verso il principe d'Acaia, e di cui dal principe gli era stato conceduto il pagamento sopra la somma di 420 fiorini annualmente dovutagli dal predetto comune.

1347, 25 di novembre in Moncalieri; not. P. Rocolo.

Ab exemplari quod est in diptycis rerum cheriens.
pences comitem Prosperum Balbum virum excellent.

Anno Domini millesimo tercentesimo quadragesimo septimo inductione decimaquinta die vigesimoquinto mensis novembris presentibus Franceschino de Marcoaldis de Montecalerio et Petronio Mazaferro de dicto loco Montiscalerii ambobus testibus ad infrascripta vocatis et rogatis in pleno et generali consilio Montiscalerii sonu campane et voce preconis more solito congregato Iacometus tenens locum domini Ludovici Rivoire militis et castellani Montiscalerii et dominus Guilielmus de Garnagio iudex dicti loci requirentes consilium a consiliariis in dicto consilio existentibus ad

omnia et singula infra scripta facienda; hoc est
quod cum comune et homines Montiscalerii te-
nerentur illustri et magnifico domino Iacobo de
Sabaudia principi Aehaye in florenis quatuorcen-
tum viginti auri dandis et solvendis per decem
annos proximes a die promissionis facte per comune
predictum pro subscidio et adiutorio tribuendo
ipsi domino principi ad solvendum debita in qui-
bus idem dominus princeps erat obligatus diver-
sis personis dum tamen ipsi de Montecalerio ces-
sarent facere miliciam et pro tempore dicte mi-
licie nichil solvere tenerentur et idem dominus
princeps teneretur et obligatus esset Secundino
Balbo de Cherio certa de causa in tricentis florenis
auri et ipsam florenorum summam dictus domi-
nus princeps alocaverit per suas literas ipsi Se-
cundino super comune et hominibus Montiscalerii
habendam singulis annis in tribus annis proximis
quo quibus dicta milicia non fieret quolibet anno
de subscidio peccuniae predictae centum floreni
de subscidio et peccunia predicta eidem debenda
per predictos de Montecalerio et requissierit atque
mandaverit per suas literas patentes predictis de
Montecalerio ut eidem Secundino traderent de
peccunia et subscidio supradicto et solverent per
terminos supradictos ubi milicia non fieret per
eosdem; ecce quod predicti domini vicecastellanus
et iudex voluntate et consensu credendariorum in
dicto consilio existencium ubi erant plures quam

dues partes dictorum credendariorum et ipsi credendarii quorum nomina inferius sunt scripta voluntate et consensu dictorum dominorum castellani et iudicis vice et nomine communis universitatis et hominum Montiscalerii fecerunt constituerunt et ordinaverunt Nizelonum Faborninum nomine communis et universitatis dicti loci presentem et recipientem suum certum verum nuncium et legitimum sindicum et procuratorem specialiter ad confitendum recognoscendum et asserendum dictam florenorum tricentorum auri summam debitam per comune Montiscalerii per terminos et conditiones predictas et ad promitendum dicto nomine de eadem peccunia solutionem per modum predictum termino et terminis quibus eidem sindico et procuratori placuerit bonaque omnia dictorum communis et universitatis obligando pro predictis et infrascriptis ad inplendis et observandis et ad omnia et singula faciendum que in predictis et circa fuerint opportuna et que ipsi constituentes seu alia legitima persona pro eis facere possent si presentes personaliter adessent et que predictorum merita postulant et requirunt; concedentes etiam eidem sindico et procuratori speciale liberum et generale mandatum et generalem administrationem potestatem et auctoritatem in predictis et circa dantes eidem sindico et procuratori et concedentes nominibus antedictis et promittentes dictis nominibus michi notario infrascripto ut

personae publice stipulanti et recipienti vice et nomine omnium et singulorum quorum interesse posset in futurum et dicti Secundini se se et dictum comune et universitas Montiscalerii ratum gratum et firmum perpetuo habiturum et omne id et quicquid per predictum sindicum et procuratorem in predictis et circa factum fuerit sive gestum vel aliter procuratum iuditioque sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clauxulis et solepnitatibus opportunis et rellevationibus et consuetis opportunitis intercedentes dictis nominibus de predictis predicto eorum sindico et procuratore penes me notarium iam dictum ut supra sub ipoteca et obligatione omnium bonorum communis universitatis et hominum Montiscalerii. Nomina vero quorum credendariorum sunt ista. Primo Rizadus de Caburro ; Bertetus de Caburro ; Guittacius de Caburro ; Bertinotus Marchoaldus ; Manoel Mayalus ; Iacobinus Mayalus ; Oliverius de Episcopo ; Mattheus de Episcopo ; Gil'otus de Episcopo ; Benentinus Duchus ; Iacobinus Duchus ; Bertolotus Duchus etc.

Et ego Per..... Rocolus de Montecalerio publicus imperiali auctoritate notarius et nomine curie dicti loci hiis omnibus interfui et hanc cartam rogatus fieri sic tradidi et scripsi.

*I rettori della società di S. Giorgio comandano
che dai rettori futuri s'osservino i patti stipulati
tra i principi di Savoia ed il comune di Chieri.*

1347 (1), in Chieri.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii.

In Christi nomine amen. Infrascripta sunt capitulo et ordinamenta facta per dominos Henricum de Corneto de Marchadillo Roffinum de Tondonico; Iacobum Sibonum et Tholomeum Corbellam rectores societatis B. Georgii de Cherio et populi eiusdem loci ex autoritate et baylia eisdem concessa et atributa a maiori consilio dicte societatis curente anno Domini millesimo tricentesimo quatradesimo septimo ind. XV capitulandi statuendi et ordinandi in ipsa societate una cum illis sapientibus quos secum habere voluerunt prout et sicut inferius continetur.

(1) Nel documento che seguiva immediatamente questo che qui si stampa trovasi la data del giorno, ed è il 23 di novembre, che probabilmente fu il giorno in cui si fece anche la presente provvisione, che però non fu la prima fatta in tal proposito, leggendosi nel libro degli statuti un'altra assai simile con data del 26 d'agosto.

In primis statuerunt et ordinaverunt quod rector sive rectores futuri ipsius societatis teneantur et debeant vinculo iuramenti facere et ordinare ut convenciones factas inter nobiles et illustres dominos dominos comitem Sabaudie et principem Achaye et inter homines Cherii inlese serventur et ut sonant de verbo ad verbum sicut reperientur scripte in libro conventionum sive variaverint ex ordinaria interpretatione ipsas servent et servari faciant in omnibus et per omnia et quod de predictis fiat capitulum in communi Cherii prout melius dictari poterit et quod capitulum sit tronchum precisum et removeri non possit aliquo vivo ingenio et quod de dictis conventionibus vel aliqua ipsarum ullam mutationem diminutionem facere permettet vel presumet in aliquo et si contrafecerit vel fecerint incurant penam librarum centum pro quolibet rectore et libras quingentas pro quolibet capitaneo et sint remoti ab eorum officio rectorie sive capitanie.

Item etc.

**Chronicon vetus
in quo plura continentur.**

**Descripsit Montalentius I. V. D. rer. cher.
vol. II. fol. CCCCLII. Horum chronicorum
exemplar extat etiam in R. aulae tabulario.**

**MCCXVIII (1). Destructa fuit Testona ab A-
stensibus et Cheriensibus.**

**MCCXXXI. Captum fuit Clavasium a Medio-
lanensibus (2).**

**MCCXXXIX. Comes Sabaudie edificavit Vil-
lamfrancham et emit Cumianam a DD. de Tra-
nis (3).**

(1) Leggi 1228. « Quello anno Tartona (Testona) fuo di-
struta per quelli dilla città di Asti et quelli de Chieri. »
Gioffredo della Chiesa, cron. di Saluzzo ad ann. 1228. MS.
della biblioteca di S. E. il conte Balbo. Nella cronica latina
di Giambernardo Miolo di Lombriasco, posseduta dallo stesso
signor conte, al fol. 1. sta scritto: « Testona ab Astensibus
et Cheriensibus demolitur ann. MCCXVIII. » Dal che si vede
che l'autore avea conoscenza della presente cronaca, da cui
copiò quell'errore, e da cui tolse pure parecchie altre notizie,
siccome verremo accennando.

(2) Clavasium a Mediolanensibus clam capitur. Miol. fol. 1.

(3) Miol. ibid.

Tom. II.

23

MCCXL (1). Mediolanenses edificaverunt Montem calerium.

MCCXLIV. Taurinenses se submiserunt comiti Sabaudie (2).

MCCXLVII (3). Fridericus imperator dedit Ripolas comiti Sabaudie.

MCCLXXX (4). Gullielmus marchio Montisferrati fuit Alexandrie et ibi obiit in carceribus.

MCCCIII. Papa Bonifacius captus fuit in Colonia cum (*leggo a*) DD. de Petrasancta de Colona et cum (*a*) gentibus regis Francie et illi de Solario expulsi fuerunt de civitate Aste (5).

MCCCVI. Theodorus Iohannis nepos filius imperatoris Grecie accepit fidelitatem ab hominibus marchionatus Montisferrati (6).

MCCCIX. D. Henricus comes Lucemburgi ele-

(1) « Et nel 1240 epsi Milanesi reedificono Moncaliero che era stato distrutto per le guerre. » Gioffr. della Chiesa *ibid.* Miol. loc. cit.

(2) Miol. *ibid.*

(3) V. cronica di Saluzzo *precit. ad ann. 1247.*

(4) Leggi 1290. « Essendono epsi (gli Alessandrini) avvissati trovano modo di prander el marchese che fo a g di setptambre nel 1290 et lo mesero in prigione nel castel vecchio dilla cominità in una gabia o sia stecato di legno cum ferri a piedi et stete incarcerato uno anno et mese 5 et giorni 26 dove finì li giorni suoi. » Cron. di Saluzzo ad ann. 1290. V. anche i cronisti alessandrini ed astigiani, e la cronica di Ripalta. Il Miolo nondimeno ripete l'errore dell'ignoto autore nostro.

(5) Miol. fol. 2. Invece di *Colonia* leggi *Anagnia.*

(6) Miol. fol. 3.

et us fuit rex Alamannie et postea a S. Pontifice constitutus imperator (1).

MCCCX. Predictus comes Henricus de Lucemburgo electus rex Alemannie et imperator venit in Lombardiam et primo venit Secusiam die XXII octobris (2) die vero XXV octobris ambasciatorum Cherii iverunt ad eum eique promiserunt munus feudorum gratiosum C marcharum argenti et dictus D. rex eos libenter audivit ac vidi cum promissionibus; eorum vero nomina potestatis ac legatorum hec sunt videlicet D. Guillelmus Guaschi potestas communis Cherii; D. Milo de Pasquierio; D. Philippus Simeomus de Baudiceto; Conratinus de Corneto pro populo; Matheus Raschierius; Conradus Gruatus de Pulloliis; Ardicio Benicius; Alhertinus Richus pro militibus; et dictus D. imperator XXX octobris venit Taurinum (3); die

(1) Miolo dimentica il *postea*, e pecca perciò d'anacronismo, poichè re Arrigo non fu coronato dal papa fino al di primo d'agosto 1312.

(2) Gioffredo dice al settembre. Così pure il Ventura (Rer. Ital. tom. XI. col. 229. 231.). Ma la cronica di Ripalta concorda col nostro autore.

(3) Il Miolo (fol. 3.) concorda nella prima data (22 ottobre) col nostro autore. Erra manifestamente nella seconda, poichè scrive 15 in luogo di 25, ed i nomi degli ambasciatori di Chieri riferisce in questa guisa: « Guillelmus Guascus potestas Cherii; Miles de Pascario; Philipus de Sibonis de Baldasetto; Conradus de Corneto pro populo: Matheus Raschierius; Conradus Gruatus de Piglolis; Ardicio Bencius; Albertus Richus pro militibus. » La lezione *de Sibonis* par migliore, poichè i Simeoni, facendo parte dell'ospizio de' Balbi,

vero XXXI ambasciatores Rome venerunt cum maxima comitiva Taurinum et marchio Montisferrati; predicti ambasciatores iverunt Taurinum et fecerunt ei fidelitatem; imperator ipse dictos ambasciatores nomine et vice totius communis Cherii ac totius terre predicte quam tenebant investivit et venerunt Taurinum ambasciatores Senarum et comes Filipus de Langusco cum maxima multitudine Papiensium et similiter venit D. Simon de Colubiano de Vercellis cum maxima quantitate gentium et iterum venit marchio Salutiarum et similiter D. Delphinus et quam plures alii; postea venit Cherium die (1) VII novembris et venerunt secum principes videlicet illi de Pergamo illi de Lode illi de Papia illi de Novaria illi de Vercellis et omnes ambasciadores nec non et Delphinus; illi vero de Cherio facta fidelitate eo volente videre populum de Cherio fecerunt accumulare in marcandilio (2).

avean dagli statuti del comune divieto d'entrare nella società di S. Giorgio; nè potean perciò esser tratti ambasciatori del popolo.

(1) Forse dee leggersi *die prima novembris*, poichè trova che in quel giorno medesimo, in Chieri, nel palazzo d'Ardzzone Brolia ed in presenza d'Aimone vescovo di Ginevra, di Filippo principe di Piemonte, e d'altri grandi, il re Enrico concedette ad Aimonetto di Castellamonte l'investitura de' feudi, che i conti di Castellamonte tenean dall'impero. Archivi di corte. Archivi Biscaretti.

(2) Piazza del mercato, onde prese nome l'illustre albergo ora estinto de' Mercadilli, che v'avea sue case. Manca ai glossari questo diminutivo; trovansi *mercendale*, *mercadus* e *mercata*.

Die (1) XII novembris ivit Astam et quando ivit Casale dimisit in Cherio Ugolinum de Vichio de Florencia suum vicarium; die XI novembris (2) ivit Casale et dimisit Aste Nicolaum de Bonsignor in potestatem; eodem anno die XXIII decembris ingressus est Mediolanum (3).

MCCCCX. Die tercia mensis marci in festo carnisprivii (4) sero combussit tota villa Cambiani. Eodem anno venit in Lombardiam D. Robertus rex Provincie et dominabatur Cunico Saviliano et Mondevico Alexandrie Fossano Clarasco Albe et aliis terris et marchio Salutiarum tenebat totam terram quam habebat ab eo ut vassallus et fecit ligam cum Astensibus scilicet D. rex; et D. Philippus de Sabaudia qui custodiebat civitatem Aste recessit antequam predictus rex veniret ad civitatem Aste; item eodem anno D. Philippus comes Pedemontium et Theodorus marchio Montisfer-

(1) Giosfredo scrive il 10, ed è sicuramente la verità.

(2) « Andò poy a Milano partindosi d'Ast a 12 di decembre fo a Casale a Novara a Vercelli etc. » Giosfredo. Onde secondo questa migliore indicazione si corregga la data.

(3) Miglior senso ricavasi dalla cronaca del Miolo. « D. Delphinus cum duobus aliis principibus; exules quoque Pergamenses, Laudenses, Papienses, Novarienses et Vercelenses cum magnis copiis militum veniunt Taurinum die XVII novembris MCCCCX et cum eodem imperatore accedunt Cherium; et voluit videre totum populum in Marcandilio. »

(4) Il di delle ceneri. Così dalla privazion delle carni.

rati fecerunt ligam et fraternitatem per X annos in sancto Bunico (1).

MCCCCXI. In festo Epiphanie fuit (Henricus) coronatus Mediolani cum corona ferrea et illa die fecit CL milites (2). Eodem anno et mense constituit vicarium generalem in Lombardia D. Amedeum comitem Sabaudie cognatum suum. Eodem anno et eodem mense forenses de Cremona reversi sunt domum et forenses Papie Mediolani Vercellarum et Novarie et totius Lombardie. Eodem anno D. Guido de Turre de Mediolano de mense februarii exivit Mediolano personaliter veniens Alexandriam cum parte sua. Eodem anno illi qui reversi sunt Cremonam exiverunt et illi de Pergamo expulerunt partem Suardorum. Item eodem anno D. imperator accepit Cremonam ad voluntatem suam et destruxit portas et muros civitatis et exivit D. marchio Cavalcabò cum parte sua et multi ex illis fuerunt confiscati et qui capti et D. marchio cum suis ivit Brixiam qui Brixenses erant rebelles D. imperatoris et D. imperator fecit exercitum contra Brixenses et stetit in exercitu per IV menses a madio usque ad septembrem et plus et ibi fuit mortalitas magnatorum et aliorum hominum circa

(1) *In sancto Bunico*, in Sambuy. Castello che siede sopra un colle alla destra del Po, vicino a san Mauro. Di questa confederazione non fa parola la cronica di Monferrato. Ne parla bensì il Miolo fol. 6.

(2) Il Miolo scrive: CXL milites auricatos; fol. 7.

mille (1) et ultra illos qui ceperunt infirmitatem mortalem in qua multi decesserunt et in eodem exercitu mortuus fuit frater D. imperatoris qui vocabatur D. Valerandus de uno quadrello et accepta Brisia pacto quod fecit fieri dominus Lucas de Flisco cardinalis; pactum vero fuit quod debebant destruere portas dicte civitatis et quod dictus imperator debebat ingredi; hoc facto destruxit omnes muros ultra omnes pactos promissos; et in dicto exercitu moriebantur ferme omnes equi; et a Brixia Ianuam pervento imperatore uxori sua in infirmitate constituta decessit et sepulta die XVII (2) mensis novembris et die XXII dicti mensis illi de Chorio condolentes de morte dicte regine fecerunt septimas pro anima sua quoniam liberenter videbat et vehementer diligebat Cherienses.

MCCCCXII. Imperator venit Pisas de mense februarii et eodem anno die IV aprilis illi de Solario de Ast expulerunt illos de Guttuaris cum parte sua favente siniscalco regis. Eodem anno D. imperator fuit Rome.

MCCCCXIII. Dominus rex Robertus fecit venire suum senescalcum cum CCCC militibus et fecerunt damnum marchioni Salutiarum. Eodem anno de mense augusti in festo B. Marie D. imperator fuit venenatus et die XXIV eiusdem mensis obdormi-

(1) Multi bello moriuntur. Usque ad decem millia et quamplures lue pestis moriuntur. Miol. fol. 9.

(2) Il Miolo scrive il 16.

mivit in Domino penes civitatem Senarum que est in patria Tuscie et portatus Pisas ibi fuit sepultus.

MCCCCXIV. Dominus Philippus de Sabaudia recuperavit Fossanum a domino marchione Salutiarum (1).

MCCCCXVIII. Die XXV iulii in festo S. Iacobi apostoli et S. Christophori martyris combusta fuit tota villa Ripe per D. Ugonem de Baucis senescalum regis provincie et per Astenses capti fuerunt quasi omnes ibi existentes (2).

MCCCCXIX. De mense decembris ceperunt invicem contendere et intra se verberare Cherienses et Taurinenses. Taurinenses vero venerunt Cherium et percusserunt Cherienses ubi aderant plures nobiles et boni viri de Cherio et hoc penes festum Natalis Domini.

MCCCCXX. Illico post festum nativitatis ceperunt Cherienses facere dictum certamen se ipsos

(1) Nel 1313 il marchese di Saluzzo rinunciò l'investitura che gli era stata concessuta dall'imperatore sopra Fossano, Alba, Mondovì e Cherasco, affine di placar l'ira del re Roberto, che pretendeva avervi sopra miglior dritto. Fu probabilmente in quella circostanza che il principe d'Acaia entrò in possesso di Fossano. Del rimanente il marchese, per ingrossar le sue forze contra il re Roberto, si giovò dell'alleanza del principe. Giosfredo della Chiesa riferisce l'acquisto di Fossano al 1324, epoca in cui s'alterò la buona amicizia che passava fra i due principi, e dice che Filippo la tolse al marchese.

(2) Miol. fol. 11.

persequendo existente prefato certamine in quilibet contrata. D. Filippus de Sabaudia accepit Savilianum a Philippo de Barbari (1).

MCCCXXV. Combustum fuit castrum Vergnani cum tota villa et etiam villa de Settimis die XXI februarii. Item eodem anno D. Theodorus marchio Montisferrati filiam suam filio D. Philippo de Sabaudia comiti Pedemontium matrimonio collocavit pariter D. Filippus filiam suam filio domini Theodori marchionis Montisferrati et hoc die I martii in S. Mauro de Pulchri (de Pulcheriada) prope Padum et convenerunt inter se promittendo D. Filippus reddere domino marchioni terras quas tenebat de suis; hoc completo dominus marchio ivit in Greciam.

MCCCXXVI..... Cum quibus quandoque habebamus treguam..... cum Vercellensibus militibus num. C die IV martii concurrerunt fines nostros usque ad roccas S. Silvestri (2) et acceperunt LX homines Cherii omnes populares et laboratores exceptis duobus. Item eodem anno die V martii combussit tota villa Pecetti post nonam.

MCCCXXXIII. Die VIII februarii Iohannes rex

(1) Il Miolo scrive: « Philipus de Sabaudia a Philippo de Ballis capit Savilianum. » Fol. 11. Forse dovrà dir *de Beggiamicis* o *de Bausanis*, non essendovi state a que' tempi ⁱⁿ Savigliano famiglie del nome di *Balli* o di *Barbari*.

(2) Nome d'una regione del territorio di Chieri. Libro delle squadre del territorio di Chieri.

Bohemie venit Cherium apud portam Albussani cum MCG equis et plus et nihil potuit facere quia terra erat bene munita de illis de Montecalorio et de nostris villis et videns nihil posse operari ivit Andessenum combussit partem superiorem dicte ville magno insultu egrediendo nec potuit aliud operari quia mortuo quodam magno milite ac duobus aliis ex suis illico recessit (1).

MCCCXXXVIII. Die VI augusti Iohannes marchio Montisferrati et Thomas de Salucio venerunt prope furcas Cherii ut ingredierentur dictum locum Cherii cum DCC militibus (2) et multitudine penditum nec potuerunt quia terra erat bene munita per illos de Saviliano Gunio et Monterelegali qui erant homines regis Roberti et quidam de Chero quos nolo nominare faciebant dictos marchiones venire Cherium; et illi de Montecucco dederunt Montecuccum marchioni Montisferrati die sabbati de sero quod castrum erat communis Cherii.

MCCCXXXIX. Die XV iunii milites de Chero fregerunt forenses de Ast et forenses de Chero apud Casale Petrini Balbi et acceperunt C equos consignatos et plures homines atque interfecerunt adiutorio Dei quia illi erant multo plures quam illi de Chero. Eodem anno die XVIII in domi-

(1) Miol. fol. 12.

(2) Il Miolo scrive 600; in tutto il resto concorda col nostro autore.

nica illi de Cherio dederunt Cherium regi Roberto cum voluntate totius consilii (1).

MCCCXL. Die XVIII aprilis fugarunt quosdam beruarios qui erant in S. Silvestro et erant circa XL et interfecerunt et ceperunt quasi omnes inter quos erant aliqui forenses de Cherio.

MCCCXLI. Die XXIII aprilis D. Bertondus de Baucio senescalcus D. regis Roberti in Lombardia accepit locum Salutiarum et combussit totam villam et erat secum princeps Pedemontium et Mandredus de Saluciis (2).

MCCCXLVII. Die XIX maii illi de Cherio dederunt terram Cherii D. Amedeo comiti de Sabaudia et D. Iacobo de Sabaudia principi Pedemontium unicuique pro medietate certis pactis et conventionibus factis per D. Ludovicum de Sabaudia et D. comitem de Geneva qui erant tutores D. Amedei tunc minoris XV annorum promittendo predicta pacta confirmari facere per dominum Amadeum comitem de Geneva et hoc jura verunt ad S. Dei evangelia et princeps similiter iuravit predicta pacta servare; et per octo dies antequam daremus terram illis de Sabaudia marchio Montisferrati destruxit quasi omnes vineas Cherii et fecit guastum per Vulpianum per Pasanum Ger-

(1) Miol. fol. 13.

(2) Adde ex Miolo fol. 14 « Vergnani castrum (castro) prodicione peracta Iohannes marchio Montisferrati potitur. MCCCXLVII XXVIII aprilis die vencris.

bum Montisellum Scutum Felicem Rosum (1) et
alios fines quos non nomino.

(1) Pasano, Gerbo, Montisello, Roso, son nomi d'alcune
regioni del territorio di Chieri. Felicio, o S. Felicio, era il
nome di un piccolo borgo o casale. Libro delle squadre di
Chieri.

*I rettori della società di S. Giorgio stabiliscono
doversi dar opera a far rimettere a 41 uomini
della società una parte delle multe, in cui erano
stati condannati per aver assalito la famiglia
del vicario.*

1358 , 6 di novembre; in Chieri.

Ex libro statutorum societatis B. Georgii populi Cherii.

In nomine Domini amen. In pleno et generali consilio societatis B. Georgii populi Cherii super palatio communis Cherii ad sonum campane et voces preconum more solito congregato statutum et ordinatum est per dominos Leonardum de Marchadillo; Odinum de Butigleria; Bartolomeum Carleverium et Anthoninum Alamanum rectores societatis predicte et per dictum consilium et omnes et singulos de dicto consilio in dicto consilio existentes nemine discrepante; quod cum tempore quo Rufinonus de Podio percussus fuit unde mortuus est per Thamazonum de Canicio qui dum per familiam domini vicarii duceretur idem Rufinonus sic percussus ortus fuit rumor per plures homines dicte societatis volentes oviare familie do-

mini vicarii ne dictum sic percussum malimode
pertractarent unde per infrascriptos fuerunt com-
missa contra predictam familiam tam verbis quam
insultibus prout in condempnationibus factis per
dictum dominum vicarium continetur. Ex baylia
eisdem dominis rectoribus atributa et eciam ut
firmatum extitit in consilio supradicto celebrato
die XXVIII octubris proxime preteriti quod ipsi
domini rectores et alii quicunque rectores dicte
societatis presentes et futuri et ipsa societas et ho-
mines ipsius societatis teneantur et debeant facere
et curare cum effectu quod infrascripti condemnati
ob causam predictam canzellentur et canzillari de-
beant ac condempnaciones de ipsis factas de libro
condempnacionum communis Cherii pro parte tan-
gente dictum commune de dictis condempnacio-
nibus et ad predicta fieri facienda teneantur ipsi
rectores presentes et futuri maius consilium com-
munis Cherii requirere a dicto vicario dicti com-
munis et in ipso consilio fieri et firmari facere ac
manutenere per illos de dicta societate qui sunt
de dicto consilio quod predicta fiant et condem-
pnaciones predicte canzellentur pro parte tangente
dicto communi ita et taliter quod ipsi condemp-
nati perinde aliqua causa molestari non possint
et de hiis fieri facere capitulum in dicto communi
super quo iuret venturus proximus vicarius com-
munis Cherii sic et taliter quod dicte condempna-
ciones penitus canzelentur ut supra dictum est.

**Quorum quidem condempnatorum et condempna-
cium que canzellari debent habetur mentio prout
infra.**

Girardonus de Crusiglis,

Pinnaxius Dianus etc.

(*Seguono i nomi d'altri 39, fra i quali due de
Castronovo, uno de Podio, un Piantaporro ed
uno de Baldissetto*).

Lectum et pubblicatum fuit dictum capitulum
in pleno et generali consilio dicte societatis cam-
panarum sonitu et voce preconia more solito con-
gregato super palacio communis Cherii currente
anno Domini M. CCC. LVIII indict. XI die VI
mensis novembris presentibus Martino Gambino
et Martino Monsurdo nunciis et preconibus dicte
societatis ad predicta testibus vocatis et rogatis.

Transazione stipulata tra il comune di Chieri e l'ospizio de' Balbi per mediazione e con l'autorità di Amedeo di Savoia principe d'Acaia, rispetto al sigillo di cui uno de' Balbi era solito di munire gli assegnamenti che si traevano sul pubblico tescro.

1394, il 1 di marzo, in Chieri; not. Umberto Fabri.

*Ab exemplari apthentico quod est in tab. nobilissimi
comitis Carolii Gabrielis Balbi Bertoni a Sambuy,*

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno a nativitate Domini MCCCXCIV indict. II die I mensis martii huius instrumenti pubblici serie universis et singulis tam presentibus quam futuris pateat evidenter quod cum iam multis et longevis elapsis temporibus solitum fuerit teneri in loco Cherii quatuor bulletas ad illum effectum videlicet (ut) a vere communis Cherii debite et moderate expendatur et per quatuor tenentes ipsas bulletas si viderint causas iustas expendendi super quibusdam bullis ipsius communis fieri solitis consueti fuerant apponere dictas bulletas et que bulletae hucusque

teneri fuerunt solite videlicet una per quemlibet vicarium Cherii continue seu potestates loco vicearii existentes donec supervenerit novus vicarius; alia per rectores societatis S. Georgii populi cheriensis; alia per unum illorum de Balbis de Chero videlicet existentem ut fuit consuetum unum de quatuor sapientibus guerre inter quos quatuor sapientes guerre predictos solitus fuit esse unus illorum de genere de Balbis predictis; alia per sindicos dicti communis Cherii. Cum quod de pro et super bulleta predicta quam tenere fuerant soliti prout supra illi de Balbis de Querio orta fuerint debata lites questiones et rancure inter rectores sapientes sindicos et comunitatem Cherii ex una parte et predictos de Balbis de Querio ex altera super eo videlicet quia per dictos rectores sapientes sindicos et comunitatem Cherii dicebatur asscrebatur et proponebatur dictam bulletam esse et esse debere dicti communis Cherii et non plus seu potius teneri debere per ipsos de Balbis quam per alios de albergis de dicto loco Cherii qui soliti fuerant certis temporibus retroactis ipsam bulletam tenere prout et quemadmodum ipsi de Balbis proponebatur etiam per dictos rectores sapientes sindicos et comunitatem quod predicti de Balbis; seu aliquis aut aliqui ex eis aut aliquis de eorum seu alicuius corum consensu et mandato bulletam predictam qua temporibus predictis usi fuerunt prout supra mutaverunt in aliam for-

Tom. II.

24

mam indebite et iniuste de facio potius quam de iure et quod ipsa bulleta noviter facta et ut premittitur transmutata et transfigurata uti non debent neque possunt ipsi de Balbis sed potius cadiant propterea a iure suo bullandi si quod eis competebat aliisque multis rationibus et causis pro parte dictorum rectorum sapientum sindicorum et communis plerumque propositis et allegatis. Ex adverso vero pro parte predictorum de Balbis in contrarium replicabatur dicebatur et proponebatur videlicet quod ipsa bulleta est et esse debet ipsorum de Balbis et quod eam a se ipsis et non ab aliquo alio seu aliquibus aliis tenent nec tenere debent dicentes ulterius ipsi de Balbis quod dictam bulletam multis longevis temporibus retroactis tenuerunt et pacifice possederunt a tanto tempore extra cuius initii in contrarium hominum memoria non existit et quod non obstante dicta mutatione seu transfiguratione dicte bulletae que dicitur facta fuisse ex eo quia asserebatur prima bulleta perdita fuisse ipsam bulletam de novo factam habere debent ipsi de Balbis et teneri debet per illum ex ipsis de Balbis qui est et erit in futuris temporibus successive prout fuit hactenus consuetum unus de quatuor sapientibus guerre inter quos quatuor sapientes asserunt ipsi de Balbis esse et esse debere et sic consuetum fuisse hucusque unum de ipsis de Balbis; et quod si quando et quotiescumque ipsum de Balbis existentem unum

de ipsis quatuor sapientibus guerre ut supra tene-
nentem dictam bulletam contigerit dictum locum
Cherii absentare potest et debet et sic consuetum
est ipse talis de Balbis alium de genere illorum
de Balbis loco sui subrogare et dictam bulletam
in eius manibus ponere et cum revenit Querium
ipsam bulletam reassumere et ita proponebatur
per dictos de Balbis eos usos fuisse tanti tempo-
ris spatio cuius initii in contrarium hominis me-
moria non existit; hinc est quod anno inductione
et die predictis apud Cherium in domo egregii
militis D. Philippi Simeonis de Balbis de Cherio
que domus quondam fuit Simeoni de Simeonis in
camera posteriori ipsius domus in qua Ill. et Magn.
dominus noster D. Amedeus de Sabaudia princeps
Achaye etiam iacere consuevit in ipsius Ill. do-
mini nostri principis presentia presentibus etiam
testibus infrascriptis videlicet egregiis et magne
prudentie viris DD. Iohanne de Brayda cancellario
prefati domini nostri principis Iohanne de
Condovis licentiato in legibus iudice Cherii Hen-
rieto condomino Lucerne et Campilioni Gullielmo
de Caluxio de Vigono thesaurario et consiliariis
prefati domini nostri principis nec non egregio le-
gum doctore D. Simundo Dodoli de Cherio Fran-
cischono et Iacomono Vascho et Matheo Busqueti
de Cherio et pluribus aliis propter infrascripta
personaliter et specialiter constituti nob. vir An-
thonius de Ponte condominus Lombriaschi vica-

rius Cherii nec non Petrinus Bencii Iaquomonus de Prato Ludovicus Balbianus et Michael Raveta de Cherio rectores societatis sancti Georgii populi cheriensis et Thomenus de Guffo Vuglielmus Varonius et Iacobus Manterius sapientes guerre dicti loci Cherii nec non et Catelanus Gribaudi et Neyronus de Preytodo sindici et sindicario nomine communitatis et hominum dicti loci Cherii videlicet dictus D. vicarius de consensu et voluntate predicatorum rectorum sapientum et sindicorum et predicti rectores sapientes et sindici de auctoritate mandato consensu et voluntate dicti domini vicarii ex parte una et nobiles DD. Amedeus Simeomus miles Anthonius Simeomus utriusque iuris doctor Iaquominus Balbus unus ad presens de quatuor sapientibus guerre Querii Aymonetus Bertonus Centor Rotundus Hurietus Simeomus et Vuglielmus de Ysto omnes proxime suprascripti de Balbis de Cherio suis et ceterorum de Balbis de Cherio nominibus ex altera volentes dicte partes nominibus quibus supra tractatu prefati illustris et magnifici domini nostri principis super premissis questionibus debatis litibus et rancuris ad bonam tranquillitatem pacem transactionem et concordiam devenire sumptusque iudiciarios et scandala querori possent exinde posterius evitare ex sua certa scientia nominibus quibus supra et tractatu prefati illustris et magnifici D. principis super premissis inde dependentibus emergentibus et con-

nexis ad concordiam et transactionem in modum qui sequitur devenerunt.

Primo. Quod bulleta teneri solita ut supra per illos de Balbis ut premittitur perdita et etiam bulleta noviter facta et in alteram formam transmutata ex nunc in antea sint casse vane et eis ulterius non utatur sed fiat de novo una alia bulleta sub ea forma in qua prima bulleta facta erat cum aliqua differentia videlicet duobus punctis uno ab una parte dicte bulletae et altero ab altera; Item quod dicta bulleta per predictos de Balbis recognoscatur et debeat recognosci teneri a comunitate Cherii; item quod dicta bulleta perpetuo teneatur et teneri debeat per unum de Balbis videlicet illum qui futuris temporibus successivis erit et esse debet unus de quatuor electis sapientibus guerre qui iuret et iurare debeat more solito ipsa bulleta uti legaliter et bona fide et eam teneat ad opus et nomine eorum quorum intersit et poterit interesse. Item quod si quando et quotiescumque ipsum de Balbis existentem unum de quatuor sapientibus guerre et tenentem dictam bulletam contigerit se absentare futuris temporibus a loco Cherii eo casu ipsam ponat et ponere teneatur in manibus alicuius alterius de Balbis quem crediderit magis idoneum ad ipsam bulletam tenendam et ea utendum in eius absentia; qui talis subrogatus iuret et iurare debeat in manibus vicarii tunc Cherii presentibus quatuor rectoribus

et quatuor sapientibus guerre ipsa bulleta uti legaliter et bona fide; alter ipse de Balbis non se absentet de loco Cherii durante tempore quo dictam bulletam tenere debuerit. Et de dictarum parcium voluntate et consensu prefatus illustris et magnificus D. princeps sibi reservavit plenam et liberam potestatem declarandi ordinandi et pronunciandi aliter semel et plus super debatis et questionibus si que occasione dicte bullete quomodolibet exorirentur rata habentes et habere promittentes dicte partes etc.

Ego autem Humbertus Fabri de Chanucia gebennensis diocesis imperiali auctoritate notarius publicus secretariusque prefati illustris et magnifici principis premissis omnibus dum prout supra facta fuerunt presens interfui etc.

Nos Amedeus de Sabaudia princeps Achaye etiam ad majorem roboris firmitatem omnium et singulorum in suprascripto instrumento contentorum ipsum instrumentum sigilli nostri iussimus appensione muniri. Datum Cherii anno et die in ipso instrumento descriptis per dominum principem presentibus DD. Iohanne de Brayda cancellario Iohanne de Condovis licentiato Hurieto condomo Champillioni et Guilielmo de Caluxio thesaurario.

H. Fabri.

Istruzioni date dal comune di Chieri ad un suo ambasciadore al conte di Savoia.

1397, il 6 di gennaio.

Descriptis Montalentius I. V. D.
rer. cher. vol. I. fol. CLXXV.

Vobis egregio militi D. Iohanni de Serravalle honorabili vicario communis Cherii ituro in Sabaudia ad illustrem et magnificentum dominum nostrum D. comitem Sabaudie et eius venerabile consilium pro statu misero loci Cherii et mandamenti pro parte communis datur memoriale infrascriptum pro guerra marchionis Montisferrati.

Primo sicut Facinus Canis (1) cum gentibus suis nulla dissidantia per eum facta comuni Cherii more predonico cepit castrum et villam Guarmoni iurisdictionis Cherii et subsequenter locum Vergnani et Tondonici etiam mandamenti Cherii et guerram fecit pubblicam comuni Cherii quem

(1) Facino Cane famoso condottiere nato in Santhià, avendo pure allora abbandonato il servizio dei Visconti, era passato segretamente agli stipendi di Teodoro II Paleologo, marchese di Monferrato.

locum Tondoniti comune Cherii tenebat in feudum a D. comite Sabaudie. Item quod ipsa die qua cepit Guarnonum dum comune Cherii iret ad succursum dictus Facinus Canis posuit cum gentibus suis homines Cherii in conflictu et cepit ipsa die de Cherio et poderio homines C et XV et eos captivavit in loco Guarnoni de anno MCCCXCVI de mense ianuarii. Item dictis locis castris (*lege captis*) ipse Facinus fecit cum gentibus suis guerram durissimam comuni Cherii et eius mandamento. Item sicuti D. marchio Montisferrati appellavit in uno suo salvo conductu Facinum de Canibus suum stipendiarium quem salvum conductum dederat Ubertino Provane de quo salvo conductu fit fides in promptu per copiam autenticam. Item sicut D. marchio dissidavit illustrem dominum nostrum D. principem et cum dicto Facino Cane et aliis gentibus suis circa equum tria milia (*lege equitum*) equitavit per totam terram D. principis hostiliter et cepit Ozascum et alia enormia multa fecit. Item ipso D. marchione redeunte ad terram suam cum gentibus suis venit per poderium Cherii et nulla diffidentia nobis de Cherio facta cepit unum casale et eum cremavit et destruxit vocatum Fontanetum qui locus erat Catelani et fratriss de Gribaudenghis; et postea cepit et concremavit duas bicochas videlicet bicocham Ialvam et bicocham Castagneti. Item venit ad locum Andexelli et airas ipsius loci concre-

mavit. Item postmodum ivit ad locum Alegnani feudi communis Cherii et ibi existens personaliter cum gentibus suis cepit castrum receptum et villam ipsius loci Allegnani et captum tenet et homines occidit et cepit. Et de ipso loco et alia terra sua fecit et facit guerram durissimam comuni Cherii et mandamento suo cum dicto Facino Cane et aliis gentibus suis taliter quod in Cherio quasi nihil aut modicum seminatum esset prata quasi omnia remanserunt ad secundum et vinee ad sapandum et nihil feni est in Cherio aut parum nec ulique ligna nemorum succidi et apportari potuerunt ex quo maxima penuria lignorum et feni est in Cherio et hec dolorosa notate vos qui remediare debetis et considerate qualem consolationem habere debemus in Cherio; nam pro predictis offensionibus nobis factis imo verius vobis tenuimus centum equites per spacium decem mensium dando pro stipendio singulis tribus equitibus pro una lancia florenos XX pro mense veniunt in summa floreni VI millia auri. Item tenuimus per defensionem et custodiam castrorum et villarum Cherii per dictum spacium X mensium clientes XXX et balistrerios L dando cuilibet omni mense ianuinos quatuor auri summa ianuinorum tria millia et ducentum auri; quod nisi hoc fecissemus loca mandamenti Cherii erant perdita. Et pro predicta guerra captivati fuerunt tam in principio captionis Guarnoni quam pro una cursa facta in montanea

ubi capti fuerunt homines octuaginta una die quatuor et pro aliis captis diversis vicibus in Cherio et posterio capti et presonerii fuerunt homines ducentum et ultra sine mortuis qui se redimerunt unus supra alium pro quolibet florenos LXXX ascendunt ad summam florenorum XVI millia et sic vacuata est bursa hominum Cherii: et pro predictis mandavimus isto anno tria paria ambaxiatorum ad dominum nostrum comitem et eius venerabile consilium et ultra tres nuncios speciales cum literis dolorem exprimentibus pie humiliter et lacrimanter auxilium et subsidium reale cordialiter implorantes pro quibus omnibus nihil habuimus subsidiis iuvaminis vel favoris a dominis nisi solum verba sine fructu. Est enim terra Cherii talibus remedias succurrenda que data fuit et est de speciali gratia dominis de Sabaudia que in succursu locorum Sabaudie ubique fuit elapsis temporibus realiter preparata de gratia speciali et ultra formam pactorum. Item nulla offensio dari potest comuni et hominibus Cherii aut eorum locis que data non sit hominibus illustris domini nostri D. comitis Sabaudie que terra Cherii est DD. comitis et principis et cuiuslibet pro medietate et pro indiviso que nullo modo dividi possit ut etiam constat in pactis. Item ut videatur quomodo status Cherii presentialiter se habet noverint universi et singuli quod in Cherio isto anno facte fuerunt due impositions tres prestiti inter homines Cherii multi

reditus communis et quasi omnes venditi et impignati et omnes tolte communis consumate et quod deterius est comune Cherii dare debet ad usuras florenos X millia DCC auri et ultra et sic communne Cherii ad presens pro defensione sua se iuvare non potest in aliquo imo tanquam mortuum vivit existens et merito cordialiter et in angustia desolatum et derelictum et occasione predictorum homines Cherii sunt destituti et penitus derelicti a dominis suis omni auxilio et consilio nullum succursum penitus habendo quod est maxime maximum vituperium dominorum et ex quo tota patria clamat: meruerunt ne sic merita nostre terre? non. Item sicut comuni Cherii facta est guerra et sine causa quacumque saltem rationabili dissidentia quacumque ex quo oportuit se defendere nam defensio unicuique concessa est de iure naturali advideat igitur illustris dominus noster D. comes et eius venerabile consilium quod nunc dormit quomodo domini nostri comes et princeps tenentur pro communi Cherii contra quoscumque offensores suos et quod loca aliqua ceperint ex mandamento Cherii facere vivam guerram de tota eorum terra ubique sit tam citra quam ultra montes vigore pactorum et franchixiarum dicti communis et hec facere debent domini de iure comuni et hic videantur pacta que portatis autentica. Ultra predicta verum est quod inimici nostri videlicet D. marchio et gens sua expugnaverunt villam nostram Aguglioni

ac ayralia dicti loci concremaverunt et homines dicti loci damnaverunt de summa florenorum duo millia. Item predicti inimici loca villas et castra Marentini Monbelli Montisrotundi Baudisseti Monttaudi Pavayrolii expugnaverunt diversis vicibus et de hominibus et bestiis ipsorum locorum ceperunt et vulneraverunt et eos redimi fecerunt ex quibus magna damna et iniurias sustinuerunt que extimantur ad florenos II millia et et quasi nihil laborant. Item sustinuerunt et sustinent homines Cherii maxima damna in eorum tollis gabellis et obventionibus propter mercandias non transeuntes et non currentes more solito ex quo comune Cherii damnificatum est de duobus millibus florenis. Ultimo gentes marchionis invaderunt locum Baudizeti et villam cremaverunt et damnificaverunt locum ipsum de florenis II millibus qui locus est de mandamento Cherii.

Mementote de gestis hodie per certos equites existentes in Ripa de gentibus marchiois qui persecuti fuerunt ambaxiatores Florencie de Ripa usque Cherium volentes eos capere; hec scit D. vicarius et locum tenens capitaneus Pedemontium qui tunc erat in Cherio. Finaliter advertatis de custodia castri Cherii quod ipsum castrum esse posset causa perditionis terre Cherii prout iam alias Regricius castelanus dicti castri facere voluit ex quo damnatus fuit ad mortem et ideo bene custodiatur aut diruatur pro meliori. Mementote in-

ter cetera quod terra Cherii est DD. comitis et principis et cuiuslibet eorum pro medietate pro indiviso quod nullo modo dividi potest. In predictis provideatur remediiis opportunis non verbis sed effectibus in quantum statum DD. diligitis et communis Cherii etc.

SECOLO XV

SECOLO XV

Capitoli, statuti, e privilegi riguardanti allo stabilimento d'un pubblico banco d'imprestito in Chieri.

1415, in aprile, ottobre e dicembre.

E codice MS. nob. viri Gabrieли Vischae cui titulus
privilegiorum communitatis Carii, tom. II, fol. 80. 90.

In nomine eterni Christi Dei amen. Hec sunt
capitula libertates franchisie et statuta facta ac ca-
pitulata facteque et capitulate in commune Querii
super locys seu logays infrascriptis. Tempore re-
giminis nobilis et potentis viri scutiferi D. Petri
de Belloforti honorabilis vicarii communis Querii,
pro illustribus et excelsis principibus et dominis
nostris Amedeo comite Sabaudie et Ludovico de
Sabaudia principe Achaye dominis Querii iuris-
dictionis et districtus per nobiles et discretos vi-
ros infrascriptos capitulatores de Querio ad hoc
electos in majori credencia dicti communis pro
Tom. II.

infrascriptis congregata super palacio dicti communis de mandato dicti domini vicarii sono campane et voce preconis ut moris est currente anno a nativitate MCCCCXV die.... cum presentia consensu voluntate licentia et assensu ac auctoritate dicti domini vicarii ex potestate baylia et licentia eis data in dicta credencia super capitulando ut evidenter apparet de dictis potestate licentia et baylia eis attributis in libro consiliorum dicti communis et posta super premissis facta et reformatio ne inde secuta ad cuius executionem compilaverunt et capitulaverunt ut... Nomina vero dietorum capitulantium sunt hec videlicet D. Nicolaius de Villa legum doctor; Bucentinus Lafrancus; Iohannes Broglia; Iacobus Vignolis; Michael Tavani; Ludovicus Vandonus. Imprimis cum sit quod dicta communitas Querii sit multifarie multisque modis erga nonnullos creditores eiusdem tum occasione guerrarum que iamdiu viguerunt et vigent in patria et quamplurimis et multis aliis evidentiibus necessitatibus urgentibus in dicto communi obligata et nonnullis gravaminibus oneribus et servitutibus quibus oppressa fuit et ad presens op primitur occasione quorum dicti creditores detinent penes se dictam communitatem obligatam in certa pecunie seu denariorum summa inde percipientes et levantes leco lucri partim ad rationem duodecim cum dimidio pro centenario partim ad rationem undecim pro centenario partim

vero ratione et loco minoris lucri decem pro centenario ex quibus dicta communitas quamplurimum est damnosa adeoque non potest uti seu gaudere de redditibus suis vel habere quibus se iuvare possit sed necessario contingit evenientibus oneribus in dicta communitate que quotidie eveniunt ut satis evidenter apparet quod dicta communitas imponat taleas mutua loco presti et tassa que valde habent gravare orphantos viduas et inhabiles personas. Igitur pro bono publico et evidenti utilitate dictae communitatis et singularum personarum dicti loci iurisdictionis et districtus statuerunt et ordinaverunt quod fiant fieri debeant et pro factis habeantur loca in communione Querii semel tantum dumtaxat usque ad numerum decem millium ianuinariorum auri que reddant emiliet in eisdem habenti ius ad rationem quinque pro centenario et non ultra in omni anno et pro singulo anno una vice tantum. Item statuerunt et ordinaverunt quod licet sit cuilibet emere volenti seu partem habere in dictis locis seu loghiis eam habere libere et impune inde percipiendi loco censu et lucri et emolumenti super dictum commune ad rationem quinque pro quolibet centenario et non ultra pro singulo anno quo teneret partem in dictis locis unde ad rationem suprascrip-
tiam annuatim ratam pro rata percipiendo in pace libere et impune absque detimento conscientiae cessante conditione quacumque. Item statuerunt

et ordinaverunt quod assignatio seu assignationes facta vel facte dictis in dictis locis seu loghiis pontentibus et in eis partem habentibus super quam vel quibus debeant eorum censum vel redditum annuatim habere per tempora ordinanda et percipere per dictos in dictis locis habentes ratam pro rata nullo tempore in futurum adveniente casu necessitatis in dicto communi seu necessitate urgente possint vel valeant aliis assignare vel obligare quam predictis in dictis locis habentibus que habeant impedire quin eorum et cuiuslibet ipsorum in dictis locis habentium redditum et censum ratam pro rata ad rationem quinque pro centenario videlicet libere percipient tempore debito et habeant. Item statuerunt et ordinaverunt quod nemo invitus cogatur ad emendum partem seu partem habendum in dictis locis nisi hi dumtaxat qui gratis et eorum velle habere voluerint. Item quod quilibet habens ius seu partem in dictis locis undesit et cuiuscumque condicionis existat dummodo sit bone condicionis et fame sit et intelligatur burgensis Querii et pro burgensi habeatur persistque uti gaudere et frui libertatis immunitatis franchisiis capitulis statutis et bonis consuetudinibus quibus utitur et uti potest quilibet homo et incola Querii et quemadmodum si esset oriundus in dicto loco Querii et hoc respectu dictorum locorum. Item statuerunt et ordinaverunt quod liceat et licitum sit cuiuslibet persone in eis-

dem locis quid ius habenti ius in eisdem sibi competens iusto titulo vendere permutare transigere et alienare cum quavis persona bone condicionis et fame semel et pluries in toto vel in parte ad libitum voluntatis et precium quod inde pacuerit cum illud ius acquirente inde levare dictorum dominorum seu alterius ipsorum dicteque communi . . . cuiuscumque persone ecclesiastice vel secularis corporis collegio universitate vel societate seu alterius ipsorum nomine condicione seu contraria oppositione non obstante libere et absque pene incursione et sui iuris amissione ad censum et redditum quinque pro centenario et non ultra ut supra sitque dictum ius acquirens ut supra et remaneat ipso facto et iure in gradu et in esse quo erat dictus vendens et immunitatibus et franchisiis ut supra et sic intelligatur in emente primo secundo tertio et quarto locis et generaliter omni alio loco et per infinitum. Item statuerunt et ordinaverunt quod in communi Querii in aliquo tempore necessitate urgente vel non urgente non possint nec valeant fieri alia loca in Querio seu communi Querii exceptis locis suprascriptis que si fiant vel fieri attemptarentur ipso iure et facto sint nulle nulliusque valoris nulliusque ipsorum fiendorum in posterum pretextu possit vel sibi licet directe vel indirecte levare seu habere certum aliquem in dicto communi. Item per dictum commune universitatem et comunitatem Querii

dicti in dictis locis ementes securie fiant super bonis dicte communitatis tam pro principali quam pro redditibus ad consilium et dictamen sapientis si expediat et cum promissionibus evictionis et renunciationibus opportunis. Item quod omnia et singula premissa . . . obligata et pacto conventa per dictam communitatem seu dicte communitatis parte quod dictis in dictis locis habentibus seu ius aliquid acquirentibus per dictam communitatem universitatem et homines Querii teneantur firma et rata et perpetuo valitura eisdemque et alteri ipsorum habentibus partem in dictis locis et absque condicione aliquali inviolabiliter obseruentur. Item statuerunt et ordinaverunt ut supra quod liceat licitum sit dicte communitati emere retribuere et rechatare dicta loca in toto vel in parte iuxta possibilitem dicte communitatis quandocumque et quotiescumque ei viderit expedire ad libitum voluntatis perinde solvendo cuilibet a quem partem sibi contingentem et habentem prorata in dictis locis et quilibet ius habens in ipsis a communitate requisitus teneatur et omnino sit astrictus partem quam haberet in dictis locis dicte communitati vendere et cartam venditionis facere absque contradictione et contraria oppositione perinde premium recipiendo nemini fiat iniusticia. Item quod pretextu et ex causa restitutionis levatorum et emolumenti dicta communitas vel alias pro ea non possit nec debeat aliquid habere ab

heredibus alterius in dictis locis habentis de emolumentis perceptis per cum occasione principalis quod haberet in dictis locis. Item quod dicti domini seu ipsorum alter vel alia quevis persona tam sit procurator fiscalis commissarius quam de eorum gentibus sub quovis nomine censeantur vel alius dictorum dominorum vel alterius ipsorum nomine non possint nec debeant vel eis liceat quovis quesito colore sibi ipsis vel ipsorum alteri aliquod ius acquirere vel habere in dictis locis seu parte ipsorum tacite vel expresse aliqua causa ratione ingenio occasione seu commissione. Item quod pretextu delictorum si per alterum habentem in dictis locis seu per habentes ius in eis committerentur homicidii incendii rebellionis furti raptus violencie adulterii offensarum in personam officialium heresis criminis lese maiestatis vel alio quovis genere delictorum sub quo nomine censentur vel alio quovis delicto guerrarum cambiorum seu represaliarum vel alio quovis quesito colore quo vel quibus mercator delinquens personaliter vel pecunialiter puniri sed dictorum seu alterius ipsorum casu adveniente (quod Deus avertat) si quis ut premittitur delinquens habeat ius in dictis locis quod non obstantibus premissis delictis commissis ius in eis competens sic delinquenti seu delinquentibus remaneat et applicetur ipso iure et facto commisso delicto vel non heredibus suis propinquioribus in gradu succedendi secundum dispo-

sitionem iuris communis et his deficientibus applicetur eis iure et facto diete communitati seu causam ab ea habentibus tam in principali quam in emolumentis adeo quod dicti domini vel alius ipsorum in eis quid iuris acquirere non possint dictorum dominorum seu alterius ipsorum officialium vel gentium contradictione non obstante. Item quod dicti domini vel ipsorum alter non possint nec valeant seu eis vel ipsorum alteri liceat vel licitum sit per aliqua tempora futura alia loca in Querio iurisdictione seu posse ac destrictu ordinare seu fieri facere vel permittere seu ad ea facienda licentiam impartiri contra premissa aliqua ratione vel causa seu colore quovis quesito necessitate urgente vel non urgente que si fiant seu concedantur ipso iure sunt nulla. Item quod dicti domini seu ipsorum alter non valeant nec possint dicta loca in toto vel in parte a communi Querii removeri nisi dicti communis processerit voluntate satisfactis prius creditoribus sed ex forma rata et grata tenere debeant eaque attendi et observari inviolabiliter facient pariter ipsi et ipsorum uterque teneant et teneri astricti sint. Item quod alicuius cause superscriptorum pretextu seu colore quovis quesito aliquis habens aliquod ius in ipsis locis non possit ab eo cadere seu illud amittere in toto vel in parte aliqua causa ratione vel ingenio tam iuris quam facti vel fisco applicari quovis delicto precedenti commisso vel commit-

tendo quin heredibus suis illud applicetur seu causam ab eo habenti quibus applicetur pleno iure vel propinquioribus in gradu succedendi secundum dispositionem iuris communis et his deficienteibus applicetur dicte communitati. Item quod qui libet bonus homo bone fame et condicionis volens venire habitare in Querio sit burgensis eiusdem loci ibidem assiduam mansionem faciens pro burgensique reputetur et habeatur gaudeatque et fruatur illis franchisiis libertatibus immunitatibusque et capitulis quibus gaudent illi de eodem loco Querii ab origine oriundi. Item quod domini promittant ac teneantur et debeant defendere legi ptime toto posse omnes et singulas personas de Querio et ibi habitantes a quibuscumque indebitis exactionibus et violenciis contra personas quascumque. Item quod si contingeret quod aliquis fenerator de Querio iurisdictione vel posse seu ibidem habitans habens ius vel partem in dictis bonis decederet ab intestato sua bona pervenire debeant eius filiis vel ipsis deficientibus proximioribus in gradu succedendi his non obstantibus et quod dicti domini vel alius pro eis in dictis bonis sic decendentis nihil petere possit vel habere sed manutener eos teneantur contra quascumque personas in quantum predicta dicta concernunt loca prout supra.

Nos Ludovicus de Sabaudia princeps Achaie etc.

notum facimus universis quod cum dilecti fideles, homines et communitas loci nostri Querii de et super locis seu loghiis in ipso loco Querii de novo fiendis habendis et tenendis certa capitula certaque ordinationes fecerint et ordinaverint certasque gricias immunitates et franchisias petierint sibi dari et concedi que capitula et ordinationes gracie immunitates et franchisie descripte sunt et descripta in quodam querneto papiri pro parte dicte communitatis Querii nobis exhibito cuius tenor talis est. In nomine eterni etc. (*come sopra; poi segue*).

Dictaque communitas nostra Querii nobis fecerit humiliter supplicari quathenus nomine illustris domini nostri Sabaudie comitis et nostro ipsa capitula ipsasque ordinationes eidem communitatui approbare ratificare et confirmare dictasque franchisias immunitates et gratias concedere dignaremur de speciali gratia: ecce quod nos benigniter inclinati ipsi supplicationi dicte nostre communitatis cui in his et maioribus volumus complacere visis et diligenter examinatis capitulois ordinationibus immunitatibus franchisiis libertatibus et graciis predictis quibus mediantibus et concessis dictus locus Querii reformabitur de bono in melius; attendentes quod principem decet habere subditos locupletes ad finem et effectum quod dictus locus Querii bonis honestis locupletibus ac bone conversationis et fame hominibus uberioris repleatur; dicta capitula dictasque ordinationes immunitates

franchisias libertates et gratias superscripta et superscriptas de verbo ad verbum prout supra describuntur nominibus quibus supra pro nobis et successoribus nostris approbamus laudamus raticamus confirmamus damus et concedimus per presentes perpetuo valituras et valitura eis modo iure via et forma quibus melius possumus ac potest et debet sanius intelligi bona fide ad utilitatem et securitatem dicte nostre communitatis et singularum personarum partem habentium et habiturarum in loghiis predictis promittentes bona fide nostra per presentes et sub nostrorum obbligatione bonorum nominibus quibus supra predicta capitula dictasque ordinationes immunitates franchisias libertates et gratias et alia omnia et singula in nostris presentibus literis descripta rata grata et firma ratasque gratas et firmas habere perpetuo et tenere et nunquam contra facere vel venire nec contrafacere et venire volenti quomodolibet consentire aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto quinimo ipsas et ipsa tenere et observare ac observari facere inviolabiliter toto posse mandantes per presentes vicariis iudicibus potestatibus et aliis officiariis nostris Querii presentibus et futuris qui pro tempore fuerint quathenus dicta capitula dictasque immunitates libertates franchisias et gratias prout supradescribuntur eisdem de Querio et posteritibus suis manuteneant et observent in nullo contrafaciendo aut contra fieri permittendo sub nostre

indignationis pena. Datum Pinerolii die X mensis octobris anno Domini MCCCCXV.

Per dominum presentibus dominis Henrico de Cumberio etc.

Nos Amedeus comes Sabaudie princeps dux Chablais et Auguste in Italia marchio comes Pedemontium Gebenn. Notum facimus universis quod nos visis et de verbo ad verbum lectis diligenterque examinatis capitulis ordinationibus graciis immunitatibus et franchisiis a nobis suppliciter petitis per dilectos nostros homines et comunitatem loci nostri Querii de et super locis seu loghiis in ipso loco Querii de novo fiendis habendis et tenendis in literisque illustris avunculi nostri carissimi et fidelis principis Achaie presentibus annexis lacius expressis et descriptis; ecce quod nos dicte supplicationi hominum et communis nostri Querii favore benivolo annuentes volentes ipsorum commoditatem que nedum eis verum etiam magnificientie nostre ad honorem iugiter resultabit quantumcumque digne poterimus omnibus viis et modis salubriter perquirere et de ea sibi votive complacere ut ipse locus noster Querii uberioris populetur et maiora suscipiat incrementa quantoque ipsi fideles nostri se sensierint nostris muneribus et graciis decoratos tanto ad nostra nostrorumque servicia beneplacita et mandata fervencius animentur; pro nobis nostrisque heredibus et suc-

cessoribus universis dicta capitula dictasque ordinationes immunitates franchisias et gratias prout de verbo ad verbum in dictis annexis describuntur approbamus laudamus ratificamus confirmamus damus et concedimus per presentes perpetuo valituras et valitura eis modo iure via et forma quibus melius possumus ac potest ac debet sanius intelligi bona fide ad utilitatem et securitatem dicte nostre communitatis et singularum personarum partem habentium et habiturarum in loghiis predictis pedagiis nostris ubique per totam terram nostram semper nobis salvis quoad extraneos dicti loci nostri Querii qui per hec efficiuntur burghenses Querii et in ipso loco nostro Querii non habitantes: et quoad capitulum usuriariorum in quo describitur quod bona sua eis sint salva intelligentur bona que habebunt in et super locis seu loghiis predictis: promittentes bona fide per presentes et sub nostrorum obligatione bonorum dicta capitula dictasque ordinationes immunitates franchisias libertates et gracia et alia omnia et singula in literis presentibus et annexis descripta rata grata et firma ratasque gratas et firmas habere perpetuo et tenere et nunquam contra facere vel venire nec contrafacere vel venire volenti quomodolibet consentire aliqua causa vel ingenio de iure vel de facto quinimo ipsas et ipsa tenere et observare ac observari facere inviolabiliter toto posse; mandantes per presentes vicariis iudicibus

potestatibus et aliis officiariis nostris Querii presentibus et futuris qui pro tempore fuerint quatenus dicta capitula dictasque immunitates libertates franchias et gracias prout in dictis presentibus et annexis literis describuntur eisdem de Querio et potestatibus eorumdem manuteneant et observent in nullo contrafaciendo aut fieri permittendo sub nostre indignationis pena. Datum Agauni die XV mensis decembris anno Domini MCCCCXV.

« Meminisse oportet loca hec habuisse effectum quod vel ex eo demonstratur quod quidem habentes pecuniam in comune ad decem pro centenario illam posuerunt et verterunt in his locis ut appareret et instrumentis positis in libro quodam pergameno sub anno MCCCCXVI in archivio receptis per egregium quondam Ludovicum Vaudoni etc. » (*haec habet Visca*).

SECOLO XVI

SECOLO XVI

*Viaggio fatto per Gregorio Balbo a Vercelli da
soa excellenza per la comunità di Chieri. Stato
in esso viaggio giorni XII.*

1549, die IV ottobre.

Ab exemplari autographo quod est in bibl.
clar. cofmitis P. Balbi viri excellentissimi.

Al nome del Signor omnipotente.

Del anno MDXLIX et giorno IV di octobre ve-
ner dopo disnar io Gregorio Balbo sono stato ex-
pedito dal conseglio di Chieri per andare a Ver-
celli imbasciadore dall'illusterrimo signor duca no-
stro per veder di far revocar la assignation fata al
capitano Pedro Lignana de la contribution di mes-
ser Francesco Benzo et narrar nostra povertà et
impossibilità cum la mala consequentia che seguita
in danno et pregiudicio nostro et de tuto il paese
contribuendo fuor dil nostro presidio con l'ordine
dell'illusterrimo signor D. Fernando; venuti dor-
mire a Sallugia in compagnia Gulielmo Bocio cum
Tom. II.

26

doi cavalli di monsignor il scuder Bernezo saba
sequente venuti disnar a le cassine di Strada da poi
subito incamminati verso Vercelli et gionti andati
partecipare nostra commissione et memoriale con
monsignor il collateral dil Posso et monsignor il
presidente Balbo da poi fato parlar cum soa excellen-
za per monsignor de Bressin ridotto in favor
nostro per il signor Posso. La dominica sequente
poi cena semo stati da soa excellenza alquanto in
collera ritrovato con altre persone. Datolli la let-
tera di credenza et explicato nostro memoriale et
ateso soa mala disposition et quanto li pesava do-
ver rivocare lasignation d'esso capitano Piedro
quale allora era a la corte a sollicitare suo bene-
ficio se supplicato la prelibata prima che risolversi
in tanto danno de la povera terra di Chieri se de-
gnassi più maturamente considerar quanto più li
importava la conservation et beneficio universal
de Chieri che de doi particolari ciochè Lignana et
Benzo; allora soa excellenza risolse ehe faria che
Lignana parleria con noi e vederia di accomodarse;
lunes sequente partito esso Lignana da Vercelli
cum lettere di soa excellenza a portare che sian fati
li conti a messer Francesco et intenta la contri-
bution de Lignana et intanto relaxati li bovi presi
al Benzo partito esso Lignana soa exellenza ha re-
messo tal differenza a monsignor il mestro Valin-
berti et io subito avvisato il consiglio nostro di
Chieri a rattener essi bovi per conto della sotto-

mission di messer Francesco per somma liquida
et senza exception et mandato prender nostre ra-
gioni per exhibirle al detto commissario; die ievis
sequente poi molte pratiche fatte in favor nostro
per ridurre soa excellenza a nostra devotione tra
la prelibata e monsignor il presidente ed il signor
collateral dil Posso e messer il mestro Valinberti
he stato proposto di accomodar nostra differenza
in modo che se conti una parte del debito al mes-
ser Francesco per rispetto del Lignana sino al pre-
sente e da qui innanzi se li conti il quarto per il
medesimo rispetto nel che io mi son reso difficil-
limo maxime contar per l'avvenire cum tanto mala
consequentia aspettando la risposta del nostro con-
seglio; die dominica è gionto Gulielmo Bocio per
me mandato a Chieri certificar il conseglio quale
ma fato intender essersi accordato messer Fran-
cesco Bencio cum la comunità et per consequente
non esser neccessario più dar fastidio a nostri a-
mici circa tal commissione donda al giorno mede-
simo stato da soa excellenza prender licentia et
farli intendere como per obedir a la prelibata e
compiacerli che aviamo quitato una gran parte ad
esso messer Francesco di quello che dovrà dar a
la comunità et pure che essendo noi sempre pronti
et affectionati per obedir a soa excellenza che se
degnassi averne compassion et continuare in que-
sto buon ordine che ognuno supporti soa rata de
li carighi e da qui innanzi non gravarne più di

contributioni fuor de la terra; soà excellenza ha risposto come sempre saria presto in compiacerni e che avria molto accaro lo apiacere sovra fatto a messer Francesco per rispetto del capitano Lignana et secondo nostre occorrentie ricorressimo da quella che non ne mancheria provederni per il deritto et justitia; die lune sequenti preso licenza da monsignor il presidente monsignor de Bressin et de monsignor il collateral dil Posso et monsignor il collateral ne ha laudato a mandar flor. 25 a monsignor di Bressin acciochè sempre lo troviamo pronto in nostro favore appresso soa excellenza e che lui non mancherà nel senatto; die eadem partiti da Vercelli io et il Bucio a cavallo poi disnar venuti dormire a Sallugia die martis venuti disnar a Gassino e da poi gionti a Chieri a hora di vespro stato in detta ambassaria jorni XII et reportato lettera di far exequir contra li debitori della comunità in beni mobilli incantando jorni III de li quali l'uno sia di mercatto et jorni III stiano a potersi redimere et li beni immobili jorni VI di mercato et jorni ..., a potersi redimere derogando specialmente ai statuti decreti etc.

Ho receputo da messer Blasio Garimondo in deducione de soe contribution et per man di Gabriel Simeomo per conto de uno viagio per la comunità per la causa soprascritta m 4. 4. fl. 31. 4. De li quali ho dati al Bosio per spender in esso viagio fl. 8. 4.

APPENDICE

APPENDICE

*I marchesi di Romagnano e i Torinesi stringono
alleanza contro al comune di Chieri.*

1176, 24 di novembre, not. Bosone.

**Ab exemplari auth. quod est in tabulario
nobilissimi viri Caesaris march. Romagnani**

**Ad honorem Domini Nostri Jesu Christi. Cives
thauringenses et marchiones de Romagnano jura-
verunt sub bona fide iuvare salvare et custodire
unus alium personas et omnes suas iusticias et bo-
nos usus contra omnes homines excepto domino
imperatore et eius missis et excepto comite de
Sabauidia et suis missis et exceptis aliis dominis
quos habent et excepto comite Oberto de Byandra;
de omnibus de Cherio talis conventio fuit inter
eos quia si Cherienses offenderent marchionibus
istis et emandare nollent per iamdictos cives ipsi
cives thauringenses debent iuvare predictos mar-
chiones et si Cherienses offenderent Thaurinenses
et nollent emandare eis nec satisfacere per mar-
chiones ipsi marchiones debent iuvare predictos**

Thaurinenses; item fuit conventum quia Taurinenses debent facere bis in anno exercitum marchionibus et stare quindecim dies cum omnibus iuribus eorum et stipendiis et predictis (1) civium hoc idem debent facere marchiones iamdictis civibus cum stipendiis et predictis (stipendiariis et peditibus) marchionum succurere et iuvare sed debent quoiescumque necesse fuerit similiter cum stipendiis et predictis (stipendiariis et peditibus) uniuscuiusque; item fuit conventum quia iamdicti marchiones non debent incipere guerram sine consilio et consensu Thaurinensium et comune Thaurini neque consules non debent incipere guerram sine consilio istorum marchionum et quotiescumque consules mitterent in Thaurino in iureiurando conciliarios facient hoc sacramentum; de quinque in quinque annis debent marchiones et Thaurinenses renovare hoc sacramentum et hec omnia tenere debent inter eos in perpetuum sicut supra. Aetum fuit hoc in capite dominice incarnationis milesimo LXXVI (2) octavo kal. decembris ind. IX tempore consulatus Arnaudi Vicarie, Iacobi Bade, Odonis Ruca, Anselmi De Sancto Dalmacio etc. Ego Bosonot, precepto domini Mayfredi et domini Arduonis et Iacobi Aberthel marchionum et consulum Thaurini et communis hanc cartam scripsi et subscrispsi.

(1) Leggo viribus eorum et stipendiariis et peditibus civium

(2) Leggi 1176.

Molti cittadini di Chieri promettono di stare all'obbedienza di Milone vescovo di Torino rispetto alle quistioni che aveano con lui, ed egli dichiara la sua volontà sopra le medesime.

1184, 18 febbraio; in Torino.

Ex actis litis habitae super feudo Santinae fol. 2.

Anno Domini millesimo centesimo octuagesimo
quarto indict. II XII kal. martii presentia bono-
rum hominum quorum nomina hic se habent vi-
delicet isti homines de Cario quorum nomina hie
continentur videlicet Albertus Merlo; Iacobus In-
dex; Vullielmus Pulius (Pullolius); Vido de Bul-
gure (de Bulgaro); Petrus Boerius; Antonius Ob-
ertus della Becaria; Vibertus de Avenna; Vido de
Moelete; Vido Grassus; Vullielmus de Marcan-
dillo; Anselmus de Domino Gillio; Rolandus de
Albuciano; Vilielmus Gislerbertus; Petrus filius
Gribaldi; Iaeobus Selvagnus; Ubertus de Domina-
Bencia; Vilielmus Baratelerius; Vido della Prà;
Bonus Iohannes Balbus; Aldo Balbus iuraverunt
per sancta Dei evangelia se manere in voluntate.

et precepto domini Milonis episcopi taurinensis sine omni tenore scilicet de querimonia de Santena tam de personis quam de pecunia et de pertinentiis talearum et de potestate quem sine consilio episcopi elegerunt et similiter de omnibus turribus quas a XX annis in Cario edificaverunt et se se obsides obligaverunt ut ipse episcopus potestatem detinendi eos haberet videlicet in Cario et Ripolis et Gardana si velent et quilibet eorum ob sidum interim obiret et furtim discederet residui alium et consimilem deducere promiserunt; super hec autem sententia domini episcopi talis fuit quod ipse precepit ut ipsi Santenam sine omni tenore canonicis taurinensis ecclesie prorsus dimitterent si hoc vero nollent iustitiam suscipere iustitiamque facere in curiam ipsi episcopo parati essent. De pecunia vero hec fuit sententia ut ipsi trescentas libras decem libras minus petendo tribuerent quas ipse in manus domini Cancellarii conferet a prima die martii quadragesime usque ad quindecim dies proximos ad eundem vero tantum centum libras quas ex alia parte persolvere tenebatur et viginti et quinque libras quas de querimonia predicta episcopus habere volebat omnibus aliis condonatis ipsi episcopo persolverent. De potestate quidem quem sine consilio episcopi elegerant: talem dedit sententiam quatenus potestatem illum dimitterent nec etiam deinceps sine suo consilio sumerent; consules vero secundum pri-

stinam consuetudinem haberent scilicet Albertum Merlo; Millo et Guidonem de Bulgeré (de Bulgario?) et Iacobum Iudicem et Vidonem Gras usque ad terminum quo eos mutare est consuetudo. De turribus iterum tale fuit eius preceptum ut ipsas res in ea magnitudine et quantitate qua modo sunt dimitterent et alias edificare nullomodo presumerent. De ruina vero earum in arbitrio suo voluit retinere. Iterum eis precepit ut castrum magnum et minimum in Cario ulterius edificari nullatenus dimittant (permittant) et exercitum bis in anno usque ad decem milliaria circa Taurinum si fuerit necesse sibi transmittant et qualicumque hora hoc ut supra etc. completum fuerit hec cartule redantur. Unde due cartule uno tenore scripte sunt infra solarium predicti episcopi feliciter. Interfuerunt testes Petrus taurinensis ecclesie archidiaconus; Gandulphus eiusdem ecclesie prepositus; Auricus primicerius; Rogerius Opidamus de Ripolis; Petrus Porcellus; Vilielmus Sebratus; Magnifredus Avoare; Otto de Baldisseto; Ubertus Succa; P. de Baldisseto; Alericus de Revillasco; Vilielmus de Oculis; Mainfredus de Robiana; Beldor. (Suprascriptum exemplum extractum fuit a proprio originali existente in archivio capituli huius civitatis; manualiter subscriptus Grossus).

GLOSSARIO

VOCABOLARIO

DELLE

VOCI E LOCUZIONI BARBARE

CHE SI TROVANO NE' DOCUMENTI DELLA STORIA DI CHIETI
E CHE NON SONO REGISTRATE NE' GLOSSARI O NON VI
STANNO CON LA SIGNIFICAZIONE CHE LORO CONVIENE.

A

Acaviglans.

Pare che abbia la radice in cavillo e che significhi i seminatori di risse: *quod vicarius possit imponere penam sturneanti vel acaviglanti* (Documenti pag. 166, lin. ult.).

Agnina.

Pelle d'agnelli; non carne d'agnelli come spiegano i glossarii: *liceat pelizariis caligarüs et afaytatoribus lavare et lavari facere coria et pelles et agninas in rivo Tepicis* (Documenti pag. 308, lin. 4).

A
Albergum.

V. *hospicium*.

Album porcorum.

Vasca in cui si appresta il cibo ai porci e ad altri simili animali; in Piemontese *arbi*: *in aliqua via solata non possit aliqua persona nec debeat tenere aliquod album porcorum* (Documenti pag. 194, lin. 5).

Asium.

Nel senso generale di recipiente: *aliquid album porcorum vel aliquod asium in quo daretur ad comedendum porcis* (ibid.).

Ayrale.

Coperto costrutto intorno all'aia sotto a cui si riducono i fieni e le biade: *de blato furato invento in ayrali alicuius de aliqua villa* (Documenti pag. 219, lin. 12).

Ayrator.

Lavoratore impiegato a battere il grano in sul-

A

l'aia ; in piemontese *airór* : *quod rector teneatur facere iurare dominum segetis et eius ayralores* (Documenti pag. 214, lin. 17).

B

Bauduzari.

Esser messo al tormento ; da *baudator* o *bauditor*, traditore, essere tormentato a guisa di traditore ; *quod aliquis de Cario vel poderio non possit nec debeat marturiari seu bauduzari vel questionibus poni nisi etc.* (Documenti pag. 186, lin. 6 , et in libro consiliorum anni 1328).

Bealia , bealeria , bialeria.

Fosso o canale per cui si conduce l'acqua a volger ruote o ad irrigar terreni ; in piemontese *bialera*.

Bertaudare.

Bërtondà ; voce Piemontese che significa cimare : *de grano non bertaudando* (Documenti pag. 217 , lin. ult.).

B

Bibia.

Libro delle ragioni del comune. Forse si chiamava così per eccellenza alla greca affine di distinguergo da tutti gli altri come più degno e di maggior importanza (In lib. consiliorum passim).

Bordonale.

Par che dinoti quella piazzuola lastricata pulitamente di pietre e spesso alquanto rialzata sopra il suolo che si distende lungo la facciata delle case signorili: *sicut portat bordonale domus Gribaudengorum et bordonale domus Merlenghorum* (Documenti pag. 193, lin. 10).

Breveta , brevia.

Ad brevia, ad breveta. *Breveta* e *brevia* erano schede che si poneano in un vaso e che si traevano a sorte da tutti i consiglieri presenti affine di sapere a chi toccasse l'ufficio d'elettore a certi impieghi della repubblica. Alcuna volta colui che avea tratto la scheda vincitrice, avea facoltà di nominare se stesso. Gli statuti del comune e della società di S. Giorgio ordinavano che le nomine di certi uffiziali sì dovessero fare *ad breveta*: *elegantur ad brevia (clavarii) - eligi debeant in cre-*

B

dencia ad brevetum (rationatores et notarius societatis B. Georgii) - qui habuit brevetum possit eligere semetipsum; qui brevetum significa la scheda vincentre (Documenti pag. 154, lin. 10; pag. 244, lin. antipenult.; pag. 145, lin. 1).

Bugia.

Sorta di pesce salato chiamato dai Piemontesi *boghe*: *si aliquis forensis aportaverit bugias sardinas vel alios pisces salsatos etc.* (Statuti di Chieri fog. XXVII).

Burella.

Berla, picciola borla. È la borla un fascio di grano composto dove d'undici, dove di dodici *gerbe* o covoni: *scribi faciant quantas burellas quilibet habere potuerit* (Documenti pag. 299, lin. 6).

Buriana.

Ludus burianarum. Sorta di giuoco proibito: *nemini liceat ludere ad aliquod ludum burianarum vel scaparonorum* (Documenti pag. 231, lin. 10).

B

Butea.

*Bottega, fondaco; ha l'origine in *apotheaca*: si quis vel si qua non permiserit eis cercare seu intrare in illas domos seu buteas quas vellent* (Documenti pag. 146, lin. ult.).

C

Careandus.

Carrettiere: de blato furato non apportando per aliquem careandum (Documenti pag. 218, l. 2).

Cenisia.

Il cenere. Voce derivata dal latino *cinis* ed usata con leggerissima alterazione anche al dì d'oggi dai Piemontesi, i quali pronunziano *sinisia*: *quod nulli liceat ponere vinaciam leamen cenisiam inviis publicis* (Documenti pag. 193, lin. 4).

Centum.

Quantità di cento tavole, misura de' terreni: *retinentes in se de dicto campa de costa dicti templarii unum centum terre sive centum tabulas terre* (Documenti pag. 52, lin. 20).

C

Circha.

La cerchia. Muro o bastione che cinghia la città. I glossarii spiegano solamente fosso che gira attorno alle mura della città, ma questo senso non può adattarsi ai seguenti esempi degli statuti di Chieri, né ad altri che si tralasciano per brevità: *de clausuris fossatorum circharum non capiendis - quod nemo ascendet vel descendat fossata circharum etc.*

D

Data.

Sportule; così dette perchè cominciavano a pagarsi dopo la contestazione della lite, *ex quo data liti ponebatur: incipiunt capitula officii domini iudicis et primo quantum recipiatur pro data* (Documenti pag. 175, lin. penult.).

Demenzo.

Dimensione, ampiezza, circuito: *tercia pars demenzonis castri de Polmoncello in qua tercia parte est pes turris ei paries unus solarii* (Documenti pag. 94, lin. 6.)

F

Falcaster, falcastrum.

Corrispondono all'italiano falcastro, ed al francese antico *fauchard*. La voce ha la radice in falce: falcastro è un'arme a due tagli e adunca, guernita di punte ed innestata ad un troncone lungo cinque o sei piedi. È una delle tante armi d'offesa del medio evo e se ne fa frequente menzione nelle antiche cronache francesi. Gli Italiani adoperarono più sovente in questo significato le voci di roncone e di ronciglio. GRASSI (Documenti pag. 289).

Forum negotiationum.

Mercato: *item statutum est quod in utroque foro scilicet causarum et negotiationum* (Documenti pag. 168 , lin. 4).

H

Habitaculum.

Abitacolo. Obbligo che assume colui che è ricevuto borghese di una città o terra, di comprarvi

H

casa ed abitarvi una certa parte dell'anno : *illi de Covacio iuraverunt habitaculum et vicinescum in hac forma* (Documenti pag. 80 , lin. 6).

Hospicium.

Confederazione di famiglie uscite dal medesimo lignaggio , le quali possedeano in comune una casa fortificata ove ciascuno avea diritto di ricoverarsi in tempo di guerra ; dalla qual casa prendeano il nome d'*hospicium*.

Più tardi il nome d'*hospicium* o d'*albergum* significava una confederazione qualunque di famiglie diverse.

Hospicium trovasi anche spesso ne' documenti adoperato nel senso d'agnazione. Questa materia è distesamente spiegata nel libro secondo della storia.

I

Iavella.

Manipoli del grano non ancora raccolto in borle ma ammassato solamente in tanti mucchi separati nel campo : *de pena iavelle furate* (Documenti pag. 219 , lin. 5 .

I

Iusserma.

Iusserma, visarma, iusarma ed anche *wisarma* trovansi nelle carte del medio evo per significare un'arme in asta con due ferri acuti e taglienti ; quasi doppia arma, dal latino *bis arma*. Nel francese antico leggesi *guisarme* ed anche *iesarme*. La parola italiana è *giusarma* e talvolta *guisarma*, ma meno frequente. GRASSI (Documenti pag. 289).

L

Lequare.

Per *liquare* ; liquefare, sondere : *de sepo in Cario non lequando nec infra certos confines* (Documenti pag. 226, lin. 10).

M

Mandaerii.

Messi. *Apparitores: in plena credencia in ecclesia S. Guillelmi per campanam et mandaerii congregata* (Documenti pag. 86, lin. 4).

M
Maza.

Maza, masa, massia, matzia sono voci del medio evo dalle quali gli Italiani hanno fatto mazza, e più comunemente mazzaferrata; ed i Francesi *massue* o *masse d'armes*. Era un baston noderato di varia lunghezza grosso e ferrato in cima che si portava in battaglia. La radice della voce è Teutonica. GRASSI (Documenti pag. 289).

Meya feni.

La raccolta del fieno. *Meje* per mietere è voce adoperata anche al dì d'oggi dai nostri contadini: *de non battendo infra muros Carii et non tenendis ibi palpari meya feni nec domo de paleis coperta* (Documenti pag. 200, lin. 12).

Mercenghum.

Orzo od altro frumento che si semina in marzo: *quod illi de Montaldo possint impure extra here blatum et mercenghum* (Documenti pag. 218, lin. 11, 12).

Mesoyretus.

Piccola falce onde si valgono i contadini a col-

M

mare il grano: *De mesoyreto non portando* (Documenti pag. 218, lin. 7).

Muglum.

Mucchio: *de feno non capiendo ad mugla* (Documenti pag. 190, lin. 1).

P

Parentela.

Compagnia, confederazione, e meglio ancora confraternita: *de parentela, sive hospicio societatis* (Documenti pag. 261, lin. 21).

Paronales.

Parentes paronales. Gli agnati: *vicarius seu potestas teneatur ponere et poni faeere confines inter habentes discordias et inter parentes paronales illorum qui haberent dictam discordiam in Chorio - de possessione vendita recuperanda per parentes paronales* (Documenti pag. 159, lin. 15, e pag. 181, lin. 2).

P

Paradigium.

Quod comes Ubertus teneatur facere coniurationem per paradigium cum Cariensibus de facienda cum eis pace et guerra et guerris (Documenti pag. 91, lin. 17). Forse vorrà dire stringere alleanza con uguaglianza di patti scambievole.

Persabulum.

Voce d'ignota significazione, ma probabilmente dinota una sorta di carretta : *quod non liceat aliqui careando deportare aliquod faxum de super persabulum* (Documenti, pag. 218, lin. 6).

Plateare.

Piazzeggiare : *valentes similiter quod porticus communis sit quoad sedendum et plateandum et eundum et redeundum* (Docum. pag. 75, l. 23).

Pontata.

Misura di presso a tre braccia di lunghezza : *ad turrim faciendam in dicto castro supra predicto feudo de XV pontatis ad similitudinem turris grossitudinis primorum* (Documenti pag. 96, lin. 18).

R

Reculata.

Viottola, via senza capo, cul-de-sac : de non mingendo in reculata domini Milonis de Pasquierio (Documenti pag. 200, lin. 15).

S

Sacrista viarum.

Soprintendente alle strade : de duobus sacristis in quolibet quarterio eligendis super viis manutenendis (Documenti pag. 231, lin. 5).

Salvacena.

Salvaggina : de pullis ; pisoibus neque salvacenis non emendis causa revendendi (Documenti pag. 191, lin. 12).

Scantio.

Coppiere, échanson : beneficium Oddonis nostri donec superfuit scantiois (Documenti pag. 5, lin. ult.).

Scaparonus.

Ludus scaparonorum, sorta di gioco proibito: *nemini liceat ludere ad aliquem ludum burianarum vel scaparonorum* (Documenti pag. 231, lin. 10).

Scaritum,

Sguernito, senza guarnigione: *villam vel castrum que a dicto communi tenent munitum vel scaritum eidem communi pro sua guerra reddent ad tertium diem postquam eis denunciatum fuerit per dictum commune* (Documenti pag. 93, lin. penult.).

Scuviglum.

Bruttura, immondezza: *nulli liceat ponere viaciam leamen nec aliquid scuviglum in viis publicis* (Documenti pag. 193, lin. 5).

Sepum.

Covo: *de sepo in Cario non lequando* (Documenti pag. 226, lin. 10).

Sociare.

Sociare aliquem, accompagnarsi con uno: *de non sociando illum qui manum posuissest in aliquem de societate* (Documenti pag. 262, lin. 10).

Solarium.

Solaio. A' tempi del medio evo le case erano di due maniere: 1.^o case piane (*domus plana*) ad un sol palco, ordinaria abitazione del popolo: 2.^o case di due palchi ad uso de' signori e dei nobili ed allora casa si chiamava il piano inferiore ov'era la cucina, solaio il piano superiore ov'eran soliti far dimora; la qual denominazione dura tuttavia in molti villaggi dell'alpi ove il corso dei tempi ha meno cancellato le antiche memorie, ed ove la cucina si chiama con generale appellazione *la cà*. E perchè l'aver casa e solaio era una egregia distinzione e privilegio di pochi, quindi nacque la moltitudine de' nomi di famiglia che a ciò si riferiscono; *de Solario*, *de Solaro*, *de Solier etc.*: quindi ebbe origine in Ispagna ed in Portogallo una qualità di nobili molto considerata, i quali si chiamano *Hidalgos de Solar* perchè i loro antichi possedevano in qualche terra una di quelle case a più palchi, fortificate: *actum hoc in Tau-*

S

rino super solario Petri de Rodulfo (Documenti pag. 115 , lin. 7).

Squara.

Selta, fazione: sta in vece di *squadra*: *quod aliqua squara non fiat de cetero in ipsa societate per aliquos homines ipsius societatis ultra corpus dicte societatis* (Documenti pag. 260 , lin. 17).

Sthocrda.

Voce d'ignota significazione. In una carta d'Ar-
rigo imperadore del 1170 citata dal Ducange , si
trova *stuer* per sedizione: *et de sthoerda faciam
eis rationem ante astensem episcopum* (Docu-
menti pag. 17 , lin. 4).

Sturneare.

Forse deriva da *sturma* , *sturmum* o *sturmus* ,
stormo, sedizione e significa levar il popolo a ro-
more (Documenti pag. 166 , lin. ult.).

T

Tavolacium.

Tavolacium, tallavacium, tallavacia e simili, si leggono nelle carte del medio evo per significare un'arme di difesa di legno, di figura tonda, quadra o bislunga; propriamente un largo scudo di legno tondo e ricoperto di cuoio. Ha la radice in *tabula*. I Francesi lo chiamarono *tallevas* e gli Italiani tavolaccio. GRASSI (Documenti pag. 289).

Tectum.

Casa di campagna, vigna. I Cheriesi le chiamano anche al dì d'oggi in lor dialetto *i teit*: *non possit habere castrum ayrale domum tectum vel aliquod aliud habitaculum vel hedificium* (Documenti pag. 225, lin. 3).

Tenor.

1.^o Indugio, pretesto. *Sine omni tenore*; senza alcun indugio, senza alcun pretesto. Fu usata nel medesimo senso da' primi scrittori Italiani: *si provide che la risposta della domanda de' Greci dovesse far Socrate senza niuno altro tenore*. Cento novelle antiche: *debeo eos et res eorum custodire*

T

et defendere ab imperatore et a march. Montisferrati nominatim et ab omnibus aliis hominibus et hoc sine omni tenore (Documenti pag. 19 , l. 5).

2.^o *Tenor* in altro senso denota patto o condizione: *eo tenore*, con ciò, con questo patto.

V

Vengum.

Vinco. Vocabolo derivato da *vinculum*, legame: *de vengo alieno non colligendo* (Documenti pag. 190 , lin. 4). Aggiungi questa significazione al Carpentier il quale spiega solamente: *venghum; ager viminibus consitus*.

Vicinescum.

Viciniscum, vicinitas, vicinea, vicinagium, cittadinanza, bourgeosie: habitaculum et viciniscum Carii super S. Dei evangelia iuraverunt (Documenti pag. 77 , lin. 6).

Vicinitas, Viciniscum.

V. Vicinescum.

Vida.

Non è ben conosciuta la significazione di questa voce. Il Ducange la credette un errore dell'ametuense per *videlicet* e prese sicuramente inganno. Trovansi nel Carpentier esempi di *vidatio* per *venditio* e di *vidata* per *vineata*. Forse *vida* sarà posta per *viuda* o *guida* invece di *guidagium* o *guidonagium*, e significherebbe un'altra maniera di gravezza che si riscotea da' viandanti: *item iuro quod non capiam pedagium aut vidam nec per me nec per alium vel curayam ab aliquo astense* (Documenti pag. 16, lin 10).

V. TOSI R. A.

V. Si stampi

BESSONE per la Gran Cancelleria.

INDICE DEL TOMO SECONDO

DOCUMENTI

DEI SECOLI X E XI

Tra il 996 ed il 1000. Ottone III, imperatore, conferma Amizone, vescovo di Torino, nel dominio di Chieri, di Canova, di Celle, di Testona e d'altre ville pag.

1048. Cuniberto, vescovo di Torino, fa varie liberalità al monistero di S. Solitore, al quale concede, fra le altre cose, con l'assenso d'Arduino di lui vassallo, la terza parte della decima di Coazze 3

SECOLO XII

1168. Carlo, vescovo di Torino, investisce i Cheriesi di tutti i buoni usi che una buona terra debbe avere e possedere, e rinunzia ad ogni ragione che potesse avere in contrario 15

1168. Convenzione di Carlo, vescovo di Torino, con i Cheriesi rispetto alla castellata di Montosolo pag. 14

1172. I comuni d'Asti e di Chieri da l'una parte, ed il conte Uberto di Blandrate dall'altra, ordinano pace ed accordo tra loro e ne stabiliscono le condizioni. Ancora si stabiliscono i termini della superiorità del conte su Chieri 16

1176. I marchesi di Romagnano e i Torinesi stringono alleanza contro al comune di Chieri 407

1179. I Balbi promettono protezione ed aiuto ai comuni di Chieri e di Testona 21

1184. Molti cittadini di Chieri promettono di stare all'obbedienza di Milone vescovo di Torino rispetto alle quistioni che aveano con lui, ed egli dichiara la sua volontà sopra le medesime 409

1188. Milone, arcivescovo di Milano e vescovo di Terino, concede a Guglielmo di Polmoncello la castellania di Polmoncello 23

1193. Merlo ed Ardizzone di Piossasco rinunciano ogni ragione che potessero avere sopra il castello ed il distretto di Testona, ed altri luoghi in favore d'Arduno, vescovo di Torino 25

1193. Arduno vescovo concede al comune,

- di Torino il perpetuo possesso de' castelli di Testona, di Montosolo e di Rivoli con varii privilegi . . . pag.* 29
1194. *Gli Astigiani ed i Cheriesi stringono accordo e lega fra loro, stipulando scambievole franchigia da varie gravezze .* 32
1200. *Capitoli della pace fermata, a mediazione dei podestà d'Asti e di Vercelli, tra il vescovo e la città di Torino, que' di Cavoretto e di Revigliasco da l'una parte; ed i comuni di Chieri e di Testona, que' di Cavorre e di Piossasco dall'altra: si cede ai Cheriesi il possesso della castellata di Montosolo . . .* 35

SECOLO XIII

1203. *Rollando Bergognino precettore delle mansioni dei templarii di S. Martino di Gurra, di Torino, di Chieri e di Testona vende al comune di Chieri tutti quei diritti che avea la predetta casa di S. Martino ne' luoghi di S. Martino e di Gurra, e nel distretto . . .* 51
1204. *Trattato di pace, di lega e di cittadinanza fra' Torinesi, Cheriesi e Testonesi . . .* 56
1210. *Iacopo, vescovo di Torino, ed i procuratori di Chieri regolano con un trat-*

- tato provvisorio i termini della superiorità del vescovo sopra quel borgo . pag.* 64
- 1212.** *Ottone IV imperatore conferma le buone consuetudini di Chieri; concede ai Cheriesi la facoltà di nominar consoli o podestà, e di fortificare la propria terra ; conferma la giurisdizione che hanno su varie ville circonvicine ; ed approva alcune convenzioni stipulate da loro coi vescovi di Torino e con li conti di Biandrà 68*
- 1219.** *Federigo II re de' Romani e di Sicilia annulla l'alienazione della castellata di Montosolo fatta dalla Chiesa di Torino in favor de' Cheriesi 73*
- 1220.** *Molti de' Balbi s'accordano d'edificare una casa ed una torre che servano in tempo di discordie a ricetto ed a difesa comune 74*
- 1223.** *Abitacolo e vicinesco del comune di Ripa 77*
- 1224.** *Abitacolo e vicinesco degli uomini di Coazze 80*
- 1224.** *Gottofredo , conte di Biandrà, rinuncia in favor de' Cheriesi a tutti i patti contenuti nell'istromento del 10 di giugno 1210 che testualmente si riferisce 82*
- 1228.** *Qualia di Gorzano ed Uberto di Gorzano giurano l'abitacolo ed il vicinesco*

- di Chieri pag. 86*
1229. *Landolfo Crivello termina con una sentenza arbitramentale le differenze insorte tra i conti di Biandrate ed il comune di Chieri rispetto alla fedeltà ed al dominio di varie terre poste in quelle vicinanze 89*
1231. *Ansaldo e Tebaldo di Polmoncello rendono omaggio di fedeltà al comune di Chieri per la terza parte del castello di Polmoncello, e ne sono dal podestà in nome di quella investiti, in ragione di feudo retto e gentile 93*
1231. *Manfredi, Botio, Corrado, Guglielmo ed Uberteto signori d'Alegnano donano al comune di Chieri la metà del castello d'Alegnano, e ne ricevono l'investitura in titolo di feudo nobile e tetto. Ancora giurano l'abitacolo ed il vicinesco di Chieri, e regolano le condizioni del vasallaggio e della cittadinanza 95*
1232. *Libello presentato dal procuratore del capitolo di Moncalieri contra il comune di Chieri al delegato pontificio, onde ottenere la ristorazione dei danni dati alla collegiata in occasione dell'occupazione e della successiva distruzion di Testona 99*
1238. *Federigo II imperatore riceve Chieri*

- sotto all'immediata sua protezione e la dichiara camera imperiale . . . pag. 101*
- 1238.** *Federigo II imperatore assolve il comune di Chieri da ogni lega per l'ad-dietro contratta 104*
- 1239.** *Manfredi Lancia , vicario imperiale da Pavia in su , concede ad ogni persona di civil condizione la facoltà di tra-sferire il suo domicilio a Chieri . . . 106*
- 1257.** *Il conte Tommaso II di Savoia rinun-zia ai diritti che aveva sopra la città di Torino , sul ponte di Po , sopra la ba-stia del Castelletto e sopra i castelli di Collegno , d'Alpignano e di Montosolo . 110*
- 1260.** *I Cheriesi e gli Astigiani fanno pace ed accordo tra loro ; i primi cedono ai secondi la metà di Bulgaro e di Villa-stellone , e danno per sigurtà dell'osser-vanza de' patti il castello di Marentino e la bastia di Serra 116*
- 1272.** *Lettera di Pietro de Brayda vicario di Torino a Rodolfo di Lignano podestà di Chieri , riguardo ai signori di Revi-giasco 126*
- 1285.** *Il comune di Bergamo partecipa a quello di Chieri d'aver rivocato le rap-presaglie congedute contro ai di lui sud-diti , e lo ricerca di farne altrettanto rispetto a que' di Bergamo 128*

SECOLO XIV

1306. *Nota della quantità del dazio che si riscotea al pedaggio chiamato francexio in Chieri secondo le diverse qualità delle mercatanzie pag. 133*
1308. *Il comune di Chieri vende a Raimondo Falletto e ad Antonino e Pollino di Troya, astigiani, il diritto di stabilire in Chieri un banco d'imprestito su pegno, determinando il merito che potranno riscuotere mensualmente del danaro imprestato; e ciò pel corso di otto anni, e pel prezzo di mille dugento lire astesi minute 135*
1311. *Statuti, capitoli ed ordinamenti del comune di Chieri 151*
1261. *Catalogo de' libri donati alla chiesa di S. Andrea di Chieri dal maestro Roldano di Chieri, cappellano del papa, fondatore della medesima, secondo la descrizione che a sua richiesta ne fu fatta nel libro degli statuti 234*
1313. *Statuti della società di S. Giorgio del popolo di Chieri 237*
1321. *La società di S. Giorgio modifica un suo statuto che riguarda la distruzione delle case di chi offende qualche mem-*

- bro della medesima pag. 285*
- 1321.** *Statuti sopra l'ospizio della società di S. Giorgio del popolo di Chieri 287*
- 1321.** *Si ordina la espulsione di Daniele di Castello dalla società di S. Giorgio 296*
- 1329.** *Vespono di Solaro , capitano della società di S. Giorgio del popolo di Chieri, bandisce ordini rigorosi per la consegna generale delle biade 298*
- 1336.** *I rettori della società di S. Giorgio , per autorità avutane dal consiglio maggiore , fanno varie provvisioni in favore del popolo minuto 304*
- 1340.** *Il consiglio maggiore della società di san Giorgio dichiara ribelli coloro che daranno aiuto , consiglio od altro favore ai loro parenti ribelli e fuorusciti 309*
- 1340.** *La società di S. Giorgio assolve dalla prestazione dell'annuo fitto o canone i fittaiuoli ed enfiteuti che fossero dalla guerra impediti di lavorar le terre tenute a titolo di fitto o d'enfiteusi 312*
- 1347.** *Patti deditizii stipulati dal comune di Chieri coi tutori d'Amedeo VI conte di Savoia e con Iacopo principe d'Acaia 315*
- 1347.** *Il comune di Moncalieri deputa un procuratore per trattare con Secondino Balbo circa al credito di fiorini 300 che il medesimo avea verso il principe d'A-*

- caia, e di cui dal principe gli era stato
conceduto il pagamento sopra la somma
di 420 fiorini annualmente dovutagli
dal predetto comune . . . pag. 347*
- 1347. I rettori della società di S. Giorgio
comandano che dai rettori futuri s'os-
servino i patti stipulati tra i principi di
Savoia ed il comune di Chieri . . . 351*
- Chronicon vetus in quo plura continentur . 353*
- 1358. I rettori della società di S. Giorgio
stabiliscono doversi dar opera a far ri-
mettere a 41 uomini della società una
parte delle multe, in cui erano stati
condannati per aver assalito la famiglia
del vicario 365*
- 1394. Transazione stipulata tra il comune
di Chieri e l'ospizio de' Balbi per me-
diazione e con l'autorità di Amedeo di
Savoia principe d'Acaia, rispetto al si-
gillo di cui uno de' Balbi era solito di
munire gli assegnamenti che si traevano
sul pubblico tesoro 368*
- 1397. Istruzioni date dal comune di Chieri
ad un suo ambasciadore al conte di
Savoia 375*
- SECOLO XV**
- 1415. Capitoli, statuti, e privilegi riguar-*

*danti allo stabilimento d'un pubblico
banco d'imprestito in Chieri .. pag. 385*

SECOLO XVI

1549. *Viaggio fatto per Gregorio Balbo a
Vercelli da soa excellenza per la co-
munità di Chieri 401*

Glossario 415

ELENCO

DEI

SIGNORI ASSOCIATI

S. A. S. MONSIGNOR CARLO ALBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI CARIGNANO

La R. Segreteria di Stato per gli Affari dell'Interno *per copie* 15.

La R. Segreteria di Finanze *per copie* 4:

La R. Accademia delle Scienze.

Abelli teologo Giuseppe, direttore spirituale del collegio di Cuneo.

Aix (d') de Seyssel marchese.

Alzistor avv. Giacomo di Cagliari.

Arghinenti avv. Modesto, capo di sezione nell'azienda generale economica degl'interni.

Arnosio monsignore D. Carlo Tommaso, arcivescovo di Sassari *per copie* 3.

Arrò avv. Francesco, assessore nel regio tribunale di prefettura.

Averardi Venanzio, controllore assistente delle regie finanze.

Azara Pietro dottore collegiato, arciprete d'Iglesias.

Balbo S. E. D. Prospero conte di Vinadio, Migliandolo e Castelgentile, signore di Bonavalle, Revigliasco e Celle, cavaliere di gran croce de' ss. Maurizio e Lazzaro, ministro di stato, presidente della R. accademia delle scienze, ecc. *per copie* 5.

- Balbo conte Cesare.
- Balbo Prospero.
- Balbo Luigi.
- Balbo Ottavio.
- Balbo Bertone di Sambuy conte Carlo Gabriele, maggior generale di cavalleria.
- Balbo Bertone di Sambuy donna Daria Ghilini contessa.
- Balbo Bertone di Sambuy conte Vittorio Amedeo, aiutante generale.
- Balbo Bertone di Sambuy contessa Luigia marchesa delle Frabose. per cop.
10.
- Balbo Bertone di Sambuy cav. Ernesto, maresciallo d'alloggio delle R. Guardie del Corpo.
- Balbo Bertone di Sambuy cavaliere Emilio, capitano d'artiglieria leggiara.
- Balbo Bertone di Sambuy cavaliere Callisto, tenente nei dragoni del Genevese.
- Balbo Bertone di Sambuy cavaliere Manfredo.
- Balbo Bertone di Sambuy conte Camillo Bonaventura, gentiluomo di camera di S. M.
- Balbo Bertone di Criglione, Luigi, duca di Criglione, duca pari di Francia, maresciallo di campo negli eserciti del re Cristianissimo, cavalier di S. Luigi e di S. Ferdinando, officiale della Legion d'onore.
- Balbo Bertone di Criglione, Prospero, conte di Criglione, maresciallo di campo negli eserciti del re Cristianissimo, cavalier di S. Luigi, officiale della Legion d'onore.
- Balbo Bertone di Criglione, Luigi Antonio, duca di Maine, grande di Spagna di prima classe, tenente generale già negli eserciti del re Cattolico, poi negli eserciti del Cristianissimo.
- Barbero Damiano, speziale a Chieri.
- Baudré Giovanni Giacomo, capo di sessione nell'amministrazione delle regie gabelle.
- Benso di Cavour marchese Gustavo.
- Beria Antonio, notaio e segretario del mandamento di Sciolze.

Bertalazone, avvocato.

Bertalazone d'Arache, conte.

Bigiani conte Carlo di Cantoira, di Chieri.

Binelli Clemente, impiegato al ministero delle regie finanze.

Bonino, D. medico, socio di varie accademie.

Bonnet (di S.), avvocato collegiato, applicato al ministero dell'interno.

Bonvicino.

Bosio, notaio e causidico Giovanni Lorenzo, in Chieri.

Brandizzo Giuseppe, notaio in Chieri.

Bruno canonico Giacinto di Chieri.

Buschetti cavaliere Alessandro di Chieri, colonnello nelle regie armate.

Buschetti cavaliere Ignazio di Chieri, maggiore nelle regie armate.

Busconi, capitano del genio militare.

Cantù D. Giovanni Lorenzo, professore di chimica nella regia università, membro del consiglio delle miniere.

Carmagnola, P., preposto del collegio de' Barnabiti di Vercelli.

Cara Gaetano, di Cagliari.

Carlevaris, perceptor a Riva.

Carozzo Ugo, impiegato nell'azienda generale economica dell'interno.

Cessole, cavaliere Enrico Spitalieri (di), di Nizza marittima.

Ciartoso Simeone, emolumentatore della grande cancelleria.

Gianzando di Roddi marchese.

Corno, fratelli, librai in Chieri.

Cossa sacerdote Antoniò di Pauli latino.

Costa della Trinità fratelli conte e cavaliere per copie a.

Costa Ludovico.

Cugiani Paolo, segretario economo del monte di pietà.

Curbis di S. Michele cav., sindaco di Villanova d'Asti.

Cusani di S. Giuliano marchese, gentiluomo di camera di S. M.

Dapino abate Vincenzo, bibliotecario in Alessandria.

- Delfino teologo Bartolommeo, direttore del seminario di Cuneo.
- Demaria conte, intendente di Biella.
- Demicheles, D. medico e chirurgo, professore di chirurgia nell'università di Sassari.
- Derossi di Santa Rosa cavaliere Pietro.
- Faggiani Domenico, misuratore in Chieri.
- Fantini teologo Luigi.
- Fenoglio Matteo.
- Fenoglio medico Giulio.
- Ferrero canonico e teologo Giovanni Nicolao, preposto di Montanaro.
- Francesetti di Mezenile conte Luigi, decurione della città di Torino.
- Gaffino don Domenico, vicario foraneo di Viù.
- Gallo Giovanni, professore di chirurgia e chirurgo aggregato, Cuneo.
- Garmagnano del Crotto Michel Angelo Ulrico.
- Gastaldi Biagio notaio e segretario del Mandamento di Riva.
- Garau Giovanni, farmacista in Cagliari.
- Gazzera professore Costanzo, socio della reale accademia delle scienze.
- Ghilini marchese Ambrogio Maria.
- Ghone Emilio, impiegato al ministero delle regie finanze.
- Giacoso, quartier mastro del battaglione di guarnigione.
- Giardini prefetto Francesco di Chieri.
- Gilly, sotto commissario di guerra.
- Giulio Carlo, architetto.
- Giusiana padre Giacinto de' predicatori, professore di grammatica a Chieri.
- Gondolo prete Bastiano, economo del seminario di Cuneo.
- Greyfiè conte, consigliere delle regie finanze.
- Lamberto Carlo Felice, impiegato nel ministero delle regie finanze.
- Lanteri avvocato Francesco, professore di belle lettere.
- Lanteri prete Giambattista, professore di rettorica e prefetto degli studi di Cuneo.
- Lantourne Augusto, segretario di guerra.

- Lecca Paucheville Luigi, libraio in Cagliari.
- Levi David, figli di Chieri.
- Lobetti Carlo, professore di belle lettere.
- Loche (de) conte, presidente della reale società accademica di Savoia, ecc. ecc.
- Loriga padre Agostino, min. osserv., socio del collegio d'arti nell'università di Cagliari.
- Manconi Effisio, prefetto, aggiunto alla direzione della regia segreteria di stato e di guerra in Cagliari.
- Manno cavaliere D. Giuseppe, primo uffiziale nel ministero dell'interno, consigliere del supremo consiglio di Sardegna, segretario privato di S. M.
- Marchisio D. Filippo, prefetto degli studi in Chieri.
- Marencò avvocato collegiato, professore emerito di gius canonico, consigliere cahonista di S. M., consigliere ed avvocato patrimoniale generale di S. A. S. il sig. Principe di Carignano.
- Marongiu avv. Andrea, volont. nell'uff. de' poveri in Cagliari.
- Martini dottor Lorenzo, professore di medicina nell'università di Torino.
- Martino (S.) d'Agliè di Cardè, capitano del reggimento delle guardie.
- Martino (S.) della Motta contessa Giuseppina, vedova Balbo Bertone di Sambuy.
- Masera Carlo Giuseppe, notaio in Chieri.
- Masino Giglio di Mombello conte Luigi, rettore e sindaco della città di Chieri.
- Massello (marchesa di) nata Lamarmora.
- Meana (marchese Ripa di) figlio.
- Melano canonico.
- Mellano di Portula conte Luigi, collaterale della R. camera de' conti.
- Meyer Vincenzo di Chieri.
- Moris dot. Giuseppe, professore di medicina nell'università di Cagliari.
- Morra conte Bernardino, maggior generale, comandante la divisione di Torino.

- Mosca cavaliere D. Carlo, ispettore del genio civile.
- Mussino Giuseppe.
- Pallieres, conte Ferdinando Vitale di, di Cuneo.
- Pasero D. medico e chirurgo Telesforo professore di chirurgia nell'università di Cagliari.
- Peano sotto commissario di guerra in Sassari.
- Pescolona Luigi, negoziante in Chieri.
- Perron di S. Martino cavaliere Carlo, gentiluomo di camera di S. M.
- Perrone Serafino, cavaliere della Legione di onore, ufficiale in ritiro, di Chieri.
- Persiani Giacomo, sotto segretario nel ministero delle Regie finanze.
- Peyre (marchese Carlo Porporato di S.), cav. G. croce della sacra religione ed ordine militare de' ss. Maurizio e Lazzaro, maggior generale di cavalleria, capitano della 2. compagnia delle guardie del Corpo di S. M.
- Pezzana avvocato Angelo, bibliotecario della biblioteca ducale di Parma.
- Picco, controllore assistente.
- Pino canonico e teologo Clemente.
- Piassasco-Airasca conte, gentiluomo di camera di S. M.
- Piras Meloni Effisio in Cagliari.
- Pozzi Angelo Benedetto, segretario di sezione nell'azienda generale economica dell'interno.
- Pozzi cavaliere D. Giuseppe Battista, intendente generale, consigliere di commercio e segretario di stato di S. M. per gli affari esteri.
- Prat Ferdinando, maggiore nel corpo reale d'artiglieria.
- Promis Domenico, cassiere della regia zecca.
- Provana del Sabbione cav. Luigi.
- Puthod cadet, libraio in Chambery.
- Puy uffiziale delle R. poste in Chieri.
- Reyneri Clemente, impiegato al ministero delle R. finanze.
- Reyneri di Lagnasco conte Vittorio, di Saluzzo.
- Rinoo (conte Pallio di).
- Rivoyra capitano Bernardo Filippo, di Rivarolo.

Rivoira Benedetto , di Rivarolo.

Romano Giovanni Matteo , ricevitore del regio demanio in Torino.

Romagnano di Virle marchese Cesare , decurione della città di Torino.

Rossi Michele , segretario della città di Chieri.

Rossi S. E. il conte cav. di G. C. primo presidente , presidente in secondo dei R. A. di corte.

Salomone Salvatore , professore di Chimica nell'università di Cagliari.

Saluzzo cav. Cesare , comandante della R. accademia militare , socio della R. accademia delle scienze.

Sauli cav. Lodovico , consigliere di legazione.

Sclopis di Salerano conte Federigo , sostituto avv. generale.

Sechi conte Giuseppe Maria , di Savigliano.

Seyssel (conte Enrico di).

Simonino Giuseppe , impiegato nell'azienda gen. di guerra.

Solaro abate.

Stara D. Giuseppe , giudice della R. udienza in Cagliari.

Tarella Antonio , impiegato nella regia azienda economica degl'interni.

Tonso abate Prospero.

Turvano notaio Giuseppe.

Vasco cav. Michel Angelo , direttore generale della mandria a Chivasso , maggiore nelle R. armate , dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro.

Vegezzi , applicato alla R. segreteria di stato per gli affari esteri.

Vernante (del) marchesa Cristina , nata S. Martino.

Villaretto Barone.

Wenck avv. Giovanni , applicato all'azienda generale economica dell'interno.

Uda Effisio , direttore giubilato della fabbrica de' tabacchi in Cagliari.

Prezzo dell' Opera , lire 13. 50.
Se ne sono tirate venti copie in
carta fina , prezzo . . lire 16.

Nel medesimo Negozio
si trovano le Opere seguenti dello stesso Autore

Notizie sopra la Storia de' Principi di Savoia

Lettore ad Eugenia sopra la medesima Storia

Notizie di Fra Paolo Simeoni de' Ubaldi oava-
luso Gerolomitauro

Digitized by Google



